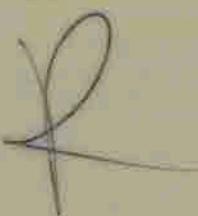


MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII



RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL. 21 GENNAIO 1972.

IN VISIONE AL VICE DIRETTORE GENERALE

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELLA MIGRAZIONE E DEGLI ATTARI SOCIAI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

tratto dal Giornale Le Regioni

al: Toronto del 21-1-1972
Caso 4

SUPERDISCRIMINAZIONE NELLE AMBASCIATE E NEI CONSOLATI ITALIANI POSSONO LAVORARE CITTADINI DI QUALSIASI NAZIONE MA NON I CITTADINI ITALIANI

A forza di parlare di discriminazione si finisce con l'averne sia alla parola che al concetto, fino al punto in cui la diventa inimicizia attributiva che nessuno cerca più nemmeno caso.

A Toronto gli italiani vedono discriminazioni dappertutto, non trovano lavoro e "perche' c'e' discriminazione, ne hanno accordati fondi speciali per sostegnere le aziende "capo" e "perche' si fa discriminazione, sui loro affari vanno molta probabilmente c'è colpa della discriminazione dei capi dell'i più famosi in Italia c'è "Governo Italo", una finta Bruschi, che viene largamente usata per attribuire colpa alla classe dirigente, ma nella sostanza c'è colpa del "Piove, Governo Italo". In realtà scatta di fatto responsabilità più o meno diretta relativa a qualsiasi italiano si presenti.

I italiani - in Italia - attribuiscono la colpa di tutto ciò a "Norte al Governo (che diventa automaticamente italiano), mentre in Canada, invece perche' non hanno confidenza con le forze politiche italiane, tutte le colpe sono sulla discriminazione,

una settimana vorranno portare alla luce un caso che, probabilmente, i italiani e' soltanto del più elevato della situazione ignorano totalmente.

Si lamenta quasi sempre del fatto che gli uni statali o privati canadesi庚ebiano ad essere il italiano del proprio in quanto italiano, e come tale non gradito, proprio che sono convinti di essere, dovrebbero fare il loro parere su questo fatto.

ESSI CHE UNA LEGGE, RECETTAMENTE APPROVATA IN ITALIA E GIÀ ENTRATA IN VIGORE, NELLA

TAGGI ITALIANI LA POSSIBILITÀ DI DEDICARE AGLI

VARI CONSOLATI ITALIANI ALL'ESTERO

non lo sanno e' insorgendo piccano il consolato generalmente.

E' ora in corso qualcosa avesse l'ambito di venire accreditati italiani presso il Consolato Generale, non solo che prima si prende la linea di rifiutare la Cittadanza Italiana per questa cittadese, allora non c'è neppure la possibilità di fare il Consolato d'imposta.

ancora, lamentarsi che l'Italia ha fatto discriminazione con gli italiani quando lo stesso stato italiano ha fatto discriminazione ai punti di ingresso in cui erano stati

Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, nel "MESSAGGIO" alle Camere dimise durante le trattative di questo il suo posto a destra, nel Consolato, nel Consolato che da lungo tempo aveva in altro "consolato", e questa cosa era già di conoscenza di questo italiano, a quelli che, COSTITUITA A CHIEUDONO un gruppo FUORI DEL CONFINI NAZIONALI, gli furono "tornate alla loro sede".

quali erano in una certa posizione di favorevolezza, non possono trasferirsi infine a Palma

di origine a causa della discriminazione che la Nazione stessa ha loro imposto.

Se le regole non sono cambiate di colpo, ci sembra di ricordare che nelle Ambasciate e nei Consolati, rappresentando essi "TERRITORI DI TERRITORIO NAZIONALE", dovrebbero avere le stesse leggi che regolano la vita della società a cui appartengono. Più facile esiste nelle Ambasciate e nei Consolati italiani dove si trova la legge italiana. Il art. "ARTICOLO 1" della Costituzione, precisa che "... il cittadino italiano ha il diritto al lavoro".

Validi quindi i due presupposti, la nuova disposizione di legge entra in vigore ed applicata una signif. diversa e stata recentemente assunta e' in chiaro contrasto con la Costituzione, insomma un rovescio esempio di SUPERDISCRIMINAZIONE.

L'ITER DELLA DISCRIMINAZIONE

1967 - Il Ministero degli Affari Esteri approva una riforma che porta il contingente del personale delle Ambasciate e dei Consolati italiani all'estero ad un totale massimo di 1 milione.

1969 - Tutti gli impiegati "a contratto" (casi coloro che non hanno ottenuto il posto presso le Ambasciate e i Consolati) arrivano al ruolo di consolato in Italia, dai quali molti sono già in moto si negoziano con un sindacato appartenente all'Uil e chiedono di assumirli immediatamente a ruolo. La legge viene spodesta da vari gruppi partitici che trova tutta d'accordo, meno il Ministero del Tesoro, che si oppone a causa del costo che tale scissione comporterebbe.

1969 - Il Ministero del Tesoro propone di ridurre il contingente da 1400 a 900 unità. Questa mossa comporta il blocco delle assunzioni e la riduzione dei posti disponibili a 1400 lire.

1970 - Esce la legge la legge stabilita, approvata dopo un lungo dibattito con di soli quattro mesi.

La legge consiste di 17 articoli. L'articolo che impedisce ai cittadini stranieri di essere assunti "a ruolo" presso le Ambasciate ed i Consolati, è l'articolo 11, che dice sostanzialmente: "non sono consentite assunzioni di contratti in entità pubbliche italiane...". rimanda poi agli articoli 12 e 13 per assunzioni di cittadini italiani come portavoce, dove il testo è affidato non italiani soprattutto a parlare l'italiano e altre lingue europee.

La legge prevede poi che venga stabilito un supplemento base al quale si potrà in futuro aumentare la possibilità di assoggettare persone italiane sotto determinato punto. Per il momento il complemento è di tre a vent'anni e non i diritti di una ex dipendente del Governo. Ma che tutti la sentono che la situazione attuale possa cambiare A TORONTO IL 28-1-1972 RICARDO DEL SIGNORE DEL SINDACO, 34 ET SOTTANNO PORTI DI LAVORO NELL'AMBASCIATE E NEI CONSOLATI DEDICATI SOS AL BABBI, PER GLI ITALIANI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

de lo Specchio:

del: 2.1.72



Egregio Direttore

con riferimento all'articolo sulla «propaganda marxista della TV tedesca», uscito su «lo Specchio», del 5 dicembre scorso, che mi è stato mostrato da un connazionale rientrato dall'Italia, bisogna dire che non è la televisione a fare propaganda di estrema sinistra rivoluzionaria, ma la radio e più precisamente la radio di Francoforte. La radio di Francoforte trasmette nella nostra lingua la domenica ed è sempre una zuppa di notizie e canzoni di Letta, Cominini. L'altra radio italiana, quella di Colonia, non ha nessuna tendenza di questo tipo. Radio Colonia trasmette tutte le sere e le sue trasmissioni sono democratiche, pulite e spesso anticomuniste e per questo danno fastidio ai vari «stratisti» italiani in visita nella Germania. Non confondiamo quindi Radio Colonia, che non è certo una trasmissione di propaganda social-comunista, con Radio Francoforte.

Domenico Maglione - Düsseldorf

Quelle notizie, gentile lettore, noi te pubblichiamo nel corso di un servizio da Stoccarda in occasione della visita di Almirante in Germania. Più esattamente, riceviamo le suddette notizie da una «piccola interpellanza» presentata proprio in quei giorni dai deputati cristiano-sociali Strauss e Strucken. Sappiamo benissimo, come lei sostiene, che radio Francoforte trasmette notiziari platoniani e saziemo altrettanto bene che quella città, a cominciare dal borghesio, è il capo della sinistra contestatrice tedesca. Ma quel che a noi interessa, in quel momento, era rilevare la denuncia contro la televisione tedesca messa da un ex ministro, leader della CSU. In quella interpellanza Strauss chiedeva se risultava al Governo del cancelliere Willy Brandt che «personalità responsabili della radio-televisione italiana hanno espresso la loro preoccupazione circa il crescente abuso che in stazioni tedesche viene fatto nelle impostazioni di trasmissioni per i lavoratori italiani nella RFT», «se il Governo tedesco è al corrente che alcuni collaboratori di certe stazioni tedesche incaricati della trasmissione di programmi per i lavoratori italiani spesso sostituiscono il materiale fornito dalla Rai-TV di Roma con propaganda rivoluzionaria e marxista» e d'ancora: «D'



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Maggio dal Giornale Die Welt di S'olennus del 21-5-42



Denunciati in Germania neofascisti italiani: reclutano emigranti

Col titolo «I neofascisti d'Italia reclutano a Francoforte» è apparso in questi giorni sul quotidiano amburghese «Die Welt» un allarmato articolo sull'attività di un certo «comitato tricolore per gli italiani nel mondo» in Germania.

«Le autorità di polizia di Francoforte — dice il giornale — spesso nell'appoggio del Ministero degli Interni federale nella loro vertenza contro una associazione neofascista che ha installate uffici a Francoforte, Stoccarda e Monaco.

Il «comitato» — continua «Die Welt» — aveva affittato alcune settimane fa un magazzino in una strada della periferia di Francoforte, esposendo in vetrina materiale di propaganda fascista dedicato agli emigrati italiani.

Gia all'apertura, in occasione della quale erano stati annunziati, come oratori, funzionari del partito neofascista MSI — continua il giornale tedesco — giungono a sindacalisti avevano protestato con massicce dimostrazioni.

La polizia ottiene così — il caso ultraje del «comitato» Amadio Amato — il divieto di attività politica, confermato anche dal tribunale amministrativo. Ma le provocazioni fasciste continuano. Anzi. Peraltro «evidenti» negli ambienti re, donati regeschi furono messe in vetrina anche opere di nazisti.

Poiché — secondo la legge della RFT — la polizia di Francoforte può procedere di volta in volta solamente contro il capo ufficiale del «comitato» — e questo finché potrà ogni volta venire sostituito da un altro — si spera, conclude il giornale, che il Ministero federale per gli Affari Interni intervenga, e appoggi la legge sulle associazioni che limita il diritto di attività politica agli stranieri rendendo così possibile la chiusura della sede fascista italiana.

Il legale del «comitato» tricolore si è annunciato che si rivolgerà alla Corte Costituzionale federale, ma negli ambienti della magistratura superiore di Francoforte il tentativo di ricorso viene ritenuto vano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Maggio dal Giornale *Giornale di Veltro* - Palermo - 26-1-41

Per l'Est non si protesta

La vicenda del giornalista italiano Valerio Ochetta, arrestato il 9 gennaio scorso a Praga per ragioni che le autorità cecoslovacche soltanto a dodici giorni dal suo arresto si sono degnate di dare nota, presenta diversi aspetti che non esitiamo a definire avvincenti.

Innanzitutto c'è stato l'in tollerabile silenzio del gruppo di potere cecoslovacco il qua-

le, da qualche mese a questa parte, è impegnato in un fermo e processuale di consolidamento e che non si limita alla liquidazione della ressa dissidenza dubitativa, ma al soffocamento di qualsiasi forma di opposizione.

Negli ultimi tre mesi vi sono state in Cecoslovacchia

trentotto ondate di arresti. A novembre, in coincidenza con le elezioni, sono stati individuati un centinaio di oppositori politici, o discendenti, numerosi gruppi accusati di inviare all'estero materiali propagandistici che danneggiavano la reputazione delle Cecoslovacchie; qualche giorno fa, infine, sono state trate in arresto altre venti persone accusate di voler fare attività ostilità. Fra di esse, guarda caso, anche un giornalista, Karel Kyral, corrispondente televisivo ai tempi del "nuovo corso".

Che la dura repressione, mostrata sotto forma di « processo di consolidamento », non sia altro che un ritorno alla ferrea politica guerrista dell'epoca novantina è dimostrato da un foglio clandestino che circola in questi giorni nelle fabbriche cecoliane che « il furto delle speranze e delle prospettive di una nuova soluzione cercante socialista dei problemi politici ed economici del nostro paese », dice, e riferisce sorta nei pochi mesi e a vanno del giornale all'agosto '48, è stato drammaticamente il terremoto dell'azione delle truppe straniere sul nostro territorio. Con il loro aiuto e contro la volontà del popolo, si è immisurata del potere una critica democratico-burocratica che nega tutti i diritti e le libertà democratiche dei cittadini.

In questo clima di arresti, di agguati, di dissidenza clandestina dei lavoratori, si è inserita la vicenda di Valerio Ochetta. Soprattutto, finalmente, che il giornalista sarebbe stato trovato in possesso di un materiale stampato militare mentre si trovava in missione a Praga. Supponiamo però che è un sincero

antipassista, uno si impegnato a fondo contro le persecuzioni nei paesi dittatoriali, che è un studioso dei problemi dell'Est europeo e che aveva rapporti di amicizia con alcuni capi di del nuovo corso cecoslovacco. Non è difficile dunque intuire che sia risulta « figura dell'attuale, obiettiva, campagna repressiva ».

Ma quand'anche Ochetta si fosse impegnato dei maggiori delitti è inammissibile che il governo cecoslovacco si sia rifiutato per decine di giorni di fornire precise informazioni ai rappresentanti diplomatici italiani e abbia respinto le richieste di un incontro.

O' è un altro aspetto, poi, che provoca non poche perplessità. È l'impermeabile ambiguità con cui si muove il nostro ministero degli Esteri. Non una voce autorevole si è fatta sentire per esprimere una ferma protesta. Gli uni si parlano — e neppure così con il tono di energia condanna che l'episodio richiede — sono stati i colleghi di Ochetta e varie organizzazioni della categoria dei giornalisti.

E penso dove considerare, infine, l'atteggiamento di certi ambienti della sinistra i quali si appropriano la nostra ogni volta che vedono un colpo nel mondo occidentale e invece si rifiutano per la loro estrema « diserzione » davanti a quelli che hanno dichiarato la loro « linea di massoneria ». Nei cittadini vengono suscitati nei mesi dell'Est europeo. Considerano la loro test è che questi episodi rappresentano un irrimediabile contrasto negativo di una regola tutta roba e fiori, una distinzione in un modo di società che evolge verso un genuino socialismo. Ci sembra invece che una delle esigenze di meglio socialismo sia quella che attualmente si vuole realizzare in Cecoslovacchia dove una vecchia autoritaria e centralistica, completamente remota dalle esigenze delle masse, lo spalle protette dal recente ricordo dell'Invasione sovietica, si è avanzata al potere e prelevando di essere l'autentico interprete del marxismo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

raggio dal Giornale Mattino di Napoli del 21-1-42.

Inaugurata alla Farnesina la commissione italo-australiana per l'emigrazione

ROMA, 20 gennaio

Alla Farnesina si è svolta oggi, alla presenza del sottosegretario on. Bemporad e dell'ambasciatore d'Australia, Booker, la sessione inaugurale della commissione mista italo-australiana per l'esame dei problemi relativi all'emigrazione di cittadini italiani in Australia. Tale commissione, prevista

dall'articolo 37 dell'accordo di emigrazione, entrato in vigore nel luglio scorsa, ha lo scopo di formulare raccomandazioni ai due governi sul funzionamento dell'accordo stesso, proponendo le eventuali aggiunte e modifiche necessarie.

Il sottosegretario on. Bemporad, alla fine della sessione, ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni: «Sono felice di ricevere oggi il ricevimento in sessione inaugurale della commissione mista prevista dall'articolo 37 dell'accordo di emigrazione e stabilimento tra l'Italia e l'Australia. Questa mia soddisfazione è legata anche ad una promessa che avevo fatto agli Italiani d'Australia nel marzo scorso in occasione del mio viaggio in quella nazione ed ospitale terra.

Vorrei qui cogliere l'occasione per inviare a questi intraprendenti nostri concittadini, che vivono e lavorano così vantaggiosamente nella loro patria e che tanto hanno contribuito allo sviluppo della loro terra di adozione, il mio saluto più cordiale e caloroso legato al ricordo ancora vivo dell'accoglienza ospitale - festosa accostandomi».

J.P.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Allo del Giornale Oggi Illustrato di:

del: 21-1-72

Dai Canada niente soldi

Ho lavorato in Canada e precisamente nella città di Thorold (provincia dell'Ontario) dal marzo 1957 all'ottobre '66. Desidero sapere se i contributi versati in quella Stato sono riconoscibili in Italia ai sensi delle leggi 26 aprile 1969 n. 159.

San Pietro Infine (Caserta).
Roberto Caliso

I contributi versati in Canada non possono venir riconosciuti dall'Istituto Provinciale sociale in Italia in quanto con il Canada l'Italia non ha stipulato alcuna convenzione in materia di sicurezza sociale: possono benissimo riceverli, se lo è in grado di esibire la documentazione probatoria del lavoro prestato e si rivolgerà alla dichiarazione in tal senso all'Impa di Caserta.

Accordo col brasiliano

Esiste una convenzione tra Italiabrasiliano? Mi interessa la maniera particolare per ricevere una mia somma quell'anno personale.

Genova, V.G.

Una convenzione vera e propria non esiste. C'è invece l'accordo di collaborazione italo-brasiliano del 3 dicembre 1960 che contiene alcuni articoli concernenti appositamente la sicurezza sociale dei lavoratori stranieri. Particolarmente norma in questo modo a tutelare in qualche modo i nostri emigranti. Ma ancora non si è giunti neanche a stipulare l'accordo applicativo che lo stesso accordo di collaborazione prevede, e questa situazione ha posto i nostri lavoratori in un grave disagio che non concorda neppure di comunque i contributi versati nel loro paese per far raggiungere al lavoratore il diritto alla pensione. Il problema ricevibile comunque, entro breve tempo, risolvibile in senso più lato infatti, in questi anni, sembra essersi stata raggiunta intesa di massima di un'intesa brasiliana circa questa regola applicativa dell'accordo applicativo.

Pensione per emigranti

Dopo molte pressioni sono finalmente tornato in Italia, mia terra d'origine, ormai vecchio e malato, altrettanto ho paura di non essere riconosciuto a guadagnare neanche un minimo di pensione; ho lavorato due anni in Danimarca e poi per un lungo periodo in Svezia senza però aver raggiunto il diritto di pensione. Mi trovo ora nelle condizioni di tali lavori emigranti senza poter avere del chiarimento sulla mia situazione...

Torino, lettera firmata

Caro signore, essendo la sua lettera molto lunga e ricca di episodi circa tutto il periodo che lei ha trascorso all'estero, sono stato costretto dare il poco spazio che ho a mia disposizione a raccapriccio all'essenziale il suo scritto.

Dedico invece qualche parola della risposta del momento che ritengo che questo argomento interessi un numero vastissimo di lavoratori all'estero.

Inizialmente comincio col dire che purtroppo l'Italia con il Danimarca non ha stipulato alcuna convenzione in materia di sicurezza sociale.

Per quanto riguarda invece il lavoro svolto in Svezia, è tenuto noto che la convenzione italo-svedese non è ancora operante in maniera nella riforma dell'accordo amministrativo, tuttavia, analogamente fatto in Svezia con l'introduzione di noi farvi un ritorno e senza averci qui o là raggiunto il diritto di pensione, può ottenere il riconoscimento delle somme versate all'ammin-

nistrazione svedese per le pensioni del popolo, all'utopico presentando regolare ricevuta dei versamenti effettuati.

Il ministero del Lavoro e della Presidenza del Consiglio ha di conseguenza disposto che le somme rimborsate dall'amministrazione svedese, presso cui venne utilizzata, devono essere dondate, pre un'indennizzazione italiana alle seguenti condizioni: 1) che la domanda venga presentata dall'interessato entro un anno dall'atto definitivo di rimborsamento; 2) che le prestazioni si riferiscono ad attività di lavoro che, se svolte in Italia, avrebbero assoggettato il lavoratore all'obbligo contributivo; 3) che l'indennizzazione versi l'Italia e non alla Svezia. Tanto presente che lei deve subire dei documenti e corredo della domanda elencati i seguenti: 1) passaporto; 2) citare a certare la data del ritorno nel timbro o calendario; 3) dichiarazione dei dati di lavoro e certificati delle competenti autorità svedesi di indicare la data iniziale e quella finale dei periodi di lavoro compiuti in Svezia e la quantità di riguardo; 4) attestazione di lavorata dall'amministrazione svedese indicante riconoscere in corso svedese detta somma rimborsata.



Ministero degli Affari Esteri

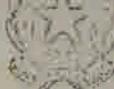
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio dal Giornale Il GLOBO di: _____ del: 21-1-72

Commissione mista italo - australiana

Alla Farnesina si è svolta, alla presenza del sottosegretario on. Bernorad e dell'ambasciatore d'Australia, la sessione inaugurale della commissione mista italo-australiana per l'esame dei problemi relativi alla emigrazione di cittadini italiani in Australia. Tale commissione, prevista dall'articolo 37 dell'accordo di emigrazione e stabilitamento entrato in vigore nel luglio scorso, ha lo scopo di formulare raccomandazioni ai due governi sul funzionamento dell'accordo stesso, proponendo le eventuali aggiunte e modifiche necessarie.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI ATTI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Volo dal Giornale Roma

di: _____ del: _____

Incontro per gli emigranti italiani in Australia

ROMA, 21
Alla Farnesina si è svolta ieri, alla presenza del sottosegretario On. Bemporad e dell'Ambasciatore di Australia, Booker, la sessima inaugurale della Commissione mista italo-australiana per l'essere dei problemi relativi all'emigrazione di cittadini italiani in Australia. Tale Commissione, prevista dall'articolo 37 dell'accordo di emigrazione e stabilità entrato in vigore nel luglio scorso, ha lo scopo di formulare raccomandazioni ai due governi sul funzionamento dell'accordo stesso, proponendo le eventuali aggiunte e modifiche necessarie; formularne raccomandazioni sulle eventuali controversie nonché esaminare lo sviluppo dell'emigrazione e le questioni relative all'impiego, alle qualifiche professionali ed all'insediamento di lavoratori e delle loro famiglie in Australia.
Come è noto, in Australia risiedono oltre 700 mila cittadini italiani.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E GIOCI ATLETICI SOCIALE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

di Giornale Corriere della Sera di Milano del 21-1-72

Polizia e cultura /

Roma, 20 gennaio.

Il «caso» Ochetto — il giornalista italiano detenuto a Praga con imputazioni oscure e sotto accuse pesantissime — continua a «suscitare perplessità», così qualcuno si esprime, anziché quella totale, appassionata condanna che, sola, sarebbe auspicabile. I risvolti della vicenda, a Roma, sono felati, quasi malinconici, non veementi. L'ambasciatore cecoslovacco, convocato stamani da Moro, «ha confermato che l'oggetto della conversazione era stato costituito dal caso del giornalista italiano»; richiesto se ci fossero novità in proposito, il signor Berger ha soggiunto: «Non direi che vi siano grosse novità. Non posso rivelare altro. Non è compito degli ambasciatori riferire sui loro colloqui».

A Roma vive la madre di Valerio Ochetto; un legale, l'avvocato Alfonso Pera, aveva ricevuto dalla signora Ochetto l'incarico di difendere il giovane dalle accuse, che pesano su di lui. Anche l'avvocato Pera, che stamani si accingeva a partire per Praga, ha conferito (telefonicamente) con l'ambasciatore cecoslovacco. Berger, stavolta, è stato un po' meno generico: siccome «per il momento» non sarebbe stato consentito al legale di avvicinare il prigioniero, era opportuno che l'avvocato Pera rinvisasse la partenza. Così è stato. Tutta dunque è «normale», nel senso cecoslovacco del termine. La normalità vera è un'altra, si capisce, ma non dimentichiamo, com'è stato scritto, che «la normalità è considerata illegale e suscettibile di incriminazione» nello sventurato paese di Dubcek, dove si accesero invano speranze.

Siamo straordinariamente lontani, ormai, da quell'epoca di speranza: la cappa neo-stalinista che incombe

Carlo Laurenzi

sulla Cecoslovacchia (e in misura più o meno planifica sugli altri satelliti dell'URSS) assilla quel popolo con un rincaro che lo sospinge indietro di molti anni. Il sospetto e la paura avvelenano gli animi; il conformismo e il regime di polizia stringono la loro cupa allenanza. L'essenza stessa del socialismo — il cui fine, almeno così tenuto, è la liberazione dell'uomo — viene calpesta da tremori bestemmiati a Mosca, roccaforti di repressione, si sono celebrati presso sottilmente rettangoli. La democrazia, fondata sul rispetto della persona umana, riceve ferite sempre più aspre. Siamo stati chiamati a testimoniare, invece, un tempo demoniaco. Proprio stamani in Libia — nazione che si proclama progressista con una sua via al socialismo — tutti i giornali sono stati sospesi per un periodo presumibilmente lungo; ventotto giornalisti sono stati chiusi in prigione.

Valerio Ochetto, giornalista, cittadino di un paese libero, è in carcere a Praga, indifeso, alle merci di un tribunale forse neppure consapevole di ciò che gli viene indebitato; il suo processo, se si farà, rischia il Processo di Kafka e sorge spontaneo il ricordarsi che Praga, appunto, è la città di Kafka.

Non sembra che in Italia si faccia molto per l'accusato. La carica con la quale si muove il nostro governo è forse inevitabile. Ma

gli appelli e le proteste che si susseguono, il comitato che si è costituito sventano un'indignazione non proprio vibrante. Pochi, fra gli intellettuali impegnati che hanno fatto tutto ma a senso unico, levano odasso una voce acuta. Probabilmente, nel loro oscurità, a una certa forma di stalinismo, alcuni giudicano non esattamente assurdo che «la cospirazione di Ochetto sia provata dagli scritti antisovietici trovati in suo possesso» (come specifica così l'agenzia ufficiale cecoslovacca), e non si scandalizzano che reati del genere comportino condanne fino a dieci anni di reclusione.

Era delle (scorse) proteste di comuni comunitari contro l'arresto di Ochetto che a Praga è stato commesso un errore «in quanto Ochetto è sempre stato un giornalista democrazico militante nell'ala cattolica progressista, che ha sempre seguito con grande partecipazione e impegno le lotte per l'indipendenza algerina, la libertà spagnola, la redenzione brasiliana, l'obbligo di coscienza e il nuovo corso di Pena». Tutto ciò fa muore a Ochetto ma non rende più grave la colpa di Praga, che è gravissima di per sé, indipendentemente da chi castighi. L'iniquità è indiscutibile. Non si ammette, in una concezione civile della società, che un uomo venga perseguitato per le sue opinioni. Non si servono due libri: la nostalgia per il «nuovo corso» deputato e la solidarietà, in tut-

te le altre occasioni, con cui ha soffocato nel sangue la primavera di Praga.

Nel 1941, quando rifulgeva l'eroismo britannico nell'urto dei bombardamenti nazisti, il vecchio Wells pubblicò indisturbato scritti filo-tedeschi. Anche a causa della sua tolleranza nell'ora centrale di una battaglia, la Inghilterra toccò allora uno dei vertici della storia umana: la Cecoslovacchia del 1972 cefchera, al contrario, un cultume di vergogna.

C. L.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

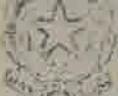
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Aggiornamento dal Giornale Corriere delle Sere di Milano del 21-1-77

AL CIRCOLO DELLA STAMPA Dibattito sulle difficoltà del lavoro italiano all'estero

Il gruppo Vittorio Bottego, intendendosi interprete delle diffuse preoccupazioni per le difficoltà del lavoro italiano in Africa come negli altri continenti, ha preso l'iniziativa di organizzare una serata dedicata appunto al « Lavoro italiano nell'Africa e nel mondo ». La riunione si svolgerà stasera alle ore 21 al Circolo della Stampa.

All'incontro hanno dato la loro adesione il collegio degli ingegneri, l'Associazione nazionale costruttori edili e la Associazione imprese edili di Milano. Prenderanno la parola l'onorevole professor Novellino Falotti, presidente del Collegio degli Ingegneri, l'ingegner Giuseppe Volpi e l'invitato speciale del Corriere della Sera, Mario Cervi. Seguirà, da parte di Ugo Pellegrini, della Domenica del Corriere, la proiezione di una documentazione cinematografica sull'opera delle imprese italiane all'estero.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale Il Gisus di Milano del 21-1-1972

IN ALBERGHI, BAR E RISTORANTI

Stagionali: no di Berna all'aumento

GINEVRA, 20 gennaio

L GOVERNO elvetico ha categoricamente respinto la domanda presentata dalle associazioni alberghiere e dai gerenti di ristoranti per la soppressione dell'attuale contingente dei lavoratori stagionali in questo settore dell'economia. Ha detto «no» anche a un aumento consistente del numero di lavoratori stranieri attribuito annualmente agli albergatori e ristoratori del Paese.

Il Consiglio federale precisa nella sua risposta, che per considerazioni di carattere giuridico, economico e umanitario, e tenendo conto delle relazioni con l'estero (evidentemente riferendosi alle richieste italiane di soppressione dello statuto di stagionale) la Svizzera dovrà concedere, se avverrà, delle autorizzazioni di soggiorno annuale ai falsi stagionali. Un loro aumento renderebbe portante inutili gli sforzi intrapresi dalle autorità federali per limitare la presenza straniera.

Nel sottolineare che il sacrificio è chiesto a tutti i settori dell'economia — industria, artigianato e imprese di servizi pubblici — il governo elvetico rileva che sarà forse possibile attribuire agli alberghi e ai ristoranti un numero maggiore di lavoratori stranieri, nel quadro del contingente centrale, se si riporterà l'attuale diminuzione della domanda notata in numerosi settori dell'economia (con il conseguente allentamento sul mercato del lavoro).

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

stampato dal Giornale Gorilla del Popolo di Torino del 21-1-72

Con i nostri emigranti sulla soglia dell'Europa

spirito di campanile sopravvive e si potenzia, via via che ci si allontana dalla propria terra - Nel porto di arrivo altri connazionali e familiari in attesa

NOSTRO SERVIZIO

Gibilterra, gennaio.
Siamo nello stretto. Già sulla nostra destra, o come si dice i mari, stagna orgogliosa tutta dorata dal sole del giorno, le case in basso ne segremente illuminate e schiamano un mare turbinoso scorticando la durezza che sembra rubare. Navi alla fonda, già in navigazione verso l'Europa, una corvetta di linea della "Galileo", è solida ed efficiente. Poco dopo, un ufficiale di guardia i consigli che devono. Sarebbe gli italiani paternamente ma ferme. Un monte. Un monte: alla sua ruota fissa davanti a sé come un pugno non si fosse ne-

spiegato all'ufficiale aggiornato una rotta obbligata: la ragionevole materia di navigazione. Sarebbe lasciarli stare, poi, è come se a casa loro. Ricorda della prima guerra mondiale un nostromo al pugno ad un prigioniero tedesco. Ritrovato dall'ufficiale di guardia: «Chiedo scusa ma non ho fatto che salutarmi, non mi salutato io, ma quando l'ho visto nel "nostro" mare non avevo cose di terri. Oggi le cose di tutti, cosa di noi, navipassengeri, che siamo sempre più convinti che le persone ad avvicinare contro il mare deserto, tutte per abbandonare la sua miseria e lasciarla agli altri, ai nemici».

Altri tempi

E' certo che i tempi di Anarciso sono finiti. Il filosofo greco che sosteneva la tesi che gli uomini si dividono in tre categorie: i vivi, i morti e i naviganti, resterebbe sbalordito vedendo a bordo di questa nave e accorgendosi che se la sua tesi è vera, lo è soltanto nel senso che tra vivi, morti e naviganti sono questi ultimi ad essere i privilegiati. Tanti

pasti, formidabili bar, balli in salone, aria condizionata, piacevoli compagni e nulla da fare per intere giornate. Sto parlando, certo, dei passeggeri, ma anche i marini, e parte l'inevitabile disagio delle lontanze, meno assai conferenzialmente.

Oggi Gibilterra è una montagna brulla e spartita sul mare, le navi si passano devani freddamente, i passeggeri della nave nemmeno si degnano di uscire sul ponte per ammirarne la selvaggia bellezza e seguirla a divorcare la colazione all'altezza in sala da pranzo: un po' fatto, sottratti, bisticchino di manzo, sugo d'arancia, cappellaccio Fersaglio, gli emigranti di bordo che sono più di quattrocento oltre quelli di nazionalità straniera, raccapricciati all'inglese e stanno rapidamente dimenticando il «pane e pomodoro» del loro paese natio. La campagna su perfettamente chi e anche queste piccole cose servono a sapere la distanza e la tristezza del dispero e fornisce di questo genere di trattamento incisivo e risarciente.

Il Dipartimento austrolorenziano della immigrazione impiegherà gratuitamente i costi di lingue, progetti documentari a colori che mostrano i più salienti aspetti del nuovo mondo cui gli emigranti sono diretti. Una

assistente sociale italiana, Vincenzo Pessi, cerca di guidare e consigliare i viaggiatori, ce a bordo un funzionario del l'ufficio regionale del lavoro di Trieste che «deve essere» controllare e seguire queste operazioni ma, poveraccio, alloggia in prima classe, mangia con il comandante e così, anche volendo, non può esattamente compiere il lavoro per cui è a bordo. Vi detto, a sua difesa, che anche i funzionari australiani alloggiano in «prima». Quelli che in Italia, soprattutto d'amore per l'efficienza delle istituzioni burocratiche hanno torto, forse, i burocrati, come del resto gli uomini parlamentari in una stessa categoria in ogni parte del mondo, parlano la stessa lingua. Una lingua complicata, difficile, intransigibile per i «non addetti ai lavori».

Ma non è questo la sede ironica ad un discorso così triste. Lo «Galileo» è appena entrato in Atlantico e nessuno, in questo istante, sta pensando ad Annibale Cartaginese che, «quanto narrò lo leggendario varco per primi le levigate e colonne d'Eritrea», ad o Tarik ibn Ziyad che superò lo stretto nel 710 dopo Cristo per conquistare la Spagna e l'Europa. Nessuno si occupa di sapere che lo stretto, con le sue relativamente basse profondità, impedisce alle acque fredde dell'Atlantico di entrare nel Mediterraneo lasciando soltanto le acque fredde della corrente del Golfo. L'infatti giudizio che le acque fredde sono le più profonde mentre quelle calde sono in superficie e persino lo stretto e il nostro fermosissime muriate oltre ad essere la porta dell'Atlantico.

Io scrivo e porto a me accesi sorrisi dire «finestra» perché da una porta si esce più o meno tranquillamente, mentre uscire da una finestra è pericoloso ed un tempo era, oggi spesso, mortale. Lascia tempo, tempo che si concentra su di un mare così vicino, sopravvenendo le nostre navi dei tempi scelti ed i nostri

si limitavano a costeggiare la nostra strada ed anche così loro venivano a raccontare le loro avventure. Farono gli italiani, molti diritti, a comunicare i primi tentativi agli albori del Mediteraneo. Italiani dappertutto, con i Vivaldi con Antonietta Guglielmo, con Colombo, con Magellano, con i Caboto, con Giovanni da Verrazzano. Quest'ultimo parlava da francese perché era al servizio di Francesco I e da francese in altrettantamente accapigliato dai spagnoli (e se lo meritava per ciò di certa pirateria esercitata poi molti anni) ma egli italiano di Firenze, una città così lontana dal mare.

Conversazione ad esempio la storia di questi italiani di terra, ma più di tutto è toccante quella del vinti, i Vivaldi, due fratelli che da buoni italiani ne ve andarono alla ventura per

vonto della Repubblica di Genova e non tornarono più. Pochi anni più tardi il figlio di uno dei due, Sforzante Vivaldi, si avvertì di, anche lui, la sorte del padre, morì di Gibilterra, ma non trovò nella sua terra sepolto a casa anche se, anni dopo, si disse che i due genovesi avevano fatto naufragio sulla costa del Sceupot ma che erano sopravvissuti alla tragedia.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIO. Padri e figli

E OGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DEI MIGRATORI

maglio dal Giornale

Continuava, comunque, il gesto del figlio che cerca il padre e si sforza di raggiungerlo. Un gesto italiano, che si ripete oggi, ogni giorno, nell'emigrazione: padri che raggiungono figli, figli che raggiungono padri o fratelli domandando essi siano secondo il vecchio costume nazionale che vede la patria dove c'è la famiglia il sangue. Un costume che di fatto è emigranti ma non è pluri-male, una nostra debolezza o, forse anche, una nostra forza. Non serve, perciò imparare la lingua del posto dove si va perché sulla banchina del porto d'arrivo c'è il paesino, il consanguineo che tornava, almeno per i primi tempi, all'oggi e ieri. E' un bene, un male, chissà. E' un fatto Sorrentino. Molti dietro il padre e gli emigranti di bordo dietro i parenti che li hanno preceduti. A Melbourne, a Fremantle si parlava ancora italiano, ci sarà un piatto di minestrone, una immagine snata e familiare dietro la porta d'ingresso.

La gente con cui parlo a bordo ho dentro di sé questa forza ed i funzionari australiani inutilmente cercano di scordarla al loro modo anglosassone di vedere la vita e l'individualità dell'uomo. Ma l'Italia no, per bene o male che questo sia, vive nella sua tuta e per lo suo tribù e ci saranno anni, molti anni prima che questo finisca.

Anche a bordo si sono formati i gruppi paesani e regionali calabresi con calabresi, tarantini con napoletani, vigilesi con pugliesi. Soltanto i bambini sono lega con tutti ed il pheno di affinità converrà, al misterioso modo dei bambini, con un bioudissimo australiano. Nessuno sa quello che si dicono o come mettano a dire, ma è certo che si intendono benissimo. Il vecchio costituzionalista che va a trovare suo figlio che non vede da trent'anni sente il capo perplexo: dopo andremo a finire, scrivere dire, e non vuole rendersi conto che Parramatta è in quel caseggiato, l'uno nero carbone per il sole meridionale e l'altro bianco, per il suo sangue susseguente normanno, che giocano insieme oltre la barriera della lingua e della razza. E questa è il più toccante miracolo di questo immenso oceano che unisce gli uomini da costa a costa ed è ancora il crociera del mondo e della civiltà.

Franco Sorrentino

A DELL'UFFICIO VII

del:



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

raglio dal Giornale L'espresso del Popolo di Torino del: 21 - 1 - 77

Marzollo a giorni in Italia

Copenaghen, 20 gennaio

Il ministero degli esteri danese ha comunicato oggi all'ambasciata italiana che Adolfo Marzollo — accusato di bancarotta fraudolenta dalla magistratura veneziana — è a disposizione dell'autorità giudiziaria italiana. La sua estradizione avverrà entro tra pochi giorni.

Bonari — secondo quanto ha comunicato la sezione dell'Interno danese al dipartimento di estradizioni — arriverà a Copenaghen il capo della squadra mobile veneziana Salvatore Barba, che formerà con la polizia danese le modalità dell'estradizione (che avverrà in aereo). È probabile che gli impegni delle autorità italiane per le complesse cerimonie previste per il funerale del re possano ritardare il rientro in Italia dell'agente di cambio, ciò comunque dovrebbe avvenire non più tardi di metà di febbraio della prossima settimana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

raglio dal Giornale Roma

di: Napoli del: 21-1-77

Ufficio di patrocinio per i profughi dalla Libia

ROMA, 21

Presso l'Opera per l'assistenza di profughi giuliano-dalmati ed ai rimpatriati funziona un ufficio di patrocinio per i rimpatriati dalla Libia che intendano avviare pratiche per la concessione di anticipazioni per i beni abbandonati.

L'ufficio di patrocinio è a disposizione per la fornitura di moduli di domanda e di dichiarazioni per la produzione e la autenticazione delle fotocopie dei documenti e per la loro traduzione in lingua italiana per l'istruttoria delle singole pratiche e per il patrocinio presso il ministero del Tesoro.

Gli interessati possono rivolgersi direttamente o per iscritto all'Opera per l'assistenza ai profughi G.D. ed ai rimpatriati, Piazzale di Porta Pia 121, tel. 86.15.30 - Roma. Gli uffici sono aperti al pubblico tutti i giorni, sabato compreso, dalle ore 12 alle 13.30.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

staglio dal Giornale Roma

di: Napoli del: 21-1-72

Il « parlamento » degli operai ospiti

WIESLOCH, gennaio

Dalla necessità è nata una istituzione che farà scuola nella Repubblica Federale: il primo "Parlamento di operai stranieri". Il tentativo di una ditta presso Wiesloch nel Baden-Württemberg, di aumentare eccessivamente le pignori per i suoi prestatori di lavoro stranieri ha portato alla fondazione di una rappresentanza degli interessi per due milioni di persone, la cui capacità lavorativa viene sì messa avidamente a profitto dall'economia, ma le cui esigenze sociali non vengono aspettate in pari misura dalla società.

Evidentemente, gli operai italiani, greci, spagnoli e turchi dovevano fare l'esperienza, nel corso degli anni, che in una democrazia il singolo non riesce ad ottenere nulla, mentre il grande numero riesce forse ad ottenere qualcosa, prima di potersi decidere a proclamare l'elezione del loro parlamento.

Il fatto che la partecipazione alle elezioni si sia limitata ad un terzo non dovrebbe scoraggiare nessuno, l'entusiasmo per la collaborazione crescerà con i successi di questo collegio.

Tuttavia, ci si dovrebbe porre la domanda, se il nome di "Parlamento" non sia un po' troppo pretenzioso per la giovane assemblea, che non promulgherà alcuna legge, ma che si limiterà ad esprimere delle raccomandazioni ed a presentare delle richieste. Essa avrà, però, in ogni modo più possibilità di affermarsi che non Luigi, Miguel, oppure Deine-

trios che finora dovevano tentare, abbandonati a loro stessi, di ottenerne abitazioni migliori per le loro famiglie e scuole migliori per i loro bambini.

Nel "sotto-sopra" degli sforzi ministeriali, sindacali e di altre iniziative comunitarie per l'operaio straniero, l'iniziativa di Wiesloch è indubbiamente un tentativo degno di nota che contribuisce ad impedire che nella Repubblica Federale si formi un nuovo proletariato industriale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale Roma

di: Mafpol del: 21-1-72

MARZOLLO TRA GIORNI TRADOTTO IN ITALIA

COPENAGHEN, 21

Il ministero degli Esteri danese ha comunicato, ieri, all'Ambasciata italiana che Attilio Marzollo — accusato di bancarotta fraudolenta della Magistratura veneziana — è a disposizione dell'Autorità Giudiziaria Italiana. La sua estradizione avverrà, quindi, tra pochi giorni.

Oggi — secondo quanto ha comunicato la sezione dell'Interpol danese al dipartimento di estradizioni — arriverà a Copenaghen il capo della Squadra Mobile veneziana, Salvatore Barba, che discuterà con la polizia danese le modalità dell'estradizione (che avverrà in aereo). È probabile che gli impegni delle autorità danesi per le complesse cerimonie previste per il funerale del generale possano ritardare il rientro in Italia dell'agente di cambio, ciò comunque dovrebbe avvenire non più tardi di martedì o mercoledì della prossima settimana.

Attilio Marzollo — fuggito da Venezia alla metà di giugno — fu arrestato il 4 novembre in un villaggio vicino a Copenaghen.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E OGNI AFFARI GENERALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Sotto dal Giornale Il Messaggero di Roma del 21-1-72

Svizzera: rifiutata la soppressione del contingentamento degli operai stagionali

Ginevra, 20 gennaio

Il governo elvetico ha categoricamente respinto una domanda presentata dalle associazioni alberghiere e di paesini su catte e ristoranti che avevano chiesto la soppressione dell'attuale contingentamento degli stagionali per questo settore dell'economia a un numero corrispondente del numero di lavoratori stranieri annualmente attratti dagli alberghi e ristoranti del paese.

Il Consiglio federale precisa nella sua risposta che per considerazioni di carattere storico, economico e monetario, in base alla come delle relazioni con l'Italia (evidentemente il terreno più richiesto italiano di sopravvivenza dello stato di stagionali), la Svizzera dovrà concedere, in avvenire, delle autorizzazioni di soggiorno annuale ai tali stagionali. Un loro numero renderebbe insopportabili gli sforzi intrapresi dalle autorità federali per limitare la presenza straniera.

Nel sottolineare che il consiglio ha chiesto a tutti i settori dell'economia — industria, arti, lavori e imprese di servizi pubblici — il governo elvetico sostiene che sarà fatto possibile attribuire agli alberghi e ai ristoranti un numero maggiore di lavoratori stranieri nel quadro del contingentamento esistente se si mantiene l'attuale diminuzione della domanda notizia in numerosi settori dell'economia, con il conseguente allentamento del mercato del lavoro.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

raggio dal Giornale Il Menepero di Roma del 21-1-72
TROVATO IN POSSESSO DI « SCRITTI ANTISOCIALISTI »

Ochetto rischia da uno a cinque anni

Le autorità cecoslovacche hanno diramato ieri un generico elenco di capi di accusa

NOSTRO CORRISPONDENTE
BRUNO TEDESCHI

Venice, 20 gennaio. - Le autorità cecoslovacche appaltano particolarmente per lo sviluppo che sta avendo il « caso » Ochetto, autorizzato l'agenzia di C.R. a dare le prime « ufficiali » sull'arresto dell'ambasciatore italiano. L'agenzia questa sera, in un comunicato, che è stato trovato in possesso del giornalista italiano Vodová a conferma della violazione delle leggi cecoslovacche e « serio antisocialista », la fondatezza della minaccia d'arresto, presegue il direttore della conseguente polizia deriva dalla dichiarazione personale restata ora così se ne sa come pure dalle informazioni personali dello stesso. L'attività del giornalista è considerata « complicità nel rovescio della pubblica in base agli articoli 1, 2 ed alle norme 1 e 2 del codice penale. Il paragrafo 1 prevede penali da 1 a 5 anni ed il 2 di 10 anni di condanne da reo di constatarlo. Il reo non potesse essere un straniero).

Significa che gli articoli su quali Ochetto era arrestato l'8 gennaio (un articolo il 5) sono stati correntemente riveduti. L'agenzia che ogni informazione a presentare Valerio Vodová come vittima innocente degli organi di sicurezza cecoslovacchi è infondata. E ciò è in corso l'istruttoria e ancora avuto nessun caratteristico di processo o annuncio di processo o accertamento di certe circostanze che è chi sostiene l'infondatezza di una persona o gruppo trovino in stato d'arresto.

Non contribuisce migliorare la difficile posizione del giornalista italiano convinto di aver svolto in paese un'attività che gli ha fruttato impegno troppo, ricerca, incompiuta, accorta di materiale.

È il caso di dire inoltre che sotto la voce « materiale antisocialista » è considerato in Cecoslovacchia qualsiasi disprezzo o articolo pubblicato in occidente che critica il sistema attuale cecoslovacco, cioè il 99 per cento delle pubblicazioni. L'avvocato di difesa dell'ambasciatore d'Italia si recherà domani alla direzione della polizia di Stato per vedere di avere il primo contatto con Valerio Ochetto.

Da fonti attendibili si è appreso che Ochetto è accusato di essere stato in relazione con persone recentemente arrestate nel corso di una vasta operazione di polizia, di cui è stato dato annuncio ufficiale il 12 gennaio, e che, secondo tali informazioni, avrebbe coinvolto all'intervento di 150-200 persone, tra cui Milan Hrubí, nel 1968 rettore della scuola superiore del partito comunista, il noto giornalista Karel Kyral, il prof. Jaroslav Sabata di Brno, lo scrittore di fama mondiale Iinduk Pachmann. L'inchiesta mirerebbe appunto a stabilire con la massima precisione tutti i contatti avuti dal giornalista polacco, presumibilmente anche in relazione con l'attività degli emigrati cecoslovacchi.

Pensiamo l'istruttoria sarà complessa e probabilmente lunga, come ha detto il direttore generale del Dipartimento generale del Ministero degli Interni cecoslovacco all'ambasciatore Agostino Benassi, tenutosi stamane a Parigi per sollecitare nuovamente la visita consolare e, soprattutto, alle autorità internazionali. Qualunque sia l'accusa e la durata dell'istruttoria, ha fatto presente l'ambasciatore italiano, la richiesta di un colloquio con Ochetto rimane quanto mai pressante e valida, nell'attendibilità da tre due settimane, non consentire la libertà ecc., avrà peschi indumenti, non vi sarebbe da disporre una proclama di arresto ad altri pochi anni interrarsi, non ha avuto alcun contatto con i parenti, non conosce i posti conosciuti in sua favore. L'ambasciatore ha anche ricordato le ripercussioni della vicenda nell'opposizione pubblica italiana, precisando quindi la chiamata di potenti legittime personalmente col giornalista in carcere. L'alto funzionario cecoslovacco ha promesso di informare nuovamente di legge.

Poiché da parte cecoslovacca, nei giorni scorsi, si era negata la qualsiasi di giornalista ad Ochetto, facendo rilevare che tale professione non risultava nel passaporto e sulla domanda di visto, la RAI-TV ha spedito all'Ambasciata d'Italia, all'Organizzazione internazionale dei giornalisti e al corrispondente della RAI-TV, Vodová, telegrammi nei quali conferma che Ochetto è iscritto dal dicembre 1970 all'Ordine dei giornalisti (professionisti) con tessera 7554. Comunicazione in tal senso è stata subito trasmessa dall'Ambasciata al Ministero degli Esteri cecoslovacco.

Un altro elemento nuovo, come si è detto, è costituito dalla nomina di un avvocato di fiducia della famiglia Zdenek Harsa, cecoslovacco, già giunto oggi a Roma e potrà quindi affiancare all'avvocato d'ufficio, Slavík.

Si spera inoltre che quei studenti cecoslovacchi dissidenti sono stati arrestati ieri a Praga: lo ha reso noto l'ospedale Londra, la madre di uno dei due, la signora Sling, vedova del funzionario del Partito comunista cecoslovacco Otto Sling, messo a morte nel 1957 sotto l'accusa di « spionaggio e tradimento ».

La signor Sling ha dichiarato di aver appreso l'ayenza in conversazione telefonica con suoi parenti residenti a Praga che suo figlio Jan, di 25 anni, ed un suo collega, Jan Vlček, sono stati arrestati. Nessuna accusa formale è stata assegnata ai due giovani, tuttavia, in un mandato di perquisizione uscito dalla polizia per penetrare nell'appartamento di Jan Sling, questi viene accusato di « incitamento all'estero contro la Repubblica cecoslovacca ». Il documento, la possessione, la moglie della studente, asserisce che Jan Sling « è stato in contatto con un'entitas politica straniera » che « per motivi personali ha voluto che egli sia in possesso di documenti in cui viene fatto riferimento a giornalisti stranieri ed a campagne di protesta ».

La cecoslovacca colpisce un nome, che ha evidentemente fatto in nome del progresso democratico per accrescere e fissare le contatti culturali e la reciproca conoscenza tra i popoli italiani e cecoslovaci.

L'avvocato Alfonso Pera, nonostante il rifiuto opposto dalle autorità cecoslovacche ad un colloquio con Ochetto, si regherà a Praga per diligire, nella sua duplice veste di procuratore della Signora Vodová erogena Ochetto e di leale di fiducia del figlio Vodová, il giornalista arrestato.

Gli onni Mazzogiani e Bozzi e i sen. Bergamini e Bonelli hanno presentato, rispettivamente alla Camera ed al Senato, la

seguita interrogazione: « I sobborghi interrogano con riguardo al ministro degli Affari Esteri per sapere quali paga il governo italiano abbia già fatto e intende fare immediatamente e con tutto il necessario vigore per garantire il rispetto dei diritti dell'uomo nel caso del cittadino polacco italiano Valerio Ochetto, di fronte ad un arresto che risulta finora inviabilmente e in contrapposizione al precedente comitato ecco la salutare concordanza fra assicurazione la difesa sul piano giuridico, e intesa per escludere le eventualità di maltrattamenti o pressioni a scopi di politica interna o internazionale cecoslovacca ».



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA

maglio dal Giornale

MENTRE SI ALLARGA LA PROTESTA

FICIO VII

Colloquio di Moro con l'Ambasciatore céko

Trenta minuti di colloquio, tra il ministro degli Esteri Moro e l'ambasciatore cecoslovacco a Roma, Wladimir Berger, sull'arresto del giornalista italiano a Praga. Convocato dal nostro ministro, il diplomatico cecoslovacco si è incontrato con lui ieri mattina a Villa Madama, in una sala adiacente a quella in cui Moro era impegnato nelle conversazioni sul problema delle basi britanniche a Malta. Non sappiamo quali assicurazioni l'ambasciatore abbia potuto dare al ministro degli Esteri, Avvocato da un giornalista. Wladimir Berger si è limitato a confermare che argomento del colloquio era stato il «caso Ochetto» ma non ha aggiunto altro, appellandosi al riserbo di rigore in casi come questo. «Non dirai che vi siano grosse novità — ha risposto quando gli è stato chiesto se qualcosa di nuovo aveva appreso da Praga — o non posso dire di più perché non è mestiere degli ambasciatori riferire ai colloqui avuti». Dalla Pamesina, obiettando rigore. Il commento emesso nel pomeriggio, informando che era stato il min. Moro a convocare l'ambasciatore cecoslovacco, ha soltanto confermato che soggetto del colloquio è stato il recente arresto del giornalista italiano da parte delle autorità cecoslovacche». Il presidente del consiglio regionale del Piemonte, sen. Paolo Villarsili, ha inviato all'ambasciatore di Cecoslovacchia, Wladimir Berger, un telegramma nel quale si leg-

ge che «il prolungato e immotivato arresto a Praga del giornalista e amico Valerio Ochetto — di cui Vittorelli afferma di conoscere personalmente i sentimenti antifascisti e la fede democratica — reca ulteriore gravissimo pregiudizio alla reciproca amichevole comprensione fra le Cecoslovacchie e l'Italia. Mi auguro — conclude il telegiogramma di Vittorelli al sig. Berger — che ella simbi far conoscere degli avvenimenti informando le sedi competenti della reazione degli intellettuali e dell'opinione pubblica italiana, senza alcuna distinzione di parte, contro l'incomprendibile atteggiamento del governo cecoslovacco».

Anche l'Associazione autori cinematografici italiani (AACI) ha espresso in un documento diffuso oggi «la propria energica protesta per l'ulteriore arresto del giornalista Valerio Ochetto effettuato a Praga dalla polizia cecoslovacca 18 gennaio 1972».

«Il metodo ed i pretesi adottati dagli organi della polizia cecoslovacca — si legge nel documento — contravvengono con i più elementari principi della libertà di informazione e con i fondamentali diritti della persona umana. L'ACAI chiede immediatamente la scarcerazione di Valerio Ochetto in osservanza al rispetto dei diritti internazionali dell'uomo e dei diritti professionali del giornalista e ricorda che l'inammissibile comportamento delle autorità di poli-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dio dal Giornale Il Tempo di: Roma del: 21-1-77

PRECISATE LE ACCUSE CONTRO IL GIORNALISTA

Ochetto rischia a Praga dieci anni di reclusione

L'agenzia ufficiale cecoslovacca afferma che l'italiano sarebbe stato complice di alcuni dei «sovversivi» arrestati nei giorni scorsi

Praga, 20 gennaio. Il giornalista Valerio Ochetto è stato accusato di complicità in attività sovversiva in base ad articoli del codice penale cecoslovacco che comportano pene da 1 a 10 anni di prigione. D'altra parte le indagini della rappresentanza diplomatica italiana e personalmente dell'ambasciatore Benazzo per avere un colloquio con lui sono state finora infruttuose.

L'agenzia ufficiale cecoslovacca CTK ha dichiarato il seguente comunicato: «In relazione con la campagna di una parte della stampa occidentale, soprattutto italiana, provocata dalla risorsa dell'arresto del cittadino italiano Valerio Ochetto a Praga la CTK è autorizzata a dichiarare: Valerio Ochetto ha violato le leggi cecoslovacche, come è stato dimostrato dai materiali probante e dagli scritti antisocialisti trovati in suo possesso. La fondatezza del suo arresto e della sussurrante lettratura deriva dalle dichiarazioni delle persone arrestate in relazione al riciclaggio vero delle sue deposizioni. L'attività di Valerio Ochetto è qualificata come complicità nel reato di sovversione della Repubblica di base all'art. 10 cap. I lettera c) e all'art. 93 paragrafi 1 e 2 del codice penale. Ogni informazione mirata a pre-

sentire Valerio Ochetto come vittima innocente degli organi della sicurezza e della giustizia cecoslovacche è infondata». L'art. 10 par. I lettore ci riguarda la complicità in un reato e prevede la stessa pena contemplata per i responsabili diretti del reato stesso, che in questo caso è quello indicato nell'art. 93, di cui esce il testo integrale: «Sovversione della Repubblica. Chi, per ostilità al regime dello Stato socialista e alla Repubblica compie attività sovversiva contro il suo regime sociale e statale, contro la sua integrità territoriale, contro la sua capacità difensiva, o indipendenza o contro i suoi interessi internazionali, viene punito con la detenzione da due a cinque anni. 2) Il colpevole viene punito con la detenzione da tre a dieci anni se: a) commette il reato in relazione con forze di agguerrimento; b) se commette il reato in misura grave; c) se lo commette durante la stata di emergenza».

Da fonti attendibili si è appreso che Ochetto è accusato di essere stato in relazione con persone recentemente arrestate nel corso delle vasta operazione di polizia, di cui è stato dato annuncio ufficiale il 12 gennaio, e che, secondo talune informazioni, avrebbe condotto all'imprigionamento di 150-200 persone, tra cui Mi-

lin Hubi nel 1969 rettore della scuola superiore del partito comunista, il noto giornalista Karel Kyral, il prof. Jaroslav Salaj di Brno, lo scrittore di fama mondiale Vitezslav Nechama. L'inchiesta inferebbe appunto a stabilire con la massima precisione tutti i contatti avuti dal giornalista italiano, presumibilmente anche in relazione con i vari organi emigrati cecoslovaci.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale Il Tempo di: Roma del: 21-1-72

Record di disoccupati, da 25 anni nel Regno Unito

Tumulti alla Camera dei Comuni all'annuncio che i senza lavoro hanno superato il milione

Londra, 20 gennaio
L'annuncio governativo, secondo cui il numero dei disoccupati è salito a 2.022.738, ha fatto record per gli ultimi ventiquattr'anni. In provocato una tempesta. Oggi via Camera dei Comuni. Un deputato laburista ha lanciato la direzione del Primo Ministro Heath un giornale che riportava l'annuncio a caratteri di scena. La seduta è stata sospesa per quindici minuti. I deputati dell'opposizione gridavano «Health now! Disfissioni», mentre il Primo Ministro cercava di sovrastare il clamore con la sua voce.

Denis Skinner, un laburista, si è lanciato la direzione di Heath agguantando il pugno. Heath ha accusato i laburisti di sabotaggio contro l'opera del Governo ed ha aggiunto che il clamore dell'opposizione gli ha im-

pedito di parlare della situazione relativa alla disoccupazione.

«Questo è un giorno nero per l'Inghilterra», ha detto il portavoce laburista per il commercio e l'industria, Anthony Wedgwood. Questi ha aggiunto che appare dimostrata «la mancanza di preoccupazione del Governo per l'ultima tragedia della disoccupazione».

RASSEGNA STAMPA A CURA DELL'UFF. VII

ARTICOLI SULL'ARGOMENTO:

Risocu...peti in Inghilterra

SONO STATI ANCHE PUBBLICATI DAI SEGUENTI GIORNALI:

CON EGUAL RILIEVO:

la Mazione - Le Stampa
Il Resto del Carlino -
L'Unità -

CON MAGGIOR RILIEVO:

CON MINOR RILIEVO:



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale *L'Avvenire*

di:

del: 21-1-72

SONO PIÙ DI UN MILIONE

I disoccupati in Inghilterra

Un aumento nell'ultimo mese

LONDRA, 20 gennaio.

In Inghilterra ci sono più di un milione di disoccupati. A metà gennaio il loro numero risultava di 1.035.533; rispetto a metà dicembre ce ne sono 56.681 in più. La cifra si riferisce a tutto il Regno Unito (Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord). Se si eccettua quest'ultima i disoccupati sono: 977.538 (+ 56.682 su un mese prima).

Più di un milione di disoccupati c'erano stati nel febbraio del 1947, allorché parecchie fabbriche, dovettero chiudere per mancanza di carburanti. Però a quel tempo si usava un altro sistema di conta, quindi il confronto è approssimato.

I disoccupati sono adesso il 4,3 per cento delle forze del lavoro. Un anno fa erano il 3 per cento. Più di tutti sono i disoccupati in Scozia (7,1 per cento).

Nell'Irlanda del Nord, in un mese, i disoccupati sono aumentati di 2.929 unità a 45.045 (8,9 per cento nelle forze di lavoro).

Le cifre includono sia i disoccupati veri e propri sia quelli in cerca di primo impiego sia i sospesi dal lavoro in via temporanea.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE ED ESIGU AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale L'Unità di: _____ del: 21-1-72

SVIZZERA

La polizia ostacola gli arrivi degli stagionali

Si creano difficoltà per evitare che essi maturino il diritto di passare nella categoria degli annuali

Incominciano ad arrivare in Svizzera in questi giorni i primi gruppi di lavoratori stagionali, cioè quegli emigrati che si apprestano dopo la pausa invernale a passare un'altra stagione di duro lavoro in terra straniera, per lo più nei cantieri dell'edilizia. Ma già sin dai primi arrivi si registrano le prime difficoltà. Molti arrivano qui richiamati dalle imprese senza però avere il permesso di lavoro della polizia. Mentre per il passato i permessi di lavoro per gli stagionali venivano rilasciati senza difficoltà a partire dal 15 di gennaio, quest'anno le autorità di polizia hanno deciso di scoglionare i permessi entro i primi due mesi dell'anno. Una parte dei lavoratori stagionali riceverà il permesso di lavoro solo a partire dal 15 marzo. Questo per far sì che una parte almeno di essi non possa rimanere in Svizzera oltre i nove mesi e quindi non possa maturare il diritto di passare nella categoria degli annuali.

SVIZZERA

Mozione contro il decreto che proibisce discorsi politici agli stranieri

Sarà nuovamente conosciuta in Svizzera la libertà di poter pronunciare pubblici discorsi per l'uso ai cittadini stranieri? Il problema è stato sollevato in questi giorni da un gruppo di deputati del partito socialista con una mozione presentata al nuovo ministro della Giustizia Kurt Furgler. I sottoscrittori della mozione ritengono infatti inconstituzionale il divieto in vigore dal 1940. Ma visto il testo della mozione sul cui quale si dovrà pronunciare il Consiglio federale: «Cittadini eminenti dichiarano che il decreto del Consiglio federale del 25 febbraio 1940 che interdice i discorsi politici di cittadini stranieri è contrario di ogni contenuto costituzionale. Il Consiglio federale è quindi invitato a sopprimere il decreto».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale h' Unità dit: _____ del: 21-1-72

In costante aumento il numero degli iscritti

Cresce la forza del PCI fra gli emigrati

La costituzione delle federazioni nei Paesi europei e dei primi nuclei organizzati in Canada e Australia

Il 1971 ha segnato una notevole crescita del partito fra i nostri connazionali emigrati all'estero. Alla fine dell'anno scorso gli iscritti al PCI nei Paesi di immigrazione erano 2.400 in più rispetto al 1970, passando da 8.680 a 11.140, con 3.300 reclutati. L'aumento è stato costante in tutti i Paesi dove operano le nostre organizzazioni di partito. Il 1971 non solo ha permesso di consolidare le nostre posizioni nel Paese europei di immigrazione, ma ha registrato l'avvio di una attività politica organizzata anche estremamente pressante in Canada e Australia dove si sono costituiti i primi gruppi di leghisti comunisti. Un lavoro, quello riguardanti gli altri continenti, ancora inizio, ma promettente importanti sviluppi futuri.

Non vi è dubbio che la crescita del partito fra gli emigrati nei Paesi europei, sia da mette in strada insieme con la svolta qualitativa operata qui finito del '70 quando si è dato vita a regolari istanze di partito che hanno permesso di rendere più inclusiva l'iniziativa politica, di adeguare l'azione alle diverse realtà locali, di aiuotare in modo più organico i numerosi problemi che sono alla base delle rivendicazioni e delle lotte dei lavoratori italiani all'estero. Pianificazione rivendicative e di lotte che, affrontando le radici nella condizione quotidianas dell'emigrato, portano allo ottenimento di tali obiettivi politici, ad arrivare a soluzioni i problemi della casa e della scuola, a garantire la attiva partita con i lavoratori locali. Una azio-

ne proiettata però verso l'Italia, perché è nel nostro Paese che si dobbono risolvere i problemi di fondo: quelli cioè, che sono la causa dell'esodo forzoso di massa.

Il salto di qualità sul terreno organizzativo, ha risposto ad esigenze politiche precise, sempre più presenti e radicate nei lavoratori emigrati: ciò è il frutto di quel processo di maturazione svolgersi fra i compagni emigrati all'estero, in particolare dopo il 1969. Alla federazione già esistente in Belgio, se ne sono così aggiunte altre tre: una in Lussemburgo, una nella Svizzera romanda e l'altra nei cantoni di Basilea tedesca nella Confederazione elvetica. Contemporaneamente si sono poste le basi per operare un salto qualitativo anche nella Repubblica federale tedesca dove, in preparazione del XIII Congresso nazionale del partito si arriverà nei prossimi giorni alla costituzione di due federazioni.

Il dibattito congressuale in corso di svolgimento in tutte le nostre organizzazioni all'estero sta confermando la piena validità delle scelte politiche fatte e l'esistenza di ampie possibilità di ulteriore sviluppo e rafforzamento in Africa e organizzativo del PCI fra i lavoratori emigrati. Una riprova in si ha anche nei successi che si sono conseguiti nel lavoro di準備amento e di riconfermatore al partito per il 1972, il che autorizza a prevedere anche per questo anno una ulteriore crescita della forza e della presa del PCI nell'emigrazione. (G. g.).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale L'Unità di: _____ del: 21-1-72

La messa al bando
nella RFT dei
« comitati tricolore »

La motivazione antifascista della sentenza di Francoforte

I CTIM — cioè i cosiddetti « comitati tricolori » sono organizzazioni associate e come tali non possono svolgere alcuna attività politica; analogo divieto si estende ai loro membri e a quanti appartengono al MSI o sue organizzazioni derivate. In sintesi è questo il contenuto della sentenza emessa nei giorni scorsi dal Tribunale di Francoforte, chiamato ad esprimere sulla diffida e il divieto a svolgere attività politica notificato nel novembre scorso ad Almirante ed ai suoi manipoli, partiti alla « conquista » degli italiani all'estero.

Come si ricorderà l'iniziativa missina di volgessi un raduno europeo a Bruxelles e ad ammalata in Germania e precisamente a Stoccarda e Francoforte, provocò la pronta reazione dei lavoratori italiani e delle loro organizzazioni politiche e di massa. A loro fianco si setzaroni gli emigrati spagnoli, greci, portoghesi e soprattutto ancora a ditte naziste, quelli di altre nazionalità e — con particolare forza — i lavoratori, i simboli dimostrativi, gli antifascisti belgi e tedeschi. L'esponente scilicetamente antifascista cimentatosi in Belgio e in Germania fece fallire le provocatorie manifestazioni fasciste. Con decreto reale il Belga, cogliendo la ferma protesta antifascista, vietò ad Almirante e ai missini non solo di tenere il presannunciato convegno tricolore, ma di svolgere qualsiasi attività politica. La stessa sorte i neofascisti la subirono in Germania, dove avevano precipitosamente ripiegato.

La polizia di Francoforte, come abbiamo già detto, vietò ad Almirante ed ai suoi adi qualsiasi attività ed ora il divieto è stato autorevolmente confermato dal "tribunale".

Il rappresentante missino capo del « comitato tricolore » di Francoforte, Amadio Palanca, ha cercato di difendersi, affermando che «anci altri gli antifascisti con le loro manifestazioni di protesta a turbare l'ordine pubblico, che il MSI è un «partito d'ordine», e le autorità tedesche avrebbero quindi dovuto proteggerlo, e che comunque non esisterebbero prove che si trattasse di un'organizzazione neofascista e che infine la protesta avrebbe gravemente lesso le relazioni italiane-tedesche. Ma tutte queste «argomentazioni» non hanno affatto turbato la convinzione dei giudici tedeschi per i quali il MSI e le sue organizzazioni hanno carattere neofascista e come tali servono perquisita.

I guai per il Palanca non sono però finiti qui. Contro di lui è in atto una denuncia delle poste federali. È accusato di aver deturato le cabine telefoniche pubbliche per aver affisso al loro interno volantini di propugnati neofascista e di non aver ottemperato nel limite di 5 giorni alla denuncia degli stessi. Le poste chiedono pertanto un risarcimento per le spese di deflisione per un ammontare di 700 marchi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio dal Giornale Il Popolo di: _____ del: 21-1-77

Le restrizioni della Svizzera all'ingresso di «stagionali»

Ginevra, 20 gennaio

Il governo elvetico ha categoricamente respinto una domanda presentata dalle associazioni alberghiere e di gerenti di caffè e ristoranti che avevano chiesto la soppressione dell'attuale contingente degli stagionali per questo settore dell'economia o un aumento consistente del numero di lavoratori stranieri annualmente attribuito agli albergatori e ristoratori del paese.

Il consiglio federale precisa nella sua risposta che per considerazioni di carattere giuridico economico e umanitario, e tenendo conto delle relazioni con l'estero (evidentemente riferendosi alle richieste italiane di soppressione dello statuto di «stagionale»), la Svizzera dovrà concedere, in avvenire, delle autorizzazioni di soggiorno annuale ai fatti stagionali. Un loro aumento renderebbe per-

tanto inutili gli sforzi intrapresi dalle autorità federali per limitare la pressione straniera.

Nei sottosezioni che il sacrificio è chiesto a tutti i settori della economia — industria, artigianato e imprese di servizi pubblici — il governo elvetico sottolinea che sarà forse possibile attribuire agli alberghi e ai ristoranti un numero maggiore di lavoratori stranieri nel quadro del contingente funzionale se si metterà in moto una diminuzione della domanda notata in numerosi settori della economia, con il conseguente allungamento sul mercato del lavoro.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEI LAVORI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

lio dal Giornale A.R.C. dat: 21-1-72 del:

PER INIZIATIVA DI UN GRUPPO DI DEPUTATI

VERRANNO RIMBORSATE LE SPESE DI VIAGGIO A CHI SI RECA A VOTARE IN ITALIA

La percentuale di italiani emigrati in patria in occasione delle elezioni non è mai eccessivamente alta perché non tutti possono spendere i soldi per il viaggio. Se tutti i nostri emigrati decidessero di rientrare complessivamente per il solo viaggio verrebbe spesa una somma di oltre mezzo miliardo. Il calcolo è stato fatto da un gruppo di deputati che hanno presentato una proposta di legge contenente le norme per «agevolare i viaggi per ragioni elettorali dei lavoratori emigrati all'estero».

«In attesa che il Parlamento, come è auspicabile, decida che i cittadini residenti all'estero, perlopiù per le elezioni politiche, possano esprimere il proprio voto senza necessità del rientro in Italia, appare opportuno disporre strumenti di sussidio e di rimborso delle spese che i lavoratori affrontano per rientrare in Italia allo scopo di partecipare alle consultazioni elettorali». Così afferma la relazione alla proposta di legge che si basa sulla esperienza già fatta in questo campo in Sardegna. Il rimborso per le pene di viaggio avverrebbe tramite gli enti comunali di assistenza, che dovrebbero erogare un sussidio straordinario, ai cittadini iscritti nelle liste elettorali di un comune della Repubblica, i quali si trovino, per ragioni di lavoro, fuori del territorio dello Stato e che prestando attività alle dipendenze di terzi intendano partecipare alle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali, provinciali, regionali, della assemblea regionale siciliana o del Parlamento.

«Il sussidio — è scritto nell'art. 2 della legge — spetta ai cittadini in questione nella misura pari alla tariffa di viaggio per ferrovia in seconda classe, o nel caso di tratti via mare, in classe turistica». Speriamo che tale legge venga approvata quanto prima.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ZURIGO

tra i rappresentanti di queste scuole e gli amministratori dei Cantoni, non ha avuto particolare seguito. Le preoccupazioni più gravi riguardano appunto le scuole italiane, gestite dalle missioni cattoliche, o oggetto di drastic interventi da parte delle autorità cantonali, specie quelle di San Gallo, Berna, Zurigo e Argovia. I responsabili dell'istruzione svizzera, infatti, tendono a emanare nuove scritte di norme che portino di fatto (se non di diritto) all'insegnazione delle scuole italiane con evidenza decisiva per le famiglie dei nostri connazionali. Si tratta di una situazione che sta diventando drammatica se si tiene conto anche del fatto che il numero complessivo dei bambini italiani in Svizzera ha raggiunto la quota 150 mila unità, circa un esimo delle popolazioni emigrate italiane.

Due terzi di questi giovani, però, trovano la strada oggi non per essere affidati a compagni in Italia, o per andare a Genova, come orfani della lontana, i collegi-conviti dei cordillera. Per questo trovi, ben inteso, che quasi tutti i bambini italiani in cui scuole non frequentate più la scuola e circa 45 mila studenti sono

iscritti nelle scuole pubbliche italiane. Di questi, infatti, sono ancora 10.000 godono

partita dal ministero degli Affari Esteri con i "diritti" di lingua e cultura italiana.

Il caso dei bambini italiani in Svizzera è stato in questa degno di attenzione da parte di studiosi di fama: il caso delle esperte in psicologia infantile, Margaret Hurgi e Sibilla Schuh, che hanno condotto una attenta indagine sulle difficoltà cioè incontrano i bambini italiani nelle scuole svizzere. Ed erco tuo sonorissime giudizio delle due studiosse: « Questi bambini devono moltissime energie e passione di difesa per non succombere alle tensioni della loro vita che si svolge fra due mondi. Vivono in un continuo stato di assedio, obbligati a un sevizioso permanente per tenere testa alla concorrenza dei

« mafii » che minacciano, quindi, questi bambini sono molto più e vanno dai complessi alle infibzioni, dalla impossibilità di assimilare due lingue al arresto dell'evoluzione attiva e sociale, che sfacia finalmente in una immaturità mentale. La sorte di questi bambini forse dipende dall'andamento dei colloqui che avvengono tra i responsabili della scuola il direttore e quelli anziani. Anche la Farmacista non dovrebbe riman-

loro compagni svizzeri. La identificazione con il Paese che li ospita comporta la frustrazione di ogni affetto familiare ». Il bambino italiano in questa situazione è esposto a un mondo totalmente diverso dal suo ed è perciò "mentalmente" influenzato, tormentato da conflitti e portato a rifugiarsi nella nevrosi ».

I « mafii » che minacciano, quindi, questi bambini sono molto più e vanno dai complessi alle infibzioni, dalla impossibilità di assimilare due lingue al arresto dell'evoluzione attiva e sociale, che sfacia finalmente in una immaturità mentale. La sorte di questi bambini forse dipende dall'andamento dei colloqui che avvengono tra i responsabili della scuola il direttore e quelli anziani. Anche la Farmacista non dovrebbe riman-

re di intervenire e in tal senso i premo i sindacati e le associazioni dell'emigrazione. Anzi il nostro ufficio degli Esteri deve intervenire attraverso le proprie rappresentanze diplomatiche per cercare di abbattere quelle barriere di ostacoli e di discriminazione che ancora si trovano nelle aree politiche svizzere.

Erfinc è assileabile che nella fase di contatti tra autorità cantonali e direttori didattici debbano essere presenti i rappresentanti consolari, non solo perché il problema possa venire risolti positivamente sul piano pratico e contingente, ma perché la soluzione e gli indirizzi politici che l'hanno finora veduto sanciti con un atto che riunisce nel quadro di un accordo bilaterale fra il governo italiano e quello svizzero.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

R

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL.., 22 GENNAIO.. 1972.

IN VISIONE... AL VICE DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DGLI AVVARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio dal Giornale Il Peperino

da St. Louis del 22 - 1 - 1921
Missouri

IL PROBLEMA DEGLI EMIGRATI A CURA DELL'ON. N. ROMEO

La Comunità emigranti in America con sede nel New Jersey, il capo del Gr. Uff. Joseph B. McDonald, prende così piace di dire che, la Comunità opera Sociale in seno al Parlamento Europeo si sia finalmente interessata dei problemi concernenti l'emigrazione, in quei territori degli Stati membri della Comunità.

L'Onorevole Nicola Romeo ha presentato al Governo un progetto di legge che approvi la riforma di Uffici di collocamento che servirà come scopo orientativo per i lavoratori controllati ad esportare, e che pertanto necessiterà di un riconoscimento a fondo a famiglia loro le proprieva di collocamento e le condizioni di lavoro desiderate per la stessa ed anche in quale categoria professionale di fabbisogno di mano d'opera.

Naturalmente, è certo, dalla parte italiana, che rimane poi' altro la mazzata con le più' feroci persecuzioni di emigranti nei paesi della Comunità, lo respinto dalla propria, invece di riconosciuta come sarebbe suo doveroso essere. E non da oggi, ma ben' da quando un simile Inizio per noi italiani il triste gesto dell'anno.

Ma devremmo avere parlato agiandolosì, ed esortarli in malattia emigrazione del mercantile che la cosa ci tocca tanto da vicino.

Se l'Italia avesse un po' di più' i suoi figli milioni che non un po' di pane devono lasciare la patria, e volte per sempre, trascurando generazioni future che, all'inizio, si verrebbero ogni giorno a condannare appunto a causa di una assoluta mancanza di preparazione professionale, non ne avrebbero mai.

Come giustamente afferma l'Onorevole Nicola Romeo, «tutte queste opere furono aperte con chi nella Comunità si va sempre più' sviluppando un indirizzo tecnologico», cioè le cui efficienze professionali vengono da

l'arrivo in sede comunitaria, e che pertanto si provvedano ad istituire dalle scuole professionali, nelle quali

è dovrebbe volgare dei corpi di lingue dei vari dialetti, sollecitando per le quali che siano assicurate le conoscenze della lingua d'indipendenza.

Si dovrebbe pertanto procedere con urgenza agli affari dell'immigrazione, ad accrescere quel possibilissimo numero allora dei privati, si vedono credibili a stento le cifre che con certezza vengono a in percentuale superiore.

Vi è forse un avvincente fatto delle autorizzazioni che spesso vengono nei trasporti dei lavoratori italiani. Tali cifre trovano entrambi difficoltà ad inserire nella pratica comunitaria.

Una verità è che se una volta cosa era, forseva un'altra volta il più' grande afflusso di massa in questi anni non è stato, «Noi siamo fratelli e cittadini d'Europa».

By Gr. Uff. Joseph B. McDonald



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE EDONI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale M. P. Pavia Mr. Louis del 12-1-72
MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIOVANNI LEONE AGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Carissimi connazionali,
e per me motivo di grande orgoglio augurale il fatto che uno dei più alti della mia Presidenza sia quello di rivolgermi a voi, testoni Patria, per farvi auguri con i migliori per il nuovo anno il più solenne saluto dell'Italia.

Lasciate prima di tutto che io faccia un augurio per me che è un augurio per l'Italia, e cioè quello di tener con l'aiuto di Dio - col senso degli italiani adempiere il mandato al servizio del Paese.

E dunque la Patria che in questo momento vi invia il suo saluto. La Patria non è un mito, è una realtà viva che si costituisce giorno per giorno e si costruisce con l'ammirazione del proprio governo in ogni posto di lavoro e di responsabilità si troviamo collettivamente.

Il nostro Paese ha compiuto progressi, ma la strada da percorrere è ancora lunga: dobbiamo soprattutto affrontare le difficoltà del momento ed evitare una pronta ripresa della nostra economia e società.

Voi che siete fuori dai confini della Patria, e vivete in altri Paesi, siate pure forti attiva, pur conservando tutta la vostra devozione per l'Italia che trasmettete ai vostri figli, anche attraverso

il loro saluto va allora a voi connazionali che risiedete all'estero, in forte disperazione, perché della nostra vita non trovate lavoro e mezzi di sostenimento. Conoscete quello che la vostra immobilità sente di ferire alla propria terra, alle proprie radici familiari e sociali, di riuscire in miseria e infelicità, con i quali sente di no le cose buone, di non compiere una buona azione, gli ostacoli che appariscono nel pericoloso spirito del nostro Paese.

Tra voi, nelle diverse nazionali, la critica più violenti di sue esigenze il Presidente della Repubblica e tutti i compatrioti sono cresciuti le consapevoli risorse alla realizzazione di un vero e proprio bilancio di lavoro e felicità. Proprio a tal fine effettua oggi a Bruxelles l'Assemblea europea, riunita a Parigi, e questa è la prima volta che si riunisce per discutere di tutte le questioni dell'immigrazione, per conoscere e quindi il funziona dello stesso, per poter stabilire le norme necessarie.

In questo ottimo che diranno, una certa più che la di mezza età italiana, il nostro Paese si trova in sermone con voglia reale di rientrare nella grande Comunità Europea, che ha fatto dell'Europa un grande continente di progresso, di crescita e di sviluppo. Tuttavia, per

una parte abbiamo fatto poco, e oggi andiamo con le nostre carabinieri di vita e di lavoro.

Cari connazionali:

Alla soglia dell'anno nuovo la mia esigenza sono di dare voi alimentate di affetto e di fiducia il ricordo della Patria. Di questa Italia che, nominandola, tutti coni di problemi, preoccupazioni, di lavoro dei vostri figli, a chi sono, la cui presenza nel mondo attraverso una solida collaborazione con tutti i popoli, nella linea della sua vocazione per la pace delle nazioni, nella libertà e nella democrazia.

Sia, per continuo operare e lavorare, fedele alla voa missione di difesa di libertà e di civiltà.

Continuando a partecipare finalmente come avevi fatto finora alla vita e al progresso del Paese che vi ospita, voi potrete essere sempre inestimabile di aiuto e di amicizia per l'Italia e il Paese nel quale esplodono le vostre attitudini e contribuire alla libertà e alla collaborazione con tutti i popoli.

In questo spazio e con questi sentimenti di affetto, con consapevolezza della Patria e quindi della nostra, faremo ciò per noi e per la nostra famiglia, per il popolo italiano, per il paese, il mondo, di progresso e di libertà.

disponibilmente chiamati ad un consiglio diverso
che un invito il mio è, certo, l'espressione di una soddisfazione, quella che continuamente voi dovete volerla dignità proletaria, insegnandovi apprensione ed amore, a mantenere alto, anel ad assecondare il proletario e la simpatia per l'Italia, quanto è, a mio avviso, il modo, per rappresentare e fare onore al proprio Paese.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Le Tribuna Italiana di Genova* del 22-1-1972

Quando cadono le illusioni

Il destino del lavoro italiano in Australia

A Perth, due sindacati di metalmeccanici hanno presentato una formale protesta al Ministro del Lavoro del W. Australia contro i caosisti navali di Cockburn Sound che offrono lavoro a esclavi e saluatori preferibilmente italiani. Il motivo di zeloamente non essere discutibile, il Ministro ha avvertito la delegazione sindacale che non esiste legge contro tali situazioni d'ingaggio, l'ammiraglia è diventata testa.

Ricordiamo che il mondo del lavoro del Western Australia ha una breccia transversale d'infarto, che risale al 1951, quando i sindacati chiesero l'espulsione dei minori italiani dalla Stato, costituendo il Governo Federale a unificare gli italiani, e che subito il paese agli australiani sembra pieno di italiani, fermando il Governo statale tre anni dopo, a stabilire una compensazione reale d'incisiva sulla classe fenomeno che si conclude col riconoscimento della buona fede e dei diritti dei nostri connazionali; tutta un'assoluzione che c'era per lunghezze anni e specie poi negli anni trenta a Kalgoorlie, nei via casalinghi si discordanzi razziali che si ricordano nella storia australiana con assassinii, ferimenti funesti di folle inferocite e incendi delle abitazioni degli italiani. Sono episodi che non si rallegheranno più, ma che vanno visti come sfondo storico e paleolare alle crescenti ingenuitudini attuali nel modo del lavoro del W. Australia, l'epicentro del «boom» minierario nazionale e dove la comunità italiana è cresciuta in proporzione negli ultimi anni più che in qualsiasi altro stato del continente.

Nel frattempo a Sydney c'è determinata una grave situazione di disagio e di scandalo nel settore dell'edilizia, dove

cimo imprenditori gli italiani esibiscono una retta complicità con mano d'opera la maggioranza assoluta insieme agli banditi (sic!), Vandalmismo, rappresaglie, danni economici rilevanti, corruzione, richieste di emarginamenti per protezioni di tipo mafioso da parte di sindacalisti australiani, sono all'origine del giorno tanto da costringere il Governo a preparare un'inchiesta al massimo livello. Anche qui la situazione è aggravata dal fenomeno tipico di tutte altre industrie australiane dove gli italiani costituiscono il vertice della forza lavorativa, paziente e passiva, senza diritti rappresentanza sindacale.

Commentando queste notizie scrive Nino Rendazzo su *L'ORO di Melbourne*:

«Sono già immaginati escapi in particolare non si costretterebbero più strada, le ferrovie e gli altri mezzi di trasporto pubblico rimarrebbero controllati, l'economia si arresterebbe, i mercati ortofrutticoli potrebbero chiudere, le industrie pesanti fermarsi per tre quarti. Si veda a vedere chi mantiene vivo lo spirone della fondaria, chi aveva fatto le formule della città australiana, chi confezionava gli «oni» macchietti e fumetti, chi fabbricava automobili, chi costruiva ponti, autostrade, canali, graticole, ospizi, e ci si accorga di poi quel che rendono di qualcosa».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale la Tribuna Italiana di Sao Paolo del: 22-1-1972

Un'ora di simpatico colloquio col nuovo Console Gen. d'Italia

Abbiamo compiuto il dovere di recarci a conoscere il nuovo Console Generale d'Italia a S. Paolo Co. Valfre di Benzo, anche per ringraziarlo, a nome dei nostri lettori, del messaggio che diede a tutti questi italiani.

Egli ci ha accolto con simpatia cordialità, intrattenendoci per un'ora a colloquio, durante il quale ci è apparso come un diplomatico preparatissimo, colto e giudizioso. Un uomo giovane che mette al disago di tutto l'Italia, non ha preconcetti né difetti di queste amore per la Patria.

Siamo convinti che egli potrà fare del gran bene nella nostra S. Paolo, in mezzo a una Collettività delle quale ha subito compreso l'anima generosa e le aspirazioni. Il nuovo Console Generale intende aggiornarsi in modo particolare degli scambi commerciali italo-brasiliani, attirato in ciò dalla sempre più viva amicizia che lega la nostra Nazione al Brasile d'oggi, verso verso il primato sud-americano in tutti i campi, da quello culturale a quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Conosce quale sia stato l'apporto dell'emigrazione italiana a questo Paese, se ne mostra ammirato e desideroso che si cambino sempre per questa via e con lo stesso spirito realizzatore.

Ringraziamo il Consolo Generale, sicuri di interpretare l'anima di tutti i connazionali, gli abbiamo tramandato i più fervidi auguri, assicurandogli che le nostre chiarissime idee nel campo della politica italiana e

internazionale non ci sono né ci saranno mai dimenticate nel ricco lavoro dei migliori rappresentanti all'estero della madre Italia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Maggio del Giornale De Meurice et Cie

det: 22.6.42

Pensione per emigranti

Dopo delle peregrinazioni sono finalmente tornato in Italia, mia terra d'origine, ormai vecchio e malato; altrettanto ho paura di non essere riuscito a guadagnare neanche un milione di lire ma ho lavorato due anni in Danimarca e poi per un lungo periodo in Svezia senza però aver raggiunto il diritto di pensione. Mi trovo ora nelle condizioni di tanti poveri emigranti senza poter avere dei chiarimenti sulla mia situazione...

Torino, lettera firmata

Caro signore, essendo la sua lettera molto lunga e ricca di episodi circa tutto il periodo che lei ha trascorso all'estero, sono stato costretto, dato il poco spazio che ho a mia disposizione, a riferire solo all'essenziale il suo scritto.

Desidero invece essere preciso nella risposta dal momento che ritengo che questo argomento interessa un numero vastezzoso di lavoratori all'estero.

Innanzitutto convincetemi sol dire che purtroppo l'Italia con la Danimarca non ha stipulato alcuna convenzione in materia di sicurezza sociale.

Per quanto riguarda invece il lavoro effettuato in Svezia, le rendo noto che la convenzione italo-svedese è non è ancora operante in sostanza della ratifica dell'avvocato amministrativo, tuttavia, quanto abbia lasciato la Svezia con l'intendimento di non farci più ritorno e senza aver, qui o là, raggiunto il diritto di pensione, può ottenere il rimborso delle somme versate all'ammi-

nistrazione svedese per le pensioni del popolo, all'uopo presentando regolare richiesta dei versamenti effettuati.

Il ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha di conseguenza disposto che le somme rimborsate dall'amministrazione svedese possano venire utilizzate, da lei o domanda, presso l'assicurazione italiana alle seguenti condizioni: 1) che la domanda venga presentata dall'interessato entro un anno dal suo definitivo ritorno; 2) che le prestazioni si riferiscono ad attività di lavoro che, se svolte in Italia, avrebbero assoggettato il lavoratore all'obbligo assicurativo; 3) che l'interessato versi l'intera somma rimborsata. Tenga presente che lei deve esibire dei documenti a corredo della domanda che sono i seguenti: 1) passaporto onde accertare la data del rimpatrio dal timbro a calendario; 2) dichiarazione del datori di lavoro e certificata delle competenti autorità svedesi riportanti la data iniziale e quella finale dei periodi di lavoro compiuti in Svezia e la qualità riservata; 3) attestazione rilasciata dall'amministrazione svedese indicante l'ammontare in corote svedesi delle somme rimborsate.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AGENZIA STEFANI del 22-1-1972

UN INCONTRO SINDACATI ITALIANI-DGB TEDESCA

- Esaminati i problemi generali e specifici dei lavoratori italiani nella Repubblica Federale di Germania
- Previsto un nuovo incontro nei giorni 8 e 9 marzo prossimi

Amburgo, 22 gennaio (Stefani) - Su invito della Cog federazione dei Sindacati della Repubblica Federale di Germania - D.G.B. -, una delegazione della C.I.S.L. e della U.I.L. si è incontrata ad Amburgo con una delegazione della Presidenza del D.G.B..

Al centro dei colloqui, che si sono svolti nello spirito di amichevole collaborazione bilaterale tra le organizzazioni sindacali italiane ed il D.G.B., sono stati i problemi generali e specifici dei lavoratori italiani nella Repubblica Federale.

In particolare - segnala l'Agenzia "Stefani" - è stato affermato che i Sindacati si impegnano allo scopo di evitare che la situazione congiunturale nella Repubblica Federale di Germania comporti conseguenze negative per i lavoratori stranieri. I lavoratori tedeschi e stranieri, per quanto riguarda la sicurezza del posto di lavoro, devono venire trattati in modo fondamentalmente uguali.

Le Confederazioni italiane ed il D.G.B. si sono trovati d'accordo di partecipare con delegazioni rappresentative alla Conferenza indetta dalla Confederazione dei Sindacati jugoslavi, per l'aprile 1972 a Belgrado, tra i sindacati dei Paesi di emigrazione o di immigrazione, per lo studio dei problemi dei lavoratori emigrati.

Le delegazioni - rileva l'Agenzia "Stefani" - hanno deciso la continuazione dei colloqui tra il D.G.B. ed i sindacati italiani, sui problemi dei lavoratori italiani occupati nella Repubblica Federale di Germania.

Il prossimo incontro tra le tre Confederazioni italiane C.I.S.L., C.I.S.L. e U.I.L. ed il D.G.B. avrà luogo a Roma nei giorni 8 e 9 marzo prossimi. (Stefani)

- - - - -



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AGENZIA "AGIT" di: _____ del: 27-1-1972

RICONOSCIMENTO DEL CONSIGLIO D'EUROPA ALL'ANFE PER L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE AI LAVORATORI MIGRANTI

X

ROMA - (Agit). - L'Associazione Nazionale Famiglie degli Emigrati ha realizzato a Sperlonga e a Fondi, con materiale audiovisivo preparato con la collaborazione del Goethe Institut, corsi di lingua tedesca per i lavoratori italiani che si recano in Germania. I risultati ottenuti sono stati soddisfacenti ed hanno dimostrato che 50 ore di lezioni sono sufficienti a determinare una conoscenza della lingua capace di dare al lavoratore la possibilità di entrare in relazione con il mondo nel quale è chiamato ad operare.

Il Consiglio d'Europa, che ha contribuito alle spese dell'esperimento (sostenuto per il resto dall'ANFE con le proprie risorse), riunitosi a Parigi in dicembre per esaminare i rapporti sull'insegnamento delle lingue ai lavoratori, ha ritenuto il metodo italiano idoneo ed ha rimesso alla prossima riunione dei Ministri del lavoro - segnala l'Agit - le decisioni sugli sviluppi da imprimere a questo importante settore dell'assistenza culturale agli emigrati.

(Agit)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

raggio dal Giornale AGENZIA "AGIT" di del: 22 - 1 - 1932

BEMPORAD INSEDIA ALLA FARNESINA

LA COMMISSIONE ITALO-AUSTRALIANA PER L'EMIGRAZIONE

ROMA - (Agit). - Alla Farnesina si è svolta, all' presenza del Sottosegretario agli Esteri on. Alberto Bemporad e dell'Ambasciatore d'Australia Booker, la sessione inaugurale della Commissione mista italo-australiana per l'esame dei problemi relativi all'emigrazione di cittadini italiani in Australia.

Tale Commissione, prevista dall'articolo 37 dell'accordo di emigrazione e stabilitamento entrato in vigore nel luglio scorso, ha lo scopo di formulare raccomandazioni ai due Governi sul funzionamento dell'accordo stesso, proponendo le eventuali aggiunte e modifiche necessarie, nonché di esaminare lo sviluppo dell'emigrazione e le questioni relative all'impiego, alla qualificazione professionale e all'insediamento dei lavoratori e delle loro famiglie in Australia. Attualmente - ricorda l'Agit - risiedono in Australia oltre 170.000 cittadini italiani.

Alla fine della sessione il Sottosegretario Bemporad ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione: "Sono l'oto di avere presieduto la sessione inaugurale della Commissione mista prevista dall'articolo 37 dell'accordo di emigrazione e stabilitamento tra l'Italia e l'Australia. Questa mia soddisfazione è legata anche ad una promessa che avevo fatto agli italiani d'Australia nel marzo scorso, in occasione del mio viaggio in quella ricca ed ospitale terra. Vorrei qui cogliere l'occasione per inviare a questi intraprendenti nostri connazionali, che vivono e lavorano così lontano dalla loro Patria e che tanto hanno contribuito allo sviluppo della terra di adozione il mio saluto più cordiale e caloroso legato ai ricordi ancora vivi dell'accoglienza così cordiale e festosa accor-

"Sono sicuro - ha concluso Bemporad - che i lavori di questa Commissione, espressione dello spirito di amicizia e collaborazione che caratterizza i rapporti tra l'Italia e l'Australia e che nel campo sociale trova una realizzazione particolarmente felice, saranno fruttuosi e contribuiranno utilmente alla soluzione dei problemi relativi all'inserimento e allo stabilimento dei lavoratori italiani nella realtà economica e sociale australiana". (Agit)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E ORGANIZZAZIONI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VIT

maggio dal Giornale *Le Folie*

Bruxelles 72-1-77

UN QUADRO VIVO DEI PROBLEMI EMIGRATORI IL CONGRESSO PROVINCIALE ACLI-CHARLEROI

CHARLEROI, gennaio. — Si è svolta nella sala delle feste della Missione Cattolica di Mirechiesa, con il titolo "Congresso Provinciale della ACLI di Charleroi e Provincia - della Bassa-Sambre centrale nel 1956". La ACLI per la provincia è al servizio dei lavoratori immigrati, presenti ottanta esternali rappresentanti di ognuna 25 iscrizioni.

È stato un Congresso che si è fatto sentire che le ACLI stessa determinato, autonomamente, ha avuto di verificare in esecuito tutti i problemi che egliano il mons-
to dell'emigrazione ed in particolare i suoi rapporti con le strutture
che lo circondano e lo tutelano.
Movimento di ispirazione e di idea-
zione di Charfval hanno senza
dubbio tracciato un quadro delle
misure che i responsabili sdn
danno.

Il Congresso è iniziato con la richiesta di Giuseppe Piccoli presidente, ucciso. Piccoli, dopo aver ricordato i trascorsi del movimento al Comitato di Torino che ha sempre, la fine di ogni considerazione, perfetto suscitando reazioni sempre maggiormente interessate, al voto degli iscritti, si è votato di costituire un'commissione di sei in Esposizione «focarsi» di una scaduta di «no» vecchiaia, immediatamente attivata dagli ambienti più comuni voluti per controllare il movimento impegnato anche nell'edilizia dell'Unità sindacale, ha deciso che le ACLI di Cherasco e Vercelli debbono continuare a esprimere astinenza nei confronti di tutti i problemi dei lavoratori, sperando in così un destino di solidarizzazione futura del movimento che anche se non lo ha effettivamente affermato, è per le ragioni avute senza eccezioni, di strutturazione.

Mezzi di adnotare

Insomma ha poi detto che è tutto ciò
che abbiamo conto che la semi-istituzio-
ne politica e sociale in cui si recano gli
individui oggi deve essere
una cosa più larga, meno di noi
che come a destra sempre le quattro
città di indipendenza e di circo-
nanza. E quindi unificazione e
comunione e solidarietà, a disgregare il
mondo antico. Il nostro filo
è questo futuro e sarebbero
delle forme, senza dubbio che
è un'unità che non può
essere raggiunta, ma anche noi non
saremo soli: un comitato di
lavoro all'unificazione delle potenze
europee, il pubblico che sente
l'unità, avrà sono questi della

Le ACLI controlli invitato ad organizzare una campagna di sensibilizzazione delle masse popolari sui problemi della seconda Italia — Ribadita la necessità del voto all'estero — Considerata necessaria la solidarietà di tutto il movimento operaio nel processo di proposizione dei lavoratori, e della nuova società europea — Presa di posizione sui Consigli comunali consultivi, sui Comitati Consultivi e sul ruolo dei CCIE — Auspicato un emulo dibattito tra gli emigrati circa la designazione dei consultivi — Le trasmissioni RAI-TV in lingua italiana.

partecipazione alla vita sociale, economica ed amministrativa del paese, che si desidera alla vita politica dei nostri paesi. Ma stimiamo che la base si trovi in mezzo nostro. Nacoso? Non avrebbe forse meglio detto: «Gli elettori che ci partono?». E' questo adesso alle 10?

Dopo aver interrotto la per-
plendere ed un potere anglo-americano come ci sono quasi che maggiorno un potere tutto a sé, ha
contato soltanto di tutti gli
elementi, di tutti i loro strati, dalla
Fondazione della Nazione, sino ad oggi,
attraverso un'esperienza di tutte

le associazioni. Piccoli fai chiesto a un dei loro preci di tutti i responsabili che ci sono vicini ad incrementare il ruolo stesso, invocando la loro attiva e con totale solidarietà ai diritti e poteri a cui sono i nostri problemi e il desiderio di organizzare incalzanti e forti di sensibilizzazione nelle persone. Il primo tentativo di presentare questo punto di vista con l'Italia si è fatto con successo.

terro: die universitas vel potest vel pre-
rogativis: o ad invenientem omni-
bus: quibus alio non conuenientib-

come un'esperienza di crescita, ma come un punto attivo e presente del movimento operaio che non dovrebbe avere né nazionalità né colore né confini — ma decisamente sì indipendenza, organicità generale, la formazione politica senza filtri ideologici sociali o comunitari quindi la base, la **pressa** in particolare, un risultato politico che riguarda non solo l'industria, ma tutta la società — Quel è perché aggiornare questo concetto di politica industriale è alquanto difficile perché esso è un concetto, dove anche i termini sono un po' incerti, di controllo sui mezzi allo stesso tempo un insieme di vita comunitaria, di vita monetaria, permanente — dunque sempre in funzione delle singole e delle propriezietà dei più simili —

to ad organizzate una
na delle masse popolari
Italia — Ribadita la
— Considerato necess-
ario il movimento operario
del lavoratori, e della
Presa di posizione sui
nuovi Comitati Consorzi
Ampiatto un ampio
e la decimocinquantesima dei

Dopo aver riportato che «se non
possiamo lottare contro la sovraffu-
sione che spesso ci minaccia ma con
Cristo non siamo noi soli ma la
chiesa e l'intero popolo», nella
teoria dell'christianismo che il militante
della ACL vuole la forza di
potere al servizio di tutti i lavoratori
e in questo ottiene un problema che
non ha risolto ancora.

L'isola è un ambiente

Sui questi problemi, Pisani, ha dimostrato « che ogni crescita nella forza contadina può essere un atto più democratico di un simile potere statalista, cioè di un'aristocrazia, ad infatti come in loro siamo portati ben solo ad ammirare le virtù ma non le intenzioni reaziste. Per questo vogliamo comprendere, per quanto riguarda questo problema, gli effetti dei quali va ad avere ogni estensione della proprietà privata, non soltanto nei campi, ma anche nei paesi contadini, dove non invadono nulla, anzi incrementano la produzione agricola, mentre quando si porta al totale e ad un livello di ricchezza i grandi latifondi ».

— Andate nella vostra dimora al
tempo — ne vedrete più.

Entro con cui volevano svolte De
Verro - sare. In "Isole povere".
Composti al servizio del "la" italiano
emigra e non viaggia.

Problema risucceo al Comitato Consistitivo degli Italiani al quale — no dunque dello Piccoli — gli nostri rappresentanti gli assicurano essere del parere che se esistono tratti simili i primi a prendersene alle spalle e a difenderle in misura anche di avere decretato il verdetto, cosa possibile all'equazione di giustizia può perfezionarsi.

Caso 1: Compagni e amministratori « hanno preso nota » della legge di Stato che consente alle scuole con risultati buoni, ricaduti nel quinto decile, di entrare direttamente nella Università. Tuttavia queste scuole non sono state né nel centro, né nell'istituto periferico, né neppure nell'altro, e tuttavia sappiamo perché.

Le riforme del CCE

Alla fine della mia giornata ho fatto un sonno di sonno buon buon, addormentato dalle ACF del Cottolengo che mi hanno portato la cena. La ACF ha fatto molto l'allenamento, probabilmente perché siamo usciti dalla strada anche se sono finiti il dieci giorni prima degli esami per la promozione dei trentatré militari che sono le ferme. Il giorno scorso hanno fatto un solo esercizio dove aveva apprezzato il loro coraggio e la loro tenacia. Poi hanno fatto anche un grande festiglio. Oggi non mi sono sentito bene e ho dovuto rimanere a casa mentre i compagni erano andati a fare un esercizio di marcia in Ghaderi. Continuo a sperare che domani ci saranno dei cambiamenti e che finalmente potrò uscire da questa strada.

Primo deont interviewé une dizaine de personnes, les parents d'adolescents, parents de petits enfants, amis, etc., pour faire des sondages. Ainsi, dans

Garibotto dopo aver ricordato le varie tante filie hanno omesso di congegnare risultati che lo ACI-Torino e i segnali ricevuti si sono limitate con il progetto provvisorio della ACI di Diamantini su quanto nel quadro delle sue presentazioni ha riferito che l'edificio potrebbe essere in grado di resistere agli uragani, ma non è possibile dirlo sicuramente, tenuto conto del problema strutturale sollevato. Comunque comunque non hanno alcuna, i segnali comunque, segnali né messo in pericolo la sicurezza



2

Ministri degli Affari Esteri

ALL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RA

staglio dal Gio-

attraverso il voto dei rappresentanti delle associazioni o dei loro circoli. Noi desideriamo che questo voto sia espressione di una discussione che avvenga alla base nel corso di una vita e non via campagna elettorale. I futuri Consiglieri, dire per il Belga, dovranno presentarsi al comitato con idee chiare e dimostrando una sincerità su un'onestà totale. La base dovrà poi decidere se accordare o meno la sua fiducia. In questo quadro, i circoli ACLI si troveranno decisamente impegnati. Circa i consigli comunali consigli fermo e ribadire che non bisogna assolutamente dichiararsi neutrali. Essi dovranno essere considerati come una barra intermedia tra l'influenza di parte del Pci, il problema degli emigrati e il riconoscimento del diritto di partecipare alle nuove comunità elettorali attivo e passivo. I Comitati consiliari debbono essere resi più attivi e per sé che rispondono meglio alle aspirazioni degli emigrati, fra fatto riconosciuto più sovvenzione.

Circa i problemi dell'informazione e più in particolare sulla trasmissione radiotelefonica e televisiva in lingua italiana variazio ne tra l'altro alternativa cui «la franzosizzazione della Rti non favorisce costitutiva un momento sensazionale ma riservata tutta la comunità italiana in Italia e le sue competenze».

Il dibattito.

Il dibattito ha registrato numerosi interventi. Battista Lanza ha militato sulla necessità per le ACLI di collaborare con tutte le associazioni. Tegoni con accent specialistiche e potenziali di recente ha indicato le ACLI a «nuova fede» ai principi marxisti. D'Onise ha chiesto l'annullamento del numero degli assistenti sociali nei circoli e il controllo da parte dei lavoratori dei servizi medi del lavoro nelle Imprese. Belli ha incisato il lavoratore «emigrato» ed le nuove si insediare, accorpando un'unità dei sindacati in corrispondenza di fronte all'unità del cattolico. Di Mecocci ha sempre mantenuto condannate le iniziative dei comunisti, mentre ripetendo la sua idea che gli grandi collaboratori del Progetto proposto da F. Giordani, Marcello De Poli e le ACLI ad «accordarono il significato dell'ipotesi di una società socialista», raffigurando insieme l'assoluta necessità per gli emigrati di poter partecipare alle elezioni italiane votando in comunitati. In seguito poi sull'esperienza di Guadalajara è stato con estremo elogio del futuro a far parte dei comitati comunali quando in collegio o in circoscrizioni i cittadini verranno chiamati a votare. Gazzola, giunto dall'Italia Alonso Nunez, attualmente presentato in lingua italiana dalla Rti per conto di «comunicazione dei problemi» personale riguardante soltanto le voci di una regione, Chiammi, Neri, et al. difesa di organizzare immediata la pubblicazione dei

maggio 1971 nel corso della quale le ACLI di Quaderi chiesero la partecipazione degli emigrati alla vita politica in patria, in Belgio ed in Europa. Agostini, da parte sua, ha ricordato che le ACLI non sono spartite fra marxiste e che in esse è possibile far politica. Messina ha considerato Livio Lehrer favorevole di tutte le secessioni che sono avvenute nelle ACLI dopo il congresso di Torino, aggiungendo che le ACLI non debbono spostarsi verso il marxismo. Caviglia ha dichiarato che le ACLI debbono rendersi interpellati non solo dei problemi dei lavoratori italiani ma di tutti gli emigrati.

Sergi ha detto che le ACLI devono presentarsi come un partito politico se vogliono realizzare il loro programma, e la Missa dei sacerdoti è stata mantenuta da Lavoro Biagioli ha auspicato l'unita dei sindacati in Europa, mentre Virgo Perotto ha affermato che gli slogan devono essere dei protagonisti delle nuove società che sta nascendo in Europa perché sono possessori degli stimoli di due culture, quelle italiane e quella ligure.

Vincenzo Campana



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

tratto dal Giornale Le Soir d'Anvers di Bruxelles del 22-1-72

SCIOGGHEZZE DA EVITARE

Il patto di governo che dà il via ad una rinnovata collaborazione universale tra socialisti, comunisti e socialisti. In Belgio, una specie di atto notarile destinato a giudicare un'intera legislatura, definisce un solo ruolo, riguardo alla presenza di oltre 700.000 cittadini stranieri. Il governo belga, vi è detto, favorire l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri.

Una frase scarna in cui ci si può mettere tutto a piacere. E non poteva essere altrimenti poiché l'accoglienza e l'integrazione pur apprezzando un discorso diverso da quello che coinvolge il cittadino straniero nella sua qualità di lavoratore. E' un discorso che si indirizza in particolare verso più accentuate forme di partecipazione dello straniero, non più considerato soltanto lavoratore ma cittadino e quindi coinvolto nella pienezza dei suoi diritti e dei suoi doveri nei confronti della società di accoglienza.

Per far questo, per attribuire al cittadino straniero il pieno godimento di diritti che sono quelli di ogni altro cittadino, il belgio dovranno cambiare alcuni articoli della Costituzione e le leggi elettorali. E' ciò che, in forma ulteriore, hanno detto alcuni esperti costituzionalisti di Bruxelles, sollecitati a suo tempo dalla presentazione di un progetto di legge che prevedeva la partecipazione alle assemblee legislative dei circa 50 mila membri della C.R.C. Un provvedimento che aggiunge la necessità che l'esercizio del diritto di voto goda del diritto di reciproca.

Se la autorità belga, cosciente dell'importanza di una così precisa presenza di cittadini stranieri, e contemporaneamente certa che la soluzione del problema di un loro maggior investimento non potrà essere trovata con l'indipendenza della nazionalità belga da parte di quei cittadini, se mai desiderano domani trovare una via d'uscita, ha autorizzato oggi a ritenerlo che la popolazione belga vi aderisce e soprattutto chi può immaginare che gli altri Paesi stiano disposti ad accettare il principio della reciprocità?

E' quindi da ritenersi verosimile l'ipotesi, se beninteso sarà fatta la dimostrazione che una volontà politica si manifesti in tal senso, che le autorità belghe stiano in attesa di uno sbocco del problema sul piano europeo; non tanto nel senso di adottare una formula di indipendenza assoluta di acquisire un principio valido a livello dei dieci paesi e quindi creare da una immagine di futura reciprocità da parte degli altri dieci paesi interessati.

D'altronde, le due interviste che sull'argomento ci hanno concesso nel dicembre scorso i deputati Callicle e Gimme, contemporaneamente membri del Parlamento belga e del Parlamento europeo di Strasburgo, confermano che stiamo in un periodo intermedio in cui può succedere tutto o niente. L'onorevole Gimme ha a spostato il suo tiro, cioè la questione prospettata nel suo discorso di legge, nel piano europeo. L'onorevole Callicle ci ha dichiarato che il problema della partecipazione allo scrutinio è «non è ancora maturato». Sono tuttavia dichiarazioni per nulla casuali.

In questa fase intermedia, in attesa che entro una certa scadenza, i cittadini stranieri hanno dei Consigli comunali consultivi un'eccellente occasione di esaltazione civile che sarebbe da valutare a deprezzare. Oltre, i Consigli comunali consultivi sono soltanto e puramente consultivi, certo vi è precondizione il potere dell'autorità comunale locale, ma i Consigli comunali consultivi sono e saranno ciò che gli stessi stranieri vorranno che siano. In prima linea, esercitandovi una pressione che è frutto di un lavoro di base, cioè che sostiene dalla legittima aspettativa della popolazione straniera sollecita attraverso innumerevoli forme a partecipare alla loro vita. In secondo luogo, portare davvi l'esigenza di una dualismo di problema degli impieghi e non l'ambiguo pensiero di tornare al callo un cedrochino.

Dove essendo chiaro a tutti che l'esperienza dei Consigli comunali consultivi creati in Belgio ha voluto ormai le frizioni e quindi essa rappresenta una forma di partecipazione a livello europeo che può continuare un precedente interessante sulla stessa costituzione di un'Europa politica dotata di ben altri poteri che gli attuali.

Gli italiani in questa fase sperimentale, di grossa ostilità se gli immigrati entrano ancora di ascoltare i loro rivolti, hanno il ruolo più importante. Perché sono cittadini di un paese membro della C.E. come i belgi e quindi più vicini di loro all'acquisto di una loro piena considerazione di cittadini. Non tenendone conto o deprezzando la portata sociale delle considerazioni che concerne l'Europa dei popoli e gli interessi più validi delle nostre collettività.

Eugenio ANTONINI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

tratto dal Giornale Sole d'Italia di: Bruxelles del: 22-1-72

LA FUNZIONE DELLE RIMESSE DEGLI EMIGRATI

Il numero di riconosciuti del notiziario della FILEF riporta un interessante intervento di Paolo Cinanni su «L'emigrazione nella CEE».

Uno dei concetti espressi da Cinanni e che maggiormente interessati è la rimessa come strumento di infusione nelle aree di concentrazione e strumento di arricchimento per le zone di immigrazione.

Il concetto che sviluppa Cinanni è pressappoco questo: le rimesse una volta elimate nella zona di residenza delle famiglie dei lavoratori migranti vengono ad accrescere la domanda globale di beni e servizi, beni e servizi che questi sono storicamente prodotti sul posto; questa differenza fa sì che prende avvio un processo di inflazione dei prezzi o quando la spiega in ecologia. Nel paese di provenienza delle rimesse, cioè nel paese che accoglie i lavoratori emigranti, l'emorragia valutaria controllabile è mantenuta. L'organismo economico in cuore di cui si evita l'eccessiva disponibilità di denaro e quindi l'incremento incontrastato dell'offerta di beni e servizi. In più, muta verso il paese ospitante e anche il paese che ha i migliori scambi commerciali con il paese formato di manodopera migrante, per cui il

paese riprende i suoi soldi, tenuta la sua economia e incrementa le sue esportazioni.

Il commento di Cinanni non in una analisi di congiuntura italiana soltanto ci rivela un ruolo della funzione che la rimessa ha nell'economia gravemente minacciata suscettibile di boom e crisi ricorrenti.

Mentre ciò interessante si risete la questione rimessa degli emigrati nel caso di una recessione in crisi o, come si dice, in depressione. Nel 1970 l'flusso delle rimesse ha raggiunto il livello di tre milioni di dollari al giorno, cioè circa due miliardi di lire. In un anno si è arrivati in Italia quasi 700 miliardi di lire, somma di rimesse al quali vanno aggiunti altri 1.000 miliardi di lire, come hanno fatto funziona degli emigrati.

Interessano qui altre che le rimesse solitaria come tali altrimenti il discorso si renderebbe troppo.

La domanda che si pone è la seguente: quale è la funzione delle rimesse nell'attuale incertezza congiunturale italiano?

Un paese isolato. Alla fine dell'anno, in situazione economica generale già pre-

severe in fase di netta espansione, più domanda, più produzione, più occupazione, più investimenti, ecc. Le industrie lavoravano a pieno ritmo ma non tutto ciò non riuscivano a tenere dietro alla domanda di beni e servizi avvenuta dai consumatori. L'aumento della domanda lavorava alla maggiore occupazione e a quella era disponibile (accrescita di denaro), in mancanza di un incremento parallelo della produzione, portò ad un aumento dei prezzi, in altri termini si avviò la spirale inflazionistica.

A questo processo di surriscaldamento economico il governo fece fronte con interventi fiscali volti a togliere capacità di spesa ai consumatori. Questi che avrebbe potuto essere una buona opportunità si rivoltò del tutto riducendo pesante la inflazione presa vento e cadere nel momento in cui il sistema economico internazionale cominciava a rispondere gli effetti della paurosa congiuntura americana.

In Italia stava accadendo a livello mondiale quello che a livello nazionale era accaduto in Italia.

Le nostre industrie che non si erano preoccupate nei cali della domanda interna si trovavano in difficoltà anche sui mercati esteri, ma non solo di loro conglobabili (aventi valori superiori) sulla importazionale decisa da Nixon il 15 aprile. Di qui l'accostarsi dalla spinta recessiva - meno produzione, meno occupazione, meno domanda, meno produzione, ecc.

In un sistema economico così atrofio la funzione delle rimesse rimane identica a quella descritta da Cinanni e può rivedersi così:

Se noi diciamo che una minor capacità di spesa da parte del consumitore determina una minor produzione e che questa a sua volta determina una minima occupazione — dalla quale evidentemente nasconde una ancor più minima capacità di lavoro — allora è anche da credere che questa congiunturale si intacca quando viene a creare un anelito della catena, invertendo il senso di vita dei lettori deve necessariamente crescere la tendenza totale della nazione.

Diciendo allora che due milioni di uomini, destinati alle regioni più povere del paese e danno a queste ultime una cassa in spese notevolmente aumentata. Si affievolisce ancora aumentata la domanda di beni e servizi a parte dei benefici della rimessa e, insieme non in maniera determinante, questo nell'uso di denaro — non prodotto sul posto — in un momento di grande difficoltà per le esportazioni, contrasta con la tendenza alla diminuzione della produzione per diminuire dell'occupazione dovuta alla diminuzione delle esportazioni.

Certo l'infisso sarebbe che questo valore non soltanto renderebbe un boom mondiale all'eccezionale vantaggio raffigurando — a nostro parere — in un certo opposto a quanto indicato da Cinanni — ma anche realizzando quanto più è facile possibile nelle regioni di più forte emigrazione.

Ciò purtroppo non accade dato che questi recipienti dei saggi rimane vero e compreso che non si pensino poi esaurienti solo anche delle vere e proprie cause presentate per il sistema economico del resto del paese.

Avevano così eti, in una fase di crisi come l'attuale, le rimesse eseguono solo la funzione abbastanza diversa da quella indicata da Cinanni, sicché la congiuntura, se l'eccezionale raffigurante in dimensione e livello nazionale mentre a livello regionale (anch'esse quindi non si conosce da pochi anni) mantengono la loro antica inflazionistica.

SERVIZIO STORICO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI ITALIANI ALL'estero

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO DI

taglio dal Giornale Sole d'Italia

ad: Bruxelles dat: 22-1-72

la valvola dell'immigrazione forzata

Note e commenti sul convegno di Alghero

È il 5 ottobre ed è giorno di festa. Il duca di Savoia, il conte di Cavour e il principe di Carignano sono in collegio con i tre fratelli e le sorelle. La Giudecca è mano-
vata e pulita, anche se i viveri, le armi e il cibo non mancano di approvvigiona-
mento e le rifornimenti dei soldati. Un grande
marziale attimo di orrore ha un lungo
effetto fisico, è di resultados
immunitari prima che politici. Granville della
Sala, che rimaneva come
generale capo.

scritti in Inglese e all'estero, i cui contenuti sarebbero stata politica sovietica di fronte alla Francia della Guerra Fredda. Il primo è un articolo di Vassily Zaitsev, professore al Liceo Internazionale Comitato di difesa della Russia, che nel suo studio si discute ancora se ancora comuni sovietici - oggi solo le partizioni seguenti, una che prevede il restante territorio del Gennaio e altri paesi di Europa e soprattutto all'alto basso ottocento organizzati in un solo appartenente letteralmente a sei Stati, ma allo stesso tempo antropiche sia pure.

I locali sono stati introdotti dal sottosegretario al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, Dottor E. di Pellegrino, per avere modo di provare esperimenti.

THE BOSTONIAN 101

WILHELM UND SE

The one value I wanted to focus on was my passion for writing.

effettiva e conservare la partecipazione degli emigrati alla vita pubblica: sia con l'esercizio effettivo dei diritti di voto sia col richiedere una consultazione regolare che consenta che i cittadini si esprimano per l'orientamento su cui gli emigrati possono esprimere il loro parere.

Sono intervenuti per il Segno Anagni di Grimaldi, Gaboni e Marcelli di Impruneta, Pisa, H. Wintersberg, Giacomo al e diversi altri giorni di lavoro. Inoltre non sono mancate né anche nuove di consultazione queste le principali carabinieri che l'Assessore Dettori ha rincontrato.

— con il terrore la concorrente antropica
che l'opposite l'interesse migranti nella for-
mula che non tratta minore e nella so-
stenere:

ma la salita non dàbbi visoriari con il segnale di Albero che continua in questo perimetro e più avanti si consigliano di uscire su hoc e di prendere un giro di lavoro. Nelle ore di maggio e giugno si può trovare nei boschi del Lavoro:

most possibly [improbable] all propose concrete she said smirking not very seriously.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Maggio dal Giornale Le d' Ixelles di Bruxelles del 22-1-72



L'UNITÀ SINDACALE IN EUROPA: come e quando?

Una dichiarazione del Presidente dei Sindacati Cristiani, Houthuys.

L'unità sindacale europea. È un problema che è solzato alla ribalta soprattutto nel 1971. Se ne parla e se ne riparerà. Ecco il parere di Jef Houthuys, presidente dei Sindacati Cristiani del Belgio.

① E' VERA O E' FASULLA L'UNITÀ DEL CAPITALE EUROPEO? Ogni settore industriale del Belga si trova sempre più a fare i conti con l'intreccio multinazionale. I legami fra i paesi e l'interdipendenza s'accentano, i centri di potere si spostano. Il fenomeno ha già attraversato le frontiere europee e assume importanza ormai mondiale.

I sindacati verificano poi che gli affari finanziari e le organizzazioni industriali si europeizzano se non diventano il risultato in loro alfa dell'azione della Comunità Economica Europea, che lentamente va verso un'unione economica o monetaria. L'influenza dei Sindacati non aumenta.

② QUALI SONO LE RAGIONI DI TALE SITUAZIONE?

Nei confronti del fenomeno di europeizzazione del capitale, il movimento sindacale fa una breve figura. I sindacati, risultatamente forti in Belgio, non hanno lo stesso numero di affiliati: non sono in grado di esortare la stessa pressione in altri paesi, ma compresa l'Europa. Bisogna aggiungere che l'industria cristiana e la progettazione industriale dei Sindacati italiani apriva il suo via speranza. La libertà sindacata, la personalità di ogni sindacato, il nostro rispetto e il riconoscimento dei diritti dei più piccoli sindacati come dell'alta élite, sono fonte di discordanze fra le organizzazioni europee: tra la CISL, la FSM e la CMT; e tale situazione viene avvertita alle riunioni dell'Organizzazione internazionale del Lavoro di Ginevra.

③ A QUESTO PUNTO SI POTREBBE PARLARE DI IMMIGRISMO?

No, bisogna addossare questi anni di molto contrasti. Lo CISE, tra qualche giorno sarà cominciato di anni passi, nei paesi membri la organizzazione sindacale attivata sul CISE costituisce una maggioranza e a prima vista schiaccianente. E allora potrebbe essere temibile di aspettare inutilmente l'assentimento della CMT in tale potente conglomerato. Ciò significherebbe che la organizzazione sindacale interessata alla CISE avrà deciso di creare in loro stessa e nei propri vili, che sono finaliste la loro creazione e i loro programmi, insomma che non credono più nel nostro movimento e nella continuanza che primitivamente ci rappresentano.

Siamo molto disposti ad una collaborazione più stretta a livello europeo e mondiale ma senza trascurare le nostre particolar-

ità. Il nostro rispetto una molta di più del numero degli affari e del danaro. Se tale collaborazione non potrà situarsi nella conciliazione e il nostro rispetto dovranno considerare che la solidarietà operaia non vale molto. In queste condizioni, è meglio uscire più veri e liberi piuttosto che ricchi ed essere pargigli di altri.

④ QUALE E ALLORA LA STRADA DA SEGUIRE VERSO L'UNITÀ O LA COLLABORAZIONE DEI SINDACATI EUROPEI?

Se si vuole far posto ad un sindacalismo europeo, non si può più permettere di riporre la propria salvezza su questo o su quell'altro complesso interconfidenziale che soprattutto negli ultimi dieci anni di sviluppo desiderano di ricreare che la CISL e la CMT in particolare coordinino i loro sforzi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

tratto dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del 22-1-72

Un disegno di legge sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti non di ruolo all'estero

ROMA, gennaio. — È in via di completamento l'elaborazione del progetto di disegno di legge relativo allo stato giuridico ed economico del personale docente e non docente non di ruolo delle istituzioni scolastiche, culturali e di assistenza scolastica italiane all'estero.

Nel corso della prossima settimana, un rappresentante dei sindacati degli insegnanti verrà invitato dal Ministero Esteri a Roma per esserne informato.

S.G.

IL MIGRANTO SULLE DUCATI GEE

Le principali innovazioni

nel risanamento. Chi per esempio ha deciso di spazio- nare il suo ufficio sul fronte del lavoro, avendo così più tempo per i suoi compiti di lavoro e per i suoi interessi, non ha diritto alla pensione.

In altre case, invece, il Belga ha deciso di spostare la sua attività su un'altra strada. Il suo lavoro, che non era mai stato esercitato su una montagna, è stato trasferito a un'altra, dove le sue conoscenze sono state pubblicate in un libro di riferimento. In questo caso, si è decisa di trasferire il nuovo Regolamento europeo di sostegni sociali.

Sarà così di estremamente comodo per il suo predecessore di spostare il suo lavoro in un altro paese, dove le sue conoscenze sono state pubblicate in un libro di riferimento. In questo caso, si è decisa di trasferire il nuovo Regolamento europeo di sostegni sociali.

E' cresciuto così da 150 milioni di euro della vita, per un totale di 100 milioni di euro, con un incremento di 100 milioni di euro. I suoi interessi sono molti: gli sono di una particolare natura, e sono molto varie.

E' cresciuto così da 150 milioni di euro della vita, per un totale di 100 milioni di euro, con un incremento di 100 milioni di euro. I suoi interessi sono molti: gli sono di una particolare natura, e sono molto varie.

E' cresciuto così da 150 milioni di euro della vita, per un totale di 100 milioni di euro, con un incremento di 100 milioni di euro. I suoi interessi sono molti: gli sono di una particolare natura, e sono molto varie.

E' cresciuto così da 150 milioni di euro della vita, per un totale di 100 milioni di euro, con un incremento di 100 milioni di euro. I suoi interessi sono molti: gli sono di una particolare natura, e sono molto varie.

E' cresciuto così da 150 milioni di euro della vita, per un totale di 100 milioni di euro, con un incremento di 100 milioni di euro. I suoi interessi sono molti: gli sono di una particolare natura, e sono molto varie.

ASSEGNI FAMILIARI

(art. 73 e seguenti)

Il lavoratore soggiorno alle leggi di uno Stato membro

risiede in Italia mentre fa affari

per il proprio Stato nel ter-

itorio italiano

della Repubblica

o in un altro Stato membro

della Repubblica



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Mercoledì 9 maggio 1962 di Urss del 22-1-72

Il cimitero italiano demolito a Tripoli

ROMA, 21 gennaio.

Il colonnello Gheddafi, capo del governo rivoluzionario libico, ha ordinato la demolizione del cimitero italiano di Tripoli dove sono seppur oltre 20 mila soldati italiani morti in terra africana.

Sarà demolita, pertanto, anche la tomba del marziale dell'aria Italo Balbo, sostituita con il suo nome nel cimitero di Tebessa, all'inizio dell'ultimo comitato monarchico. Il governo italiano, non solo non è stato consultato, ma neppure avvertito della decisione presa dal colonnello Gheddafi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE I GESI ISTATIVI LOCALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Nova Sardegna curva: 22-1-72

Sindacalisti italiani e svizzeri esaminano i problemi dei lavoratori emigrati

Torino, 25 gennaio

I problemi dei lavoratori italiani in Svizzera sono stati sollecitati nei giorni scorsi a Zurigo dai rappresentanti delle tre confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL e UIL) e dall'Unione sindacale svizzera. Al termine del colloquio, giornal sera, non è stato deciso alcun compromesso, ma il 6 aprile che le vicende dei contadini fanno dal sindacato italiano (Cisl) è stato di nuovo ripetuto alla relazione di un documento conclusivo: tenacemente le rivendicazioni dei sindacati per quanto riguarda le condizioni di vita e di lavoro degli emigrati italiani.

Non si risolve il problema, tempo di questo momento, che diventerà ben presto cruciale: il problema del « lavoro stagionale » e la impostazione di questo settore per circa 10.000 appuramenti non è sicura che in realtà sono o meno per quest'anno fatto.

Altri problemi sui quali i sindacati italiani e svizzeri si sono incontrati sono le rivendicazioni della fiscalità, la formazione professionale, l'istruzione dei figli.

Il documento dovrà ora essere portato all'approssimazione delle rispettive vertenze sindacali e quindi faroggiato al più tardi mercoledì prima di venire consegnato al rispettivo governo. Questi ultimi dovranno pressoché avere riprodotto i loro negoziati per la revisione dell'accordo di emigrazione, che interessa circa 700.000 lavoratori italiani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Nazione di Venice del 22-1-42

Hashish sull'auto di italiani in Grecia

Alexandroupoli, 21 gennaio.

Due italiani sono stati arrestati in Grecia dopo la scoperta di quasi chili di hashish nello loro automobile. Sono Giacomo Panzica, di 36 anni, e Virgilio Carrera, di 24, entrambi di Milano. Furono fermati all'altro abito dopo l'arrivo dalla Turchia.

Gli italiani hanno detto alla polizia che l'hashish era stato dato loro da un greco a Istanbul per consegnarlo a un portiere d'albergo di Alexandroupoli.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Kampf, di *Kreis* del 22.1.72

I problemi degli emigrati

Incontro di sindacalisti italiani e svizzeri

(Da nostro corrispondente)

Berna, 21 gennaio.

Le principali problemi dei quasi 600 mila emigrati in Svizzera sono stati paragonati, domenica di un incontro a Berna, di un gruppo di sindacalisti italiani ed europei da parte italiana erano presenti notevoli rappresentanti delle organizzazioni confederate del Lavoro (Cisl, Uil e Cgil) e da quella svizzera la legge dell'Unione sindacale.

Ne è stato quindi affinato alcuni concordato sull'esito dei lavori svoltisi a parte queste tre di fatto organizzazioni, si è approvato che i sindacalisti dei due paesi hanno convenuto all'elaborazione di un documento comune che prossimamente verrà consegnato ai governi di Roma e di Berna, per a condurre tutte le vendemmie al fine a migliorare le condizioni di lavoro e di vita degli emigrati italiani.

Nullo si precisa è emerso circa le richieste che i sindacalisti dei due Paesi hanno rivolto alla nostra la terza, alla spina, ossia sono del 120 mila sindacalisti in Svizzera.

Si suppone che il documento preparato dai sindacalisti verrà consegnato ai due governi prima dell'inizio delle trattative bilaterali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Genova del 22-1-72

Incontro sindacale italo-svizzero

Ginevra, 21 gennaio

I problemi dei lavoratori italiani in Svizzera sono stati esaminati nei giorni scorsi a Zurigo dai rappresentanti delle tre confederazioni sindacali italiane (Cisl, Cgil e Uil) e dell'unione sindacale svizzera. Al termine dei colloqui, Rcm è stato firmato dopo alcuni commenti che si è appreso che la Svizzera ha scambiato temuta dai comunisti italiani (cisl e cgl) è stata decisa una trattativa per redazione di un documento

conclusivo contenente le rivendicazioni dei sindacati per quanto concerne le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati italiani in particolare e stranieri in generale.

Altri problemi sui quali i sindacati italiani e svizzeri si sono impegnati sono il ricognoscimento delle famiglie, la formazione professionale, l'istruzione dei figli.

Il documento dovrà ora essere approvato all'unanimità dalle tre potenti confederazioni sindacali e ovviamente rispettato da un amministratore privato di suadere opposto ai sindacati perché questi ultimi dovranno possibilmente comprendere i loro obblighi per la revisione dell'accordo di cui giudicate che interessa circa 600 mila lavoratori italiani a servizio nella Confederazione Svizzera.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia Roma del: 22-1-42

Anche sull'arresto di Ochetto la speculazione antifascista

QUANDO le agenzie di informazione, dell'arresto a Praga del giornalista Valerio Ochetto, prendemmo immediata posizione, oscurò come giorno dopo l'ombra di segno e particolarmente di chi all'avanguardia dell'informazione. Non abbiamo badato al fatto che il collega Ochetto era direttore di «Forze Nuove», organizzazione della sinistra democristiana; non abbiamo avuto perplessità nella nostra reazione seguente per l'arbitrio delle autorità ecclesiastiche più anziane che Ochetto appartiene ai cosiddetti «giornalisti democratici» volontariamente espressione dei «migratori» e portati a trincerarsi ai margini della vita nazionale.

Conoscevamo gli orientamenti politici di Ochetto, ben sapendo la tendenza spiccia di simpatia verso ciò che proviene dall'Est, pur man mano decisamente piaciendoci dell'infortunio capitato al collega sperando che gli uffici sarebbe di scossa e che potesse farli aprire finalmente gli occhi e le menti, i cuori, abituando profondo, come gli altri, per il sopravvenire, per la volentudine della storia, per il disconoscimento dei diritti dovuti a giornalisti. Per questo, in questo senso, abbiamo aderito alle iniziative degli stremisti, attivazione extraordina della Federazione della stampa poi sono venuti gli ordini del giorno, le prese di posizione dell'AGIPI, delle sinistre, dei cosiddetti «giornalisti democratici» della Cgil dove si è votato misure ed emulo sollecita perché le autorità comuniste della Cecoslovacchia — incalzata di gioco sovietico — hanno incaricato un «adviser», un «consigliere», un «ideale» di atti di violenza (o di Mao). Si è strumentalizzato ancora una volta un egoistico e meschino ragion di politica, un fatto prima in tutta Europa, e poi indebolito modo in cui è compito lo Stato difensoria.

A questo punto se anche — come purtroppo fanno sempre i colleghi a noi ammessi — noi si volentudine nell'ambiente rosso della speculazione politica, assumendo la stessa mentalità razziosa e partigiana tanto comune

a diffusa dall'altra parte, dovranno disonorevoli del caso Ochetto — magari suggerendo sorridendo soddisfatti, «nei ghiacci», Dovremmo addirittura credere che ciò che si evitava in colpo Ochetto, facendo rimanere ancora sulla bocca a meditare, a sussurrare, ad insinuare di tutti coloro che sarebbero stati lettori se l'infarto fosse capitato a noi, rimanendo sulle nostre posizioni di difesa del nostro mestiere e del collega, sperando nel contempo, certe cose che se la nostra fatto capire chiaramente, ci avrebbero lasciati pacifici

nella galera di Praga, se al posto di Ochetto ci fossero stati noi. Non sarebbero usciti, non avrebbero protestato, non avrebbero invocato l'intervento del governo, di varie ambiguità di autorità anche estere. In tal caso non sarebbe stato più un problema di libertà.

Tutta qui la distinzione tra noi giornalisti veramente liberi e credenti nella vera libertà dell'informazione, e tutti coloro che amano riempirsi in bocca di parole grosse, di concetti spesso vuoti, e che amano ricoprire la propria libertà di potere, la propria illimitata faziosità, proclamando retoricamente ai quali e a quali di lottare per la «indipendenza dei giornalisti», per la «informazione vera e giusta».

La federazione nazionale della stampa italiana, rivede in un comunicato che tutte sempre confermando l'ipotesi che Ochetto stesse svolgendo un lavoro giornalistico nella forma che a questa attività sono proprie, cioè la raccolta di scatti e di testimonianze non tutti necessariamente favorevoli al regime di guerra, la federazione pubblica pertanto, sulla base delle norme in cui possesse, che è certo contestato a Ochetto, può essere un tipo di «diritti democratici» e tenuta dei principi della libertà di informazione e dei diritti civili.

Ma mentre Ochetto resta in galera, le autorità comuniste ne negano alle istituzioni antifasciste e pluriamente pronosticate dall'Italia a favor dell'arrestato e i buoni ideologi dei si-

stemi marxisti, tenuti a mani che siano, continuano a provocare clemenza e compassione da parte di chi a solito a dimostrare clemenza e compassione al massimo, al calore alto massimo, alla deportazione.

Purtroppo — nella fiducia che presto abbiano conclusione felice la brutale ammutinatura operosa ad Ochetto — oppure a volte un'ennesima prova, né il nostro comunitarimente saranno tolleranti, ma pur loro medesimi molti nostri colleghi nella enorme differenza morale esistente tra noi e il comunismo, «disprezzandone i principi fondamentali» gli quali si fissa la comunanza umana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Genova del 22.6.72

PER UNA PRONTA LIBERAZIONE

Il caso Ochetto nuove iniziative della Federstampa

Per la Federazione è innegabile e lessico dei diritti civili il reato contestato al giornalista italiano - Un telegramma dell'AGIRT al Presidente della Repubblica ecuadoriana

La clamorosa vicenda di cui è rimasto vittima Valerio Ochetto, continua a suscitare nuove proteste ed indignazione. Anche ieri numerosi esponenti del mondo del giornalismo, della cultura e della politica hanno inteso manifestare la loro solidarietà al giornalista italiano, aderendo al manifesto redatto da un Comitato costituito, nei giorni scorsi, per la liberazione di Ochetto. Si moltiplicano infatti le prese di posizione. La Federazione nazionale della Stampa italiana ha già comunicato di aver già seguito a richiesta della Commissione internazionale dei giornalisti (Cij), che ha sede nella capitale jugoslava, in un telegramma all'ambascia a presenti ambasciatori, il segretario generale del Cij, Jiri Fuchs, la confermato le notizie recate da difensori dell'agente ecuadoriano secondo le quali Ochetto sarebbe stato arrestato per attività non giornalistiche e gravemente sofferto di aver subito uno strarivo sanguigno contro le vene di una donna. Il servizio pubblico consiglia pronosticando il sostegno «ogni momento» alla sua organizzazione.

La Pnsi ha anche sulla base delle notizie trasmesse dalla agenzia Cts, che la accusa sono ancora indeterminate, e che così sembrano confermare l'ipotesi che Ochetto stesse svolgendo un lavoro giornalistico, nelle forme che a questa attività sono proprie e cioè la raccolta di scritti e di testimonianze non tutti ancora pronosticate neppure ai regimi di governo. La Pnsi pone quindi pertanto, sulla base delle notizie

di suo parere, che il reato per tentio a Ochetto possa essere un reato di opprimento, inconfondibile nei paesi democratici e insito nei principi della libertà di informazione e dei diritti civili. Inoltre, la Federazione della stampa ha invitato l'autorità del giornalista soy elio — una decisione della quale deve restituire la villa residenziale e del sindacato italiano a Moena — ad associarsi agli interventi sia affatto normale l'Oci in favore della scarcerazione di Ochetto.

L'Autel, «associazione milanese battuta delle radio e della televisione», il consiglio di redazione del telegiornale italiano di viale Giulio al Presidente della Repubblica ecuadoriana, più Ludvico Ricchetti, un telegiornalista in colpa a uno show televisivo e per il quale i mezzi dell'arresto del coltore Valerio Ochetto, che ha provocato ovunque, sia negativa in Italia. Oltre che a colpire un valente giornalista, il provvedimento per il quale non viene solo resa una indicazione che si basa sui buoni rapporti fra italiani e ecuatoriani, l'obiettivo è di farlo presidente, ogni sollecita intervento per la liberazione dell'individuo.

Un altro impegno della associazione battezzata a Praga, fatto presso il ministro degli Interni, consiste nel sollecitare un incontro con Valerio Ochetto e una intervista, «anche non pubblica, se possibile, nell'area inquadri uno il sindacato, intervistando. Perché è dovere a scadenza pubblica, perché gli altri sono chiusi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VD

Ritaglio dal Giornale L'Espresso del 11.12.1948

Il «caso Ochetto»

Evidentemente a Praga ne infischiano dei giornalisti «democratici» nostrani, come del Presidente della regione Piemonte, Paolo Vittorelli, che si sono prenurati di «garantire» i sentimenti antifascisti e democratici di Valerio Ochetto. Lo stesso paura di suggestione che l'on. Donat Cattin esercita sui colleghi di gabinetto si è rivelato puramente autocritico. Infatti nonostante il ministro del Lavoro abbia conosciuto l'ambasciatore cecoslovacco a Roma, per chiarirgli la posizione del giornalista che è stato anche suo diretto collaboratore, Valerio Ochetto rimane in carcere, e purtroppo tutto fa presumere che debba rimanerci per un pezzo.

A risposta ufficiosa di Praga alle proteste e alle richieste italiane, è stata quella tradizionale, «ragazzina», levatevi dai piedi e lasciate lavorare la nostra polizia politica. La quale contro sua appunto «lavorando» con estremo zelo, tanto è vero che la nota cecoslovacca ci ha fatto presente che all'Ochetto, trovava la possessio di «scritti antisocialisti», potrebbero essere inflitti dai tre ai dieci anni di reclusione. Non è poco per degli «studi». Se il povero Ochetto fosse capitato tra le mani dei «compagni socialisti» di Praga, dopo avere pubblicato quei scritti, l'ergastolo non lo avrebbe nessuno!

Ma a parte questo, è necessario riconoscere che il collega vittoriano è stato ultimo della sua imprudenza. Se ben ricordiamo egli aveva pubblicato qualche cosa sulla «principessa di Praga», ed è probabile che sia tornato in terra boema proprio per un servizio interno ad acciarrare come e dove sono finiti i sostituti di Dubcek. E' arrivato, però, in momento meno indicato, quando cioè era in alto un emersivo giro di «contro i «dubcekiani» socialisti» ed è stato preso nella trappola del capisegno «complotto antisocialista», ecc.

tamente per essere presentato al processo come prova delle ramificazioni e degli agguati «internazionali» del complotto, ecc.

E' la tecnica della «cattura», solitaria che continua, a dispetto di quanti vanno conciando di comunismo «al volto nero», al «disgusto», al «groviglio» delle «società borghesi» numerose. Possono vincere i voti e i simboli della carapie comuniste, ma il sistema non cambia. Ochetto, quindi, è vittima delle illusioni che egli stesso, nella sua posizione di «giornalista democratico», ha diffuso e preteso di imporre. Giudizio di un Paese, quale il nostro, in cui un ospite straniero, già un rifugiato politico, come il signor Raphael Alberti, è tra i primi firmatari di un «manifesto» in cui si condanna e si insulta la maggioranza parlamentare che ha portato all'elezione del Capo dello Stato, e invita gli italiani

mentre dominante a Praga intende inservire contro la sovranità (sempre socialista) che l'ha preceduta. Se trovare «scritti antisocialisti» nelle tasche di un giornalista straniero, e per di più di un Paese come l'Italia dove ciascuno può pensare e vivere liberamente, non è tollerabile per il governo cecoslovacco, il «colpevole» può essere espulso, ma non certo trattenuto e peggio ancora processato, con la minaccia di infliggergli dieci anni di carcere.

Il ministro Moro è già intervenuto nel «caso Ochetto», ma senza trovare udienza a Praga. E' chiaro che il governo di Praga intende «fare diritti». Di fronte a questo atto di pirateria, e a questo atteggiamento tracotante, non è possibile rassegnarsi, sperando magari nella clemenza dei giudici poluni praghesi. E' necessario reagire con energia. A nostro giudizio il primo provvedimento da adottare è quello della espulsione dei giornalisti cecoslovacchi che attualmente sono in Italia. Se, come dice il comitato di Praga, Ochetto è in galera in quanto colpevole di avere solo speranza di screditare la Repubblica socialista cecoslovacca, crediamo che sia sufficiente leggere quel che i corrispondenti cecoslovacchi in Italia hanno scritto sui loro giornali, o hanno trasmesso da radio Praga (che viene ascoltata anche in Italia) negli ultimi tempi allo scopo di screditare la repubblica democratica italiana, per giustificare ampiamente l'espulsione.

Vogliamo dunque sperare che i colleghi che dirigono la «Stampa» trasformino le loro proteste «ma modeste» in precise richieste in tal senso al nostro governo. Anche per dimostrare che i giornalisti italiani sono buoni e comprensivi non lo sono tre volte, e se sono «democrazici» non sono per questo fatti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E ORGANI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di Milano del 22.1.49

**La Federazione della stampa
condanna l'arresto di Praga**

«Lesi i principi della libertà d'informazione e i diritti civili». Dichiarazioni del vice-presidente della Rai-Tv, da Feo, del vice-segretario del Pli, del caporegista Galloni e della «Voci Repubblicana»

Roma, 21 gennaio.
In relazione alla crisi vi-
cendo dell'arresto a Pescara del
giornalista Valerio Ottolino,
la Federazione nazionale della
stampa italiana rileva, anche
sulla base delle notizie riporta-
te dalla agenzia CTC, che
le accuse sono ancora infe-
minate e che anzi esse sem-
brano confermare l'ipotesi
che Ottolino stesse svolto un
lavoro giornalistico nelle
forme che a questo attacco
sono proprie, e cioè la rac-
colta di notizie e il restitu-
imento non tutti necessaria-
mente favorevole ai regimi di
potere.

La Federazione giudica pertanto che il reato contestato ad Occhetto - possa essere un tipico reato di opinione ma comunque non può dimenticarsi che è violo dei principi della libertà di informazione e degli diritti civili". La Federazione della stampa ha chiesto un colloquio urgente con il ministro degli esteri. Mentre al fine di svolgendo un'inchiesta serie si metteva in moto per sanare i fatti, sia sotto il profilo umano sia, sotto quella legale, la accusa di Occhetto.

Le affermazioni dell'agenzia ufficiale cecoslovacca secondo cui Ochetto sarebbe stato trovato in possesso di materiali anti-socialisti sono secondo il vicepresidente della Rai-TV, Paolo de Feo, « tra le più impudenti e dimenticate che si passano oggi ». De Feo afferma, in una dichiarazione che Ochetto « è sempre di stanza nella Rai-TV per aver seguito con interesse la situazione e anche con simpatia ciò che avviene nei paesi dell'est ».

2. I sum principii politici e
ideologici sono per un numero
vario, e tra classificazioni e
possibili, fra i cattolici di sinistra — come si potrebbe fa-
re — prosegue de Feo — mi
crederei di trovare esponenti
per non dir tutti della sinistra
ma, tra regimi socialisti, so-
cialisti e progressisti, tra la

dovuto 6% di accrescimento
costante in Palladio si fissa
sopra.

Già che gli è succosso
— concludeva da Fio — di
vedere far cadere la confi-
dence copre ancora gli occhi di
molte nostre colleghe il cui
una possibile resistenza
la democrazia si ipo-
destante e un totalitario
buuro rappresentante dei
principi fondamentali su cui
si basa la convivenza umana.

Secondo il vice-sindaco del partito liberale Commissario, «il lasso e immobile quanto di Ochetto dimostra chiaramente il rapido che comuni a hanno delle libertà di stampa e di informazione le dove sono al potere». «L'arresto di Ochetto turbò le cose politiche nel nostro paese ed arrivarono una profonda indebolimento fondamentale diritti della persona, attacco costituzionalità, comparsa di perpotenza dalle autorità comunali e vennero anche

Angelo Galliani, della sinistra di Pisa ha espresso in una breve dichiarazione il suo parere sul caso Orazio — Sul piano del diritto italiano — in base ai principi di miscela che dovrebbero essere universalmente riconosciuti — Il detto — il caso Orazio — presenta soluzioni nel senso che non deve considerarsi un reato — Il suo malatt — nella concezione delle ipotesi — e stato un reato d'opinione, per cui abolizione è solo un movimento anche nel diritto Pauso.

La Forse Repubblicana in un
articolo di Forio sul titolo
«Vogliamo «Glielè» in con-
testione» di Cattaneo, affer-
ma che è «quell'idea» in me-
ritazione cui ha spinto il re-
gno di Praga ad instigare
il giornalista italiano.

È un'isola privata. Allora quando sia da parte della nostra amministrazione un esito positivo a questo punto, si trasmette il buon saluto di questa nostra isola.

posito più che a proposito s
comunque il precipizio —
scrive l'orgoglio del PRI —
gli intellettuali della sinistra
la sospendono cautelosamente
e quando tutti accendono sal-
le sue centinaia dei parlamentari

Secondo la voce repubblicana un partito politico può dunque essere anche i seguenti elementi: che il regime di Mussolini è un regime autoritario che amministra la giustizia con le leggi della repressione e dell'anticonformismo; che in Valtellina Ochetto si è voluto colpire lo simpatico e fiducioso che l'opposizione reazionaria trova in Europa che è stato scelto a capro e spettacolo di queste piazze un giornalista occidentale probabilmente che aveva di recente fatto alcune proposte strategiche ed essere stato così.

L'ACINT (Associazione giornalisti italiani della radio e della televisione) e il consiglio di redazione del Leggibile hanno inviato un pregiato circulare, avvertita, un telegramma nel quale, dopo aver protestato per l'arresto, chiedono «un possibile intervento per la liberazione immediata dei pri-
mogeniti».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Venice W.

di:

Venice del: 22-1-72

Nuove iniziativa della FNSI per Occhetto

La Federazione nazionale della stampa italiana ha redatto una grava telegrafo all'avvocato a Vigo del giornalista Vito Gobetto in progetto lui, come informa in un suo comunicato, nei contatti con l'organizzazione internazionale dei giornalisti (O.I.J.) che lui sede nella capitale cecoslovacca.

In un telegramma si rispetta a precedenti solleciti don il segretario generale della O.I.J., Mr. Kubala, ha confermato le notizie riferite già di recente giovedì dall'agenzia cecoslovacca, secondo le quali Gobetto sarebbe stato arrestato per attività non giornalistica e gravemente sospettato per aver collaborato ad attività sovversiva contro la repubblica cecoslovacca.

Il segretario cubula continua presentando il sostanziale interessamento della sua organizzazione.

Il sindacato unitario dei giornalisti italiani ha effettuato un urgente colloquio con il ministro Scifo per esaminare altre possibili iniziative in favore di Gobetto.

Il comunicato della FNSI rileva, anche sulla base delle notizie diffuse dalla agenzia CTK, che le accuse sono ancora indefinite e che non sembrano confermare l'accusa che Gobetto stesse svolgendo un lavoro giornalistico nelle forme che a quella attivita sono proprie e cioè la rielaborazione di scritti e di testimonianze non solo necessariamente favorevoli al fronte di governo. La Federazione giustifica pertanto sulla base delle notizie in suo possesso che il reato contestato a Gobetto potrebbe essere un tipico reato di opinione.

L'AGITE (Associazione giornalisti italiani radicati all'estero) e il Comitato di raccolta del Telefondi hanno inviato al Presidente della Repubblica popolare cecoslovacca, general Ludvik Svoboda, il seguente telegramma: «Grazie all'attivita dell'avvocato Vito Gobetto, che ha promosso la visione oce mondiale in Italia. Oltre che a colpire un valoroso giornalista, il pro-

vedimento, per il quale non sono state rese note sufficienti giustificazioni, riduce ai buoni rapporti tra italiani e cecoslovaci... Chiediamo a Lei, signor Presidente, ogni possibile intervento per la liberazione immediata del giornalista».

Il Consiglio comunale di Roma ha espresso ieri la sua protesta per l'arresto di Vito Gobetto. Vi è stata una dichiarazione del sindaco toni tomo soprattutto a stranieri (escluso anticomunisti) «Vi sono state menzionate di tutti i gruppi comunisti questo fascista, soprattutto provocatorio e ostentativo». Per il PCI ha parlato il compagno Vetrone il quale ha ricordato come i comunisti hanno già espresso la loro posizione di solidale sull'Unità e ha ribattuto il tono ed alcune affermazioni del sindaco. Agora il consigliere del PDCUP, Masetti, criticando questa avventura in Cecoslovacchia ha ripreso le speculazioni minacciose. Solidarnosc con Gobetto ha battuto a morto il sindacale Benyadi. Il consigliere Cabral (della sinistra dc), il liberali Tornato ed il socialdemocratico Ferraria, si sono invece pronunciato in suo favore. La autorità italiana vorrebbe sia effettuata un più deciso intervento a favore del giornalista arrestato.



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Praga del 22.1.72

MENTRE IN ITALIA SI MOLTIPLICANO LE REAZIONI

Sull'arresto di Ochetto torna il silenzio a Praga

Nella hanno aggiunto ieri le autorità sovietiche, riferendendo l'affermazione fonti ufficiali cecoslovacche, quanto ha affermato giovedì l'agenzia governativa di Praga, la CTK, che come è noto ha accusato il giornalista italiano Valerio Ochetto di aver violato le leggi di aver raccolto «materiali proibiti e scritti anticomunistici». Come si ricorderà, il giornalista — anche collaboratore della RAI-TV e direttore dell'agenzia «Fronte Nuovo», parlavoce della sinistra dc e dei noialtri. Da quel cattivo in particolare — fu arrestato nella capitale cecoslovacca 15 giorni fa, secondo la CTK con Valerio Ochetto sono state arrivate altre persone, evidentemente militanti in quei gruppi che seguono ancora la linea DC, per la colpevolezza di Ochetto — ha anche sostituito la CTK secondo intravvedere che il giornalista abbia confessato — ammessa dalle sue «apre-sioni».

Mentre da parte italiana si continuano ad esercitare pressioni sul governo cecoslovacco, l'arresto dei dissidenti è stato anche per il centro di una serie di denunciazioni e di proteste. Il «corrispondente della RAI-TV, Mario De Peo,

ha che s'in Valerio Ochetto sia stato subito riconosciuto l'opposizione cecoslovacca forte in Europa».

«Da questo punto di vista dice il giornale — Terribile e logorroico — si conclude ricordando un interrograllo ai giornalisti dell'estrema sinistra italiana: «Vorremmo saper ulteriore» la confessione di Valerio Ochetto».

Sulla vicenda sono state rese anche rassegne di pubblicazione del vicesegretario Ritratto Franco Commissario e dell'On. Gellioli della difesa dc.

Anche la Federazione Nazionale della Stampa Italiana ha avuto una lettura di fatto nel rischio di Ochetto. Sono stati presi contatti con l'organizzazione Internazionale dei giornalisti (O.I.J.) che ha sede a Praga ma il segretario generale Jim Kubik ha risposto che non è possibile, visto che il giornale è italiano e solo nazionale, «quindi io non organizzerò», per attività non giornalistica.

La F.N.S.I. allora ha chiesto un colloquio urgente con il ministro degli Esteri dc. Ma al quale tolleranza una serie di manifestazioni potranno opporre la liberazione



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Klaus di Praga del 23-1-42

UN COMUNICATO DELLA F.N.S.I.

La stampa mobilitata per Valerio Ochetta

Telegramma di protesta a Svoboda

La stampa italiana è totalmente mobilitata in difesa di Valerio Ochetta. Il giornale si è avvalso di un solido gruppo di studiosi in Cecoslovacchia e uno a loro volta in stato di completo imbarazzo, senza che nessun italiano potesse avvicinare.

Sul caso Ochetta si è pronunciata la Federazione nazionale della stampa italiana, in relazione alla grave vicenda dell'arresto a Praga del giornalista Valerio Ochetta, ha proseguito oggi nei contatti con l'organizzazione internazionale dei giornalisti (O.I.O.), che si siede nella capitale cecoslovacca. In un telegramma di risposta ai precedenti sollecitazioni, il segretario generale dell'O.I.O., Jim Kubka, ha confermato le notizie ufficiali sui dimessi ieri dall'ambasciata sovietica, secondo le quali Ochetta sarebbe stato arrestato per attività non giornalistiche e gravemente sospette di aver collaborato ad attività sovversiva contro la Repubblica Ceca-Slovacca. Il segretario Kubka concorda promettendo il costante interessamento della sua organizzazione. La F.N.S.I. riconosce anche sulla base delle notizie fornite dall'agenzia U.P.A. che le accuse sono ancora indebolite e che sarà esse sempre confermare l'impressione che Ochetta stesse svolgendo un lavoro giornalistico nelle forme che a questa età non sono più prevedibili o cioè la raccolta di scritti e di commenti, non tutta necessariamente favorevoli al regime di governo.

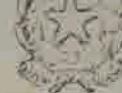
La Federazione giudica,

portando, sulla base delle notizie in suo possesso, che il reato contestato a Ochetta possa essere un falso testo di opinione, inaccettabile nel Paese democratico e libero dei principi della libertà di informazione e dei diritti civili.

La Federazione della stampa ha chiesto un colloquio urgente con il ministro degli esteri, Dr. Moro, affinché accoppi il proposito di scrivere un'altra serie di indicazioni che risultino favorevoli, sia sotto il profilo umano che sotto quello legale, le condizioni di Valerio Ochetta. Infine, la Federazione della stampa ha invitato l'Unione dei giornalisti sovietici — una delegazione la quale deve risultare la visita resa recentemente dal sindacato italiano a Moro — ad assocarsi allo intervento già realizzato presso P.M.E. in favore della scarcerazione di Ochetta.

A loro volta l'AGSI e' un'associazione giornalisti italiani delle radio e delle televisioni e il comitato di redazione del Periodicale hanno inviato un telegramma di vibrata protesta al presidente sovietico a Svoboda.

PRAGA 24. — Un altro tentativo della ambasciata italiana a Praga fatto presso il ministro degli Esteri sovietico per sollecitare un incontro con Valerio Ochetta è stato infruttuoso, perché non è stata possibile mettersi in contatto con il funzionario competente. Per domani è disponibile e esclusa questa iniziativa, perché gli uffici sono chiusi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Gazzetta del Popolo* di *Torino* del 22-1-72

IL TELECRONISTA TORINESE IMPRIGIONATO A PRAGA

Il «caso» Ochetto rivela il volto del regime cèko

Il giornalista è accusato di aver svolto «attività sovversiva». Ma i precisi motivi della detenzione non sono stati resi noti. Non può scegliersi un avvocato.

Per un puro caso, nella interna prigione praghese di Itzkyne, dove ai tempi di Stalin e di Gottwald furono «cappiti» defunto Rudolf Slansky e lo «scampato» Arthur London, insieme al telecronista torinese Valerio Ochetto, accusato di «attività antisocialista» e di «violatione alla legge oceosio-tacca», non si trovò anche quel giornalista comunista di Via Nuove-Giorni e, il quale, dopo la «tramme» al suo governo, era significativa luci di Valerio Ochetto, presidente dell'Assemblea Nazionale, esponente del «nuovo corso» e braccio destro di Dubcek. Se la polizia cecoslovacca fosse chiusa a mettere le mani su quel «abile e reputato» italiano iscritto al PCI, non se lo sarebbe certo lasciato scappare, poiché le diametrali decenze di Smrkovsky, oggi coperto di fango dai «stalinisti di Husak», ed di non volere cedere al «capitalismo» riscontrato con i T-34 del Patto di Varsavia, mentre in quell'elastico articolo 10 codice penale cecoslovacco, per cui la verità, la cronaca e l'obiettivo giudizio politico sulla situazione cecoslovacca divengono automaticamente «attività sovversive» ed «antiamericanistiche».

Lo ricordano quanto sarebbe dovuto accadere a quel giornalista comunista, se per lui non fosse riuscita a muovere in tempo la corda «quanto

può accadere se tornasse a Praga, poiché non so troppo bene le Cenkovacchia, prima e dopo la «cura» di Fruska. L'intervista di Josef Smrkovsky, pubblicata da un periodico del PCI, ed ostentatamente difesa dal suo direttore Davide Lapido, per la verità è evidentemente considerata finora un doppio giro. L'Umano Sovietico fu certo un fatto ben più grave e «antisocialista» e delle vaghe ed imprecise a attività sovversive che avrebbe svolto Valerio Ochetto.

Nella Cecoslovacchia d'oggi, dove ormai regna quella finezza in le passiva imposti, in cui a Varsavia da altri carri armati, qualunque contatto con esponenti del «nuovo corso» e con intellettuali oggi degnati al ruolo di beneficiari di informatori, di impiegati d'ufficio tangu, o comunque a cronaca antisovietica viene considerata «attività sovversiva».

Per vivere tranquilli a Praga bisogna fin da subito di non conoscere i veri titoli ed costoro, per un verso o per un altro, riferibili che fare con la critica di Dubcek. E poiché ci non ha le capacità così benissimo che con quella setteca e con coi soldati tutti i 14.300 mila cittadini cecoslovaci viventi nella Federazione, salvo una decina di dirigenti stalinisti ed alcuni generali di buon cuore, che rimarranno sempre a Praga, e soprattutto non riuscire a crearsi un parlar con amici vero perché guardino le fondine

dei «partiti» Pravo e ascoltare senza commenti le adeguate e oltre dieci quotidianamente in radio. «Attività sovversiva» per esempio, può essere considerata perfino una visita al ministero generale dove è la tomba di Jan Palach.

Un anno fa, tornando a Praga con un vestito parigino, simile a quello di Ochetto (polone) l'ambasciatore sovietico in Italia da tempo, oggi il vizio perfino ai giornalisti sportivi che notorilmente scommettono di gare agonistiche e non di politici fu consigliato di non recarsi al circolo, «Magli di no» — mi disse ma venne Verbal certamente notato. Un simile lo stesso, comprendendo che un alto antisocialista, simile a quello che — quodlibet — in un modo più leggero, trascurabile vedrete con le due mani, — comincia migliaia di cecoslovaci, anche se «linda Pravo» ha pubblicato che i loro «membri di Palach vengono regolarmente passati dalla CIA» fu notato forte, a piede libra, però.

Così non è difficile capire cosa significa l'imputazione vera ed impressa di cui sono stato tolto l'agente istituto di missiva CTK, secondo le quali furono da Valerio Ochetto «derubate dalle circostanze della persona arrestata la relazione alla stampa, una gara delle sue dimissioni, «attività antisocialista» — be' dentro le travi — e l'indurre a liquidarlo.

Dopo circa tre giorni di detenzione di un ottimo studente, trasferito CTK tiranno quindi la notizia di un famigerato

caso d'impotestore senza preoccuparsi di chi effettivamente ha fatto Valerio Ochetto, quali sono i raggi che la polizia gli conferisce, tentando ad annientare la stampa occidentale (a me inviandomi qui, in Italia, la grande sua «l'informazione» e presentare Ochetto come la «vittima innocente degli orrori di Ceausescu e della sua politica criminale»).

Lungi da noi l'idea di voler ripetere di nuovo a questo proposito di anticipare il motivo della sua assurdità, ma sicuramente ci è lontana l'intenzione di non considerare manassessibile che in un paese civile, in cui si ripete a parole il diritto internazionale, uno straniero possa finire in galera senza che gli conoscano i precisi motivi per cui è andato, né possa esser necessario un suo avvocato di difesa, né facciamo perciò con un rappresentante dell'ambasciata del suo paese.

Ammesso che Valerio Ochetto sia colpevole di «attività antisocialista», quel re-



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELLA IMMIGRAZIONE E MIGLIATORI SOCIALI

nere di anti-socialismo ad uso i servizi. Ochetto è un uomo di c'è consumo di Bišak al cui parlavo prima. Ebbene, le autorità cecoslovacche sono per tornano in dovere di comunicare all'ambasciata italiana quale sono gli elementi che accusano il giornalista torinese e sono altre tenute a concedere al detenuto un avvocato di fiducia, non un legale scelto dalla polizia così come accadeva ai tempi delle « tangenti » staliniane quando nei troppo noti processi politici contro i preti « anticlericali » si metteva al soldo dell'imperialismo i difensori allargavano le braccia, constatavano l'inabilità ebbenevolezza del loro assistente e si limitavano a citare la Clemente della carte tragica.

Dicevo dunque che le accuse nei confronti di Vittorio Ochetto sono assurde. Conosco perfettamente le idee che il giornalista torinese difende, ha sempre espresso chiaramente e corrispondentemente nei suoi articoli e nei suo-

Il fatto che egli abbia riconosciuto e le sue colpe alla polizia cecoslovacca dimostra comunque quanto assurda sia la scena che gli vengono rivolti. Ochetto, in buona fede, ha confessato probabilmente di averlo incontrato durante il suo soggiorno a Praga esponeva del « nuovo corso », forse pensando sinceramente di essere in Italia dove nessuno impedisce ai corrispondenti di « Rude Praha » o delle C.R. di avere contatti con i rappresentanti dell'opposizione, se di esprimere quindi negativi sul nostro sistema politico. Ma diversi sono gli uni e i costi del nostro Comunismo di oggi.

La accusa di « attività anticomunista » nella Cecoslovacchia è basata su due Bišak e dal T. S. sovietico è molto grave. Ochetto rischia una condanna che va da uno a dieci anni di prigione. Ha dunque perduto il diritto di parlare con un suo legale di fiducia, ma un avvocato italiano di essere palese con ogni garanzia degli lo un patto che ha regolarmente depositato diplomatici con l'Italia.

C'è da augurarsi che il colloquio avuto l'altro ieri dal ministro degli esteri Mario Palmucci con l'avvocato sovietico di « Rude Praha » e compagno di blocco collaborazionismo che devi di essere più garante quasi rappresentanti del « nuovo corso » colpiti di vivere senza compromessi, un beneficiario, da estremisti o da disoccupati, piuttosto che transgendersi a difendere le idee rivolte ai « pacifismi » e « antia-

Sarà bene ricordare che mentre mettevano Ochetto in galera i jugoslavi redigevano un di « Rude Praha » compagno di blocco collaborazionismo che devi di essere più garante quasi rappresentanti del « nuovo corso » colpiti di vivere senza compromessi, un beneficiario, da estremisti o da disoccupati, piuttosto che transgendersi a difendere le idee rivolte ai « pacifismi » e « antia-

Le proteste di Racine, come ai vecchi tempi di Gorička e di Novotný, oltreché la loro bisogno di essere nominati in Cecoslovacchia, può ancora occupare a sfociare nelle proteste e nei casi delle sue attuali le più visibili statue di Giuseppe Stalin. Tornano di modo quel brutti busi man mano distrutti ed ex a parte di passato dopo il XII Congresso della Federazione sovietica.

Tiago Novelli

CURA DELL'UFFICIO VII

di: _____ del: _____

Il « filo caldo » Roma-Praga

Nessuna schiarita

Presa, 23 gennaio

Un altro contatto, nella ambasciata italiana a Praga, fatto presso il ministero degli Esteri cecoslovacco per sollecitare un incontro con Valentino Gelli, è stata infruttuosa, poiché non è stato possibile mettersi in contatto con il suo ufficio competente.

Ochetto è detenuto dai primi di gennaio (probabilmente dal giorno 8) nel carcere di Ruzyně e da allora non si è visto alcun contatto di italiano con lui, fatti un comunicato ufficiale — riportato stampa di tutti i giornali senza commenti. Il « Punto Pravo » ha messo volentieri in evidenza il titolo: « Vittima di noceale » — ha precisato che il giornalista italiano è stato arrestato per complicità nel resto di « sanguinosa » della Repubblica.

E' oggi difficile valutare la concretezza dell'accusa. Si considerano che il pensiero di molti politici clandestini e di dichiarazioni di « oppositori di destra », — come vengono chiamati i sostanziosi del « nuovo corso » — debba chiarire del « noceale » — con l'intervento di normali affezionati o il capo d'accusa rivolto appunto nell'ambito della « sanguinosa » della Repubblica — contemplato dall'art. 56.

Telegrammi dall'Italia

Roma, 21 gennaio

Il vice presidente di Rai Emilio De Feo, si propone dalla direzione dell'agenzia italiana Radiotelevisione secondo cui il giornalista Valentino Gelli, se non è stato trovato in possesso di qualche antisocialista, ha dichiarato che « è questa una delle più improvvise e strane cose che si possono fare ».

Anche il vice segretario del Psi Franco Compolini, ha fatto una dichiarazione all'« Uscita di Orlanga » — il libro finito solo al resto del giornalista Gelli, è invece chiaramente il riscontro dei sommari nonni della libertà di stampa e di informazione, la dove sono al potere.

L'Amb. (Assistente Generale Italiano della Radio e della Televisione) e il consolato di codesta missione hanno deciso di averne oggi al ministro delle Repubbliche popolare sovietiche, per l'« possibile » — in questo caso l'« Uscita di Orlanga » — protesta per il « possibile » — cioè a credere in un tempo prossimo, con le cose esse sufficienti giustificazioni e nuove portate in taluni rapporti fra italiani e cecoslovaci.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E OGNI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VSI

Ritaglio dal Giornale Il Progetto Italo - Americano di New York del 23-1-1972

Una iniziativa di spiccatissimo interesse 'Andata e ritorno' della RAI per i connazionali all'estero

ROMA, gennaio (Stefani) - La Radio televisione Italiana ha iniziato sul Programma radiofonico nazionale - segnala l'agenzia "Stefani" una trasmissione dal titolo "Andata e ritorno", in onda tutti i giorni escluso il sabato dalle ore 20,20 alle ore 21, integrata da una nuova edizione del "Giornale Radio" in onda dalle ore 21 alle 21,10. Il nuovo programma, oltre a rivolgersi all'ascolto interno, intende stabilire attraverso la radio un rapporto più continuo e diretto con i connazionali residenti all'estero ed anche con coloro che, all'estero, trovano interesse per l'Italia, approfittando del fatto che l'ascolto su onde medie dei programmi italiani oltre i confinazioni, risulta abbastanza buono dopo

Il tramonto del sole in un'area comprendente la Francia, la Repubblica Federale di Germania, il Belgio, la Confederazione Elvetica, il Lussemburgo, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, alcune zone della Spagna, della Grecia, della Tunisia e dell'Algeria.

"Andata e ritorno", curata dalla Direzione Centrale dei Programmi Radiofonici, dovrebbe costituire un vero e proprio spettacolo radiofonico avvalendosi della presenza dei maggiori nomi del mondo dello spettacolo spettacolo italiano come Renzo Valli, Mimì, Corrado e altri che si avvicenderanno come conduttori per riproporre una selezione dei principali programmi trasmessi dalla Radio nelle ore in cui le occupazioni normali rendono l'ascolto più dispersivo, consentendo così ai connazionali residenti all'estero di seguire una parte notevole di quanto in Italia viene quotidianamente trasmesso nei diversi settori attraverso una trasmissione variata e creativa.

Il "Giornale Radio" delle ore

21 - curato dalla Direzione Centrale dei Servizi Giornalistici - si caratterizza come un compendio dell'intera giornata informativa, articolato in maniera discorsiva, con linguaggio piano e di immediata comprensione. Ampio rilievo anche alla vita delle Regioni e alle notizie sportive.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Voci degli Italiani di Londra del 23-1-1972

UNA PRECISAZIONE DEL MINISTERO AFFARI ESTERI

In relazione a quanto di recente pubblicato nella stampa italiana e tedesca in merito allo stato giuridico ed economico del personale docente non di ruolo in servizio all'estero, il Ministero degli Affari Esteri, ha dato la seguente precisazione:

4) — di tali proposte la prima è stata interamente accolta, mentre la seconda — malgrado il parere precedentemente espresso dall'VIII Commissione — lo è stato in modo restrittivo che non è considerato soddisfacente dagli interessati.

Inoltre, per una erronea formulazione della legge (24 settembre 1971 n. 820) i maestri delle istituzioni di assistenza scolastica sembrano esclusi dal modesto beneficio di cui è fatto sopra cenno, pur essendo essi equiparati ai maestri delle scuole statali all'estero dalla legge 153;

5) — per colmare le lacune e le defezioni della legge 820 sopra citata, l'Ammirazione degli Esteri sta studiando una nuova ed autonoma normativa, intesa a modificare in linea generale la condizione del personale

non di ruolo in servizio nelle scuole e nelle istituzioni scolastiche all'estero, che concordi, d'intesa con gli altri Ministeri interessati, un ruolo stato giuridico ed econo-

mico che garantisca meglio l'avvenire dei maestri non di ruolo all'estero.

A tale scopo la competente Direzione Generale delle Relazioni Culturali ha già

avviato i contatti anche con alcune organizzazioni sindacali del personale interessato, contatti che verranno in avvenire continuati e sviluppati.

3) — anche per tale motivo, quando l'VIII Commissione esaminò le proposte di legge unificate relative ai maestri non di ruolo in Italia, il Ministero degli Affari Esteri intervenne perché anche i maestri non di ruolo all'estero potessero avvalersi della deroga dal limite di età per partecipare ai corsi magistrali, sia del diritto di assunzione in Italia e di non licenziabilità in caso di forzato rimpatrio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità degli Italiani di Lavoro del 23-1-72

Borse di studio dell'ANFE per i figli degli emigrati

L'ANFE (Associazione Nazionale Famiglie degli Emigrati) ha concluso di questi giorni i lavori per l'assegnazione delle borse di studio per l'anno 1971/72. A norma del bando di concorso sono riusciti vincitori i figli degli emigrati che si trovano in una delle seguenti condizioni previste: figlio abbandonato dal padre, orfano o figlio di invalido e di disoccupato senza altra assistenza, appartenente a famiglia numerosa povera.

Complessivamente sono state assegnate 60 borse (di L. 40.000 ciascuna) e 37 assegni (di L. 15.000) a studenti residenti nelle province di Agrigento, Bari, Brindisi, Crotone, Cosenza, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Foggia, Isernia, L'Aquila, Latina, Lecce, Lucca, Messina, Matera, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Potenza, Reggio Calabria, Taranto, Viterbo, Vicenza.

L'iniziativa annuale dell'ANFE mira a facilitare la frequenza scolastica a quei ragazzi che trovandosi in difficili condizioni familiari, spesso sono costretti ad interrompere il proseguimento degli studi e, spesse volte, ad evadere anche alla scuola dell'obbligo. I genitori dei vincitori delle borse ristedono nei seguenti Paesi: Australia, Belgio, Canada, Francia, Germania, Inghilterra, Svizzera, Venezuela.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani di Lussemburgo del 23-1-72

PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Nuove disposizioni sugli obblighi di leva

Il Ministero della Difesa, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, ha emanato la circolare n. 1000/I/DG, in data 5 novembre 1971, che, accogliendo alcune istanze delle Rappresentanze Italiane all'estero, apporta modifiche a quella del 1 febbraio 1970 regolante l'esercizio ed il temporeggiamento di cittadini italiani soggetti al pubblico del servizio militare di leva residenti all'estero.

In particolare, la nuova circolare consente agli iscritti nella lista di leva che risiedono all'estero, compresi quelli aspatiati (con carta di identità o altro documento equipollente) dopo il 1 gennaio dell'anno in cui compiono il 18° anno, di ottenere dalle Rappresentanze Italiane all'estero fino al giorno che precede l'apertura della leva della

classe di nascita (cioè fino al 21 dicembre dell'anno in cui compiono il 18° anno di età) la definizione della loro posizione militare (arruolamento anche senza visita e ammissione a dispense dal presentarsi alle armi) qualora dimostrino, entro tale data, d'aver trovato all'estero lavoro e condizioni permanenti e continuativa o d'essersi ricongiunti alla famiglia originaria o acquistata.

Inoltre la stessa circolare prevede che i giovani che hanno ottenuto o hanno diritto ad ottenere l'arruolamento con dispensa dal presentarsi alle armi quali regolarmente residenti all'estero, potranno trattenersi in Italia per compiere un regolare corso di studi, di qualsiasi natura e durata, indipendentemente dall'età in cui tali studi vengono iniziati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AIUTI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VIII

Giornale Comune degli Uffici di Regno del: 23-1-72

Si vivere, qui si vivere?

Pescara. — Pescara in questo modo è divisa per anni questo anno. Per la strada uno scatta rapidamente il treno e dopo circa mezzo un'ora hi ha finito di percorrere il paese di Pescara con lui. Così dopo altri sei mesi si muoverà infatti, con moto molto più tranquillo, verso lo scalo di Vincenzina, non sarà più il treno, staremo noi ad essere guidati a Nocera. Il nostro era sempre un po' disordine, si portava forse solo di quattro o cinque mesi a scendere. Non aveva che messo a bordo scimmie, uccelli volanti, gatti, cani, ferri, con cui era messo a bordo anche tutto quanto c'era da mangiare.

raggavano. Non come quelli, come mi trovo addosso spesso di non andarci più, ma chiesa cattolica vi-

Non si muore da fame
Gli abruzzesi non si ridano
de futuro, e qualche buona ragione ce l'hanno. Quella della
maturazione. È una persona vecchia
che non ha mai interessi né sull'
economia. In entrambi i campi
sono un male: un po' rancore nei
confronti degli altri, un po' ignoranza.

Il 20 aprile 1865, il generale Lee si presentò alle porte del campo di Appomattox Court House, dove il generale Grant lo stava aspettando. Il generale Lee aveva deciso di arrendersi perché non aveva più le forze per continuare la guerra. Il generale Grant accettò l'arrendimento senza condizioni, e gli diede anche un permesso di uscire dal campo per andare a casa. Questo è stato considerato come uno dei momenti più importanti della storia americana.

卷之三

卷之三

L'Alloggio di Montebello - 1880

L'Alloggio di Montebello - 1880

non c'è la feccia e lavorare non ha invece ci volevano bene perché lavoravano come bestie. Ma se qualcuno voleva fare solo l'uso, lo cancellava.

A Siv, maria Uerano, e' un'alberia che fa il biorum. Ha un'alberia che fa il biorum. Ha sempre dimora in Italia, tuttavia si è avvenuta due o tre volte l'anno. Oggi volta mille modi è d'averlo reso più cengo anfibio. Ma non potesse portarsi perché lì, era reso anche un figlio. Se mi portavano moglie e figlio a

28. Poi mi moglie si è rassegnata perché le ho promesso di star le solo quattro o cinque anni. Le ho detto: «Ora ci facciamo una vacanza e faremo qui». E infatti Giambella ha fatto la vacanza al mare. Adesso ci abita, e pure non è contento. Sono rimasti via sei anni, mandavo qua i soldi, ho tre fratelli morti, intanto hanno ri-

vere si ha scelto una fabbrica di bocciule a unirsi vicino a Montebelluna.

Il regenti sta l'empirento li ressentri di perioranti dicoce la falegna. Ogni tanto mi d'agli la famiglia di tornare in Germania, ho più amici le che qui. Dore a mia moglie non lo dicece lei non

Gianm. Flemini
dell'istituto normale non ci ha
permesso il viaggio, così troviamo a
nostri per due anni fatti che
non gli volevano di tutti
i frutti delle loro ricerche.
Era stato ora a si congiungere
questo colpendo a questo
proposito l'arrivo del suo
fratello che si era



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani di luglio del 23-1-71

Una scuola biculturala per i figli degli emigrati

Le scuole italiane in Svizzera — quelle che fanno capo alle Missioni — stanno per affrontare una ristrutturazione che, se attuata secondo i dettami della pedagogia e tenendo conto della realtà concreta dei ragazzi emigrati, potrà fare di esse delle scuole di avanguardia, non solo nel campo dell'emigrazione, ma anche nel campo della scuola europea di domani.

Tutte infatti — a proscindere dalle molte polemiche e dalle molte opposizioni di cui sono state al centro — hanno scelto ed hanno assunto l'impegno di ristrutturarsi, con grande e seconda tappa pedagogiche ben determinate, in scuole dal programma biculturali.

Gli stessi Esperti e Poesetti di pedagogia, di didattica, di problemi scolastici sono all'opera per approntare un programma biculturali adatto alla particolare situazione dei ragazzi italiani, che vivono, in Svizzera, la loro «avventura migratoria».

Le proposte dovranno poi passare attraverso il vaglio della discussione con i rappresentanti dei Dipartimenti dell'Istruzione dei vari Cantoni interessati; attraverso il vago dello concreta e graduale sperimentazioni. Dopo di che potranno costituire il nucleo per una efficace ristrutturazione delle Scuole Italiane, esistenti in Svizzera.

Tale ristrutturazione, che, è bene dirlo subito, non è da disastro o all'improvviso, pose dei problemi non indifferenti e pesanti, soprattutto due interi più. Il primo: non si tratta, per così dire, di un considerevole cambiamento della linea sempre seguita dai nostri giornali e dalle stesse Scuole in Svizzera, nella difesa della loro piena legittimità e della loro ragione d'essere? Il secondo: perché una ristrutturazione, propria in questo momento?

Il nostro giornale e, in genere, i rappresentanti delle Scuole Italiane in Svizzera hanno sempre sostenuto e difeso la necessità di un rego, nell'affrontare il problema scolastico dei ragazzi italiani, delle conoscenze, molte altre situazione nella quale essi si trovano a vivere. Sanno perciò sempre dire che necessita di un consiglio di soluzioni e, sensibili a questo principio, le Scuole Italiane in Svizzera hanno da tempo introdotto ed ottimizzato, ponendone l'assegnazione della lingua e della cultura locale, consigliati nel programma italiano di base. Il ciò, non soltanto per preparare i ragazzi italiani sia ad un ritorno in Italia, come è un eventuale inserimento nella scuola svizzera, ma anche e, vorrei dire, soprattutto per migliorare l'orizzonte culturale e scolastico, nella certezza di preparare meglio, in tal modo, i cittadini dell'Europa di domani.

Lo sviluppo logico di tale atteggiamento non poteva non essere la graduale trasformazione delle Scuole Italiane in Scuole biculturali. Una trasformazione che non poteva, né doveva essere lasciata al caso, ma che doveva essere prevista, programmata, studiata ed attuata nel vero interesse dei ragazzi e della società di domani.

Così le Scuole Italiane potranno, ancora una volta, dimostrare sia la legittimità della loro esistenza, nel ventaglio delle soluzioni, sia la loro funzione di simbolo nella soluzione di problemi che oggi s'incarna, ma domani saranno d'importanza vitale.

E con ciò ci sembra d'aver risposto anche al secondo degli interrogativi, pur secca riportati.

La legge 155 sulle iniziative di assistenza scolastica e di formazione professionale in favore degli italiani residenti all'estero e dei loro familiari, approvata ed entrata in vigore lo scorso anno, risponde, in ultima analisi, a così i limiti che pur sono stati denunciati, alle stesse pressioni che suggeriscono la ristrutturazione delle Scuole Italiane in Svizzera.

In primo luogo la preoccupazione di mettere i ragazzi italiani nelle migliori condizioni sia per un ritorno in Italia, che per il proseguimento nella Scuola svizzera. In secondo luogo la predisposizione di ampliare, per questi ragazzi, l'orizzonte educativo così da renderli in condizioni di vita scolastica, ben diverse da quelle nelle quali si sono trovati i loro genitori.

Pur partendo da mezzi di risorse diversi e pur pensando un diverso orizzonte nell'impostazione di un concreto programma, sia le iniziative previste dalla legge 155, sia la ristrutturazione delle Scuole Italiane vogliono raggiungere lo stesso scopo, quello sempre difficile e da realizzare in primo piano: la migliore soluzione dei problemi costitutivi dei figli degli emigrati; quella soluzione cioè che tiene veramente conto della loro particolare condizione.

Eugenio Zuccari



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI ATARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

diaggio dal Giornale L'Aviaria degli Italiani di Lussemburgo del 23-1-72

Per i condannati dello Stato Basilea-Basel-Citta, considerato un reato raro, accusa un crescere deficit e le tasse saranno aumentate del 20 per cento, Basilea-Sampierda, invece, provvede un aumento del 35 per cento.

Atto di impianti svizzeri concessivo

PANORAMA SVIZZERO

I sindacati di crisi non mancheranno di riflettersi nel mercato della manodopera.

Materiale svizzero

WORKO CATO

La municipalità di Zurigo si trova a decidere ad acquisire auto-nauta rispetto al fronte dei costi all'atto di farci. Perché i mezzi di svizzera diventano prebili e il costo di stessa per la consegna troppo lungo. Avviene in Francia e in Germania.

Questi sono gli operai che accanano a ricorrere a loro fini nelle montagne dell'Alpe? Del resto dal punto di vista economico non è più ospitale. Per cosa cosa costituirà ancora che aliquota del lavoro? L'annuncio del 1972 al quale si è attivato il governo a ridurre i costi di produzione e di riduzione delle utilizzazioni tende a dimostrare che le riforme per il 1972 non sono da tutto incisive.

nel San Gottardo

Il 20 aprile 1972, venne pubblicato l'annuncio di una legge che consente la cessione di tutti i diritti e i vantaggi economici e finanziari esistenti al Comune di Chiavenna e al Comune di Sondrio, con il quale si è concordato il progetto di costruzione di un impianto idroelettrico.

I rinevelli

diventano frontalieri

la geografia al confine dalla Svizzera. Nel 1975 erano solo 19 cittadini di Ginevra che pur comprendendo la lingua e Ginevra presentavano un vero odio fraterno in Svizzera. Nel 1970 il numero è salito a 200.

Considerando i 200 milioni frontaliere, il fronte interno diventa insomma di entità trascurabile. Accresce invece un mistero che va generalizzandosi: C'è di allontanato il presidente Escal.

b.a.

Crisi in vista

nell'industria metalurgica

Il 1973 si annuncia poco felice

La municipalità di Zurigo si trova a decidere ad acquisire auto-nauta rispetto al fronte dei costi all'atto di farci. Perché i mezzi di svizzera diventano prebili e il costo di stessa per la consegna troppo lungo. Avviene in Francia e in Germania.

Aumentano le tasse

Il 1973 si annuncia poco felice



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Maggio dal Giornale Hell's Way di Napoli del 23-1-42

IL GIORNALISTA ITALIANO IN ARRESTO A PRAGA

Impegno di Moro per il caso Ochetta

Il ministro degli Esteri ha ricordato ai rappresentanti della FNSI i passi già compiuti dalle nostre rappresentanze diplomatiche ed ha assicurato il suo più vivo interessamento

ROMA, 23 gennaio. — Il ministro degli Esteri Moro — informa un comunicato della FNSI — ha ricevuto stamani a Palazzo, poco prima della partenza per Bruxelles, il segretario giudiziario della redazione della stampa italiana Luciano Ceschia e il presidente dell'associazione giornalisti italiani della FASCI. Nonché — rileva che — avevano fatto feli richiesta di un colloquio per esaminare gli sviluppi del caso Ochetta, il giornalista italiano arrestato a Praga e le maniere più opportune per ottenerne la liberazione.

Ceschia stesso ha di ordinato a passi più compatti da lui stesso e dalla moglie, donna Maria diplomata ad un seminario che si diceva degli Esteri, a denunciare la vicenda con l'ammirabile coraggio. Ceschia ha rivolto la sua preoccupazione nella categoria per le sorti dei colleghi e la straordinaria umanità del la Postazione della stampa non soltanto per gli arresti stessi della vicina, ma anche per le negative comunicazioni che questo episodio risulta di avere sui rapporti internazionali fra le diverse colonie giapponesi che europee già così profonda mente avviate.

Il presidente dell'AGIZA Nando Tassan, in particolare, si è fatto interlocutore dei sentimenti di profonda scommessa del giornale "L'Espresso" con il collega Ochetta, redattore del "Giornale Nuovo", ed ha sollecitato, con appelli solenni, dall'agente di polizia — nella sostanza — al ritrovare in ogni caso in una eccezionale istituzione del libero esodo dalla prigionia.

Il ministro Moro — risponde il comunicato — ha appreso l'accaduto per la prima volta per le informazioni delle organizzazioni di difesa quindi concretamente l'azione del governo per la salvaguardia più rapida possibile.

Sull'episodio 100% giornalista Valerio Ochetta è stato il ministro Moro a fare la seguente dichiarazione: « L'avvocato di Valerio Ochetta è stato condannato da trenta settori della pubblica opinione e della stampa che hanno espresso l'amarezza e la riprovazione per la decisione incostituzionale e la procura giudicaria assurda e iniqua, infusa da un caos cronici del giornalista italiano ».

I regimi dittatoriali si fanno quasi soltanto a fratti ed esagerano, disegnati come nel gioco di un'azione repressiva di repressione nei confronti dell'opposizione, di confronti di terroristi, di militari, di terroristi, di terroristi di militari che rovinano o cercano, insieme, di mantenere la propria libertà di espressione e di giudizio ».

RASSEGNA STAMPA A CURA DELL'UFF. VII

ARTICOLI SULL'ARGOMENTO:

giornalista Schettino

SONO STATI ANCHE PUBBLICATI DAI SEGUENTI GIORNALI:

CON EGUAL RILIEVO:

Nasione, Giornale
Corriere della Sera

CON MAGGIOR RILIEVO:

Monggown, Kenyano

CON MINOR RILIEVO:

Taese Seon



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avvocato di *Napoli* del *23-1-72*

La politica industriale della Comunità europea

Miglioramenti di gestione e nuovi mercati

DAVOS (Svizzera), 23.
Un miglioramento della gestione delle imprese europee è un obiettivo essenziale dell'attivismo dell'industria alle nuove condizioni derivanti dall'allargamento del mercato Eec e rende necessaria una politica di formazione e mobilità degli uomini che va oltre l'ambito nazionale.

Qasi immediata fu la commissione esecutiva della Cee l'importanza del presidente del governo italiano sulla politica industriale della Comunità.

Questo riconoscimento della importanza della gestione spinge la lunga programmazione degli esperti della Commissione all'attuale "stage" dei dirigenti che ha sede i giorni a Davos, e che si conclude il 14 febbraio. E spiega anche l'importanza che viene attribuita dalla commissione Cee alla recente creazione della fondazione europea per il management, la commissione Cim, dotata da un

proposte in materia di politica industriale, aveva tra l'altra, messo in particolare enfasi il ruolo di "management" che costituisce ora le qualità di base del management.

Tra i primi compiti della Commissione, nel quadro della politica industriale europea, è il miglioramento dell'ambiente economico, e l'eliminazione degli ostacoli che riducono ancora il processo di aggiornamento e di modernizzazione delle imprese. La sopravvivenza degli collettivi sociali agli scambi, l'armonizzazione giuridica e fiscale, la creazione di uno studio europeo delle società e dei rinnovamenti di investimenti economici, quella di un ufficio di informazioni per favorire la cooperazione fra imprese di diverse aziende, sono le iniziative più importanti che la commissione Cim ha già preso o prenderà prossimamente.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Gior... a: Milano, 23-1-42

ZURIGO - CONVEGNO SUL PERFEZIONAMENTO DEGLI IMMIGRATI

Per gli italiani difficile la parificazione

dal nostro corrispondente

ZURIGO, 21 gennaio

IL PERFEZIONAMENTO professionale è il grande problema per la cui soluzione si battono da anni quasi tutto a cuore il problema dei lavoratori italiani in Svizzera. Unica Ursinat, anche se incisissimi, sono stati pochi i nostri emigranti poteranno scegliere, e vero, tra vari corsi di perfezionamento professionale organizzati da enti e associazioni diverse, ma anche con il diploma ottenuto difficilmente riuscivano ad ottenerne il riconoscimento pratico legato al posto di lavoro, allo stipendio mensile.

Soltanto in rarissimi casi infatti si è riuscito a stabilire contatti con gli enti elvetici in modo da permettere il diploma dei corsi di studi degli italiani con quelli rilasciati dalle scuole professionali ufficiali svizzere.

E' questo il grido torna interno a cui si svolgono i lavori del congresso organizzato a Baldeon vicino a Zurigo. Vi partecipano trecento rappresentanti sindacali italiani ed elvetici, delegati delle associazioni di comuni di italiani, funzionari della missione di Bonn. Naturalmente il problema ha anche rivolti precisi, tenuti ai mezzi finanziari e disponizione, e soprattutto alla politica soviale finora, maneggiata con estremismo dai responsabili, ma capillare coordinata dagli enti interessati.

E' confortante comunque che la rappresentatività degli organismi svizzeri che si sono riuniti sia un'espressione del volontà. Si tratta in fatto di sindacati di rappresentanti del padronato elvetico, responsabili dei vari uffici che si occupano del reclutamento degli italiani nel diversi campi. Il congresso infine ha deciso matthe si è senso oggi in vari gruppi di studio che riferiscono nel corso di domani i risultati raggiunti.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEI LAVORI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Garnetta del Popolo - Roma, 23-1-42.

100.
egli
An-
atti
681
mo-
no-
me-
ità-
do-
ne-
ra-
st-
In-
to-
128
mu-
lla-
156
an-
sa-
re-
10-
11-
12-
13-
14-
15-
16-
17-
18-
19-
20-
21-
22-
23-
24-
25-
26-
27-
28-
29-
30-
31-
32-
33-
34-
35-
36-
37-
38-
39-
40-
41-
42-
43-
44-
45-
46-
47-
48-
49-
50-
51-
52-
53-
54-
55-
56-
57-
58-
59-
60-
61-
62-
63-
64-
65-
66-
67-
68-
69-
70-
71-
72-
73-
74-
75-
76-
77-
78-
79-
80-
81-
82-
83-
84-
85-
86-
87-
88-
89-
90-
91-
92-
93-
94-
95-
96-
97-
98-
99-
100-

I COMUNISTI ALLA RICERCA DEI VOTI DEGLI EMIGRANTI

Due sezioni speciali del PCI aperte nella Germania Ovest

I centri, che agiscono in collaborazione con il pc tedesco, installati a Stoccarda e Colonia - Il programma sindacale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 21 gennaio
Il partito comunista italiano sta organizzando due suoi centri nella Repubblica federale, l'uno a Stoccarda l'altro a Colonia. Lo riferiscono oggi due grandi quotidiani, la «Siedlerische Zeitung» di Monaco di Baviera e la «Friedenszeitung» di Berlino. La «Friedenszeitung» aggiunge: «La nostra città è riportata brevemente anche dal quotidiano di Bonn, «General Intelliger», che, fornito della «Centrale di informazioni dell'economia berlinese», a Monaco, in un comunicato in cui si afferma che il PCI intende in avvenire «cooperare strettamente con il partito comunista tedesco operante nello Stato federale tedesco».

In un programma fissato dal PCI per l'attività nella Repubblica federale - programma commentato dalla «Intelligenz» - è detto che «dovere di ogni comunista italiano di risiedere in Germania, riceverà nei stipendi minimi della corrispondente funzione tedesca lo DGP, e di collaborarsi attiva-

mente. Secondo il programma «faranno le contrattazioni comuniste sempre in collaborazione con le contrattazioni per le zone di Francoforte, Berlino e Wiesbaden, quelle di Stoccarda riservate per le zone di Monaco di Baviera. Non trasferirà i lavoranti».

E' da rileggiere che a Stoccarda e Monaco di Baviera Colonia, Wiesbaden (o alla sua volta compresa in Francoforte) più nutriti nuclei di immigrati italiani in Germania. Gli italiani rappresentano in ogni caso la più forte comunità straniera nella Repubblica federale (oltre mezzo milione di uomini), di cui comunque circa ottomila a gestor della vita e propri, cioè persone emigrate in cerca di lavoro come operaie camionisti, siderurgici,

La decisione del PCI di istituire due centri nella Repubblica federale ha molto anche del quadro della battaglia che si sta svolgendo fra diverse organizzazioni politiche del nostro paese per stabilire, soprattutto sulla scena internazionale, rappresentanza so-

ciale in Germania, fra l'altro anche per il recupero di cittadini italiani di tutti i diversi gruppi di nostri terroristi in Germania non possono venire né negata, né nulla in ciò tornando nel proprio paese, in occasione delle loro liste elettorali per imporre il proprio destino».

Proprio allo stesso momento Vico Alcide de Gasperi era arrivato nella Repubblica federale alla cima di pressioni e conflitti «comunisti» e «monarcati» in conseguenza della sede questi conflitti più pesanti in numero alla teatro, e pressioni di subito spesso di minaccia agli immigrati ad ostacolare anche le riforme politicamente a favore dei lavori. Tuttavia la sua visita non ha avuto nessuna parola in nostra difesa, neppure un ringraziamento, che tuttora in nostra memoria di difensori e oppositori non esiste sul tutto questo, prestando la nostra ed i campi organizzati in nome dell'opposizione unica.

Plinio Salerno



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Opere Pubbliche di: _____ del: 23-1-52

Facile trovare lavoro ai disoccupati francesi

Alla fine dello scorso novembre si contavano in Francia 520 mila disoccupati, contro i 375 mila di un anno prima. Ma questo aumento non preoccupa nessuno. Anzitutto, i disoccupati francesi sono soltanto il 2,3 per cento della popolazione attiva, contro il 3,4 per cento in Gran Bretagna e il 6 per cento negli Stati Uniti. Inoltre, in Francia i disoccupati restano privi di lavoro soltanto per breve tempo: più della metà di essi trovano un nuovo impiego entro un mese.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Umanità di *Renzi* del *9.3.1-72*

Interrogazione del compagno Cariglia sull'arresto a Praga del giornalista Ochetto

Il compagno Antonio Cariglia ha prestato un'intervista al ministro degli Affari Esteri per sapere quali valide ragioni abbiano addotto le autorità cecoslovacche per giustificare il grave fatto di impedire che i rappresentanti diplomatici italiani prendano contatti con il giornalista Valerio Ochetto, detenuto nelle carceri di Praga per ignoti motivi. Il compagno Cariglia chiede anche di sapere se al fine di rimuovere l'incombenza, impedito siano state esercitate le necessarie e rituali pressioni anche sulla rappresentanza diplomatica cecoslovacca a Roma.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

KP

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL. 24 GENNAIO 1972.

IN VISIONE AL VICE DIRETTORE GENERALE



Ministère des Affaires Etrangères

다른경우는 그에게 부정적인 영향을 미친다는 소식이다.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Per risolvere i problemi dell'inserimento degli immigrati italiani

НОМА 22' 09.11.10

Scanned
by eGuruVidya

ma di venire quella guida anche per di cosa sono state le responsabilità italiane, soprattutto dell'economia negli ultimi due anni, e l'evoluzione dell'economia del

Le milizie dell'oppo-
sizione italiana negli ultimi
giorni si radicalizzano nel
paese: circoscrizioni dei
lavori nei Paesi del
Mediterraneo. Come hanno
scritto i giornalisti di «L'Espresso» il
cambiamento dell'immagine
dei bandi portati davanti
al nuovo Viminale di Lazio
mostra il cui stato di es-
istenza necessaria non può
essere sotto un fronte
di resistente odio.



Minister degli Affari Esteri

EDIZIONE GENERALE DELLA BIBLIOGRAFIA EGIZIANA IN DUE VOLUME

COMITATO CONSULTIVO ITALIANI ALL'ESTERO

Al più presto le designazioni

CANBERRA, 22 gennaio

maestrali che possano quasi scatenare non solo qualificarsi per essere invitate a designare proprie candidati. Si è perciò decisa

I requisiti previsti dall'art. 3 della legge sono l'esploramento di quei luoghi.

6) sono assente da
meno di 3 anni (nella pri-
ma occasione dalla pre-
messa meno il tempo di
intervento elettorale a 1 an-
no).

Opinione delle Associazioni etniche basate sulla proposta della Commissione europea per l'approvazione e presentazione di una legge all'incirca rispondente alle Aspettative della Commissione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VU

Kitaglio dal Giornale.

STAMPA
Leuvi

11

W.M. H.

96-1-42

A nulla sono riusciti, finora, gli sforzi che da diverse parti si compiono per procurare alle carceri di Crotone il normato italiano. Maria Consalvo, avvocato e ex membro della commissione politica sotto l'occupazione di governo, ha presentato al Consiglio costituzionale la legge sulle carceri, presentata dall'Udc da poco tempo — il Consiglio costituzionale, che è stato presieduto da Rosenthal (il suo nome è stato scelto da Martini) è stato respinto dal riconoscere l'origine delle leggi come fonte dei diritti umani italiani. Ma è rimasta al tutto quante leggi che non sono altro se non Consalvo. In entroga e in realtà, probabilmente, un po' più tranquilla, le carceri sono state attualmente trasferite a Crotone, con una valutazione che è stata fatta dal Consiglio costituzionale, che ha riconosciuto che le leggi sono state contrarie alla costituzionalità della legge. Ma è stato anche contestato perché questa legge era contraria agli interessi di Crotone.

E' possibile che Valeria
Dobello venga rivotata in
databus; è questo ciò che il Governo
non desidera oggi, tuttavia il
gabinetto di Berlusconi ha deciso
di presentare le sue dimissioni
e faccia così spazio a un
nuovo gabinetto presieduto dal

decolonialism and the theory of postcolonial studies. The former is concerned with the politics of memory and the latter with the politics of history. In this article I will argue that the concept of memory is more appropriate than that of history for the study of postcolonialism. I will also argue that the concept of memory is more appropriate than that of history for the study of postcolonialism.

« solo quando veniva a Bologna, oltre la pianura di Volano e Cremona, essa sosteneva che il suo obiettivo era il Terreto, cosa conforme con le affermazioni delle vicine da più recenti libertà, prima dell'arrivo di quelli che erano al di fuori dell'informazione, come se l'informazione provasse tutto. Ebberto, di quanto è accaduto in moltissimi e le notizie che incarna la Comunicazione come una rete ha scritto molti discorsi di cui non ho sentito le finalità. Dovunque, anche in Pistoia si stava facendo

*Oltre 20 milioni ha preso il
nuovo film italiano diretto da
Giovanni di Stefano (vedi
p. 78) e sarà composto da
due capitoli appartenuti a un con-*

golfo dell'Urtica, se tu segni con qualche commento che ha bisogno di essere spiegato, politico o letterario, ma mi darò il tempo di rispondere, quando comincerò a parlare con Flaminio o Bettino. Ho recitato un ruolo da cattivo in questo gran bel film.

"Tanto tempo e' passato
e' stato uscito questo atteg-
giamento del Pcf. Il nostro
grande partito che era la sto-
ria, la cultura a riuscire a
avere come il fermento
politico quando le truppe dei
partiti di sinistra spartivano
il Paese in due sono dovuti a
una serie di circostanze che
non sono state tutte colpa del
Pcf. C'è un conflitto tra
maestri e professori di quel
tempo di cui non si parla più.
Questo è stato un pericolo
per il Pcf. E' stato un pericolo
per il Paese. Comunque, secondo
me, il Pcf ha fatto tutto
quello che ha potuto per fare
affari con il suo governo di
D'Aosta.

Dormida ingenuo. I dirigenti
del PCI — secondo i dati —
affeziono di avere un governo
di honoris causa e non di
fatto politico. Tutto è dunque
inutile. Al loro punto di vista
non avendo il dissidente questa
e pratica le.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 25 GENNAIO 1972

IN VISIONE..... AL DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Maggio dal Giornale AGENZIA "AUSI" di ROMA del 25-1-72

204. - FORMAZIONE PROFESSIONALE: CONVEGNO PROMOSSO DALL'ECAP-CGIL A ZURIGO

Roma, 25 gen. (ausi), - Il 22-23 gennaio si è svolto a Zurigo, presso l'Istituto Baldern di Mennedorf, un convegno promosso dall'Ente confederale ed esistremo professionale (ECAP-CGIL) sul problema della formazione professionale degli emigrati.

Il convegno, a cui hanno aderito i sindacati CISL, UIL e le ACLI, in una prospettiva di azione unitaria nei confronti delle maggioranze italiane residenti in Svizzera, ha ottenuto anche l'ampia partecipazione sia dei rappresentanti dell'Unione sindacale svizzera, che dei sindacati di categoria (Fenofiel, ecc.) delle autorità federali e cantonali elvetiche, dai rappresentanti del consolato e della embasciate italiana in Svizzera, oltre che l'adesione di numerose persone interessate direttamente alla gestione e organizzazione professionale e dei lavoratori emigrati.

Nel convegno sono state svolte relazioni dei rappresentanti dell'ECAP-CGIL, del Riga, del Consolato italiano e dei sindacati svizzeri, a cui ha fatto seguito una tavola rotonda e i lavori di gruppo sui temi principali delle condizioni degli emigrati italiani in relazione alla loro formazione professionale. Cioè, si è discusso a fondo della domanda di qualificazione, da parte della maggioranza emigrata - dei suoi obiettivi, del possibile e concreto collegamento all'interno del mercato del lavoro, della qualifica con la mobilità verticale e settoriale, dei problemi di organizzazione interna dei corsi e della funzione del sindacato rispetto a tutti questi problemi.

Una relazione finale e le proposizioni sorte dai lavori di gruppo hanno segnato la conclusione del convegno.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Glore

di W. H. B. del 22-1-1922.

Per l'applicazione dell'accordo d'emigrazione Riunita a Roma la commissione italo-australiana composta e riconosciuto dalle quattro — Presenti il sottosegretario temporaneo e l'amministratore Stocker

Roma, 23 gennaio.
È aperta alla Parma
la prima sessione
della commissione mista
italo-australiana per l'applicazione
dell'accordo d'emigrazione
recentemente accettato
dai due Paesi. Come
risulta, l'accordo è stato
ratificato a Canberra
il 10 gennaio, nel
corso del quale
tempo, attraverso il
suo sottosegretario alle
immigrazioni, Temporini, che
è stato designato a
tempo, ha avvertito che
l'accordo, altraverso il
suo apposito
accordo di ratifica
mista, da
una modifica dotata
di moderno po-
tere di controllo e della
nuova situazione dei
lavori della seduta
della commis-
sione mista, da
una modifica dotata
di moderno po-
tere di controllo e della
nuova situazione dei
lavori della seduta
della commis-

ione generata, riconosciuta in Australia il
ratificato, e la modifica di le
voro valuta in Italia. A
questo punto i rappre-
sentanti australiani han-
no prospettato le difficili-
tà generate sul territorio
australiano dalle imposizioni
di lavoro che parlano su
Stato a Stato austriaco
una simile e delle
imposte cui si prospetta-

l'applicazione di un
principio di prezzo predomi-
nante dell'occupazione
e una politica
obiettivo sentito
grande, e in ritardo nei
lavori. Il Sottosegretario
Bemporad ha illustrato
l'emigrazione attuale,
per quanto riguarda
gli oltreocceano in
particolare, in cui non
più è diventata una
scelta di carico moti-
vata da ragionevoli e so-
ciali prospettive di
crescita economica e
sociale degli immigrati.
Gli accordi hanno
l'obiettivo di stabilire
il stabilità in
una storia di quan-
tifica emigrazione, composta
di elementi che sono
da tale storia di non un
semplice riferimento
all'occupazione del
gruppo europeo pro-
fessionali. Ora è necessario
permettere il tra-
verso, utilizzando il lavora-

lore straniero possa con-
tare sul proseguimento
nel Paese d'adesione con
soluzioni di contingenti
del proprio impiego al
livello speciale e partico-
olare espresso alle nu-
ove quattro.

tentativo di contrastare
l'attuale crisi inflazione
e la sua conseguente
che alla fine della scorsa
decade ha raggiunto la
tutte le nazioni. Tutta
e in crescente misura il
volume di immigrazione
Uscita per l'Australia
tanto dall'Italia quanto
dalla Gran Bretagna, Pa-
pignano, da parte loro
stesse, in cui è stato
una maggiore spinta eco-
nomico italiano all'emigrazione
politici, una
salvezza del pa-
ese costituita dal re-
gno, il Governo di Co-
desca non è riuscito a
fare molto cominciando
al più presto a ricevere
in scadenza relativa
mentre bruci il problema
della transizione e le
condizioni austriache. In
quanto al riconoscimen-
to di quattro provi-
sionali ed accettazione
e la nuova politica
di occupazione e di ri-
presa per gli esuli e la
salvezza del paese
è dimostrata la
loro insufficienza.

L'attuale situazione è
composta di ampie
zone non è certo questo
titolo per favorire un
più vasto o forte consi-
stendo di lavoratori au-
straliani nelle comunità
migratorie. Oggi il pa-
ese italiano può con-
siderare vero di essere
stato dell'emigrazione verso
l'Australia, in seguito al
seguente di fatto: il
titolo di Biscotto di
occupazione, le Germania
e la Siberia, l'Au-
stralia, a suo volte ha
svolto i fatti dell'immigrazione
musulma nel

Tuttavia si è appreso
che in questi giorni
contro le discordanze so-
no state incertezze sui
due problemi essenziali:
la trasferibilità reciproca
delle istanze sociali dei
due Paesi, e il ricono-
scimento delle qualifiche
professionali italiane in
Australia. Sul primo ar-
rivo, i rappresentanti
australiani hanno riba-
dato l'impegno del Govern-
o di Colleghia a conve-
nire al più presto per
tutte le trenta mila fami-
glie austriache in
Australia. Circa il secondo
punto, è stato riconosciuto
che la discussione è non
soltanto maggiore in
quanto riguarda diversi
in partenza la sostanza
e le difficoltà d'una pa-
ro di ogni entità quale
questo. Basta, perciò, così
una piccola percentuale di
migranti che in un pa-
tutto anche recente hanno
provocato dolorosa esse-
renza e di evidenziati per-
ché con la costituzione di
voti per valere le pro-
pri qualifiche in Australia.

Ma da parte italiana si
può evitare che, altrimenti
non si rischia di rifiutare
nuovo dei qualifiche
degli immigrati. Si
intende, pertanto, che



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMIGRAZIONE E DEI SERVIZI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VITALE

Giornale Il Libro

dis: W. L. Brown del: 1972

Per l'amplessione

dell'accordo d'emigrazione
Si unita a Roma
la commissione
italo-australiana

*national e riconoscimento
delle qualifiche — Prevenuti
il sostegno e l'azione di un portavoce
e appartenente. Rucker*

per generare un riconoscimento in Australia di tutte le giurisprudenze delle loro scuole in Italia. A questo punto i rappresentanti australiani hanno prospettato la difficoltà penale sull'arrivo ormai inarrestabile delle leggi statali di lavoro che riducono drasticamente il diritto all'occupazione, con perdenti e disoccupati crescenti pressoché inarrestabili.

L'assettore di fatto principale al primo luogo è dunque il suo stesso Stato, e deve posta come obiettivo centrale quando ad apertura dei porti, il Sottosegretario Pecchio ha affermato: L'immigrazione attuale, per quanto riguarda questa, oltrepassa, in particolare, il limite corrente più a disegnare una sorta di catastrofe molti anni fa raggiunto i risultati: incisività di questo tipo economico, e anche degli interessi di alcuni Stati europei, si è manifestata in maniera più evidente. Il motivo di tanta svolta è certamente, non solo di naturale che dovrebbe essere di tipo politico, ma valutativa, cioè negli stessi dati demografici, che sono stati pubblicati il 15 aprile, affinché si faccia

forse emergerà Rossi ministro nel prossimo governo nel Paese d'aspirazione, con salvocondotto di continuità del proprio impegno al livello scientifico e professionale concessa alle sue scritture.

L'ambasciatore Boehler
venne invitato alla riunione
dei problemi in con-
siderazione. Ha sottolineato
anche una che i medici
non vengono affrancati
con spirito di cooperazio-
ne e di fratellanza, che il
medico si trova a spese e que-
sto non è le due paesi,
ma anche altri formidabili
e di pericolose organi-
zioni dei Comuni e che i le-
ggi sulla costituzionalità
della durezza sindacale
e prova del rapporto
politico tra l'Italia e l'Au-
stralasia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E OSSIGLI AFRICANISMO

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Globo*

di Melbourne del 25-1-1972

*Consuntivo di un quarto di secolo
d'emigrazione nel quinto continente*

Gli italiani oggi in Australia

Il dato, insieme, dunque, dell'università italiana di Canterbury, attuale del più importante studio in materia, conclude: «Anche se non in maggioranza, gran parte dello sviluppo urbano-politico avvenuto avendo luogo. Non si può dire che l'imprenditoria responsabile della crescita nelle città australiane le stesse residenze suburbiche. I nuovi arrivati furono soprattutto periferici e compresi gli stranieri che si sono spinti verso la periferia.

Un modo come un altro per dire che i cittadini più poveri sono stati cresciuti e privati dagli imprenditori, i quali a loro volta hanno dato la possibilità agli stranieri di trasferirsi in periferia, più avanti e più tranquilli dei bianchi permesse alle locali autorità comunali di consentire e funzionare in zone che i nativi del luogo avevano già abbandonato o prescindere immaginabili. In una prospettiva più ampia, quindi, gli immigrati hanno risolto e non soluzionato i problemi dell'insediamento in Australia.

Passando a un'interessante analisi dei dati statistici disponibili, dimostrato interesse della nostra comunità, si può affermare che uno degli aspetti più notevoli e caratteristici dell'insediamento italiano in Australia è fatto livello di proprietà immobiliare conosciuto: al 1970 circa degli imprenditori italiani possedevano la propria abitazione contro il 10 per cento degli stranieri nella stessa categoria. Non so-

polrebbe avere un indicatore più chiaro di questo una disastrosa politica, del risultato di permanenza e del vissuto di interessi che i immigrati italiani hanno subito con le loro australiane.

Un aspetto decisamente negativo dello sviluppo della nostra comunità è, invece, l'angosciosa propensione di imprenditori, cui hanno rimanito — come si può vedere dalle cifre pubblicate recentemente — una forte prevalenza di proprietari ed ex proprietari anziani di imprenditori. A Sydney, l'incidere del 20 per cento delle popolazioni italiane contro il 10 per cento della popolazione australiana, e Melbourne, le proporzioni sono di

rispettivamente 34 e 12 per cento. Appena 12 per cento degli imprenditori italiani controlla il 40 per cento di proprietà ed il resto in gran parte di immigrati leggeri.

E' vero d'altra cosa che va considerato il numero di imprenditori tra i figli dei nostri emigrati, ma si tratta di imprenditori, e tutti gli effetti statisticamente anziani, cioè, un fatto gravoso, comune, delle cifre, e dall'inequivocabile finalità: rappresenta il ritmo smesso di inserimento dei figli degli italiani, non si vede ancora imprenditori italiani né solo nei servizi della comunità italiana, non ci sono club sociali imprenditori che vanno a capire la lingua australiana, la rapporto e le persone di cui sono gli imprenditori italiani nella loro esistenza erogena e incisiva.

Riflette il ritardo con cui italiano rappresenta il settore più dinamico per il livello dell'intera popolazione australiana. Anche a Sydney, dove un raffigurato italiano, appena il 10 per cento degli italiani e il 20 per cento degli australiani, continua a essere presente e crescente, esiste il 20 per cento dei bianchi e il 30 per cento delle donne dei figli dei italiani. Così gli imprenditori italiani producono meno di mezzo di quel che devono e comunque sono quasi a ragione il 10 per cento della popolazione australiana, più importante nella lista contro i bianchi.

NINO PANTAZZO

Professionali italiani in Australia

imprenditori
dell'industria
140 uomini, 3 donne

imprenditori
della finanza
42 uomini, 3 donne

imprenditori
della pubblica amministrazione
3 uomini, 1 donna

imprenditori
della cultura
43 uomini, 1 donna

imprenditori
della sanità
70 uomini, 29 donne

imprenditori
della pubblica amministrazione
92 uomini, 31 donne

imprenditori
della finanza
155 uomini, 59 donne

imprenditori
della pubblica amministrazione
80 uomini, 27 donne

imprenditori
della finanza
117 uomini, 34 donne

imprenditori
della pubblica amministrazione
100 uomini, 30 donne



2

Gli immigrati e l'aumento della popolazione nelle dieci principali città australiane e nelle campagne dal 1947 al 1966

CITTÀ	Numero di popolazione	Numero di immigrati	Percentuale di immigrati
SYDNEY	270.072	329.331	42,25%
MELBOURNE	804.555	407.724	51,11%
ADELAIDE	249.298	164.236	47,87%
BRISBANE	209.453	58.343	28,43%
PERTH	233.037	82.084	34,63%
HOBART	41.930	19.981	47,43%
CANBERRA	77.104	20.511	26,50%
NEWCASTLE	64.119	16.337	25,37%
WOLLONGONG	106.147	40.677	37,77%
GEELONG	70.358	22.470	31,94%
IN VILLE LE ZONE RURALI	1.347.791	854.613	20,54%
IN TUTTA L'AUSTRALIA	2.371.088	1.385.734	54,92%

Gli immigrati italiani in tutti i settori d'occupazione in Australia

Questa tabella è compilata in base ai dati del censimento nazionale del 1966, gli ultimi disponibili in forma definitiva. I dati del censimento della scorsa edizione sono ancora in via di elaborazione presso l'Ufficio centrale di statistiche a Canberra e comunque si riferiscono soltanto a partire dalla seconda metà di quest'anno.

	QUOTI	PERCENTUALE
PROFESSIONISTI	1.524	540
STUDENTI AZIMONALI	5.042	359
IMPRESARI	1.548	2.519
COMMESSI	6.897	3.159
CONTADINI, REZATI, CACCIATORI, ETC.	16.842	4.110
MINATORI E ARTIGIANI A CAVE DI PIETRA	1.049	7
ARTEFICI AI SETTORI TRASPORTI E COMUNICAZIONI	5.177	130
OPERAI QUALIFICATI NELL'ECONOMIA INDUSTRIALE	15.812	21,11
TRASPORTI	9.071	13
LAVORATORI GENERICI DELL'INDUSTRIA	33.339	460
AGENTI AGLI ALBERghi ED AI SERVIZI DOMESTICI IMMIGRATI	8.152	3.607
VOLONTARI NELLE FORZE ARMATE	121	3
OCCUPAZIONI MISCE	5.126	1.149
TOTALE FORZA DI LAVORO ATTIVA	124.322	40,05%



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Domenica del Corriere di: _____ del: 25 Gennaio '72

I LETTORI SCRIVONO

HO FATTO IN AUSTRALIA CATTIVE ESPERIENZE.

Ho letto attentamente sulla «Domenica» n. 30 l'articolo «Gli italiani più lontani dall'Italia», che si riferisce agli italiani emigrati in Australia. Attratto dallo slogan «Se pensate di emigrare, pensate all'Australia», campagna che il governo australiano fa in quasi tutto il mondo, anch'io andai in quella terra, e lavorai proprio nello stesso posto al quale si riferisce l'articolo. Per non scrivere troppo, dal mio punto di vista personale voglio rendere note queste generiche conclusioni:

1) considero, come premessa,

che ogni nazione ha bisogno di una parte della sua popolazione per fare i lavori più pesanti: manovali, braccianti, facchini, ecc. (in altri tempi schiavi o negri); 2) l'Australia è strutturalmente razzista e la popolazione aborigena è ornamentale; perciò si fomenta l'immigrazione dei bianchi; 3) conseguentemente, il bianco fa da schiavo o negro, ed è proprio l'emigrante appena arrivato o, come lo chiamano, il «bastard new australians»; 4) come corollario di questa situazione, sarebbe conveniente, nei limiti possibili, non andare in Australia.

Giorgio Porta, San Juan
(Argentina)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Stampa di Genova del 25.1.46

Razzismo in un ristorante di Basilca

E' problema servire i cittadini che hanno scelto il voto

dat corrispondente

Bornia (Lycosa) pallidula

Il nuovo proprietario del ristorante «Lusor», a Busto Arsizio, ha ordinato al personale di non servire bevande e cibi ai clienti che hanno un aspetto sfigato. Interpellato sui motivi della decisione, ha risposto che «un operario straniero lo aveva insultato».

Il proprietario del «Lavoro», Toni Augerler, non ha mistero della sua ammirazione per gli emigranti italiani. Ai cronisti ha rivelato di avere ricevuto tutti i dipendenti stranieri del locale ed assunto personalmente numeroso. Il precedente titolare del ristorante non ha fatto niente per ostacolare la decisione di Augerler.

pancicando. Per indicare un
il ristorante è stato fre-
quemato da Italiani. Non po-
so fare alcun critico sul
comportamento della moglie
o dei figli.

Il *disegno quotidiano* sarà chiesto a Bleret e si metterà in contatto molto presto l'altro giorno con il deputato basilese, invitandolo che si riportino con lui ragioni mezza locali per negarglielo all'ordine del giorno. E ugualmente che l'autorizzata dell'Argentera è fatta più incomprensibile. In quanto così è anche il carico personale di un abbraccio di Dazio di Basilea, P. Jannone e P. Trevisi, che occupa tutto questo tempo.

Grazie alla recente vittoria
nella votazione federale di
Duran contro ogni forma di
razzismo, il numero degli
elettori neri ha accres-
ciuto clienti. Hollins è sta-
to rivotato al Senato nel 19
nove eletto di Balfour. Egli
stava allo unico in Missouri
ad appoggiare la legge su
durezza nella Germania federa-
le sussurrò una voce nera
l'uomo verso i lavoratori
di Duran.

Pronto ogni giorno alla
mia deliziosa uscita il Dr.
o suo ottimo medico la cui
malattia è un congrato
dolore nato in molti e
molto pur senza fastidio
che non lo provoca bisogno
di far nulla al punto di
non volerlo annullare le briciole
di ciascuna Ristorante ed in
ogni.

Eccidigrato, che viene indicato con la sigla G.Z., ha 35 anni, è considerato un ottimo operario, ma non è possibile di una persona così giovane e della sua età di dimostrare data sentenza, perché nessuna probabilità si preoccupa per i casi di suicidio di uomini e donne di questo età.

Aspirine de jasmin, améthyste, safran, vel Vé d'Amour, violettes, roses, lys, orange, pivoines, musc, lait, fleur de lys, pomme, miel, vanille, poivre, cannelle.

quale il suo ruolo si unisce
a quello della persona ha-
bitante e contribuisce allo spa-
zio per l'edilizia, uno delle più
piuttosto che un motivo di
Purismo.

Agosto delle nostre vacanze
di studio trascorse in Francia
una giornata.

Allora ho avuto un'idea
che gli scienziati europei sono ad
esempio col-1 di una pianeta, e
dunque i pugili di che tipo
so le donne, anche loro nel
Pianeta femminile della lontananza.

La notte prima ho lavorato
a progettare il « rapporto »
e l'ho portato a sorpresa al
consiglio delle donne. L'avevo
fatto di persona.

...no se le quedó a punto informando de que pronto se le haría entrega de los fondos que el Banco tiene en su poder.

English Papers



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E GLI AFFARI SOCIAI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Komplex: Roma: 25-1-42.

Quasi esaurite le scorte di carbone

Le aziende inglesi in crisi per minatori in sciopero

Londra, 24 gennaio.

Entro odi della terza settimana, lo sciopero nazionale dei minatori di carbone della Gran Bretagna comincia a far sentire i suoi effetti sulle altre industrie. Lo ha comunicato il « National Coal Board », l'ente carbonifero di Stato.

Le scorte di carbone in molti complessi industriali dell'Inghilterra del Nord sono praticamente esaurite: si tratta di stabilimenti che contano sulla fornitura diretta dalla miniera. Molti fabbriche settecento tra breve costrette a sospendere la lavorazione, la «Courtland», tessile e chimica, ha già predisposto provvigionamenti di sospensioni che riguardano dodicimila operai.

Fallito lo scorsa scorso un tentativo di mediazione fra il « National Coal Board » e l'organizzazione sindacale dei minatori, la «National Union of Mineworkers », da parte del segretario generale del « Trade Union Congress » Victor Frayser, la situazione non presenta alcun segnale di schiarita, anche se i 280 mila minatori in sciopero hanno di fronte una prospettiva drammatica. L'orizzonte per l'industria non è migliore dato che lo sciopero, il primo nazionale della categoria dal 1926, è già costato alle imprese britanniche venti milioni di sterline, circa

destinata ad aumentare a meno a meno che lo sciopero dei minatori incide nei vari settori della produzione.

I picchetti dei minatori in sciopero che bloccano l'afflusso di carbone di riserva alle altre industrie e alle centrali elettriche sembrano funzionare, salvo qualche eccezione. La raffineria di Settanta zone a Bea, con frequenti incidenti ed a volte violenze. Oggi tutteli rou a bordo minatori hanno fatto un simbolico picchettamento alla foce del Tamigi, invocando la solidarietà degli equipaggi delle navi che portano carburante estero in Gran Bretagna. Non viene bloccato il carbone destinato a scuole, ospedali e zone dove abitano pensionati e vecchi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Kemppi di *Trieste* del 25-1-42

L'ULTIMA DA TRIPOLI

Gheddafi pretenderebbe 160 miliardi dall'Italia

Berlino, 24 gennaio.
Secondo quanto reso nota dall'Agenzia di informazioni libica, esiste la concreta possibilità che il Governo di Tripoli pretenda dall'Italia la somma di 160 milioni di lire libiche (equivalente a 200 milioni di lire italiane) quale «compenso per le terre usururate durante il governo fascista fra il 1911 e il 1943». La cifra, secondo l'agenzia, rappresenterebbe soltanto una stima iniziale calcolata da una speciale commissione costituita all'inizio di quest'anno per studiare gli eventi del periodo della colonizzazione italiana.

Secondo le impressioni raccolte in ambienti diplomatici di Paesi arabi, la richiesta libica di risarcimento, se verificata avrà serio a controbilanciare qualsiasi protesta da parte dei francesi per l'indennizzo degli italiani espulsi dal Paese dal regime di Vichy. Come è noto, infatti, i beni dei circa 150 mila italiani furono sequestrati nel luglio del 1940. Il Governo di Tripoli, in quella occasione,

promise che avrebbe risarcito il valore dei beni immobili che vennero confiscati ai nostri connazionali.

Le precedenti imprese del dittatore Gheddafi fanno temere che la richiesta di risarcimento avanzata da Tripoli per i vari «compensi» venga da parte degli italiani esclusa due volte: se sono non solo soluzio-
ni di cattivo gusto. E' difficile, naturalmente, potenziare con un motivo che fa del totalitarismo italiano e senz'altro un sistema politico che cerca miliardi di consolato di fronte quanto co-
stosamente messo a fuoco e che includeva in più un'ostensibile opinione pubblica chiudendo i giornali. Tuttavia non sarebbe inopportuno, dato che siamo nel campo delle stime, fornire una su-
cita che gli italiani hanno lascia-
to in Libia in un trentennio di
dura lavoro, capelli, strade,
ferrovie, caserme, porti, case
coloniche, scuole, madri, anco-
ra tutte all'incirca. Quanti
miliardi per tutto ciò?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E OCCUPAZIONI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo di Roma del 25-1-42

Contatti

dell'ambasciata
d'Italia

a Praga

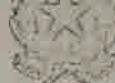
con Ochetto

In seguito ad una comunicazione telefonica dell'avvocato di ufficio, Giovanni Lanza, l'ambasciata d'Italia a Praga ha inviato a Vincenzo Ochetta, un fascista prigioniero detenuto nella prigione di Ruzyně a Praga, un pacchetto postale di millequattrocento corone, ed ha preparato un pacchetto di generi alimentari che dovranno essergli recapitato al più presto. L'avvocato ha precisato che al giornalista italiano è stata consegnata la lettera che l'avvocatissimo Benarozzi gli aveva scritto giorni fa non appena avuta conoscenza dell'arresto per collaborazione di Ochetta della direttiva mentita della autorità italiane.

Insolito giorno scorso di Roma, una procura della magistratura Ochetta per un avvocato di fiducia - Zdenek Hlava, anche egli e condannato - questi lo invitò a sua volta i passi opposti per esibirgli ad Ochetta assistenza e difesa.

Il Consiglio accademico centrale delle Comunità di lavoro di cui Ochetta, infatti ha fatto parte, l'unico sindacato per i lavori del proletariato, accolse il Consiglio dei proletari, simbolo della lotta dell'antifascismo, allo Stadio Flaminio dell'8 aprile. Allo Stadio romano si erano, al tempo di sollecitudine, riuniti dei paesi diplomatici perché era minacciata al più presto possibile la libertà a Vincenzo Ochetta.

— 4 —



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Secolo d'Italia*. Roma del 25-1-42.

CINQUE MILIARDI PER LA SOVVERSIONE

Democristiani e comunisti speculano sulle difficoltà degli emigrati sardi

Circostanziata denuncia dell'on. Alfredo Pazzaglia per violazione delle norme penali - I consiglieri regionali del MSI, Anedda e Pinna, hanno sollecitato un'inchiesta sull'utilizzo del fondo sociale per gli anni '69, '70 e '71

Dove vanno a finire i cinque miliardi del «Fondo Sociale» costituito dalla Regione Sarda per gli emigrati dell'Isola? A questo interrogativo si risponde in un servizio pubblicato — informa l'Avvenire di Stampa GNT — dai settori *«Milelo Specchio»* numero in edicola da oggi.

Il servizio prende spunto dalle dichiarazioni adottate dall'assessore regionale al lavoro e alla pubblica istruzione Paolo Dettori, democristiano, di osservanza rigorosa, organizzatore del «Convegno regionale sull'emigrazione sarda», tenuto l'8 ed il 9 gennaio ad Alghero. Il Dettori, su delegazione dei comunisti, ha impedito ai delegati della destra nazionale (missini e monarchici) di prendere la parola per chiedere domandazioni sull'utilizzo del «Fondo Sociale»; in compenso il Convegno si è tramutato in una risa continua fra i vari gruppi sociali monisti co-oltranzisti di sinistra, a tutto varcaglia della opera di prossimo anno dei PCI fra gli emigrati sardi ed i Presidenti del Consiglio e della Guardia reale non hanno dovuto abbandonare la assemblea.

Sono una sessantina — secondo il settimanale romano — i cir-

voli degli emigrati sardi 1300.000 persone (a loro popolazione di un milione e mezzo) sparsi per la penisola e soprattutto dalla Regione. Ma in questi circoli si fa politica di estrema sinistra, come da resto testimonia il mensile *Il Messaggero Sardo* stampato con i consigli regionali e inviato a tutti gli emigrati.

Tanto per fare un esempio a Milano, in via Mosca, esiste un circolo che ha quasi cinquanta milioni di finanziamento annuo dalla Regione ed è consolto a mezzadria fra socialisti e massoni delle varie tendenze. In un recente convegno di emigrati, a Bolzaneto, il vicepresidente comunista del consiglio regionale sardo Armando Cangini, si è rivolto ai presenta-

ti con l'appellativo «compagni», sollecitando le immediate revisioni in sede di Assemblea Regionale dei liberali.

Per ciò che è successo ad Alghero, il deputato regionale del MSI onorevole Alfredo Pazzaglia, vicepresidente del Gruppo alla Camera del Berlinghi, ha presentato una circostanziata denuncia all'Autorità Giudiziaria, accusando i deputati di violazione dell'articolo 323 del Codice penale.

Inoltre, i consiglieri regionali missini Giacomo Anedda e Cesare Pinna hanno presentato una proposta di legge regionale per una inchiesta sull'utilizzo del «Fondo Sociale» per gli anni 1969, 1970 e 1971.

« Inchiesta — così salvo dichiarato — che ne la DC né il PCI riusciremo ad impedire». Da parte nostra ciò che è accaduto ad Alghero non è che l'ennesima dimostrazione dello stato di capo volto della Sardegna dove i progressisti infestano disperdendo sul mondeggiante democristiano chiavi a loro la propria sopravvivenza.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE ESERCIZI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia: Roma, 25-1-42

Costituita l'associazione profughi dalla Tunisia

Per iniziativa di un gruppo di trenta si è costituita l'Associazione Italiana dei Refugi e Profughi dalla Tunisia (ATRIP).

Scopo della Associazione — è detto in un comunicato — è quello di risolvere il problema dell'integrazione dell'indennizzo concessa dallo Stato sulla base del disegno di legge 6 aprile 1941 n. 621 per i beni e diritti e gli interessi perduti in Tunisia.

Tale indennizzo fu stipulato dall'intero italiano con una apposita convenzione con la Francia. La costituzione è diretta a risultare questo risarcimento, nonché ad ottenerne per gli italiani restati nel Nord Africa le prestazioni e assistenze mediche, donne, ultime di guerra. L'associazione ha inoltre l'obiettivo di rappresentare ed assistere i propri aderenti.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Versilia

di: Maurizio del: 25-1-72

Emigrazione: battaglia comune Nord - Sud

Molta strada ha fatto la convinzione che bisogna eliminare le cause profonde dell'emigrazione e della conseguente emarginazione, fenomeni negativi per tutto lo sviluppo economico del nostro paese. Ecco a questo tempo la tesi di parecchi a ritenerre che l'emigrazione fosse un male per l'economia italiana. Oggi siamo in tanti a credere che sia un diverso sviluppo economico che porta essenzialmente all'industrializzazione del Mezzogiorno, che affasti l'usura dei lavoratori e impedisca lo «scoppio» di città del Nord come Milano. E' anche da chi ha raggiunto questo movimento a stato dimostrato dalla manifestazione del 100 nella del maggio a Roma.

Tale nuova impostazione, assente alla formulazione di richieste poste dai sindacati al governo, di precisi impegni per la creazione di posti di lavoro si è andata sfiancando anche se difficilmente un polo convergente di tutti i forze politiche, ed ha fatto rinascere il movimento di lotta delle pastoie del «pacchetto» governativo. A mio avviso, questa battaglia — per l'intreccio dei fattori economici, politici e sociali che il Mezzogiorno rappresenta per tutta la nostra poli-

tica in Italia — dovuta combattuta con più convinzione nel paese e nel Parlamento, darrebbe un risveglio più alla partita in gioco.

Questo comunque non escludesse il valore della nostra strada imboccata con la lotta per l'occupazione nel Mezzogiorno. Questa lotta ha fatto messo in luce qualche ragionevole di idee e possibilità ragionevoli sugli obiettivi della lotta operaia giornalista, che secondo il quale contrapposizioni fra Nord e Sud fanno avanzare tutte le reclame per la democrazia — per le libertà. Ciò richiede spese e volontà delle grandi forze politiche, ma io penso che un'azione specifica venuta dai comunisti e dalle altre forze democratiche che si trovano nella lotta contro il fascismo dall'emarginazione. Granca e siste-

Il merito del nostro partito se è stata sbarrata la strada alla xenofobia, tenendone purtroppo presente in luoghi come Milano, dove il posto di lavoro è programmato ma non i servizi sociali e dove si verifica una reazione così forte. Fenomeno che, per la crisi in avanzante in cui vengono a trovarsi tutti i settori sociali, si presenta in forme nuove. Siamo i primi direttamente responsabili del fenomeno migratorio e sono associazioni avendo a fondamento un carattere anticlericale ed elettorale — e in tal modo strumentalizziamo in modo infame la miseria e il bisogno di tasse povere come — la destra fascista invece cerca di fare pressa svolgendo in sua tipica e squallida demagogia. Dobbiamo ancora salvare i primi e soprattutto i secondi, riguardo charette, polizia, convitti come siamo che l'antigrato per i suoi diritti individuali può essere facilmente strumentalizzato.

Il governo si è impegnato a tenere entro il 1972 la conferenza nazionale dell'emigrazione. Non si tratta di un regalo. La conferenza è frutto di lotte portate avanti in un decreto, da quando fu proposta da Togliatti nel 1953. Comunque finalmente si farà. Naturalmente non va allentata la vigilanza e l'iniziativa politica, visto che ci sono forze che stanno già tramando per darci un carattere di un continuo burocrazia. A questo proposito noi comunisti proponiamo proprio le politiche che finora avevamo. Non sarebbe l'addezione delle altre forze democratiche e soprattutto quelle dei immigrati. Nel proponiamo che la conferenza nazionale sia preparata da conferenze comunali e regionali, di cui gli immigrati e le forze democratiche siano protagonisti. Crediamo inoltre che nella conferenza venga definita una politica che affronti e risolva i problemi finanziari degli immigrati e fissi impegni precisi per finalizzare le cause dell'emarginazione tuttora.

Aldo Saracino

della sezione esteri di Modena
Milano

Opinioni per
il Congresso



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Globe

di: Roma del 15-1-41

Marzollo forse oggi in Italia

COPENHAGHEN, 24.

Dopo il nomoscopo Alfonso Marzollo — l'agente di cambio arrestato e sospettato in numerosi casi di estorsione della Banca d'Italia venetiana per bancarotta fraudolenta — sarà probabilmente estradito in Italia.

Sullo scorrere dei tempi, la polizia danese lo consegnò al capo della Squadra Mobile veneziana Salvatore Ricchia — a Copenaghen, da alcuni giorni — a bordo dell'avio che partiva da Copenaghen alle 10.30 diretto a Milano. Da quel momento cesserà la giustificazione della polizia danese sull'agente di cambio D. Alfonso Marzollo, in servizio già giunto a grandi Venezia.

Domenica mattina, comunque, il dott. Salvadore Ricchia dovrebbe incontrarsi con l'agente di cambio Ricchia, infatti, non gli è stato permesso. La polizia però gli ha già consegnato le valigie ed i documenti sequestrati a Marzollo al momento del suo arresto, tra cui le copie di tutti gli atti giudiziari che lo riguardano. Gli domani quindi Marzollo potrebbe essere sottoposto ad un primo interrogatorio.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere delle Selve, Milano, del 15-1-72.

REPRESSIONE A PRAGA

Il caso del sacerdote Valerio Ochetta, incaricato e incriminato a Praga con una dimostrazione giudiziaria dell'epoca di Gollwitz, è certamente gravissimo in sé. Accusato senza prove di attività sovversive contro lo Stato cecoslovacco, Ochetta, appartenente straniero, è stato finora privato d'ogni aspettativa legale e neppure l'ambasciata italiana è riuscita a mettersi in contatto con lui: basterebbe questo per aggiungere l'ordinamento giuridico e politico di un Paese.

Mi pare di peggio, il caso Ochetta sembra destinato a diventare gravissimo poiché il suo arresto non è un incidente occasionale: esso diffatti s'inserisce in un piano repressione avviato in Cecoslovacchia già durante le elezioni di quest'anno e culminata, proprio in questi giorni, in una nuova ondata di arresti. Il messaggio cui sembrano intuire questi militari e la prospettiva di un clamoroso processo che avrebbe colpito circa una trentina di esponenti politici e intellettuali del mondo filosocialista. Due giorni fa, infatti, a Oslo è stato arrestato Miklos Hiltner, uno degli animatori del XXV congresso ecumenistico dell'partito comunista cecoslovacco tenuto in una fabbrica il 21 agosto 1968; due giorni dopo, la stessa città ha catturato Jan Blah, alle di un arresto da parte della polizia. Altri arrestati in questi mesi sono Tadeusz Bartek, Jan Cibicka, il grande esiguo in scacchi Eustach Pusztai, tutti compromessi con la resistenza in Polonia.

La tristeza risiede nel fatto che molti di questi e altri comigranti, uomini di Dio della fede, figli di un

umanesimo e progresso del consolidamento e della difesa dei diritti d'occupazione. Granai sostiene che ai restauratori dell'ordine, in un paese compiuto sotto un moto popolare, non bastò l'intervento militare sovietico. Essi hanno poi segnato il bisogno di trarre un regolamento e stabolire tra le restaurazioni «plastificate» e la «contrarivoluzione». Il braccio, due anni dopo l'intervento in Cecoslovacchia, è l'arrivo dell'occupazione sovietica di Nagy e di Nekuda: questa volta, ben più forte dell'intervento in Cecoslovacchia, potrebbe essere il processo che si prepara.

Secondo i riferimenti pubblicati finora dalla voce antoniana di Praga, la logica è tale che esso avrebbe favorito l'eliminazione di quella massiccia e scandalistica della tradizione processuale sovietica. Gli inquirenti vorrebbero dimostrare di aver accusato davvero contro gli interlocutori statali la complicità di provocatori vicini, ma è molto probabile che il «procuratore attivista», dicono, debba essere in questo caso, Valerio Ochetta.

Potrà darsi che il piano non fosse che l'assassinio sia su a Praga tramite assassinio di un Slobodan Vojnovic, un Slobodan Vojnovic di nome, sebbene il suo nome italiano, che si tratta di un uomo concepito e pensato a sua volta al di là delle informazioni storico-politiche eventualmente connesse da Ochetta, sarebbe presunto che le persone cui sono venute dirette dalla autorità sovietica interessati appartenenti di Russia, sia in loro numero considerabile, in tutto il Paese, per cui siamo portati a supporre che questo piano della confidenza, che non c'è dubbio

che in chiave della nuova filosofia sovietica della politica e in un campo che pone il reato sovversivo con le leggi così forse ed agghiacciante.

Con all'inizio degli anni Cinquanta, al tempo della guerra fredda e delle tensioni fra Jugoslavia e il Comitato di difesa europeo sovietico, s'era diffusa all'avanguardia dello spiritualismo europeo l'impresionante documento scritto, che da le sue radici in molti paesi, è «La confessione» di Freud.

Particolare al principio di questi anni Settanta in Cecoslovacchia, ritroviamoci con la visione un secondo vento sovietico a seguire al Comunismo come un modello puritano per gli altri paesi: puritani comunisti e filosocialisti, governi e colpi plebiscitari che già assicurano manifatture dei PMS per come costituite personalità di rilievo in-

termittente, come Polimicetus Zajicek o il cresciuto Alek Peschek, a tentarsi profondamente e definitivamente a superare i termini per la loro severità. Quello che mai era ancora al consolidamento del suo regime era la ipotesi del grande sovietizzante puritano, ora scandagliando i rapporti di ciascuno e del suo «confidente» confidatili.

L'ipotesi pubblica è il rovente dell'antico Russo: il governo in fatto il possibile rimasto per trasmettere che un comitato sovietico marco a Praga, contro la sua volontà, qualche credimento - e questo di altri imputati. E il ministro per gli affari esteri, se la ferma gli uccide subito, se non, si appolla in ciascuna delle trenta miliziane di condanna di blocco il ordine dell'esercito, se anche a meno di dieci giorni di distanza da Londra e a Parigi si è deciso di non adottare nei confronti del suo predecessore in questo ruolo, sebbene in certe circostanze si sia stato così. In tutte il momento, per tutti, di uscire con elmo il sommo che trasformiamo o ammirare, latitudine del concetto. Non è minimamente di Praga, di un solo di Praga, quello è necessario essere nelle trenta miliziane nella quale è l'elenco della responsabilità per la morte dei militari.

Rino Bettini

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL. 26 GENNAIO 1972...

IN VISIONE.....
AL VICE DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale L'Unità di Genova del 26-1-72

La legge dei Comitati

Pubblichiamo per intero l'art. 53
dell'Ordinanza del Presidente della
Repubblica n. 13 del 5 gennaio 1967,
nella base del quale si vogliono
elencare i Comitati consolari.

Art. 53

Gli uffici consolari, ove ne risultasse
l'appartenenza nell'intervento della
comunità italiana, provvedono a
costituire il Comitato e, nell'ambito
della legge locale, di enti o
associazioni con scopi sovraffattuali,
consolidativi e cooperativi.

In particolare possono costituire co-
mitati Consolari regionali di solidariet-
à cui può essere anche attribuito il
compito di coordinare l'attività di
tutti i italiani che svolgono opera-
zionalizzata a favore delle collettività
italiane.

Il Comitato consolare di ag-
zione farà parte un presidente
designato dall'Ufficio consolare com-
petente e almeno cinque rappresentanti
della collettività italiana lo stesso.
Quest'ultimo, il Comitato consolare si
potrà assumere altre deno-
minazioni, se ne deve av-
erla, conseguere personalità giuridica
secondo le norme del Paese in cui

il Comitato compie le sue ac-
tività, o al raggiungimento dei
fini: a) cioè, le rendite del me-
sme patrimonio; b) nei commu-
namenti eventualmente dispu-
tificato degli stessi enti; c)
le quote dei suoi eventuali
azionisti; d) con cessioni di beni
immobili o mobili; e) con il riserva-
to diritto di manifestazioni varie;

Il Ministero degli affari esteri può
consigliare su proposta degli
uffici consolari competenti, il Comi-
tato Consolare di cui all'art. 53 che
possa la finalità di cui al men-
zionato. Al fine del coordinamento
dei Comitati Consolari, la
Associazione dei Uffici
Consolari di organizza il
suo lavoro di consulenza
fra i suoi stessi come dalla
presentazione il rendi-
to consuntivo.

Come li vogliamo noi

Proposta di statuto per i Comitati Consolari di

coordinamento

Saranno che segue è una proposta di Statuto dei Comitati consolari che abbiano adibito il loro scopo dell'attività
esclusiva della Federazione delle Colonne Unite, del Movimento
ACI, Ius Soli, Patriota, FACI, INPS, ITAL, INASSETT.

Il testo è stato redatto sulla base di proposte di
elementi forniti e di scambi, tenutosi in diverse forme di
verso attualmente in discussione in più d'una occasione
convenuta.

Invitiamo le associazioni a discutere e a mantenere i
contenuti di questa lista, offrire, attraverso un'azione
cooperativa e sostanziale, i Comitati consolari sono attivati
secondo le intenzioni e gli interessi dei lavoratori.

Art. 1

Al sensu dell'art. 53 del D.P.R. 5 gennaio 1967, n. 16, viene
costituito in ... con sede unica il Consolato Generale d'Italia e
comprendente per i cantoni di ..., un Comitato consolare di
coordinamento della attività solidaristica, culturale, assistenziale,
solidaria, d'animazione e formazione professionale, a favore dei
comunitari italiani e delle loro famiglie.

Art. 2

Il Consolato consolare riunisce i propri scopi, svolgendosi di
comunità italiana, di cui all'art. 7 del presente statuto, in
forma operativa diretta o lo generalizzata con le associazioni ed
istituzioni italiane, riservata la missione di Presidenza, affidata al
segretario coordinamento.

Per questo promuove l'attività assicurando questa al minima
misura:

- l'assistenza e protezione dei cittadini;
- la formazione e perfezionamento professionale;
- ed ogni altra iniziativa, culturale, assistenziale, volta allo
sviluppo e progresso sociale dei lavoratori e delle
famiglie.

Per questo promuove l'attività assicurando questa al minima
misura:

- l'evitamento di residui in diritti e condizioni che vengono
militati di bisogno;
- l'esecuzione tutti i servizi di cui in misura adeguata
e tempestivamente, nonché di quelli di regalo, riconoscendo
ogni organo del Consolato consolare esposto il suo parere
favorevole.

Le forme d'intervento sui settori dell'immigrazione volontaria e
della formazione professionale sono state fissate nel Regolamento di applicazione.

Art. 3

1. Il Consolato consolare riunisce, a seguito del 1. articolo D.P.R.
detto 5 gennaio e risponde ai necessari del Consolato
consolare, nonché di quelli di istituzioni e
organismi di solidarietà e assistenza, rispettando le attività previste
dal 2. del presente Statuto.

2. Il Consolato consolare gestisce per il raggiungimento dei suoi
fini, i suoi strumenti:

- di controllo dei contatti con il Consolato consolare e con gli altri Consolati consolari;
- con le autorità dei vari governi;
- con le organizzazioni di massa pubbliche e private;
- con i relatori di comunità antica e moderna, insieme a gruppi
di organizzazioni di massa e di autogestione nei paesi locali;

Art. 4

3. Entro il 30 novembre di ogni anno il Consolato consolare
prevede un incontro annuale, con riunione plenaria, il
quale prevede, su base approvata, cellulari e parrocchiali
che si svolgerà nel successivo esercizio finanziario (anno scorso).

4. Entro il 15 marzo di ogni anno il Consolato consolare
prevede un incontro annuale, con riunione plenaria, il
quale prevede, su base approvata, cellulari e parrocchiali
che si svolgerà nel successivo esercizio finanziario (anno scorso).



2

Art. 5

Il Comitato Consolare è composto di 15 membri, compreso il Presidente. Di questi, 12 sono nominati dal Consolato sulla base dei nominativi trasmessi dalle Associazioni e enti italiani più rappresentativi operanti nella circoscrizione consolare; gli altri 3 sono nominati dal Consolato tra coloro che sono rimasti vicini a fornire il contributo della loro esperienza.

Nel caso che un membro del Comitato consolare lascia l'incarico per dimissioni o altre cause, sarà sostituito da un membro designato dalla stessa associazione a cui apparteneva.

Le uniche attribuzioni di sostituzione di membri del Comitato Consolare sono quelle relative alle spese vive impese per l'esercizio dei compiti connessi all'incarico.

Il Presidente viene nominato dal Consolato su proposta del Comitato consolare. Egli ha la rappresentanza legale del Comitato e sta per esso in giudizio.

Il Comitato Consolare ressa in ciascuna delle due città.

Art. 6

Il Comitato Consolare risponde:

- un vice-presidente;
- una segreteria composta almeno da due membri;
- una commissione amministrativa composta da un presidente e da due membri eletti dal Comitato e nominati dai revisori dei conti eletti dal Comitato consolare;
- la Commissione di cui all'Art. 7 del presente Statuto.

Il Comitato consolare si riunisce almeno 6 volte all'anno, su richiesta del Presidente, ed ogni riunione ha diritto di revoca di 1/3 dei suoi membri e brevili le sue deliberazioni a maggioranza assoluta di 2/3 quanto meno presenti almeno la metà di tutti i suoi componenti.

Per l'esecuzione della sua attività, il Comitato Consolare si avvale di personale retribuito con i propri fondi, come previsto nell'Appunto Regolamento di applicazione.

Art. 7

Il Comitato Consolare nomina le Commissioni permanenti a scopo per l'esercizio specifico dei compiti:

- sicurezza sociale e sanitaria;
- istruzione e cultura scientifica e formazione professionale;

Altre commissioni su problemi specifici saranno ricavate dall'attività del Comitato consolare se rinvierà la necessità.

Le Commissioni presentano al Comitato consolare proposte e suggerimenti sull'esercizio dei compiti loro delegati.

Il Comitato consolare può invitare a partecipare alle sue riunioni, senza diritto di voto, i soci che possono dare un contributo all'esame dei problemi.

Art. 8

In caso di scioglimento, i beni del Comitato Consolare restano nella disponibilità del Consolato d'Italia.

Art. 9

In parte integrante del presente Statuto, l'appunto Regolamento di applicazione.

Art. 10

L'approvazione dello Statuto e dei Regolamenti di applicazione e della loro eventuali modifiche, si riunisce la Commissione fra le tre ore del pomeriggio del Consolato Consolare.

L'approvazione di applicazione, che per esempio si svolga presso pubbliche, cautele, la Commissione ritiene sufficiente del più pregiudizio, della politica, ecc. anche sulle Commissioni. Comunque tutta la nostra prudenza è in favore del Consolato.

Comunicato

Si sono quindi recentemente a Roma i responsabili regionali della Colonna Libera Italiana e i rappresentanti nei Comitati consolari di coordinamento delle nostre associazioni confidate per aggiornare l'attuale situazione di questo ordinamento, la loro strutturazione e la funzione che sono stati affidati ad esplorare e stimolando nelle attività e contatti ai presidi COASIT.

Il Ministro degli Affari Esteri ha trasferito attributi ai Comitati consolari una funzione essenzialmente quella di coordinamento delle nostre associazioni sorte da 1945. Essi e istituzioni esterne nelle circoscrizioni consolari, in certi specifici.

Le associazioni degli emigrati dovrebbero, in definitiva, dare il loro ruolo e la loro coesione al suo Governo conservatore che sollecita ancora gli scopi che abbiamo sempre classificato per i Comitati consolari.

La Colonna Libera Italiana ribaltano il loro impegno perché ogni associazione possa avere un ruolo di informazione, di consultazione, di governo.esso e di controllo delle iniziative a favore della «guerriglia», in particolare nei suoi ruoli di «struttura politica» della formazione professionale.

- in Francia, con le forze progressiste dell'antifascismo, alla segreteria di Comitati, il più radicale. Partecipazione e di lavoro di armata e militare organizzata alla clandestinità;
- in Italia, con i partiti, le associazioni, i grandi partiti, e le forze democratiche, per una politica nazionale dell'opposizione, 23 del OPN 2, 167 n. 18 se nel primo la legge sulla del Consolato consolare e il suo ruolo hanno un ruolo di difesa della nostra classe;

«Siamo noi il continuazione di queste attive poteri sono ancora nella nostra legge collegati alla battaglia che l'antifascismo organizzato non ha mai cessato di collaborare con la costituzione, in difesa e la salvaguardia dei problemi più gravi che la riguardano, in primo luogo quelli della salute e della promozione professionale».

Di fronte a questa realtà vediamo più avanti se essa in il risultato di tutte queste a oggi diverse di prima collettivi (Prestigiani e Roma), finali e l'orientamento del nostro Governo.

«Il Ministro degli Affari Esteri - prosegue il documento - mentre

cerca di «sviluppare la nostra di organizzazioni che non abbiano una specifica ideologia, un impegno e favorire l'istruzione di chi specializzato nei vari settori. D'altra parte, tale sviluppo deve essere di comune fra le varie associazioni, non come uno solo

che è proprio questa la funzione che a vuole affidare ai Comitati consolari, per i quali, "l'attività di coordinamento rappresenta, dunque, il punto di caratteristica più rilevante" che "non deve portare a qualche specializzazione degli enti a sé stessa, ma che appare tutt'altro".

Poco di molto avanti vediamo altri qualche considerazione.

La proliferazione di "collegi professionali" e di "associazioni benefiche" all'interno non a corso avviene a causa l'ideologia degli amici del più grande del popolaresimo, tale commissario si è pronostico e volto a dividere l'antifascismo e il governo, quella divisione di esigenze di cui il numero, si può capire con quanto gravità

di accorgi, il Ministero degli Affari Esteri.

«Così vuol dire l'adesione del popolare a "fascista Parla" e gli altri generalisti in varie settori. Prontamente, per esempio, i militari più importanti, quelli della guida tecnica, d'istruzione e scienze e della formazione professionale.

Per questi problemi non può obbligare già in Salvo un comitato europeo di maggiori funzioni europee di avanzamento sindacale e allo stesso tempo, la più forte e diretta loro addestramento alla difesa dei diritti dei lavoratori, ma anche alla loro corporazione e protezione sociale. Che bisogna intendere Pronto il Governo per i confronti di questi dati?

3. Secondo il Ministro, le finalità dei Comitati consolari, risiedono "costituita esclusivamente nei suoi funzionari che altri 2000 individui esperti e capaci di fare". Qui, un loro ruolo obbligato all'interno della multinazionale un gran numero di associazioni superiori di cui solo a parola di poche soggiorni l'ambiente, dall'altra la volontà di unire i più grandi comitati con corpori scientifici familiari tecnici, e il calo interno la presenza di "enti specializzati" totali, dunque ampiamente disposti al lavoro di istruzione e delle associazioni direttamente collegati al movimento operaio.

Le organizzazioni organizzate, le più discendenti, ha sempre chiesto e si batte per la creazione di Comitati consolari sia aperto, per tutti ormai possibile, che comunitario e largamente rappresentativo con una grossa diversità e quantità di le persone per la soluzione dei problemi che la riuniscono.

Naturalmente il Ministro degli Affari Esteri non sollecita ancora le due a essere letture ripetutamente fino alla fine della riunione presieduta dal GCI.

Come li vuole il Governo

«L'amministrazione dello Stato e i Comitati consolari s'incarna nella relazione fra il Ministro degli Affari Esteri in occasione dell'ultimo avviso del Comitato Consolare degli affari esteri, quello a Roma, il quale

relativa aveva di "chiamare a illustrare lo spirito e le esigenze della legge dell'Art. 32".

«Questi avvisi si dice, "l'antifascismo ha cominciato ad affacciarsi in quattro delle cinque città all'estero, con fatto una vera e propria indipendenza di più vere di attivita' non in corso di lotta. Il suo impegno sono i fatti di fabbrica e di casa nostra".



3

DIREZIO

RASSEGNA DEL

Ritaglio dal Giornale

Guai a parlare di funzioni consiliari (si tratta poi, non di certo della nostra richiesta maggiore) e se in qualche caso, "mai avverà in pratica uno scambio di idee e di punti di vista anche su problemi non esclusivamente amministrativi, chi non deve indurre a pensare che il Comitato consolare sia un organo interfunzionalmente emulativo dell'Ufficio consolare". Siamo "la sensibilità e l'esperienza" dell'ambasciata deciderà "qualsiano le forme di colloquio più opportuni e consonanti alle caratteristiche delle varie comunità". Ma il Comitato consolare non si trova faciliamente dentro qualche chiacchierata fra consoli ed esperti della comunità su questo problema, ma non di più.

Il Ministero considera grave che "altra diffusa l'erronea convinzione" di attribuire ai Comitati "la funzione di organismi consiliari per tutto lo studio delle questioni consolari".

Noi non abbiamo questo. Ma non possiamo accettare che i comitati debbano limitarsi a coordinare tra gli uffici consolari *in loco*. La distribuzione del vissuto della retezza o dei bisogni a questo di quel comunione indigenza.

Ne siamo d'accordo che i comitati siano strutturati in modo tale che l'autorità e politica e di formazione professionale, quale è venuta, come noi vogliamo, nella loro competenza, in definitiva dovranno sopravvivere, sia sul piano finanziario che dell'impostazione formativa, di cui privati o dello stesso Consiglio.

Le quindi una battaglia che dobbiamo svolgente per conquistare strumenti che siano veramente al nostro servizio.

PARISCIANI

L'UFFICIO VII

del:

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

di Il Giallo del 25-1-1972

L'immigrazione contemplata nell'accordo fra i partiti governativi svizzeri

(o. p.l.) — Mentre in Italia non si vede cosa e fino a quando i partiti governativi (democratici, socialisti, socialdemocratici e repubblicani) potranno accordarsi, in Svizzera i quattro partiti con responsabilità governativa (cattolico, socialista, democristiano e agrario) hanno sottoscritto il cosiddetto accordo di legislatura.

Si tratta di un'intera interpretazione sui principali problemi del paese. Finora in Svizzera non era mai stato elaborato niente del genere. I grandi partiti partecipavano al governo (consiglio federale).

Le associazioni professionali chiedevano l'ammissione in numero illimitato di stranieri per gli stabilimenti che esercitano la loro attività per tutto l'anno. Secondo il consiglio federale questa soluzione non farebbe altro che gonfiare l'effettivo dei «soci stranieri». I lavoratori di questa categoria sono vantaggiosi nella misura in cui essi sono allontanati dal loro paese per tutto l'anno, ma non possono stabilirsi in Svizzera con la loro famiglia.

In risposta al rifiuto del governo, le associazioni alberghiere hanno affermato che una tale decisione minaccia l'esistenza stessa delle numerose imprese alberghiere. Inoltre esse si lamentavano che il governo abbia impiegato ben tre mesi per rispondere alla loro richiesta, se si considera il fatto che quello alberghiero è il secondo settore del paese in ordine di importanza per il numero delle persone impiegate. Infine le associazioni pregano i clienti di dar prova di comprensione e indulgenza «in qualità dei servizi qualche volta non dava esse ragionevole il livello attuale».

senza consultazioni, vertici, verifiche, proclamati d'azione, ordine di priorità, eccetera. Ciò era simpatico, ma poco pratico. Pur essendo alleati ognuno faceva a modo suo; così i socialisti votavano a militare le spese militari, i radicali preferivano fare gli interessi dei padroni di casa piuttosto di quelli degli inquilini, gli agrari chiedevano soltanto sovvenzioni per i «poveri» contadini, i democristiani lasciavano al governo i conservatori e nel paese i super-progressisti.

Tutti e quattro i partiti governativi, però, erano criticati in parlamento dai partiti d'opposizione, che sono poi quelli che non hanno dirette responsabilità governative.

Ora, i quattro grandi della politica elvetica hanno preparato un «contratto di legislatura», che verrà firmato e reso pubblico il 29 gennaio, che indica alcuni obiettivi nell'amministrazione della cosa pubblica. L'accordo interpartitico però non impegnará il governo e neppure il parlamento. I ministri potranno fare la politica che vogliono indipendentemente dagli ordinai dei loro partiti, e anche i deputati potranno votare secondo coscienza, quali eletti dal popolo.

La politica svizzera sarà noiosa, ma è certamente più seria di quella italiana, discredita dalla crisi, dai giochi del potere, dalle correnti e dalle questioni personali.

Il contratto di legislatura dei quattro partiti governativi svizzeri prevede, oltre alle misure anticongiunturali e alla protezione degli inquilini, la politica immigratoria. I lavoratori ospiti sono diventati un problema anche per i partiti governativi elettori, non soltanto un facile slogan.

per propagandistiche per Schwarzenbach e i suoi amici.

In una recente intervista, il ministro svizzero dell'economia, Ernst Brugger, ha detto che presto verranno ripresi i negoziati italo-elvetici per il rinnovo dell'accordo d'immigrazione, che prevede verrà resa ai 600 mila immigrati italiani e in particolar modo agli stagionali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

raggio dal Giornale 8-1-46 di 18-1-46 | 1 | 46

IL TURNO DELLA SOMALIA

Nella collettività italiana di Mogadiscio ed in quella degli altri centri somali, serpeggiava una viva apprensione a seguito delle decisioni del governo locale dirette alla "sovralizzazione" di numerose attività imprenditoriali italiane.

Recentemente i nostri connazionali si sono visti togliere controllo e direzione della Società Finanziarie SNAI-Zancherificio di Villa Abruzzi, della Società elettrica italo-somala, di alcune imprese assicuratrici (Fondiaria, Gonorii, Assicuratrice Italiana, ENA), delle filiali delle banche italiane operanti in Somalia, della rete di distribuzione di carburanti gestita dalla AGIP.

Dopo la Libia, la Somalia accettava dunque la sua politica "anticolonialista" a nostro danno, dimenticando che per gli Italiani più che una "colonia" essa è stata una terra da sfruttare al deserto, da dissodare, da valorizzare con lo stesso amore con cui avrebbero curato la terra natale se ne avessero avuto la possibilità.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE ED DELLA PROPAGANDA

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale S.I.M. di del 19-26/11/42

LA GRANDE ILLUSIONE

A Bruxelles, in novembre, si svolse un Convegno sui problemi dell'emigrazione organizzato dalla Regione Sarda. In quella occasione, il rappresentante della comunità di Hrressingen (Germania) Bardillo Fancello, così si espose:

"Bisogna avere il coraggio di dire in chiari termini quale è la reale situazione. Dobbiamo togliere dalla mente degli emigrati una grave illusione: quella dell'imminente possibilità di un ritorno in Patria. L'esodo dalla penisola continua incerto, mentre le nuove che si adossano all'orizzonte fanno temere la perdita di migliaia di posti di lavoro anche nei Paesi della CEE. In Germania, nelle regioni del Baden-Württemberg e Nord Reno-Westfalia i lavoratori italiani non vengono più assunti dalle fabbriche più importanti se non sono almeno qualificati; al loro posto vengono preferiti slavi e turchi che arrivano dai loro Paesi con contratti d'inquinamento. Urge pertanto un sollecito intervento del governo italiano per far rispettare le disposizioni comunitarie".

A conferma di quanto accaduto a Bruxelles, recentemente è giunta una risposta della Commissione Europea ed una interrogazione parlamentare in cui si sostiene che i diritti di presidenza dei cittadini di Stato comunitari sono violati nei Paesi della Comunità, in tempo di recessione economica. ("come per esempio nel caso dei lavoratori italiani nella Repubblica Federale di Germania").

La Commissione ha anche confermato che i datori di lavoro tedeschi hanno la precedenza a lavoratori stranieri di paesi non comunitari, come gli jugoslavi ed i turchi, poiché questi si contrarie alla possibilità di libera circolazione dei lavoratori italiani, non possono cambiare il posto di lavoro per un prolungato periodo di tempo.

A cosa serve dunque al MRCY Vienna da domandarsi, se è vero che è stato accordato anche un altro riferimento particolare: per quanto riguarda infatti la qualità dei posti occupati è da respingere la falsa interpretazione, secondo cui per il Mercato Comune, gli italiani occuperrebbero in territori posti qualitativamente migliori. Le statistiche dell'ufficio federale del lavoro sono eloquenti in merito e non c'è senso dell'industria o dei servizi in cui gli italiani predominano. Nella metallurgia sono battezzati da turchi e jugoslavi, non solo, ma il numero dei lavoratori greci è pressoché pari a quello degli italiani, nonostante che in valori assoluti i greci siano poco più che un quattresimo della popolazione greca, gli italiani sono



2^

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E OGNI ATTI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Maggio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

Anche il numero dei disoccupati iscritti nelle liste degli Uffici di collocamento è eloquente: gli italiani disoccupati sono superati solamente dai russi. L'appartenenza al MSC non concede neppure in questo caso alcuna sicurezza, perché è evidente che a questa lista di disoccupati appartengono almeno quelle persone e ben più numerose di chi è rientrato in Italia, avendo perso il posto di lavoro e non potendolo riottenere.

Lo sbacco germanico sta dunque andando in fumo per noi Italiani? Niente paura, in Italia c'è chi pensa a preparare posti di lavoro per gli emigrati che tornano. Uomini politici, partiti, sindacati tutti fanno a gara nel promettere a 6 milioni di Italiani all'estero il "grande ritorno".

Probabilmente, è in questo senso che va interpretata una risposta data dalla Segreteria del Presidente del Consiglio ad un emigrato in Germania che aspirava a trovare un'occupazione in Italia:
".... la situazione del mercato di lavoro in Italia non rende possibile di tenere impegnata un'offerta di occupazione in attesa di una persona che deve rientrare dall'estero, stante il diritto di precedenza di altri disoccupati sul posto".

Chi scrive?

Giacomo Benozzo



Ministero degli Affari Sociali

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E USCITE ATARISOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Maggio dal Giornale S.I.M. di del: 18-26/1/71

I "GIOVANI LEONI" DELL'EMIGRAZIONE

L'errore fondamentale dei "giovani leoni" dell'emigrazione è quello di scambiare il punto di partenza con quello di arrivo, di volersi porre, come per incantesimo, immediatamente sullo stesso piano economico di chi ha lottato, sudato e risparmiato per anni, di non ha trovato neppure una mano o una parola amica al suo arrivo in terra straniera e s'è fatto tutto da sé, di chi ha superato gli ostacoli con pura forza di volontà, senza smarirsi, senza piangere (almeno in pubblico), senza implorare e senza imprecare.

La tutela del lavoratore emigrato, un'adeguata sicurezza sociale, un sistema di assistenza morale e materiale in circostanze di bisogno e di sfortuna, una garanzia di lavoro dignitoso e di giusta retribuzione, la soluzione del grave problema logistico per i nuovi arrivati: sono tutte sacrosante cause per le quali enti, individui, giornali, autorità continuano a battersi, anche se con risultati lenti e parziali. Ma non per questo va perso di vista il senso delle proporzioni, il comune buonsenso, il realismo, l'equilibrio fra il dare e l'avere, fra il possibile e l'impossibile. Chi non è disposto ad affrontare rischi ed incognite, chi non ha l'età, il coraggio o l'energia di rinunciare tutto d'aspetto, chi sogna facili guadagni e paradisi terrestri sotto cieli stranieri, non dovrebbe emigrare, non dovrebbe neppure essere incoraggiato all'espatrio, non sarà mai accontentato da nessun Paese di questo mondo, si sentirà sempre infelice, o perseguitato, frustrato. E quando, non stante tutto, l'errore iniziale di emigrare con leggerezza e irresponsabilità è compiuto - ormai purtroppo viene compiuto - non solo le autorità e la società che ospita questi "sopravvissuti", ma anche i connazionali di più vecchia emigrazione vengono posti di fronte a casi che irritano, che stufoano, che possono muovere al disgusto.

Chieda quindi miracoli si dovrebbero compiere per certi emigrati, disavvistati, perdonate, da un paternalismo statale ad assumersi anche le più clamorose responsabilità individuali, alla furiosa ricerca di "Sopravvissuti".

Il GLOBO - Melbourne



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E OGNI ATARISOCIALE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Riportato dal Giornale *Loviso di Coraces di (Venezuela)* del 28-1-1972

TRA ITALIA E AUSTRALIA PALLAUTZE PER L'EMIGRAZIONE

ROMA - Alla Farnesina si è svolta la seconda riunione della commissione mista italo-australiana per l'esame dei protocolli relativi ai successioni di trattati italiani in Australia, dove è costituita da 10 comitati formidabili passaggi relativi ai due governi sul miglioramento dell'accordo in vigore. Il sostanziale prezzo sarà pagato domani 3 febbraio nella sessione del Consiglio dei Comuni: Senat Law di 1966 per il progetto di legge che inaugura il voto elettronico misto. Questa sua modifica è impata anche in una commissione che ha avuto fatto anni indietro. In Australia nel maggio scorso, fu costituito dal ministro di quella riforma ed è stato il lavoro.

Vorrei, qui concludere l'occa-

sione - ho provveduto Peppone ad un lavoro, i quattro ricoprendenti posti compositi dell'etnia italiana e diverso così fontane che hanno contribuito allo sviluppo ed al progresso dell'Italia, sono state di solito, il cui segno più cordiale e caloroso, lasciando tracce di ancora vivi dell'antiquità e sufficie e feroci sentimenti, non sicuro cosa i lavori in questa commissione si annoveranno in quello spirito di amicizia che caratterizzano i rapporti tra i due continenti e che essi saranno difficili e faticosi. Contemporaneamente, altri salutari dei protocolli relativi all'immigrazione ed allo miglioramento dei loro diritti cittadini nella penisola oceánica e sociale australiana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI ATTARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELLA UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Espresso Volante di Lavoro* del: 16-1-1972

VITA MORTE e MIRACOLI dei COASIT

Nei bilancio preventivo del Ministro degli affari esteri per il 1972, alla voce "servizi per l'emigrazione e la collettività all'estero", sono previsti 2000 miliardi per un totale di circa 8 milioni e mezzo fusa vera misura, a dimostrare come viene considerata l'emigrazione. Deducendo i rimborsi dal Ministero degli esteri alle Ferrovie dello Stato per i biglietti ferroviari e riduzione, restano 6 miliardi. Di questi circa la metà (per l'esattezza 2 miliardi e 650 milioni) sono costituiti dai 12 comitati, associazioni e comitati per la tutela e assistenza, sia generica, sia equestre, sportiva, culturale, sia per la formazione professionale. In altre parole la sa pur minima assistenza di cui dovranno godere gli emigrati, viene "APPALTATA" ai corrotti di quel genere. Perché questo sistema? bisogna considerare che, in base alle leggi "burzaccistiche", ogni spesa superiore ad una certa cifra deve essere preventivamente autorizzata dal Ministero, per aggiungere l'etichetta di "grado", si è arrivati a tali comitati che ricevono contributi e non devono documentare a nessuno, se non ai controllori, come sono stati spesi i soldi, essendo sufficiente per il Ministero degli esteri, una semplice avvenuta formata del bilancio di tali enti. Ma qui viene il punto: chi sono questi soldi, perché sono forniti solo, perché sono forniti? Presso i vari controllori soprattutto nella zona di emigrazione operativi questi comitati, sotto varie forme e sigle - soprattutto che si chiamano COASIT (Consigli associati italiani) - che hanno per sé una confraternita comune: i più numerosi sono i soci dei comitati fra le persone eminenti della collettività "europea" o degli "italiani" che interessano alla problematica dell'emigrazione, o dei "marchesi o signori cavallini" che fanno da coro a scenario a quello che dovete il nome. Questi in pratica dirigono in modo assoluto, tali comitati e al meglio dell'arbitrio - non infrequentemente incertezza - che i COMASIT

SONO I CONTROLLORI DI SISIMI e, questa cosa, è perfino il meglio che si faccia sempre un poco altamente favorevole su quanto fanno da sé come spendono i soldi, per avere così altri controllori negli stessi scacchi. Con un sguardo di tale genere, anche con buona volontà e fiducia - che non è eccezionale - è inevitabile pensare che a verificarsi altri ed altri, del resto - vedi sopra - nessuno ha la possibilità di controllo.

Si dice - e questo lo riportiamo a livello di "rumore" - che questi COASIT sono soltanto le teste ed i decenni che i vari comitati organizzano e che - per precise disposizioni - dovrebbero essere di linea proprio

Ma è a livello di conoscenza di certezza che i COASIT si rivolgono sollecita attenzione per operare delle "discrezioni" - lavoro di chi è per "ordine costituito". Le scritte "COASIT" fanno parte ormai di dialetto circa 600 milioni di lire per delle sorveglianze, costantemente funziona nza di lavoro nello stesso dell'emigrazione, e la loro coda dei controlli, paragon dei COASIT, nei confronti dei "corridori" di uomini così "di rigore", ma sotto la supervisione, ovviamente secondo il principio del diritto di impresa. A livello più generale - poniamo i controlli dei vari vari forme - e soprattutto per l'assenza assoluta alle misure controllate ed alle spese spese spese, un secolo di rendere che un mese di anni fa con una licenzia parola di 500 milioni di occupanti due alle missioni catoliche in Silvazzina scatenando le ire del "Corriere degli italiani".

Quanto altra è stata rinnovata recentemente con molti ardimenti la valigetta - esente anche varie stazioni - in 200/250 milioni circa. In materia giudicata lo Stato italiano si è segnalato a favore delle seguenti inchieste che dei paesi di emigrazione con

l'autorizzazione del rete di maggiore istanza, nonostante ciò, tramite i contatti con le autorità di essere finanziati gli ultimi privati che oggi in contraddizione con tali disegni, malgrado i recenti tentativi di aggiornamento riguardante la revisione di Roma, Zaffer del libro "Una società in agonia", pubblicato nella recente edizione dei giornali).

Numerosi sono ancora gli esempi di azione antidecoloniale ed antiraziale dei fondi COASIT (da corsi professionali alle manifestazioni nazionali). Al nostro movimento e tutte le forze democratiche dell'emigrazione si consiglia - senza illusioni ma non difficile, perché nessuno vuol mollare l'osso - di cambiare le cose radicatamente.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Attaglio dal Giornale Agit dat. 26-1-49.

INTERESSAMENTO TRA GLI ITALIANI D'AMERICA PER I PROFUGHI DALLA LIBIA

ROMA - (Agit). - Il gr. uff. Joseph B. Visceglia, già direttore fino alla sospensione delle pubblicazioni del "National Chronicle" di Paterson, settimanale dedicato ai connazionali del New Jersey, ed ora valido collaboratore de "Il Pensiero" di Saint Louis, ha inviato nei mesi scorsi al Governo italiano una petizione concernente il rimpatrio ed il collocamento dei profughi italo-libici. Visceglia, dopo aver stigmatizzato l'operato del Governo libico, invita il nostro Governo a prendere provvedimenti per assicurare la migliore assistenza ai profughi.

In proposito l'Agit ricorda che nel dicembre scorso è entrata in vigore la legge con la quale si scatilisce la concessione di indennizzi per i beni e diritti perduti dai connazionali rimpatriati dalla Libia. La legge prevede indennizzi nella misura del 70% fino al valore di 10 milioni di lire e in misura gradatamente minore per i valori eccedenti tale cifra. (Agit)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AIUTI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'opere di Roma del 26-1-42

VERSO UN NUOVO ACCORDO

L'emigrazione in Svizzera

Esistono buone premesse per la ripresa delle trattative per il rinnovo della convenzione

NOSTRO SERVIZIO

Lugano, 25 gennaio

Dicembre 1941. A Berna la seconda fase delle trattative italo-svizzere per il rinnovo dell'accordo bilaterale del 1924 si conclude con un nulla di fatto. Era l'olografo tenuto e avversario, dopo la prima fase della discussione in sede di commissione militare svolta a Roma, per la divergenza delle posizioni dei due governi interlocutori. Si sa che la Confederazione elvetica si basava su concessioni quantitative, mentre il nostro governo — con giusta ragione — poneva il problema qualitativo, richiedendo miglioramenti delle condizioni umano-sociali dei nostri emigrati, parco lo ur rilievo l'arbitraggio positivo dei fatti già giornate. Allora non si parlò di scadenza delle trattative, ma di sospensione, sospensione dovuta al fatto che le rispettive delegazioni europee dovevano informare i propri governi. In realtà, invece, le discordanze sui punti di partenza era rimasta tesa e quindi non si era potuto arrivare né ad un accordo profondo per emendare le regole, così si era soltanto inizialmente di una rigidazza delle rispettive posizioni, da cui sorse una polemica appassionata e infaticabile di più mesi.

Le associazioni padronali svizzere, infatti, che pure volevano evitare il conflitto e soprattutto a quella massoneria italiana — a ferri rotti — per continuare al massimo zero totale, visto dall'on. Schiavazzich, annunciarono, dopo il fallimento di Berna, tutta l'appross. elezioni, quindi disposta al resto delle massonerie spagnole, austriache e ungheresi, in questi ultimi mesi di quei quattro anni 1941-42, l'aperto rifiuto dell'accordo. E le massonerie dei paesi vicini non si vedevano, senza tuttavia molti pregi di una trattativa, che una

di esse riacquisto armato, ma controllato dall'appoggio del nostro governo, che sapevano meglio e attento nella giusta obiettività di mantenere rivoluzioni di ordine umano.

In 10 mesi si erano di nuovo, il calo della funzione si ebbe definitivo.

Si era ancora nella prima metà dell'anno scorso, trascorsa, quando lo studio a Ginevra del nostro ministero degli Esteri e Mestre, la voce verso Bruxelles, faceva rincorrere la sopita speranza di una soluzione concordata fra altri che Montrouge, allora rete di Ginevra, e fra il collegio elvetico trecento km fu un lungo colloquio, ma certo non tra le due grandi repubbliche continentali europee di quelle, in cui manifestava la transizione nel governo dell'anno precedente.

Era deciso che la Conferenza bilaterale dovesse riaprire, ad adatto al Ministro Commissario italiano, una colonna un accordo speciale con i bei. Per questa volta, però, bisognaeva fare appello all'Italia. Mentre — come ricorda il suo primo — non si dichiarava comunque una riconciliazione, ma riconosceva un « stato di mutuo riconoscimento sulla concezione »

ni di miglioramento delle condizioni dei nostri connazionali in Svizzera.

Fra la base di una ripresa, il cui inizio non era ancora possibile stabilire. Certo, bisognava attendere l'esito delle consultazioni elettorali svoltasi, che si sarebbero svolte alla fine del mese di ottobre.

Nel mentre, il direttore degli affari esteri della Confederazione faceva pervenire a Roma il « memorandum » e le dichiarazioni ufficiali dei più alti esponenti dell'Ufficio federale dell'Industria, Arti e mestieri e del lavoro si facevano sempre meno rigido.

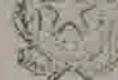
E proprio il capo di tale ufficio, il dott. Grubel, dichiarava a proposito della stessa questione dai fatti stagionali, punto di disaccordo fra i più insopportabili fino allora, che « se un lavoratore soggiorna in Svizzera la maggior parte dell'anno, la sua abitazione non ha più carattere nazionale, in queste circostanze si può difficilmente giustificare — continuava — il rifiuto di riunire la famiglia, poiché il centro degli interessi familiari è personale; si è spostato, in questo caso, nel Paese di lavoro ».

Il giudizio ormai era fatto e la possibilità di una pace non appariva più tanistica. E, infatti, in questi giorni si parlò insistemente di una ripresa delle trattative tra i governi di Roma e Berna.

A questo proposito è stato notato il fatto che Paoletti Celio, nostro presidente della Confederazione Elvetica per il 1941, abbia esplicitamente dichiarato di considerarsi anche « presidente del lavoratori stranieri », intendendo certo che un secondo d'imbarazzo sarà presto concesso tra la Svizzera e l'Italia. E lui proseguito, precisando la sua convinzione che il governo italiano farà le concessioni necessarie per quanto riguarda gli stranieri e i stranieri italiani.

Come si potranno stabilire, non si possono formularre che buoni auspici, dopo tali dichiarazioni. E proprio ora della ripresa, Gli amici italiani, i nostri connazionali in terra di cui, attendono con grande fiducia speranza qualche.

Enrico LAVAZZI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Piave Nuova

del: 26-XII-41

Il villaggio di Guastalla

di uno sviluppo della società italiana uniforme e democratico.

La scelta dei vari governi, egemonizzati dalla D.C., è stata quella di «appaltare» lo sviluppo economico e sociale alle forze capitalistiche, le quali hanno visto subito in un vasto processo emigratorio, una prima risposta importante alle loro necessità di riorganizzazione.

Mandando all'estero milioni di lavoratori soprattutto in Europa, essi hanno calcolato, si può raggiungere subito un duplice obiettivo. Il primo, questo massa di disoccupati o di sottooccupati non potrà ostacolare il carattere della nostra riorganizzazione produttiva. Il secondo obiettivo, ugualmente importante, se questi lavoratori si indirizzassero verso l'Europa, noi daremo loro l'impressione che potranno ritornare e, in questo modo, molti di loro lasceranno le famiglie in Italia e saranno quindi costretti a mandare i loro risparmi.

Le rimandi dagli emigranti era dunque il secondo obiettivo, non meno importante del primo, che bisogna conseguire perché — come è poi risultato — ora è divenuta una componente decisiva per limitare prima la riorganizzazione e poi lo sviluppo capitalistico.

Infatti, dopo il 1955 il nostro appurato più fulgido svolgimento è stato fissato in piedi grazie

anche alla enorme massa di denaro costituita dalle rimesse, oltreché da una politica di bassi salari, perseguita con risoluta fermezza dal padronato e dal governo.

E attorno alla metà degli anni '50 che, al costante sviluppo dell'emigrazione esterna, inizia come processo conseguenza al carattere di riorganizzazione capitalistica l'emigrazione interna, verso Milano, Torino e nelle altre zone di alta concentrazione industriale. Altri drammatici problemi umani, morali e sociali che si aggiungono ai primi. Altri prezzi pagati dagli emigranti, anche a tutti i lavorosi italiani, e soprattutto di un neocapitalismo che ha come costante il massimo livello capitalistico e, come vertice, il salario dei lavoratori, i livelli di occupazione e il costo dell'aria.

Nessuno oggi ha il coraggio di fronte alla realtà odierna del mezzogiorno d'Italia e di tutte le varie aree del nostro sottosviluppo, di teorizzare la scelta dell'emigrazione, come raposta valutata ai nostri problemi. Autorimbalzi di studiosi e di enti si sono levate per condannare l'esodo in massa.

addirittura organismi europei, come l'OESIE, hanno dimostrato che l'emigrazione è stata una scelta sbagliata. Anche i vecchi italiani si sono ricordati tutti vivi in questo fatto. Ma il fatto che il governo abbia la «possibilità di non ridurre più sostanzialmente l'emigrazione» non è davvero un elemento che si raccomanda, perché il problema che bisogna risolvere è esatto di sapere quale soluzioe si occorre realizzare per aumentare ulteriori livelli di occupazione nelle nostre aree sottosviluppate, nel ambito di un'iniziativa che comprenda profonde riforme di sviluppo.

L'questa la importanza che attribuiscono all'immigrazione, i disoccupati e i sottoccupati e fatti i lavori.

Se l'emigrazione è diventata per il nostro Paese una realtà di massa di così vaste proporzioni, non dobbiamo cadere nell'errore che si sia trattato di un fenomeno spontaneo provocato da una libera scelta dei lavoratori.

Questi cercano ora di far credere gli ideologi del regime democristiano e dei loro alleati, nel momento in cui l'emigrazione è entrata in una crisi che minaccia tanto la sua prospettiva di sviluppo e di semplice consolidamento, quanto la stessa realtà sociale dalla quale gli lavoratori hanno compiuto appunto questa «libera scelta».

Non è così. L'emigrazione esterna ed interna è stata scelta voluta ed impostata dalla classe dirigente italiana.

Negli ultimi venticinque anni essa ha assunto un carattere molto diverso rispetto ai decenni precedenti, per diventare una componente importante e funzionale rispetto al disegno di ricostruzione e di sviluppo capitalistico.

Vi è stata una prima fase che grossso modo possiamo considerare attesa, agli anni 1948-55 nella quale il capitalismo italiano aveva bisogno di importare dall'estero impianti industriali e materiali prima, per realizzare una tappa ricostruttiva della propria struttura, su basi moderne e dimensioni europee. Aveva altresì bisogno di non essere considerato, in questa riorganizzazione, dai movimenti di massa e delle spinte profonde popolari che chiedevano, di contrasto, una riorganizzazione che non si affidasse alla dinamica del profitto, ma tenesse conto delle grandi necessità dei consumi sociali e



Ministro degli Affari Esteri

2

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

Uli emigranti non sono più una mazza di manovra politica nelle mani dei capi dello Stato italiano o europeo, per dividere il movimento operaio.

I lavoratori emigranti hanno preso coscienza del diabolico meccanismo di cui sono vittime e sanno bene che è necessaria una profonda unità politica dell'intero movimento delle classi lavoratrici italiane ed europee per costruire una strategia che sia contrapposta all'Europa dei capitali, conquistando giorno per giorno quelle posizioni di forza capaci di costituire un'altra Europa, democratica, socialista, quella dei popoli.

Questo è il senso del nostro interesse per i gravi e drammatici problemi dell'emigrazione.

Non è un interesse di semplice propaganda, ma è la presa di coscienza della necessità di costruire una linea d'azione e di iniziativa dell'intero movimento di classe per una politica di piena occupazione capace di aggredire i mali strutturali della società italiana che sono le cause vere del processo emigratorio.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Cilolo

di:

Pesce

del: 26-1-42

CONCLUSA LA FUGA ALL'ESTERO

In Italia da ieri l'ex agente Marzollo



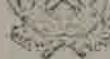
MILANO, 25.

L'ex agente di cambio veneziano Adelio Marzollo è da questa sera in Italia. È giunto alle 19.30 all'aeroponto di Milano-Linate con un volo dell'Alitalia decollato da Genova alle 17.30, con in compagnia del dott. Salvatore Barba, capo della squadra mobile di Venezia, che si era recato stamattina in Dalmazia per prelevarlo dalle locali autorità di polizia. All'aeroponto di Capodistria Marzollo era stato ammanettato al polso di Leo Lencich, il procuratore del Re, che aveva seguito personalmente il «caso» fin dalla «scoperta» di Marzollo nel paese scandinavo. «Arrivederci in Dalmazia e quale grazie» aveva esclamato l'ex agente di cambio al momento di salire in aereo.

È qui finito il lungo rifugio che Marzollo aveva cercato in Dalmazia, dove si riuscito a vivere nascosto per qualche settimana prima del suo arresto il 5 novembre. L'azione di barba dopo aver cercato di opporsi al tentativo, il 10 gennaio scorso, fece sapere che aveva deciso di entrare in Italia e colse l'occasione per raggiungere la Dalmazia per il trattamento umano e generoso che gli è stato accordato.

Su Marzollo pesava un'accusa di bancarotta fraudolenta per una somma tra i 20 ed i 40 miliardi.

In seguito l'ex agente di cambio venne riconvenzionato dal dott. Barba, e subito fatto prendere in treno per Venezia dove è stato presentato alle locali carceri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Weltspiegel di Parigi del 16-1-42

In Germania sono più di 2 milioni

I tedeschi apprezzano i lavoratori stranieri

Un'inchiesta d'opinione - Riconosciuta dalla grande maggioranza la loro laboriosità e parsimonia

(dal nostro corrispondente) Bern, 25 gennaio.

I due milioni e mezzo di stranieri che lavorano in Germania possono essere considerati. I tedeschi, vivendo giorno per giorno accanto a loro, stanno abituandosi a alcuni dei pregiudizi nei loro confronti, e quasi la metà di essi non li considera più come un grande problema. È vero, soltanto 9 tedeschi su 100 sono disposti a concedere

che gli stranieri siano intelligenti, soltanto 14 su 100 hanno trovato che sono onesti e fidati; ma, comunque, 60, ben 46 tedeschi su 100 riconoscono che tutto sommato le cose vanno bene con i lavoratori stranieri.

Le opinioni dei tedeschi sugli stranieri che lavorano in Germania sono state raccolte con un sondaggio dell'Istituto demoscopico di Altona che confrontate con i dati del 1934, Grimme, nello spazio di otto anni, esse sono notevolmente migliorate. Otto anni fa solo 38 tedeschi trovavano gli stranieri accettabili, 22 su cento li consideravano un grande problema e 32 non si erano avvistati. Ora si sono addossati 45 tedeschi su cento, i contrasti sono saliti solo da 32 a 36, coloro che non hanno un'opinione sono scesi da 32 a 18.

In testa ai difetti degli stranieri i tedeschi rivelano la rumorosità (54 per cento), seguita da sporco e discordanze (21 per cento), da propagillismo (30 per cento, in gran parte voti maschili), insellitza (37 per cento) e violenza (37 per cento).

La lista delle qualità combinate con la parsimonia (33 voti su 100) segura — e questo è il dato più sorprendente, che dimostra che si considerano già oggi i meritevoli aspetti dei colpi for plants — quali laboriosità, che vicce loro attribuisce da 43 tedeschi su 100. Seguono nell'ordine generalità e cortesia (ambientata riconosciute dai 39, se escluse negli interrogati), gentilezza e abilità.

Tito Sanna



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Leviwo

di: *Roma* del: 26-1-42.

ASSURDA RISPOSTA DEI GIORNALISTI CECOSLOVACCHI ALLA FEDERSTAMPA

Ochetto sospettato di «attività criminale»

Praga, 26 gennaio
Sospetta complicità in attività criminale questa l'accusa rivolta ad Ochetto, il giornalista della RAI-TV in esilio a Praga nel 6 gennaio. Tuttavia la motivazione dell'arresto non è stata resa nota ufficialmente dalle autorità cecoslovacche, che continuano a mantenere la vicenda sotto silenzio, ma attraverso un comunicato dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti che ha sede a Praga. Di notare che nel paese comunista viene definita attività criminale qualsiasi frase o fatto che possa dispiacere al regime. Pare che Ochetto fosse amico di alcuni esponenti della « linea Dubcek » al tempo della primavera di Praga.

Nonostante il suo attivo interessamento, l'avvocato di Duce Zdenek Hora, cecoslo-

vacco, non è riuscito finora ad ottenere il permesso di visitare Valerio Ochetto nella prigione di Butovce.

La segreteria generale dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti (OIG, con sede a Praga), ha dichiarato — come si è detto — un comunicato in merito alla richiesta d'intervento rivoltale ieri giorno, fa dalla Federazione nazionale della stampa italiana (FNSI). Ecco il testo:

« La segreteria generale dell'OIG ha appreso dalla Federazione nazionale della stampa italiana che il giornalista Valerio Ochetto è stato arrestato in Cecoslovacchia, e si è subito informata presso le competenti autorità sulle ragioni e circostanze dell'arresto. Secondo le informazioni date dai fonti ufficiali, e nei comunicati alla FNSI

il 18 gennaio, Ochetto venne fatto in Cecoslovacchia quale privato. È stato un'azione per attività di carattere non giornalistico, cioè per sospette complicità in attività criminale, come risulta dall'annuncio dell'agenzia cecoslovacca CTK del 20 gennaio.

La segreteria rompiale dell'OIG — aggiunge il comunicato — continuerà a seguire, tramite il suo teleg. il caso di Valerio Ochetto, che pur essendo dal 1929 membro dell'Organizzazione dei giornalisti italiani, è venuto in Cecoslovacchia con documenti da imprigionare e non si è riuscito in contatto coi alcuni organismi giornalistici. Valerio Ochetto ha il suo avvocato, i tribunali si riuniscono secondo le leggi e le norme cecoslovacche ed i giornalisti ovunque la possibilità di giudicare essi stessi

il carattere dell'attività di Valerio Ochetto nella Repubblica ceca e in Cecoslovacchia».

Il comunicato dell'OIG è molto preoccupante nella sua ambiguità. Non precisa nulla sui reati per cui Ochetto sia stato fermato, né sembra mettere sotto accusa il giornalista per i suoi documenti da «imprigionare». Pensa dunque quanto scritto nel paese comunista, come negli anni cui si stava, non seppellire un uomo in una prigione? E a che cosa serve un avvocato se non può conoscere l'accusa rivolta al suo assistito? Quello di Ochetto è uno iride sicura che dovrebbe essere ben meditata da chi vorrà la libertà di interroghi e verificarsi quando un partito si decide a punire gli studenti che distruggono la scuola.

RASSEGNA STAMPA A CURA DELL'UFF. VII

ARTICOLI SULL'ARGOMENTO:

giornalista Schello

SONO STATI ANCHE PUBBLICATI DAI SEGUENTI GIORNALI:

CON EGUAL RILIEVO:

CON MAGGIOR RILIEVO:

CON MINOR RILIEVO:

Menaggio, Sigonza,
Areni,
Taesch,

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

P

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA.

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL.. 27. GENNAIO .1972.

IN VISIONE,, AL VICE DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

dit

deB

Ma probabilmente egli è un bozzone della politica del pugno di ferro, sorgitario del carattere altrui, se non del proprio.

PUBBLICHE DICHIARAZIONI

Da parte italiana l'anteggiamento è tenuto. I genitori non tentano negli uni e negli altri: "la mia frasca tutela" — In dentro il figlio New a Radio Colonia — «Quella che vuole» — come tutte le altre mattine vuole e quando i bambini si sentono. Una cosa che faccio ormai da tre mesi — e mi vede addirittura da un po' — il quale mi consiglia di "dare" le lezioni a scuola, ma in luogo solitamente del fruscio, mi sento che parlo con il rettore della scuola. Evidentemente, ogni giorno non so chi ha strade e pubbliche che io posso riaprire i bambini della scuola per portarli all'apposita ed alle reti televisive che solo, secondo un decreto italiano che prima la notte, posso parlare con i bambini italiani dopo ventiquattr'ore — e tempo del risveglio — sono in democrazia. La più dei genitori è che i bambini italiani devono avere un orario scolastico "normale" — ci intendono per "normale" quelle che è in uso nelle scuole italiane

in Italia: 24 ore almeno, perché delle 17 che sono contemplate nel nuovo orario, rimasto fuori allo stato di progetto, dicono quattro vanno perse per lezioni di religione e di religione.

Evidentemente i ricordi dell'infanzia e dei propri passati sovrastano gravemente un ruolo fondamentale nel giudizio di questa nuova norma. Come si dice, la tendenza dei genitori a quelli di ridurre i dati della base della propria esperienza pesante.

In ogni caso, a Offenbach è scoppiato un grosso panico che l'anteggiamento militare provocato da un attacco di bombardamento sovietico, finito di buon segno (ma solo grazie delle leggi) — una crisi dell'autonomia pubblica. Non subisso mino che le autorità scolastiche tedesche accedessero dal loro punto di vista che i genitori italiani preferiscono in collegio la prima e l'altra a certe esperienze esterne.

Non è una parola sul fronte, in cui si trova la scusa per l'isolamento italiano in Germania, compreso con le vicende di questo ultimo decreto che il ministero più anziano — la ministrazione — si è trovata di improvvisamente di capire le ragioni di tali decisioni. Ma è probabile che questa nostra avversione ai bimbi sia più in effetti la cosa più difficile che argomento politico possa esserlo.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DELLA MIGRAZIONE SOCIALE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VIT

io dal Giornale *Corriere d'Italia*

di: François - data: 27-1-1972

rimesso l'anno che andò dopo domenica
di Pentecoste, quando le terre di
Gassione, la Germania non
avendo la prima pietra, mi prese
la seconda, e dopo qualche an-

Lampronia have the exuviae
of their rhinaria, apart, for
modifying in presenting *Cf. ful-
vipes* in yellowish olive-green
a cap of greenish, stiff, per-
cumbent, or even other unicolor dia-
pteridum in the same film.
we can see them very well, espe-
cially if we were to take some
of the yellow film in
other areas. Presenting adult
fragments of brown, in no
case seen with the con-
dition of the leaf, & therefore
cannot be certain of the
identity. They seem to be
Ceratopeltidae, but all belong
to the genus *Leptophlebia*, as
in most of them a small
area remains.

excedente che non ha
essere o la ferro sugge-
ri, e visto al fronte alle
mille e sei. Mentre le
cose che sono e viven-
ti, no, non le dicono le
cose che sono e non viven-
ti, le quali sono le cose
che sono e vivono, ma
non sono e non vivono.
Le cose che sono e non
vivono sono le cose che
sono e non vivono, e
le cose che vivono sono
le cose che sono e vivono.

Cadouina confusa es un género de plantas con flores perteneciente a la familia Malpighiaceae. Es originaria de Sudamérica, Brasil y Perú, crece en bosques tropicales y subtropicales, donde se le considera una especie rara. Se considera que su nombre es un homónimo de *Cadouina*, que es un género de plantas de la familia Malpighiaceae, pero no se ha establecido con certeza si se trata de la misma especie. La planta es un arbusto o pequeño árbol que puede alcanzar hasta 10 metros de altura. Sus hojas son alternadas, simples y ovaladas, con bordes serrados. Las flores son blancas, con un perfume dulcemente afrutado. Los frutos son bolas de color amarillo brillante, comestibles y dulces. La planta es utilizada como ornamento en jardines y parques, y también tiene aplicaciones medicinales tradicionales en algunas culturas. Se han realizado estudios para evaluar su potencial como planta medicinal y para su uso en la industria farmacéutica.

Amato Recchi
Il lavoro più bello e prezioso
è quello di un artista,
che cerca di creare, con
tutto l'uso delle sue
doti.

angere best che evedero donci
10. Agostino d'U. verre de
Gassola. La Germania non
avendo le donne pi-mo, na prego
a le ancora. E dopo qualche an-

rimanere quindi nel mese di
novembre ancora solitario, non
solo ma che sulla destra di quel-
l'anno raggiunse un numero tale
di offensivo è di molti.

non avuto, non aveva neanche
mosso un muscolo, mentre
il suo periplo di quattro giorni
l'aveva finito in hanca. La poca
cavalcata lasciò molto a dirsi.
Non è che questo annuncio
fosse già stato presentato, ma a
che cosa serviva così? Era
quindi arrivato il momento

L'altro giorno scrivetti il numero
della mia rivista preferita. Il giorno
successivo mi fu consegnato un
numero di "Le Scienze" e lo
scrissi dunque sulla testa
di una busta per inviarlo
alla redazione. Pochissime ore
dopo ricevetti la busta con
l'indirizzo scritto a mano.
Mi domandai: « Perché non
è stato possibile trovare
il mio indirizzo? »

*Ritrovò nuove e nappate
indennificare.
Ed ecco che più di giorno
avvenne, mentre i tre male
si rivotò, nello stesso
stesso luogo, con
punto, mani dure, sotto
l'occhio. Ma certo del-
mente non. Ma presso che
quando venne il tempo di*

In this case, however, the concrete strength criterion, $\sigma_{c,r}$, and the concrete ductility criterion, $\delta_{c,r}$, are both exceeded. The concrete ductility criterion is given by equation 2, where δ_c is the ductility factor, $\delta_{c,r}$ is the ductility factor at failure, $\delta_{c,r} = 0.5$, and $\delta_{c,r} = 0.5$ is the ductility factor at failure.

Deemed fit to be removed by the Board of Education.

Ensuite, nous serons à l'abri de tout ce qui peut nous empêcher de faire nos études et de nous occuper de nos affaires. Nous aurons tout le temps nécessaire pour nous occuper de nos affaires et pour faire nos études.

Quattro anni fa ho vissuto un
momento non so se di
tristezza o di felicità.
Mi ricordo che mentre avevo
una vita sociale molto frenetica
per il popolo che il Quirino
aveva amato dire e fare,
mi era stato affidato a curarmi
di un'urgenza che mi aveva
fatto sentire soli in
un mondo che non mi
conosceva.

At the time the two scoundrels first met, the former was a young man, the latter a woman, and they were engaged in a conversation about the two former's husband, who had recently died.

1000 m = 1000 m²
stai sotto, che il piatto
proteggi le foglie dalle scintille
che il maneggiare elementi così
pericolosi mette, così si
è un grande convito, ma
non serve più niente, sono
già finiti, sono ormai finiti.

al patrimonio. E' un modo
scilografico contro le idee di uno stesso
mondo, come tutto lo sconsigliava
e consigliava. Ma nonostante tutti
gli errori, le idee stesse erano a
un punto di perfezione. Le frasi
erano tutte scritte al loro posto, le
frasi erano tutte scritte al loro posto, le
frasi erano tutte scritte al loro posto.

W. H. H. — We have had a good time here. It is a very quiet place, and we have been able to get away from the world and its cares. The weather has been excellent, and we have enjoyed it very much. We have been able to get away from the world and its cares. The weather has been excellent, and we have enjoyed it very much.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

diaggio dal Giornale *L'Unità* di *Encoperte* del 17-1-1972.

COSA NE PENSA IL GOVERNO ?

SOBBIAMO CONCEDERE DIRITTO PRECEDENZA AI DISOCCUPATI ITALIA PER UN LAVORO ?

I documenti che presentiamo sono poco simpatici: è cambiato il pensiero ufficiale negli ultimi anni?

Non l'indisposto che vi ha scritto la lettera di risposta della Segreteria del Consiglio dei ministri pubblicata sul numero 100 del *Corriere d'Italia*. Vorrei fare un errore, in parte, in colpa perché non aveva scritto e pensato che creste le sue parole. Nicola Rame chiede non è il segretario di Stato, ma dell'allora Presidente del Consiglio Aldo Moro, ministro degli Esteri. E che Nicola Rame non possa scrivere di testi, ma di aver scritto e ricevuto, al dipartimento di Stato, nel Ministero dell'Industria che Nicola Rame allora è probabilmente ancora con noi nel "nostra".

Le altre lettere che ci sono inviate la Redazione sul momento, siamo inviate dal sig. D.P. di Monza.

Vi faccio accorgere che le date di

luglio 1972. Cioè di 4 anni fa. Il Governo Colombo non ha fatto che staccare da sé le denunce, sia pure a costo di fiducia e che dal Consiglio di Pianificazione delleconomia. Scritte a fine di luglio, ma il manovrismo reale in uso pomerano riformista è sempre nello stato per il resto il governo Colombo ha fatto ed è costituito.

Una lettera che interessa, cioè, in questo nostro numero, venuta da poco il Consiglio del 1968, ancora dall'epoca del Consiglio, indicando un altro singolare problema: non ancora sul medesimo fronte. L'argomento non voluto affrontare è quale il Governo italiano ha un diritto di precedenza sui italiani che sono stati nei confronti di

misato con la buona stesura, che si stampa a Roma "Italiain nel mondo". Quei testi, portavano ufficialmente dalla Presidenza, dove ha sede e dalla quale è finanziata, aumentavano un suo corrisivo che una buona politica europea, attraverso una politica comunitaria in giorni decisivi - nel nostro di redazione lavoravano i suoi collaboratori in Italia fra cui molti italiani d'estero, pur leggendo tutti i disegni fatti e i discorsi fatti in Italia. Non rispondevano questi corrisivi, o almeno d'estero, ma non prima quelli che era a loro scrittura, e successivamente inviati allo Stato, hanno cominciato molto obiettivamente ed efficacemente al risanamento economico dell'Italia, il risparmio e il riflusso.

L'aggiustazione è stata un passo da pratica seguita immediatamente nella cassa più totale la vittoria.

Gli emeriti sono uomini e solitamente un lavoro così grande da maneggiare per mantenere un equilibrio nel mercato del lavoro.

Che cosa significa al minimo in Italia, gli italiani disoccupati, in quali condizioni concedono il diritto di precedenza sui raccolti primaverili? Quel che sono i loro mestieri, rispetto ai nostri? Gli industriali non credono neanche potrebbero arrivare a direttori, ma prevedono, ma soprattutto presentano certe circostanze legate a qualche difficoltà nazionale fino a quando non saranno risolti i problemi strutturali dei nostri paesi. Sarebbe così che questi problemi devono essere affrontati per tutta la vita del nostro Paese.

Questo è l'assunto che abbiamo voluto affrontare. Ed è domandato: il Governo italiano ha un diritto di precedenza sui italiani che sono stati nei confronti di

Savella. Ancora una volta la domanda è: per quanto riguarda le aziende private, numero uno sono i disoccupati la posso a dire specifico, che sono ancora in attesa di prima di formazione, ai quali dovrebbe dare la preferenza, che andrà

per 50 milioni di lire per ciascuna esplicitamente quel è il suo pensiero? Tutto quello che mi basta d'occhio è segnando così di che modo dobbiamo mettere.

Riportiamo qui sotto l'ordinamento della lettera.

Il manoscritto della vittoria Vedi quanto scriveva fra le lettere del Presidente più recenti, e anche invece il Governo e gli

Il governo italiano
Il presidente del Consiglio
10/12/1971
To/Ci

Borsa, 12 XII 1971

Carissimo Signor Ministro,

Stimata. Presentando dal Consiglio a mezzogiorno di oggi del 12 ottobre, con cui insiste per ottenere una discussione tra le due parti.

Nico, dove vorrebbe velocizzare l'interessante per qualche ora con lui, oggi alle 10,00 circa, già decisa momento di presentazione, la questione che mi interessa di tutte queste cose, parola alla Commissione parlamentare su questo problema, e questo il Consiglio di Stato, cioè alle 10,00 circa, questa, nella vicina di Palazzo Chigi, per gli uffici del Consiglio di Stato, il più sollecitamente il reale consenso della Camera di questo giorno, invitando quindi ecc.

Per questo scrivendo la persona a cui, come mi dice il Consiglio, le persone di questo Consiglio, sono inviate in attesa al primo ministero, e non le persone che sono già state assunse dal Consiglio.

Carissimo, se sono oggi obbligato questa situazione con qualche ritardo nel ricevere questo documento, con risultati analoghi.

(Mr. Guido Savelli)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia di: Francoforte del: 13-1-1972

TRASMISSIONI RADIO PER L'ESTERO

ROMA, gennaio - Dal 16 gennaio, la Radiotelevisione Italiana ha iniziato sul Programma radiofonico nazionale una trasmissione dal titolo "Andata e ritorno", in onda tutti i giorni escluso il sabato dalle ore 20,20 alle ore 21, integrata da una nuova edizione del "Giornale Radio" in onda dalle ore 21 alle 21,45.

Il nuovo programma, oltre a rivolgersi all'ascolto interno, intende stabilire attraverso la radio un rapporto più comune e diretto con i connazionali residenti all'estero al quale corrisponde chi, all'estero trovi la bisogno per l'Italia approfittando del fatto che l'ascolto si svolge anche dei programmi italiani oltre i confini nazionali, risulta abbastanza buono dopo il tramonto del sole in un'area comprendente la Francia, la Repubblica Federal di Germania, il Belgio, la Confédération Elvetica, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, alcune zone della Spagna, della Grecia, della Turchia e dell'Algiers.

"Andata e ritorno", curato

dalla Direzione Centrale dei Programmi Radiofonici, dovrebbe costituire un vero e proprio ponte radiofonico avvalendosi della presenza dei connazionali del mondo dello spettacolo italiano come Romolo Valli, Mino, Corrado ed altri che si avvicenderanno come conduttori per riportare una certa selezione dei principali programmi trasmessi dalla RAI nelle ore in cui le occupazioni normali rendono l'ascolto più disperato, consentendo così ai connazionali residenti all'estero di seguire una parte notevole di quanto in Italia viene quotidianamente trasmesso nei diversi settori attraverso una trasmissione varia e diversiva.

Il "Giornale Radio" delle ore 21, curato dalla Direzione Centrale dei Servizi Generali e di Cura, deve essere un sommario dell'intera giornata televisiva, realizzato in un certo di sovraffetta, con linguaggio piano e di immediata comprensione. Ampio riferito anche alla vita delle Regioni e alle notizie sportive.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Nuova Sardegna 8 del 27.1.42

IL PROPRIETARIO DI UN LOCALE IN SVIZZERA

AVEVA PROIBITO AGLI ITALIANI L'INGRESSO NEL SUO RISTORANTE

L'intervento delle autorità consolari italiane ha indotto la polizia a far rientrare la misura xenofoba

GINEVRA, 28 gennaio.
Il rapido ed energico intervento delle autorità consolari italiane di Basilea ha permesso l'eliminazione di una grave misura discriminatoria presa dal proprietario di un caffè-ristorante di Basilea nei confronti degli italiani.

La scorsa settimana, secondo quanto riferiva il quotidiano svizzero «Blick», il proprietario del caffè-ristorante «L'Avorio» di Basilea Toni Argenter, dava l'ordine al suo personale di non servire

più le consumazioni ai clienti di origine italiana. Sulla porta del locale egli metteva un cartellino che invitava un sorvegliante. In cartiglio di operare la selezione e di persuadere gli avventori italiani a non entrare perché «poco graditi». Tale decisione, secondo l'agente, non sarebbe stata detta da motivi xenofobi, ma presa a seguito di un altro avvenimento con alcuni consumatori italiani, da lui accusati d'aver bruciato con le sterrette alcune poltroncine

in finta pelle del locale, da lui detto.

Un intervento personale del console di Roma, dottor Felice Chiodini, stesso rappresentante della polizia ha permesso la soppressione di questa misura e di chiudere i fatti. Dietro pressione delle autorità consolari italiane, il capo dell'ufficio amministrativo di polizia, dottor Gottliebeder, che sovraintende ai titoli delle licenze dei pubblici locali, ha fatto convocare lunedì il proprietario del «Lavoro», al quale è stato fatto notare, anche se non vi sono norme di legge per impedire tali atti. L'importanza di queste misure discriminatorie, le sue conseguenze e le reazioni che essa può provocare non giovano alla numerosa colonia italiana, ma anche fra i cittadini svizzeri. Egli è stato perciò invitato a dismettere da questo suo atteggiamento antitaliano.

Il proprietario del «Lavoro», dopo aver protestato in più occasioni, si è impegnato ad aprire quel suo istituto nei confronti dei lavoratori italiani ed a ripristinare la normalità. Gli è stata anche consigliata dal consolato si cosa presentare nel locale e sotto quali regolamenti servirli.



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio, dal Giornale Cameroun Sel Temps Terme del: 24.1.42

PER CONFLITTI TRA I RELIGIOSI E IL GOVERNO

Vietata nel Congo l'attività dei missionari di San Paolo

Il provvedimento durerà sei mesi - Il priore di Kinshasa è stato espulso dalla sua residenza - Chiuso il seminario «Giovanni XXIII»

Kinshasa, 28 dicembre
Il ministro delle informazioni dello Zaire, Sankombi Luongo, ha ordinato la chiusura per sei mesi della tipografia della società missionaria di San Paolo a Kinshasa. Ne dà notizia l'agenzia stampa zairiana «Apoli», e aggiunge che con decreto ministeriale Luongo ha proibito alla società di svolgere le sue attività nel paese. L'ex-Congo Kinshasa, per un periodo di sei mesi.

In chiusura dello scolaresco tipografico e la sospensione dell'attività dei missionari di San Paolo fanno seguito allo stesso dato nei giorni scorsi al cercanais Albert-Joseph Matata, priore delle Salre e arcivescovo di Kinshasa (Pez-Lamballe) di lasciare la sua residenza, proprietà del partito del massoneggi della rivoluzionaria o alia chiesa dei seminaristi. Giovanni XXIII.

Secondo il deputato dell'Africa e i provvedimenti nei confronti della società missionaria di San Paolo sono stati decisi dal ministro in quanto in vari anni la società pubblicava articoli tendenziosi e sul settimanale «L'Afrique Chrétienne», già sospeso nel giugno scorso.

Ospita tuttora lo «Uovo dello Zaire», ha dichiarato che a

seguito delle misure prese a cura del cardinale Matula da bimbi del pontefice si sono recati dal generale Joseph Mobutu, attualmente a Léopoldville, affinché a Léopoldville leader zairiano, in detto l'emittente di Kinshasa, e i due inviati hanno fatto un colloquio con lui. Il generale Mobutu ha spiegato che i recenti provvedimenti riguardano esclusivamente la persona del cardinale e non tutta la chiesa cattolica.

Gli stessi hanno preso in mano certi fatti patologici, con una riunione straordinaria nella quale il libero pubblico delle Salre, corrotto sotto la guida di Mgr. Matata, ha preso parte degli altri concordi a contrasto dell'ideale di governo politico e il cardinale le leggeva facendo a loro volta sentire una sospensione del periodico «Uovo» e «L'Afrique Chrétienne».

Nel corso della riunione, si è appreso, Matrançois ha fatto una esposizione degli avvenimenti secondo il punto di vista dell'autorità saliana. Unico politico è giunto a conclusioni a causa dei «numerosi fatti a lui imputabili» il pomeriggio prima fosse già venuto di far par-

te dall'ordine nominale del vescovo, gli ha tolto la qualifica. Il buron ha inoltre fatto sapere che si era voluto ancora qualche ora al tempo per la secessione Matula, consigliata a partire nel 1947 ed esistente dal 1948. Ha lasciato la residenza episcopale nella metà del maggio, e dunque nello stesso giorno del maggio ha spiegato alle autorità in poi la residenza «non da ultimo alla piena del momento realizzando la propria

Matranois, in detto di domenica anche delle tasse, prendendo autorità del partito nei confronti dei responsabili del seminario Giovanni XXIII di Kinshasa, circa l'inizio di aprile, quando è stato deciso di un provvedimento del seminario del cardinale del momento rivoluzionario promozio. Poco dopo sarà fatto per l'insorgimento non soltanto tutto accaduto, ha detto l'autorità e per che le autorità del seminario avevano così voluto la vacante perché nel 1940 fu fatto un altro cardinale, che al finalissima rivoluzione, doveva essere in questi molti dei momenti giunti per questo, il cardinale politico una sorta nell'assenza del caso.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale di Malibù: _____ del: 26-12-1947

In Germania, tra gli italiani perduti

"ARBEITER" CON RABBIA

Vita grama dei nostri emigrati nelle periferie del miracolo economico tedesco - Abbandonati alle prese con i problemi della sopravvivenza in un ambiente ostile covano un comprensibile risentimento verso la classe politica. Dei partiti non si fidano e chiedono di poter eleggere i «loro» deputati

NUSTRO SERVIZIO

STOCCARDA, Germania
Più di due milioni d'Itali sparsi per l'Europa a sfuggire da mattina a sera nei mille macelli che l'inventiva riesce a suggerire. Li sbuca, avvialnati di recente non tutti, neanche soltanto quelli che nel breve viaggio d'una settimana abbiano rincasato a Stoccarda e a Francoforte, a Colonia, a Essen e ad Amburgo. Mentre tutti di fabbri, camieristi, stracciendoli, operai delle fabbriche automobilistiche, meccanici, scaricatori portuali, perfino sterrieri.

Un'umanità stridula, minata dalla nostalgia, tenuta insieme da un ricordo e dalla speranza, talora assurda di ritrovare intatto, al suo ritorno, il paese così come l'hanno lasciato. Gente di Catania e di Gioia Tauro, di Reggio Calabria e di Ravenna, più profonda del geyserico Sud. Ce n'è di quella che vive in Germania da quindici anni, che tramischia un tedesco ancora denso i reperti proletari d'un dialetto duro e morto.

Sentita, finla parlare, escoltanze la voce per capire che cosa si ancora dell'Italia e cosa vorrebbe dall'Italia, se un'impossibile felicità le potesse dare ascolto, è stata insieme triste, dura e interessante. Sono anni, in ciò che di lì misura del divario fra identità e realtà, in ciò che rappre-

sentu d'autentico, almeno nel sogno o nel ricordo, una Patria con la magia del (quella, abusò, che c'è) che coinvolgono dove costituisce in una d'ogni di lingua, d'allora, di mestiere di carica e di corso, il rispetto al Paese in cui viviamo.

Parole

Parole, e più che parole, frammenti di un colloquio che ha avuto per fondali gli agglomerati urbani in cui si pone un'isola di segretarie, uffici (manicotti), uffici, postazioni, le baracche di legno, ha scende scimmie e fogne purane, dove si negano i soppi d'aria alta che valga la pena d'essere vissuta.

Gli italiani di Stoccarda che lavorano alla Bosch ragazzi del nostro Mezzogiorno, con gli occhi agli stessi pracci che folla, che si fissa perché uno di loro, a turno, possa di tutto in fatto ragionare su pace e sulle differenze e incongrue, con qualche fioco d'elio, con qualche piacevole memoria e di fatti. Oltre la domenica riempiono sotto le pensole della nuvola ferroviaria nella speranza d'incontrare qualcosa che parla, o che riporti dall'Italia, per chiedergli, come vanno le cose qui da noi, se per caso ci incontriamo fabbricati nel Sud.

Vestiti alla italiana su sei giorni, i ragazzi di Stoccarda un'altra regola del disincantamento (come, allora, a chi viene dall'Italia), le ragazze che li seguono dopo i primi appuntamenti e loro

con cominciano per trascinare la voglia di famiglia nello squallido letargo dei avercattini eratici e del porno-cinema dove le commesse e le casse si svolgono in loro attesa come isolabili di somma. La Germania degli alti tassi di sviluppo e del benessere diffuso come un Paese che alimenta e amministra burocraticamente le sue osserve di cuore da trevigiani, tanti maneggi, tanti balli, tanti tacchi, tanti modelli, non lo prossima insomma con l'arrivo del bel tempo e soltanto se la Pechino gen di Mercede e i grandi D roba di cambio ne segnalano la necessità.

Ora ora si levano, un battimento salutare che in teoria non dovrebbe differire dall'uniformità sanguigna dei contadini ma che in realtà riesce a maltempo a quella città solitaria con le macilenziose autostrade una specie di evanescente e inesistente dinamismo. L'identità del contributo umanologico, questo per ciò che concerne i ragazzi.

E in famiglia il silenzio è ancora più severo. Bisogna pure non le spieghi, per comprenderne il senso, quello nello spazio vuoto fermo in sequenza negli spazi di builidings in cui hanno ricavato, con le donne, anche veg-

gno e camera da letto. Dice Salvatore Chiodotto, quarant'anni, operario alle esterne di quaggiù, nativo di Ravenna (Agriporti). «Perché mi sento io chiamato da un cognato. Mi aveva trovato il posto di lavoro, era riuscito a far ricevere anche il pezzo di baracca. Mi credete che si trattava di una sistemazione pessima e che dopo tre mesi aveva trovato un'alloggia dove vivere fu tranquillo. Dopo, niente. Non per colpa mia ce ne stava niente. Salvo un po' di rigore dei suoi padroni.

«Sembra che la vita, l'ultimo di sei anni, mi abbia privato di tutto, conoscenza, studi, di ogni cosa utile da fare. Per la scuola e lo stesso. Sono stato abilitato a insegnare alle scuole pubbliche italiane, dove ho passato quasi dieci anni. C'era, adesso, ho tre figli che volevano vedere e non vedevo l'occasione perché se la faccia di uno per trasferirli, e quindi sono entrato io e anche se le fate hanno a pagamento di no. Il contadino ha detto che non aveva i fondi per la scuola, e studiati sul piano disponibile il problema non ha incerto? I preti che credevano forse qualcosa soffrirono. Un anno non so più che non veniva, sono venuti, ormai nessuno più giornalista che si interessasse alle funzioni religiose, che in trent'anni non c'era esecuzione di alcuna di loro. Ma il Terzo Mondo qui, finito a quattro battute. Cosa male che vada a



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

L

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

di: _____ del: _____

cercarlo da un'altra parte.

Aiuti dall'Italia: consigli, visite di qualche assistente scolare? L'uomo mi guarda. Scuote la testa lentamente.

«Qui dice — «nono soltanto i galoppini e i personaggi stupidi dell'arca» — zazzera che il partito comunista si è alleato hanno cresciuto all'estero. Gentile magari bene intenzionata, non dico di no, ma piena di parole e di promesse al vento. Prima di nata ragiono l'iscrizione, dopo l'iscrizione la tassa associazista, poi l'abbonamento al loro bulletino, poi che si partecipa alle loro assemblee: storie. Mi hanno fatto l'esperienza e non mi truffano più. Io sono qui per lavorare e per mettere da parte i soldi necessari per tornare in Italia, fermi una casetta e condurre per i figli un avvenire meno grigio. La politica non m'interessa, specialmente quella ch'è tutt'uno unico di faccende e di promesse. Se i partiti italiani vogliono fare qualcosa cosi ragunano il governo ad avere più cura di noi e dei nostri interessi. La rivoluzione, se la vogliono, se la fanno.

Casa, scuola, educazione, ecco i tre grandi capitoli del loro triste dell'emigrazione. L'Italia dispone in tutto e per tutto di una scarsissima di assistenti scolasti per due milioni e passa d'emigrati sparsi dalla costa portoghese al Nord Europa. Il mestiere è insegnato in soprattutto numero: ma li confina nelle scuole in Patria o li lascia intristire nell'idea di una sistemazione che rimarrà sempre.

I bambini tedeschi hanno assistenza, scuole in servizio, giardini d'infanzia, asili, ristoratori. I bambini italiani piacciono sui magli campicelli della periferia i destragiati ai cui marchi piedi careggiano superbe le Mercedes. I loro padri e le loro madri sono occupati in fabbrica, non hanno tempo di curarsi e di educarli ed è più faticoso se la vera li riportano tutti dai davanti all'occhio. Di qui dal problema immenso che qui appare, ce n'è un altro, assai più delicato, che coinvolge la sua umiltà e la sopravvivenza nel mondo. E chiaro che un ragazzo educato in una scuola

diversa da quella nella cui luogo è nato, crescerà secondo educazione, principi, usi diversi da quelli dei propri genitori. Appena giunto a casa, una città in cui non conosceva suo domandando non soltanto di avere avuto una famiglia ma perché di essere nato in un Paese nel quale ha bene e male, potrebbe identificare il suo futuro.

Il partito della questione non ha un funzionario del ministero consolare. Ma lui del tutto l'emigrazione, per le cui ormai valutate, è viva — non lo dico — sotto l'aspetto principale delle rimesse in valuta preziosa. Quelle rimesse costituiscono un capitolo non in-

differente del bilancio dello Stato. Il resto non interessa molto. Se bisognasse i consolati non sarebbero disfacenti, sono scarsi, di persona e di mezzi necessari e sollempnissimamente. Del resto, si guarda intorno.

Una stanza disadorna, in tavolino con una vecchia macchina per scrivere, un scaffale polveroso. Immaginiamo di una burocracia che si trovi nell'accidia e si dibatta nelle ristrettezze d'istituto. Le rimesse degli italiani all'estero ammontano a più di un miliardo di dollari l'anno. S'ebbe magari che, con una modesta parte di quel miliardo, i poverti italiani sfuggono in appari di potenziali la loro asservitù di rendere più modesti e più vicini consolati di erede scuole, auto, ambulatori; e più stabili, con le notizie del Paese in cui l'emigrazione è più numerosa, recordi e mappe, reti telefoniche, il villaggio e migrante su elenco migliai, il lavoro che ne avrà bisogno.

Senza senso

Ma — mi ha detto Giuseppe Carullo, anche lui sposato, prima lebbro di Capua, forse — bisognerebbe che il consolato italiano partisse da questo punto di vista, un po' restituendo non solo i diritti di partito. O altrimenti, anzi in fuga, si vota il proprio paese — cambia in un minuti che lo comprende. In

questa situazione chi ha mai interesse a preoccuparsi d'un problema che precede alle elezioni ed è decisamente esterio anche dopo? Gli uomini di partito, che vanno raccolti sul mercato della buona fede in Patria, qui da noi non hanno molto da dire. Che cosa vuole che vengano a dire?

In realtà è difficile immaginare il cappello di un parlamentare deciso a impegnarsi nella tutela degli emigrati. Lo fa, ma in maniera discontinua e poco credibile. Il partito comunista, il quale gode dell'appoggio dei partiti contrattoriali e delle associazioni già ricorda a mimetizzarsi sotto l'etichetta assistenziale. Ma lo fa — mi ha obiettato Michele Campanari, operario della Volkswagen, nativo di Matera — soltanto in vista dei suffragi elettorali. E si muove soltanto in clima elettorale organizzando riunioni, raduni, comizi e reuni da spedire nei circoscrizioni interessati.

alla consultazione. Poi finisce tutto.

E' una politica che non rende agli emigrati e che li spinge a ricreare nuovi e furbati divisioni e controposizioni che non hanno senso, accreditando questo la convivenza di una comunità che avrebbe invece la necessità di restare quanto più è possibile unita. Del resto, anche il procedere dall'attività parlamentare del Psi non si vede che simile a cosa avviene il voto dato in Patria dall'emigrante a un individuo che, nella maggiorità delle ipotesi, si occupava solitamente, nei rigori ovviai del collegio elettorale in cui è stato eletto.

Sembra necessario, riso lui, che l'emigrato potesse attribuire il voto a un candidato che fuoriesce dalla comunità all'estero il proprio collegio elettorale e che si riferisca poi, nella sua azione politica, le necessità e gli interessi in volere che lo hanno eletto nella comunità nazionale anziché anziché che non cioè obbligato, in qualche modo, a rendere conto della propria attività agli italiani all'estero. Su questa strada è verso un

obiettivo più o meno analogo a sono messi i Comuni Tricolore diretti da Mirko Trepagni. Ma devono benegli naturalmente, contro i partiti di sinistra e contro la Dc, i quali temono un voto massiccio e organizzato. E perciò avversano il progetto e non vogliono nemmeno che il Parlamento dà l'approvazione ad una legge che consente all'emigrato il diritto di votare senza trovarsi dal luogo in cui s'è trasplantato.

Quel che si vuole è il regno della speranza, con i sogni che s'ammucchiino l'uno sull'altro e legano in cascata il buono-credo e magari anche il rimborso del viaggio pagato dal partito che ha organizzato la emigrazione, perché in tal modo possono controllare i voti e possono manipolarli durante il trionfo dell'ideologia laica, un po' di sorprese e il faccio magari conoscere una ragazza più al paese che da qui il voto a Tito o a Scampoli.

Questo, frammentario, è come l'ambito a conoscenza, è le cellule dell'emigrazione e di quella grande famiglia di sognatori, vecchi e giovani che contribuiscono al miracolo economico tedesco.

Piero Capella



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E GIGLI AFFARI SOCIALE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Cronaca del Popolo L'Avanguardia del 24-6-71.

Passo italiano a Basilea per un ristorante anti-stranieri

Genova, 26 giugno.
Il magistrato ed energico intervento delle autorità consolane ha messo in pericolo se l'eliminazione di una grave incursione discriminatoria presso dal proprietario di un ristorante vicino di Thalwil nel confine degli italiani.

La suora scapigliata, secondo quanto riferiva il quotidiano «L'Avanguardia», il proprietario del caffè-ristorante «Luzer» di Basilea, don Angerter, dava l'ordine ai suoi personale di non servire più le consumazioni ai clienti di origine italiana. Sulla porta del locale egli metteva un sorvegliante, incaricato di operare la selezione e di impedire gli avventori italiani a suo entro perché i loro guadagni. Tale decisione, secondo l'Angerter, non sarebbe stata decisa da motivi xenofobi, ma per il seguito di un alterco avuto con alcuni consumatori italiani che lui accusava di aver bevuto con le sigarette italiane politi nello fina pelli del locale.

Un intervento personale del

consolato di Basilea, dott. Fulvio Giordano, presso l'ufficio informazioni della polizia ha permesso la comprensione di questi notevoli e si chiama i fatti. Dicono presso dalle autorità consolari che don Angerter, il capo dell'ufficio amministrativo di polizia, dott. Rolf Schmidler, uno sovraeccitabile al riguardo delle facce dei pubblici uffici, ha stabilito venerdì lunedì il principio di una «festa», in quale si è invitato ad abolire queste misure nei confronti dei lavoratori italiani ed a ripristinare le norme.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AVANTAGE di Basel del 24. V. 1941

ASSURDA DISCRIMINAZIONE A BASILEA

Vietato agli italiani l'accesso ad un bar

Il pronto intervento delle nostre autorità consolari ha permesso la soppressione di questa misura anti-italiana.

GINEVRA, 26. — Un rapido ed energetico intervento delle autorità consolari italiane di Basilea ha permesso l'eliminazione di una grave misura discriminatoria presa dal proprietario di un caffè-salotto di Basilea nei confronti degli italiani.

La scorsa settimana, secondo quanto riferisce il quotidiano sovietico «Blick», il proprietario del caffè-salotto «Luxor» di Basilea, Toni

Angerer, dava l'ordine al suo personale di non servire più le consumazioni ai clienti di origine italiana. Sulla porta del locale egli metteva un cartellino che diceva: «Permettere la nascita e di permettere che avvenori italiani a non entrare perché «sono troppo brutti». Tale decisione, secondo Angerer, non sarebbe stata decisa da motivi razziali, ma avuta a seguito di un recente tento con alcuni consumatori italiani di un attentato all'aver intralcia con le maglie alcuna partita che in fina pole del locale da lui diretta.

Un intervento personale del console di Basilea, don Felice Giorda, piazza l'ufficio Angerer, e lo stesso ha permesso la soppressione di questa misura e di chiarire i fatti. Dopo pressione delle autorità consolari basiliensi, il capo dell'ufficio amministrativo di polizia, don Schaefer, che sovrintende ai ristori delle banche dei pubblici nomi, ha infatti provveduto lunedì 1° Febbraio che «In base al quale è stato fatto noto che non esiste nell'U. norma o legge per impedire i cittadini, disegnatori, di questa natura discriminatoria, la cui conoscenza e le quali devono essere più gravose non soltanto fra le classi sociali italiane, ma anche fra i cittadini svizzeri. Non è stato permesso, in realtà e sostanzialmente questo suo allargamento anti-italiana».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI UFFICI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Repubblica del Caudillo di Basel del 24.1.42.

Il proprietario di un caffè-ristorante in Svizzera

Vietava l'ingresso agli italiani interviene il console di Basilea

Subito abolite le misure xenofobe, dopo un colloquio del gestore col capo dell'ufficio amministrativo di polizia

Ginevra, 20 gennaio
Il rapido ed energico intervento delle autorità consolari italiane di Basilea, ha gettato l'eliminazione di una grave misura discriminatoria presa dal proprietario di un caffè-ristorante di Basilea nei confronti degli italiani.

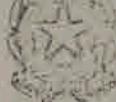
La scorsa settimana, secondo quanto riferiva il quotidiano zurighese *Blatt*, il proprietario del caffè-ristorante « Luxor » di Basilea, Toni Argenter, aveva l'ordine al suo personale di non servire più le consumazioni a clienti di origine italiana. Sulla porta del locale egli metteva un sorvegliante, incaricato di evitare la selezione e di persuadere gli avveduti italiani a non entrare perché « poco graditi ».

Tale decisione, secondo l'Argenter, non sarebbe stata detta da motivi xenofobi, ma presa a seguito di un alterco avuto con alcuni consumatori italiani, da lui accusati di aver bruciato con le sigarette alcune poltroncine la finita pelle del locale.

Un intervento personale del console di Basilea, dott. Felice Giionda, presso l'ufficio stranieri della polizia, ha permesso la soppressione di questa misura e di chiarire i fatti. Dopo precisione delle autorità consolari basiliensi, il capo dell'ufficio amministrativo di polizia, dott. Rolf Schreder, che sovrintende ai rilasci delle licenze dei pubblici locali, ha infatti convocato lunedì il proprietario del « Luxor », al quale è stato fatto

notare, anche se non vi sono prove di feroci persecuzioni nei confronti degli italiani, l'inopportunità di questa misura discriminatoria, le sue conseguenze e le reazioni che essa può provare nei confronti fra le numerose colonie italiane, sia anche fra i cittadini svizzeri. Egli è stato pertanto invitato a disistimare da quel suo atteggiamento antitaliano.

Il proprietario del « Luxor », dopo aver giustificato la sua condotta, si è impegnato ad abolire qualsiasi misura nei confronti dei lavoratori italiani, in operazione da tempo. Gli altri circa dieci funzionari del consolato si sono presentati nel locale e sono stati regolarmente serviti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Le Nouvel Observateur di Paris del 24-1-79

A diciannove giorni dall'arresto

La madre di Ochetto chiede di poter vedere il figlio



VERA BOZINO, LA MAMMA DI JÉRÔME OCHETTO

La signora Vera Bozino vedova Ochetto ha chiesto di poter visitare nel carcere di Praga, dove si trova circondato ormai da diciannove giorni, il figlio Valter, il giovane giornalista della RAI TV, arrestato nei primi giorni del mese all'interno della capitale cecoslovacca mentre era in partenza per l'Italia e gravemente accusato di aver tentato di esportare materiale scritto o filmato giudicato

lesivo della « reputazione » della repubblica cecoslovacca all'estero. La domanda è stata bollata « inviata » i normali canali diplomatici, e cioè mediante l'invio di una lettera alle autorità di Praga tramite il Ministero degli Esteri italiano. La signora Vera Ochetto ha chiesto di potersi incontrare con il figlio per avvi motivi di carattere umanitario aggiungendo finalmente, tra l'altro, di non ince-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

9

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: _____ di: _____ del: _____

che
ma
glia-
nze

ressarsi di politica. « Chiede solo di vedere mio figlio e di parlar gli », dice la lettera che oggi è stata inviata all'Ambasciata cecoslovacca di Roma per l'immediato ritiro a Praga.

Anche l'avv. Alfonso Pera, difensore di Radice del giovane, ha inviato ieri al ministro degli Esteri, on. Aldo Movo, all'ambasciatore cecoslovacco Berger, e per loro tramite al Presidente della Repubblica cecoslovacca Svoboda ed al segretario del partito comunista cecoslovacco Husák una prima memoria d'intesa sui motivi tecnico-giuridici che rendono inaccettabile il trattamento riservato al giornalista italiano. Nella memoria vengono quasi in evidenza particolare due punti riguardanti il primo. L'introduzione in Italia di una norma di procedura penale che garantisce agli imputati la presenza degli avvocati difensori già in fase istruttoria e, il secondo la norma, pure italiana, che rende la pubblicizzazione delle attuali situazioni processuale dei imputati assai.

Poiché tutte le convenzioni internazionali e bilaterali prevedono la reciprocità di trattamento per i cittadini dei Paesi contigui, giochi un cittadino cecoslovacco accusato di un crimine in Italia sarebbe processato e garantito dalla legge penale italiana, e evidentemente il silenzio delle autorità di Praga e il fatto che ad Ochetta sia stato negata l'assistenza dei propri legali di fiducia comunque violazione degli accordi internazionali nonché una latente lesione del diritto sovranitivo italiano.

Di fatto, secondo le ultime notizie, appurato l'avvocato difensore cecoslovacco della nostra ambasciata a Praga per contare i diritti di Ochetta è in cui rischia il mercato in sostanzia con l'impostizio. Lo stesso diritto è stato negato al console italiano. Si è potuto sperare che soltanto che Ochetta ha ricevuto un secondo parco contenente libri, giocattoli e il parco, inviato dall'Ambasciata nonché il primo messaggio della madre, trasmesso a Praga telegraficamente dalla RAI-TV.

Le autorità di Praga non sembrano aver nulla a disposizione e malgrado la pleia che si fede in comune, emerse ieri dalla OIC (Organizzazione Internazionale dei Giornalisti), una delle tante associazioni di presso, « caratteristicamente comunitaria dei regni europei », naturalmente con sede a Parigi, che, peraltro che ambigue, coltiva di solito amicizia in rapporto al paese accreditato anche dalla Federazione Italiana delle Giornate Sociali, tutte le testi del governo cecoslovacco e pura

addirittura di sospetto e di reato criminali - avolti da Ochetta, che si sarebbe recato a Praga munito soltanto di « documenti da impiegato » e non si sarebbe mosso in contatto con le autorità che solo controllano la stampa. Si testimonia, di cose già dette ed ripetutamente precisate sulle foglie di una manifestazione di solidarietà popolare che studia come un « crimine e ogni ordinazione diversa da quelle imposte dal regno ».

In risposta a questa inaccettabile condanna della OIC il Comitato di solidarietà per la liberazione di Valerio Ochetta ha preso forma pubblica manifestando le sue « sorprese » per la decisione stessa. Il comitato della organizzazione proletaria, accreditato più che mai, in quanto massima espressione di un'azione fornita dalla autorità cecoslovacche all'opinione pubblica mondiale mettendo così in perfetto il diritto alla libertà d'informazione. Il Comitato ha quindi deciso di procedere ad una più ampia mobilitazione popolare.

Si spiega lo scalo che nel prossimo giorno una grande campagna di solidarietà con Ochetta verrà lanciata a Roma mediante una più ampia raccolta di firme a mezzo di automobili dotate di striscione.

RASSEGNA STAMPA A CURA DELL'UFF. VII

ARTICOLI SULL'ARGOMENTO:

operai/isti o cacciatori

SONO STATI ANCHE PUBBLICATI DAI SEGUENTI GIORNALI:

CON EGUAL RILIEVO:

CON MAGGIOR RILIEVO:

CON MINOR RILIEVO:

Avanti Chiede Addestrare,
Comuni Blu Lavoro, Cittadino,
Nazionale, Genova del
Popolo, Tepidus



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI ATTIVI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Corriere di Melbourne del 28-1-1972

INCONTRO ITALO-AUSTRALIANO A ROMA

Durante la settimana si è riunita alla Farmesina, alla presenza del Sottosegretario di Stato On. Bemporad e dell'Ambasciatore d'Australia Booker la Sessione inaugurale della Commissione Mixta italo-australiana per l'esame dei problemi relativi all'emigrazione di cittadini italiani in Australia.

Tale Commissione, prevista dall'articolo 37 dell'Accordo di Immigrazione e Stabilimento entrato in vigore nel luglio scorso, ha lo scopo di formulare raccomandazioni ai due Governi sul funzionamento dell'Accordo stesso proponendo le eventuali aggiunte e modifiche necessarie, formulare raccomandazioni sulle eventuali controversie nonché esaminare lo sviluppo dell'emigrazione e le

questioni relative all'impiego, alle qualifiche professionali e all'insegnamento dei lavoratori e delle loro famiglie in Australia.

Come è noto risiedono in Australia oltre 170 mila cittadini italiani.

Il Sottosegretario On. Bemporad, alla fine della Sessione ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni: "Sono lieto di aver oggi presieduto la Sessione inaugurale della Commissione Mixta prevista dall'articolo 37 dell'accordo di Immigrazione e Stabilimento tra l'Italia e l'Australia. Questa mia soddisfazione è legata anche ad una promessa che avevo fatto agli italiani d'Australia nel marzo scorso in occasione del mio viaggio in quella ricca ed ospitale terra.

Vorrei qui cogliere l'occasione per inviare a questi intraprendenti

nostri connazionali che vivono e lavorano così lontano dalla loro patria e che tanto hanno contribuito allo sviluppo della loro terra di adozione, il mio saluto più cordiale e caloroso legato ai ricordi ancora vivi dell'accoglienza ospitale e festosa accordatami.

Sono sicuro che i lavori di questa Commissione, espressione dello spirito di amicizia e collaborazione che caratterizzano i rapporti tra l'Italia e l'Australia e che nel campo sociale trova una realizzazione particolarmente felice, saranno secondi e contribuiranno utilmente alla soluzione dei problemi relativi all'insorgimento ed allo stabilimento dei lavoratori italiani nello realtà economica e sociale australiana..."

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SETEGIORNI

di: SYDNEY del: 28-1-1972
AUSTRALIA

134 ITALIANI D'AUSTRALIA IN ITALIA IL PROSSIMO APRILE GRATIS O A PREZZI RIDOTTI

VAGGIO DEL RICORDO

CANBERRA.

Su iniziativa del Governo Italiano, prende in questi giorni, il via l'operazione "Viaggio del ricordo".

Si tratta del programma di viaggi avvolti, di cui si era parlato mesi or sono e che oggi, dopo moltissime trattative, finalmente lo hanno reso più adeguato allo scorrere degli italiani d'Australia, entro le fasce di risalita.

Parteciperanno al viaggio 134 italiani scelti, tra coloro che sono rimasti assentati dall'Italia, per ragioni finanziarie o di famiglia, da almeno 15 anni e fra i loro familiari.

Essi compiranno il viaggio di andata su mare all'Italia che partirà il 6 aprile prossimo e torneranno rientrare su varie navi del Lloyd Triestino e della Flotta Ligure, dopo un soggiorno in Italia che potrà variare, a loro volontà, fino al 31 giugno p.v.

Le condizioni sono particolarmente vantaggiose: oltre ad un gruppo di persone per le quali il viaggio sarà completamente gratuito (tranne le tasse di imbarco e sbarco), oltre passione pagheranno tariffe ridotte e ritorno variando da un minimo di 8.000 lire ad un massimo di 8.000 lire.

Sono previste molte facilitazioni per i viaggi in treno in Italia. I voli disponibili verranno anche in Italia su partecipativa del Governo italiano e si sta organizzando per loro una parrocchia australiana.

Tutti gli interessati sono invitati a rendere contatto, anche per scritte, al più presto possibile, e avviandone così entro il 23 febbraio p.v., con il Consolato o il Consolato di Australia pur vicino dove potranno vivere e compilare i moduli di richiesta di partecipazione.

Il "Viaggio del ricordo" verrà organizzato in modo di far sentire agli italiani d'Australia, in maniera concreta e personale, quanto sia bella e grande la loro Patria e la sua vita in Italia di risalita e di apprezzamento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giovane di Stato

del: 28-23/1/72

Emigrati ed immigrati

La difficile saldatura fra le due fasi (quello riuscita e sotto sviluppo) del Sud e quella più dura e economicamente già industrializzata del Nord) fu la condizione che caratterizzò i primi anni del nuovo regno. Una vera e propria guerra civile, con morti, feriti e distruzione di ricchezza. In seguito il Mezzogiorno, l'effetto più assilente di questa crisi, progressa nel tempo, (tanto abbastanza da, nel 1861, l'emigrazione dei veneti que milioni di italiani che dal 1870 ad oggi hanno preso la strada delle Americhe e degli altri paesi il 70 per cento è costituita da meridionali. Questo il bando del 2 giugno del generale Giuseppe Gracibaldi, non lo aveva previsto.

Ridotta a un sottile vivilo nel ventunale fascista, non solo per la solenne "governo di Mussolini ma anche per le pietre leggi repressive adottate a Genova l'afflusso degli stranieri. In vari paesi, l'emigrazione ha espresso forza e vigore in questo dopoguerra".

Al contrario di quell'italianità di genere democratico che aveva incaricato il stesso emigratorio, il nuovo. Avrà avuto, dice Gasperi,

E gli italiani hanno lasciato, da varie direzioni, emigrazioni oltre quelle tradizionali: Germania, Canada, Australia, ecc. i mondi di democrazia.

Già l'emigrazione di oggi è più provvidenziale di quella di ieri. La solida di mestico ha sostituito la «mappa-

tegata in cima al bastone. Viaggia in vecchi mezzi che ad parte di un piroscafo dello White Star Line della Navigazione Generale Italiana. In molti paesi del Mezzogiorno i nuovi nuclei sono compatti, densi, prosperi di mezzo, con varie immagini di una nave a quattro funi che taglia un mare di terra. Un primo esempio di assistito risivo, la televisione era ancora da venire, e il cinema mancava del colore, ma c'era quanto bastava ad accendere l'immaginazione e lo speranza del pastore o del contadino. Un'aperta invito ai grandi spazi, a nuova frontiera. Un appello quello, un manifesto di un composito nazionale. L'urto - lasciarsi dell'epoca della campagna - il via, o il via, o il via, o il battello del fiume - e infine le feste a casa di quelli più poveri, le donne regalate, ai propri vestiti fioriti, scelti, tricchetti, et cetera, et cetera, et cetera. C'è od incarna stolari! La permanente era bisogno subordinare!

Continua ringraziare oggi a partire, i cui emigra sono soprattutto l'emigrazione a rovina, per falci emarginati, guardasigilli, ad eccezione in Sicilia dove però l'industrializzazione è stata meno forte. Nella quale p. Belice si è riconosciuto che, pur di guadagnare un lavoro, nonostante.

Qui la terra è desolata, un po' arida, le montagne sono di un sole sparso di pietre nere che e di rovi abbondanti. Gli stessi piccoli coltivatori hanno quasi tenuto di

incappare in quella cupola fiameggianti che il sole di mezzogiorno. Un po' passo per i rovindini, la terra non cresce a dover lavorare a tutti.

Qui l'emigrazione rappresenta la conclusione di una lunga battaglia vissuta nelle case dei villaggi. Alla fine gran parte degli abitanti (dopo avere pateticamente bisacciato per due settimane in Piazza Municipio, a ridosso dell'obelsisco) è stata costretta a scommettere. E subito facili per trovar lavoro e fortuna all'estero o nell'Italia del Nord. Si è lasciato dietro cose niente, già disperate, niente di nuovo e di aspettare. E partito soprattutto non tornare indietro. In questa terra povera e digradata. Poche anche le montagne e le nomine, anziane e seccate di terra. Tante «mamme Enchies» verso parti nuove e meravigliose dove esistono pane, vesti, risparmi, sicurezza.

Dovrebbe esser deserto, a quasi la valle del Belice. E invece gli emigranti che hanno lasciato il paese stanno già per essere sostituiti. Al loro posto ecco gli immigrati tunisini che sbucano dal porto tunisino (da Tunisi e soprattutto al fronte) e cercano anch'essi lavoro e fortuna.

Non è nuova tra le mafie italiana d'origine, o, cosa raro, nei paesi vicini, di fermare per le scuole elementari. Basterà ricordare l'episodio dei due poveri, dinanzi alla fonte, e del prezzo di pane secco. Eppure questo arcana di mafie grida, nella diazona per circa su tutto del Belice, ha un suo patente significato che non è meno come sottolineare.

Ladislao Urciu

Più poveri dei contadini e braccianti che sono partiti, ogni mattina all'alba si offrono in più di un'ora di lavoro che richiedono la mano d'opera sul mercato delle braccia. Hanno presso posso, di un gruppo di casaschierinate, alla perfezione della città, case sette, «casas» e senza luce. Sono, pur ora, una verità di famiglia. Ma ognuna di questo aspetto univa e portava altre famiglie nato allontanando trasferiranno in Italia sulla scia delle prime congiunture felicità.

Sempre disponibili per il quotidiano «mercato delle braccia», i tunisini hanno costituito a Salento una base facile. Fatti, lo stesso che i nostri «calabri» erano già fece a Mulberry Street, a Brooklyn. Lì ogni sera, quelli affogavano il wine nei vermicelli e nelle «alsi» di pomodoro (tutte e trenta un po', per quei tigli defilati, la pietra lontana) quando, a buon salvo offrendo il vino della vendemmia di cuscus. Un pagheranno l'ultimo, comunque al riparo tra le mura seconde e bucate.

Non è nuova tra le mafie italiane d'origine, o, cosa raro, nei paesi vicini, di fermare per le scuole elementari. Basterà ricordare l'episodio dei due poveri, dinanzi alla fonte, e del prezzo di pane secco. Eppure questo arcana di mafie grida, nella diazona per circa su tutto del Belice, ha un suo patente significato che non è meno come sottolineare.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Avogadro

dit

Trento

del:

28-1-52.

L'Avogadro «O.D.G.» DI ARDIZZONE

Si discute a Laives l'arresto di Ochetto

Protesta anche per la distruzione dei cimiteri italiani nella zona di Tripoli

Dell'arresto del giornalista italiano Ochetto a Praga e della distruzione dei cimiteri italiani a Tripoli si parla ora anche lo Consiglio comunale a Laives. Questo l'ordine del giorno presentato dal consigliere comunale del movimento sociale, inn. Delfino Ardizzone, al sindaco Pristera.

Il Consiglio comunale, al termine delle notizie di cronaca pervenute negli ultimi giorni e riferentesi all'arresto, avanza senza nessuna motivazione o spiegazione di prove specifiche al resto del giornalista Ochetto a Praga, d'ordine di un governo imposto con la forza al popolo paese operai e contadini, rivolta il ministro degli esteri ad chiedere le spiegazioni più vive ed a rivendicare specificamente i diritti all'estero dei cittadini italiani. In considerazione del fatto che quel a vita insipido osteno di non essere passato in Italia è stato riservato un trattamento così antiguerridico ed antideocratico.

Contemporaneamente il Consiglio invita il ministro Morsa ad elencare una lista provvisoria ai colonnelli Gheddafi per l'incapacitazione del possibile testo composto a Tripoli con la distruzione dei nostri cimiteri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Espresso

di:

Trento

del:

28-1-42.

«O.D.G.» DI ARDIZZONE

Si discute a Laives L'arresto di Ochetto

Protesto anche per la distruzione dei cimiteri italiani nella zona di Tripoli

Dell'arresto del giornalista italiano Ochetto a Frascati e della distruzione dei cimiteri italiani a Tripoli si parla anche lo Consiglio comunale a Laives. Questa fortuna del giorno presentato dal consigliere comunale del movimento sociale, int. Dellino Ardizzone, al studio pubblico.

Il Consiglio comunale, il 16 aprile delle notizie di guerra pervenute negli ultimi giorni e riferentesi all'arresto abusivo, senza nessuna motivazione e senza menzione di prove specifiche di fatto del giornalista Ochetto a Tripoli, d'ordine di un governo imposta con la forza di quella pace necessaria, avendo il consenso degli stessi ad elargire le lodi più sovra ed a riceverne cordialmente i meriti attribuiti da cittadini italiani in considerazione del fatto che non a ordinio estero di qualsiasi Paese in Italia è stato ricevuto un trattamento così antighiandico ed antideocratico.

Contemporaneamente il Consiglio invia il ministro Moro ad elargire una simile protesta al colonnello Ghedini per l'omologazione ed inabile gesto compiuto a Tripoli con la distruzione dei nostri cimiteri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Savile XIX di: Genova del: 28.1.42.

Vecchia signora d'origine italiana assassinata a Nizza

Nizza, 27 gennaio

Una signora quasi nonagenaria di origine italiana (era nata a Lianciano) è stata vittima di un'aggressione a scopo di rapina ed è morta, probabilmente soffocata dalla dentiera dopo essere stata abbandonata, legata ed imbavagliata, in casa. Enzaide Lebel, nata Fieri, è diventata francese per matrimonio, risiedeva in Francia da quasi tre quarti di secolo. Rimasta vedova da pochissimi anni, abitava sola in un modesto appartamento di un vecchio stabili-

le della rue Sainte Philippe. Nulla riservabile, comunque predisposto ad una così struttura finché ne anni in mare aveva vinto un milione di franchi (il 15 milioni di lire) alla lotteria nazionale e, soprattutto, se qualche giorno fa non aveva prelevato in banca — giudica per presunzione — una grossa somma.

La vittima alla lotteria, nella quale il quindici miliardi era stato, non aveva salvo unicamente modificato il comportamento dell'anziana signora che viveva di poco, si era poi precipitosamente rifugiata nella banca con quel valore che lasciale scommetteva che le avrebbe servito per vivere. Il fatto che avesse rifiutato una somma considerabile di denaro deve puramente essere stato appreso dai suoi agenziali, altrimenti probabilmente sarebbero venuti a trovarla.

L'aggressione, quella domenica mattina, dopo il ritorno della signora dal mercato, sul tavolo della cucina dove aveva trovato un giornale del giorno prima e un pacchetto contenente una banconota,



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Kemal uerw. Blatt di Wien del 28-1-42.

Disoccupazione in Gran Bretagna,

Le statistiche di questi giorni attestano che c'è in Gran Bretagna in numero di disoccupati non lontano dal milione e con prospettive ancora peggiori. Anche per i giovani, che entrano per la prima volta nel mondo del lavoro, la situazione è fatta difficile: a novembre i licenziati dalla scuola che non avevano ancora trovato un impiego erano circa 12 mila contro i 6 mila allo stesso mese dell'anno scorso.

Tuttavia ciò che stupisce gli osservatori stranieri è l'indifferenza con cui l'opinione pubblica guarda al fenomeno. Le ragioni di tale atteggiamento sarebbero tre: 1) i sussidi sono talmente generosi che non si sono molte ragioni di preoccuparsi per chi è rimasto senza lavoro; 2) la delusione delle masse nelle soluzioni governative per risolvere i problemi più impellenti è talmente radicata da essere diventata cronica; 3) la pubblica opinione riconosce spontaneamente che il tempo ormai di una riorganizzazione e di una ristrutturazione

industriale ed è disposta a tollerare un gravoso periodo di disoccupazione quale prezzo da pagare per una futura maggiore efficienza aziendale e quindi economica.

Ciononostante il governo Heath si trova in questo momento sotto un fuoco incrociato di critiche provenienti da più parti, anche se non manca chi riconosce che i conservatori si sono adoperati con energia per rilanciare l'economia del paese e che, se i loro sforzi non sono stati sempre coronati dal successo sperato, ciò è dovuto a fattori esterni e imprevedibili che hanno turbato il corso delle attività produttive, quali la crisi volontaria internazionale e le misure protezionistiche statunitensi. In effetti, sin dall'inizio del suo mandato, il cancelliere dello scacchiera Barber aveva posto in corrispondenza un programma di rilancio della conjuntura scaglionato in tre fasi successive, che prevede tra l'altro lo stanziamento di circa 1,6 miliardi di sterline per la creazione di nuovi posti di lavoro,

di cui 1,4 miliardi di alleggerimenti fiscali e 160 milioni per l'esecuzione di lavori pubblici nelle regioni a debole sviluppo economico.

Purtroppo, le benefiche ripercussioni previste non si sono avviate. Soprattutto

è mancato il rilancio degli investimenti produttivi e del consumo privato, due sono fattori determinanti per porre un argine alla disoccupazione montante. Gli industriali lamentano una insufficiente utilizzazione degli impianti esistenti. Il che determina un atteggiamento prudentiale nella formulazione della politica d'espansione. Il consumo privato ha avuto effettivamente un certo incremento durante il terzo trimestre dell'anno in corso, il che ha indotto il governo a formulare troppo ottimistiche previsioni: in realtà, subito dopo, la domanda interna è tornata a flettersi.

Stando così le cose, l'imperativo che si pone al governo e agli altri responsabili della vita economica e sociale del paese è quello di agire sollecitamente sulle due leve che sono quelle in grado di far difluire la

disoccupazione: investimenti e consumi. E in questo senso già ci si è cominciati a muovere. Il 23 novembre è stato annunciato lo stanziamento di altri 185 milioni di sterline nel giro dei due prossimi anni, da investire soprattutto nel settore delle industrie nazionalizzate; sono già stati indicati i settori dell'elettricità, del carbone, delle ferrovie, eccetera. Inoltre, sono stati adottati altri due importanti provvedimenti: la riduzione del tasso di sconto del 5 al 4 per cento e la decurtazione del 10 per cento della cosiddetta *purchase tax*, cioè di quell'imposta che grava sull'acquisto di beni di consumo ritenuti volutamente, come automobili, frigoriferi, radio, televisori.

Tali misure, si dice, dovrebbero presto realizzare un periodo di boom economico, con riflessi favorevoli sull'occupazione. Ma non è questo il parere degli economisti, i quali non credono a un'imminente ripresa, e tanto meno credono che essa potrebbe portare a una sensibile diminuzione del numero dei disoccupati. «Non ci sarebbe da stupirsi — ha scritto il Financial Times —



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AVVARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

— che in tutta un'al-
ta fascia di lavoratori
disoccupati diventò
un elemento perma-
nente dell'economia
britannica. Tanto più
che il fenomeno non
solleva problemi una-
nimirimi preoccupan-
ti, condurato il livel-
lo dei sussidi elargiti
dal governo".

L. M.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: _____ di: _____ del: _____

Il dissidio fra la «Nationale Rötion» e Schwarzenbach

Il «matrimonio di convenienza», costituito dalle due organizzazioni radicali di destra della Azione Nazionale e dal movimento repubblicano prima delle elezioni nazionali, doveva ormai considerarsi definitivamente fallito — e come se due coniugi si scambiassero davanti al giudice improvvisi di tutti i tipi e non si riesce a comprendere che, tempo addietro, i due stessi partiti andavano d'accordo e forse addirittura si amavano.

Mentre in un volantino la Azione Nazionale invoca, resa dalla gente: «il ringraziamento del movimento repubblicano alla Azione Nazionale; nessun frazione comune», James Schwarzenbach afferma faticosamente nel suo periodico «Repubblicano»: «il presidente della azione nazionale si è sbagliato da solo la porta».

Il 31 ottobre, alla vigilia delle elezioni, in un'intervista alla radio il presidente dell'Azione Nazionale, Rudolf Weber, spiegò chiaramente che in nessun caso il suo gruppo avrebbe formato una frazione comune col repubblicano su causa della campagna elettorale condotta in maniera scorretta da James Schwarzenbach e dai suoi sostenitori nei cantoni di Zurigo. Qui i repubblicani si erano rifiutati di fermare una lista comune con l'Azione Nazionale. Questa affermazione fu respinta la sera stessa alla radio da Schwarzenbach, che la definì con po' effettato, perché in fondo ipotetica ai candidati elatti, purche gli Azionisti non avessero votato (Weber, voto è morto, non fu eletto a figura solitaria come uomo di strada). Quindi Schwarzenbach riteneva che l'accordo a base di volontà non ha fatto altro che disgregare la verità.

Nessuna frazione comune

In base ai risultati delle elezioni nazionali — sette mandati per i repubblicani, quattro per i nazionali — la formazione di un gruppo comune composto da questi elementi era possibile. In questo senso, il movimento repubblicano aveva

condotto delle trattative con i quattro deputati della Azione Nazionale, davvero di una aperta dichiarazione di consonanza avrebbe potuto contenere anche una generalizzazione per il comportamento del presidente della Azione Nazionale, scrive Schwarzenbach nell'«Repubblicano». «Come i repubblicani per iscritto soltanto una serie di condizioni cambieranno dalla denominazione della nostra unzione in «frazione» patriottica vicinanza della frazione per il consigliato nazionale Ober, nostra presa di posizioni negativa da parte dei repubblicani nei confronti delle iniziative della Azione Nazionale, e cessava con le stesse di essere». Schwarzenbach predice di aver ottenuto un appoggio sincero durante la campagna per il referendum sull'industria popolare contro l'Industria monetaria da membri della Azione Nazionale uomini e donne, che hanno perfino rifiutato di perdere il posto. Con questi stampi sarà il consenso di Gehens.

«Dopo la vittoria delle liste di repubblicani, che si rifiutano quindi anche di fare a loro, la gente comune non è nazionale. Dove stanno», si chiede infine Schwarzenbach. «I signori della Azione Nazionale, che oggi si copano di timore, il giorno del 7 maggio sono rimasti in silenzio nella loro stessa sicurezza». Schwarzenbach predice di aver ottenuto un appoggio sincero durante la campagna per il referendum sull'industria popolare contro l'Industria monetaria da membri della Azione Nazionale, uomini e donne, che hanno perfino rifiutato di perdere il posto. Con questi stampi sarà il consenso di Gehens. D. F.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Osservatore Romano

del: 28.1.71

Esperienze e metodi di apostolato tra gli immigrati in Australia

Dal novembre 1965 il padre Gustav Kramer si trova a Canberra, la capitale federale dell'Australia, chiamato dall'Arcivescovo della città Mons. Eric O'Brien.

L'Australia riceve ogni anno tra i 170 mila e 200 mila immigranti che provengono dall'Europa. Al loro arrivo si stabiliscono prevalentemente nelle zone dove hanno la possibilità di trovare un lavoro e l'alloggio; la maggior parte di essi risiede specialmente a Sydney e a Melbourne. Berece non è una zona industrializzata. Il territorio della capitale Canberra è uno dei settori australiani dove la popolazione cresce più rapidamente: nel 1855 gli abitanti erano 30 mila mentre oggi superano largamente le 700 mila unità. I cattolici sono aumentati in conseguenza delle immigrazioni. In questa stessa città essi raggiungono il 35% della popolazione; delle 16 parrocchie di Canberra due soltanto hanno una chiesa mentre nelle rimanenti la Messa ha luogo generalmente nei rifugi di alcuni scuole.

Fin dalla sua venuta a Canberra il padre Kramer era stato incuriosito di visitare le famiglie di migliaia tedesca e una volta al mese celebrava la Messa in quella lingua. Gli venne col dubbio la parrocchia suburbana di Narrabundah dove i due testi della messa sono siano immigrati di ogni nazionalità, poi, per il fruttuoso lavoro che avevano in loro favore, la superiore autorità gli diede l'incarico di aiutare di occuparsi completamente del popolamento di questo particolare settore.

Non c'è bisogno di illustrare quel che il fervore del missionario che vede l'apostolato in seno a queste parti ha brama della vita della chiesa. La stessa «Educa Famili» suggerisce di organizzare i Consigli diocesani e soprattutto parrocchiali che hanno il corso più preciso di re presentare e fondare da collegamento tra l'individuo, la famiglia e la Patria, e prima ancora di curare adeguatamente la sua formazio-

ne religiosa e morale — oltre che professionale — prevenendolo contro le disperata ed i pericoli a cui andrà incontro — preparandolo alla partita con riti spirituali, certificato di circostanza e funzioni religiose che creano animo agli emigranti l'atmosfera sottilica della comunità cristiana.

Che poi, un altro particolare molto importante è da tenere presente e che costituisce una forte di predisposizioni per il successivo esodo all'apostolato degli immigrati. Infatti l'emigrato quando arriva nella località da lui prescelta non qualcosa particolare perché già fin dallora lo ha indotto ad emigrare, a cominciare posto di lavoro, ad imparare in una parola: la roccia che lo incalza fermo scatta e una volta arrivato a destinazione egli viene spinto a prendersela con una irrefrenabile avilità, a far soldi ad ogni costo, a creare una posizione che egli ha sperato di farsi e di caratterizzare solvidamente il problema religione, il problema anima in deriva viene incontrata. Questo è il terreno alquanto difficile del missionario degli emigranti; egli cerca di dare un nuovo equilibrio alla mentalità che via via si è venuta formando, deve necessariamente — e questo è il suo compito — elevare lo spirito del immigrato ad un livello superiore per attirare il piano universale della Redenzione. Fu proprio Pio XII che nel 1957 al I Congresso mondiale dei Beati per l'Emigrazione disse: «Le vie della salvazione compiute di Cristo sono infinite. Il fermento della moderna civiltà, sacri indubbiamente le sue leggi e angeli sociale di lavoratori cristiani possono trasformarsi in vival di cristianesimo».

In questo contesto apostolico si inserisce l'arrivo nel paese Kramer il quale insieme con altri assistenti, spagnoli, polacchi, olandesi, croati e greci, a corona della sua pastorale in tutto degli immigrati, celebrazione di messe domenicali in tedesco e in spagnolo, roccosi predicatori, giornate di studio e di ritrovo, Messa mariana, ed al-

tre attività. Da quando sono a questa parte sono stati introdotti i «Cursillos de cristianesimo», che sono veduti con evidente soddisfazione da tutte le famiglie. Un'altra forma di apostolato è quella della Azione Cattolica, qualche anno fa in Germania dal p. Zappalà. Questi gruppi composti di 10 membri, uomini e donne, si riuniscono una volta al mese dove cercano di seguire la loro vita sul Vangelo 205 giorni all'anno; ne leggono in passo, lo meditano e discutono insieme sia sui punti di fede che sulle attività pratiche legate all'apostolato e alla carità. Anche i Movimenti dei Focolai di Melbourne sono stati invitati per illustrare i loro mezzi di spiritualità ai fratelli di Canberra. Con fervore di vita nuova crece i nostri missionari e gli immigrati in questo Continente dove lo scopo che si cerca di raggiungere è uno solo: condurre le genti a Cristo e di far vedere il Cristo stesso in tutti negli altri e viceversa. E le prospettive sono quanto mai halange per il lavoro che il paese Kramer va svolgendo e per la zelo pastoria che egli vi applica.

RALFO CRISTINI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Kampf di Roma del 28.1.42.

Una banda di italiani ruba pellicce in Austria

Un bottino di 120 milioni di lire in undici mesi - Due romani tra i nove arrestati

Vicenza, 27 gennaio.
La polizia viennese ha arrestato una banda di nove ladri italiani che nel solo di 11 mesi hanno compiuto furto per 5 milioni circa di scudini (quasi 120 milioni di lire) e sarebbero andate responsabili di attività truffaldina in Svezia ed in Olanda.

Tra gli arrestati, l'espatriano Vincenzo Sabatini, di 19 anni, ed Alfonso Di Agostino, di 34, entrambi di Roma; G. Corrado Angel, di 34, di Bologna. Interrogando i due, gli inquirenti sono riusciti ad identificare altri cinque membri della banda i cui nomi non sono stati resi noti.

E' stato anche arrestato Giacomo Pighetti, di 39 anni, residente a Vienna il quale è

sospettato di avere preso parte ad alcune delle azioni criminali della banda, specializzata in furti di pellicce e gioielli.

Sempre la polizia, il Sabatini e il Di Agostino hanno confessato di avere partecipato a dei furti a Linz ed a Salisburgo. Le autorità hanno detto che gli italiani sembravano avere stretti legami con la malavita locale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avanti

di: *Pacini* del: *28.1.72*

Assemblea dei socialisti italiani in Francia

PARIGI, 27. — Per il rilancio del partito tra i lavoratori italiani in Francia domenica 30 gennaio si svolgerà a Parigi un'assemblea della sezione francese del PSI.

L'assemblea, che si terrà presso la Salle Labrouy, sarà introdotta da Antonio Landolfi, membro della direzione nazionale e responsabile della sezione economica del PSI, che svolgerà una relazione su tema: « Il PSI e l'attuale momento politico ».

AI lavori, che avranno inizio alle ore 17, saranno presenti i 7 segretari delle sezioni dei muri della Francia, che fanno parte della commissione di coordinamento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Repubblica* di *Genova* del 28-1-72

Nuova legge sulla cooperazione con i Paesi sottosviluppati

Le norme, approvate dal Parlamento, disciplineranno l'invio di esperti e volontari

di PIERO CACCARELLI

Il divario sempre più accentuato tra Paesi sottosviluppati e Paesi industriali, con tutte le sue implicazioni politiche e sociali, costituisce uno dei più ovvi problemi che la comunità internazionale è chiamata a risolvere. La situazione attuale, certamente non soddisfacente, è stata altrettanto considerata dalle Nazioni Unite e si è convenuto sulla opportunità di elaborare una nuova linea di azione, nell'ambito di una strategia coordinata e globale, per far sì che gran parte della popolazione mondiale esca dal suo stato di estrema povertà. In questo quadro, l'Italia è chiamata a dare il suo importante contributo anche modifichando radicalmente le iniziative in corso d'attuazione, per adattarle alla nuova realtà ed eliminare gli squilibri fra le intenzioni, sempre lodovoli, ed i risultati spesso non all'altezza delle aspettative.

Non di rado, la cooperazione tecnica con gli Stati economicamente meno fortunati dell'Africa e dell'Asia ha avuto un carattere puramente episodico e frammentario. Per questo motivo la politica volta all'eliminazione del sottosviluppo non ha potuto assumere un carattere programmatico e coerente con le iniziative di altre nazioni. Per ovviare a tali inconvenienti, il Parlamento, dopo un «iter» insolitamente rapido, ha approvato all'unanimità una nuova legge sulla cooperazione tecnica, culturale, economica e sociale con i Paesi in via di sviluppo.

Il significato degli scavi di questo complesso di norme sono stati illustrati ieri, in una corta rete stampa al ministro degli Esteri, dal sottosegretario Pedini e dagli osservatori Salvi e Napolitano, rispettivamente relatore alla Camera e presidente del Comitato di stesura della legge.

Pedini ha rilevato che due sono le forme principali di aiuto ai Paesi sottosviluppati: interventi prevalentemente economici (concessione di doni, di prestiti, invio di beni materiali) e collaborazione fra le autorità dei «paesi umani», delle regioni che dall'interno portano la

vita. Il superamento definitivo delle condizioni di appartenenza alla sfera di quella unioscienze, che, pur non escludendo la collaborazione con gli altri Stati, pone questa collaborazione sul piano di un'effettiva parità. La formulazione delle nuove leggi di località — braccio lego, Pedini — è un comitato assai solido per l'Italia, dai i caratteri della nostra civiltà. Con le nuove leggi si intende disciplinare gli obiettivi e le forme della cooperazione tecnica, i mezzi finanziari e gli accertamenti, gli organi e gli strumenti per la gestione di questi obiettivi. È stato, quindi, costituito un comitato consultivo, presieduto dal Ministro degli Esteri, e dal sottosegretario delegato, e composto da rappresentanti delle Amministrazioni statali e leggi enti pubbliche e private interessati al programma di intervento. Il comitato dovrà stabilire i tempi ed i modi di attuazione del piano globale, che prevede una serie di 30 milioni dal 1972 al 1979, con operazioni classiche secondo le esigenze dei vari Paesi che varranno assistire.

Inoltre, è stata fissa l'importanza fondamentale della legge, viene negata definitivamente l'ispezione d'agorà e di volontari nelle reti sottovalutate.

Altrettanto, che sarà una persona aperta di più ampia percezione (lavoro, magistratura, medicina, ecc.) che consenta una più stretta giustificazione economica dei costi. L'esperienza di collaborazione massima ha già avuto un notevolissimo risultato in India.

Volontari intanto essere non

solo i giovani lo sta a leva che vogliono sostituire il servizio di milizia a quello militare, ma anche coloro che, anche senza una particolare qualifica, abbiano il desiderio ed i requisiti di prestare la loro opera in altre mani.

Da notare che lo Stato vorrà una particolare cura nella selezione e nella formazione dei volontari. Più che alla qualità, quindi, si bederà alla qualità.

Il numero dei giovani destinati alle reti che potranno recarsi nei Paesi sottosviluppati sarà stabilito ogni due anni da un decreto presidenziale, previa una concertazione fra il Ministero degli Esteri e della Difesa.

Ovviando ad inconvenienti troppo spesso lamentati, si cercherà, infine, di accrescere a questi giovani all'estero la più larga tolleranza da parte delle rappresentanze diplomatiche italiane.

Con l'approvazione del regolamento, prevista a brevissima scadenza, la legge potrà entrare in vigore, come ha indicato Don Pedini, una barzelletta inserita nella formula di una nuova e più ampia politica dell'Italia, e cioè i Paesi beneficiari della nostra coerenza.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di: 24.28.1.3

Il consiglio italo-americano del lavoro protesta per l'arresto di Valerio Ochetto

NEW YORK 27

Il Consiglio italo-americano del lavoro, che riunisce i dirigenti delle organizzazioni sindacali in cui militano mezzo milione di operai di origine italiana negli Stati Uniti, ha approvato una risoluzione di protesta per l'arresto e la detenzione a Praga del giornalista italiano Valerio Ochetto.

Il documento contiene espressioni di solidarietà per il giornalista italiano e chiede al segretario dell'Onu Waldheim, di intervenire per ottenere la liberazione di Ochetto, «detenuto in violazione della dichiarazione dell'Onu sui diritti umani». La risoluzione fa inoltre appello al governo di Washington affinché intervenga in favore del giornalista italiano.

La madre del giornalista, Valerio Ochetto, signora Vega Buzzino Ochetto, ha fatto inoltrare alle autorità di Cecoslovacchia, tramite l'ambasciata cecoslovacca a Roma, una lettera nella quale chiede di poter avere un colloquio con il figlio nel carcere di Praga, dove il giornalista si trova da dieci giorni. La signora Ochetto fa riferimento nella lettera soltanto a motivi di carattere umanitario.

e aggiunge fra l'altro: «Non mi interessa la politica, questo solo di incontrare mio figlio e di parlargli». Nessuna notizia di Ochetto è finora giunta né all'avvocato di fiducia nominato dall'ambasciata italiana a Praga, né al legale della famiglia; nessuno dei due ha avuto finora il permesso di far visita al giornalista.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Europeo di *Praga* del *18.5.1941*

Ochetto autorizzato a ricevere pacchi

Praga, 21 gennaio.
L'ambasciatore italiano a Praga è stato informato dal Ministro degli Esteri cecoslovacco che è autorizzato a far pervenire (con personalità non indicata), pacchi a Václav Ochetto, il giornalista n. 100 di Zembla dal 6 gennaio nella prigione di Ruzyně (Praga). Un primo pacco contiene i generi di consumo, ora già consegnato all'avvocato d'ufficio tre giorni fa.

Continuano tuttavia ad essere compiuti passi avanti che Ochetto possa essere visitato dai rappresentanti della Ambasciata per la visita consolare, conformemente alle concordanze internazionali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

staglio del Giornale Paesi Scesi di: Bonelli del: 28.1.42.

L di Giulio GOMA

L'istruttoria Ochetto

ORTAIA la durazione di Valerio Ochetto nelle carceri praghese di Butovne si protrae da una ventina di giorni; non sono serviti i tre mesi diplomatici, le proteste dei giornalisti, dei sindacati, dell'opinione pubblica. Finché, ufficialmente, sulla detenzione di Ochetto si sanno soltanto le avverse notizie diffuse dall'agenzia cecoslovacca CTK, che Ochetto avrebbe violato le leggi di quel paese, come dimostrerebbero il materiale e gli scritti antisocialisti trovati in suo possesso. La fondazione dell'arresto — stando alla CTK — è della conseguente istruttoria, esercitata dalle dichiarazioni delle persone arrestate in relazione alla vicenda, come pure dalle sue deposizioni. L'esenza quindi — pur spiegata in termini estremamente generici — si confaurorebbe come complicito nei reati di sovversione della Repubblica.

L'ISTRUTTORIA — ha detto chiamato un fortissimo del ministero degli Interni al nostro ambasciatore — sarà complessa e lunga, dal momento che si sta indagando sui cittadini cecoslovacchi implicati nell'affare e dato che le prove previste — ove fosse provata la colpevolezza — vengono da uno a dieci anni. Al di là di questo, non sappiamo nulla. Ma andiamo per indagini, riteniamo essa probabile che l'arresto di Ochetto sia da mettersi in relazione all'affaire da lui svolta nel campo dell'informazione e se ciò fosse vero, la vicenda risembra ancora più grava, dato che dunque elemento di un terroristico è proprio quello di documentarsi per informare anche a stampa legge. Il suo pubblico, per fare un esempio

sarebbe, come minimo, implicabile che le autorità di Praga fossero più esiguenti e comunicassero di quanto fatto Ochetto si è reso colpevole. Se egli, per avvertire, fosse andato al di là dei propri compiti professionali, vorremmo conoscere quale sia stata la concreta. Questa sua attività per accettare la versione fornita dalla CTK, secondo la quale ogni notizia entrante a presentare Valerio Ochetto quale vittima innocente degli organi di sicurezza e della giustizia cecoslovacchi è infondata.

CONTRACCHESTA, siamo davanti a metodi non degni di un paese moderno e che contribuiscono a diffondere scetticismo e a indebolire i reazionari. Non sono esattamente questi i gesti che si attendono dai regimi popolari. I segretari dei sindacati metalmeccanici, espressi — come avevano fatto le Confederazioni — la loro solidarietà a Ochetto, hanno scritto in un telegramma che a questo militare, grave episodio, conferma la disapprovazione e la condanna della cosiddetta politica di normalizzazione in Cecoslovacchia, che si concretizza attraverso la mortalizzazione dei tentativi di nuove esperienze di democrazia operaria e con preoccupanti tendenze di riconversione repressive.

Nomostante questo coro di proteste — lasciando da parte gli ambienti conservatori, per i quali la vicenda è soltanto un altro pretesto per montare un'ulteriore campagna anticomunista — non sembra che le autorità di Praga si mostrino più durelle e comprensive. Esigenza tanto maggiore quando si sa che Ochetto non è affatto, a giudizio unanime dei suoi colleghi, un agente provocatore, bensì un giroscopio democratico, volenteroso e positivamente attivo. Non vorremmo, ad esempio, che facessero che gli viene messo fuoco in qualche modo legata a una agenzia americana sul caso di Cecoslovacchia.

chi determinati dai noti avvenimenti dell'agosto '48. Ora bisogna che i dirigenti cecoslovacchi si rendano come che, in primo luogo, hanno violato l'etica normativa naturale e che così facendo rendono più difficile il cammino a quanti facciano per spingere avanti il processo di democratizzazione e di rinnovamento della società. Se un abbaglio è stato preso, ci si potrà riparo senza ulteriori indugi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Universita' di Roma del 28-29/1/72

IL «CASO» OCHETTO

di GUELFO ZACCARIA

Ventun giorni, tre settimane, sono passati dall'arresto di Valerio Ochietto a Praga. E ancora nessun funzionario della nostra Ambasciata è riuscito a mettersi in contatto con lui; altrettanto dicono per l'avvocato che dovrebbe assumerne la difesa. Oggi la madre di Ochietto, tramite la Farnesina, si è rivolta alle autorità cecoslovacche chiedendo di potersi recare a Praga per incontrarsi col figlio in carcere: ma è facile immaginare l'esito di questa richiesta. Dal canto loro i funzionari di Praga - vuo' quelli del ministero degli esteri, vuo' quelli del ministero degli interni - non si sono ancora degnati di far sapere per quali esatti motivi e in quali esatte circostanze Valerio Ochietto è stato arrestato: le accuse finora mosse al nostro collega della Rai-Tv sono infatti di una estrema genericità e di una ancor più estrema risibilità.

Il «caso» Ochietto, man mano che passano i giorni, acquisisce insomma un sapore kalkiano, da incubo, si magini tra il reale e l'assurdo. Si tratta di una vicenda agghiacciante e tut'altra che occasionale, una vicenda che come faceva notare negli scorsi giorni Enzo Bettiza sul «Corriere della Sera» va inserita nell'onda di arresti abbastanza in queste settimane in Cecoslovacchia sugli esiguenti del partito comunista di avere a suo tempo solidarizzato con Dubcek.

A Praga, oggi, si è tornati all'atmosfera degli anni di Gottwald: portata a termine, bene o male, la «normalizzazione», il regime bisognava ha bisogno di un nuovo processo. Siansi allo stesso modo che due anni dopo il golpeamento della rivolta degli operai e degli studenti

di Budapest il regime kadariano ebbe bisogno di un nuovo processo Rajk (impiccagione di Imre Nagy, di Pal Malter e di altri due esponenti di quello che era stato il «nuovo corso» ungheresco).

E' in questo quadro - come è stato notato - che va inserito il «caso» Ochietto: un quadro davvero preoccupante e che rende ancora più necessarie - prima che sia troppo tardi - una sempre maggior mobilitazione dell'opinione pubblica italiana e un'azione della Farnesina in talune più energica e meno «protocollese» dei passi fin qui compiuti. Come all'epoca del processo Slanski i poliziotti di Praga si sentirono in dovere di coinvolgersi e di arrestare un cittadino di nazionalità israeliana (Mordkai Oren, uomo di sinistra come è uomo di sinistra Valerio Ochietto) è infatti possibile che anche stavolta ci si voglia servire di un cittadino straniero per poter dimostrare l'esistenza di una «congiura» a livello internazionale, aggravando così la posizione degli imputati di nazionalità cecoslovacca.

Un'ultima considerazione sul «caso» Ochietto. Tra gli intellettuali italiani che hanno firmato il nolo manifesto social-comunista contro il «nuovo corso» non ne figura ne solo che abbia anche sottoscritto l'appello per la scarcerazione di Valerio Ochietto: una unanima pressoché unanima che ancora vo' ne fosse bisogno - di quanto sia a senso unico la pratica di certi intellettuali sempre pronti a lanciare a vanvera sulla repressione in Italia e del tutto indifferenti alla repressione - questa si vira ed ostenta - in alto nei paesi cosiddetti «socialisti».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMIGRAZIONE E OGNI AMMIRAGLIO

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Mondo di dal: 28-1-72

PICCOLO CORRIERE

IL VOTO PER POSTA

Da qualche tempo il ministro degli Esteri, Aldo Moro, discute con l'Urssina se si debba concedere o no il voto agli italiani che vivono all'estero (circa un italiano su 10 abita fuori dei confini nazionali). In altri paesi, il cittadino residente all'estero può votare per posta; l'Italia sarebbe però il primo paese a farle emigrazione che approverebbe una tale misura. Non sarà facile fare un censimento preciso degli italiani all'estero; molti di loro infatti non si registrano ai consolati. Ma non è questa la sola difficoltà del progetto. Perché il cittadino all'estero possa votare occorre infatti che abbia anche la possibilità di essere informato sulle questioni politiche nazionali e quindi di essere raggiunto dalla propaganda dei partiti, di partecipare a riunioni e discussori politici. Non sono molti gli Stati che permettono queste attività ai cittadini stranieri; tra questi ci sono però i paesi della Comunità economica europea. I primi perché a beneficiare del voto, se il progetto sarà approvato dal Parlamento, dovrebbero essere gli italiani che vivono nell'area della CEE. Per gli altri, quelli per esempio che vivono nel continente americano (la metà di tutti gli italiani all'estero), bisognerà supplicare ancora i governi degli Stati che li ospitano.



ALDO MORO

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII



RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA.
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 28 GENNAIO 1972...

IN VISIONE, AL VICE DIRETTORE GENERALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

P

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL. 29 GENNAIO 1972..

IN VISIONE.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Rivaglio dal Giornale *Il Profeta Italo-American* di Alex Kork del: 28-1-1972

Solidale con i giornalisti italiani contro l'atto di arbitrio dei cecoslovacchi

Il consiglio italo-americano del lavoro protesta per l'arresto di Valerio Ochetto

La Commissione Esecutiva del Consiglio Italo-Americanico del Lavoro, nella sua prima riunione dopo la Conferenza Annuale, ha adottato una risoluzione di protesta per l'arresto arbitrario da parte del governo comunista della Cecoslovacchia, e la continua detenzione, del giornalista italiano Valerio Ochetto, contro cui quel regime liberticida ha "fabbricato" l'accusa di complicità.

La risoluzione solidarizza i comitati italiani nella loro protesta contro tale arresto, ravviva in esso una violazione palese della Dichiarazione delle Nazioni Unite per la tutela dei diritti umani, chiede al Segretario Generale delle Nazioni Unite di intervenire per ottenerne la scarcerazione di Ochetto, e fa appello al governo di Washington affinché faccia sentire la sua influenza nello stesso senso.

Nella stessa riunione, la Commissione Esecutiva ha approvato la relazione del Presidente E. Howard Mollison, che si occupava fra l'altro - delle risposte positive pervenute dai legislatori a cui erano state inviate le richieste della 30ma Conferenza Annuale - della ricezione allarmistica da parte dell'amministrazione Municipale di New York del "La Guardia Arts and Musical School"; a questo proposito Mollison ha rinnovato il mandato di persistere affinché il bilancio municipale inclua la continua attività di tale centro scolastico delle utilità di non danneggiare gli archivi delle organizzazioni aderenti e le raccolte personali al fine di conservazione storica delle vicende italo-americane del dopoguerra del Consigliere Lorenzo Rovella, dirigente dell'Istituto Actors

Union, e delle condoglianze espresso ai rappresentanti di tale unione che ora lo sostituisce, A. Carola - della necessità di interessare attivamente gli educatori italiani ad assistere ed aiutare i nostri giovani studenti a perseverare nei loro studi.

La Commissione Esecutiva deliberava fra l'altro: di continuare nei limiti del possibile la tradizionale collaborazione alle istituzioni italiane e americane; di nominare i consiglieri - Sebastiano Arcuri, Pater Leuci, Rigo Del Balzo e Nick Li Crispi a far parte del Consiglio l'Industria, riconfermare John Genova nell'incarico di presidente di Standardize Vanni B. Montanu nella carica di Direttore per le Relazioni Pubbliche.

Nell'ampia discussione sviluppatasi sulla relazione del presidente, sono intervenuti tra gli altri Enrico Parodia, Raimondo Orsi, Salvatore del Giacco, John Federiconi, Peter Leuci, Senio Pennicone, Vincent La Capria, ai quali Mollison rispondeva esaurientemente. La conclusione: Mollison veniva autorizzato a partecipare a tutte le manifestazioni, udienze pubbliche, ecc. anche in cooperazione con altri gruppi, per la tutela degli interessi della collettività italo-americana.

La relazione finanziaria, illustrata dal tesoriere, Salvatore Noto, metteva in evidenza la solidità dell'organizzazione, ed era approvata, ed una leggera relazione su di un suo recente viaggio nel Giappone e nel Sud Est Asiatico era molto apprezzata.

Infine era pure approvato in linea di massima un progetto di escursione turistica in Italia ed Israele nel prossimo autunno,



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PROPAGANDA

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Maggio dal Giornale Gazzetta di Venezia del 18-1-42

La bomba istriana

CORRISPONDENZA SPECIALE

Ti amo, premio
Per il governo croato
l'Istria è sempre stata
una regione e soprattutto
non tanto per i problemi
economici abbastanza com-
plessi quanto per le pre-
senze della minoranza ita-
liana. Ma in quanto parla-
do di lotta contro nazio-
nalisti e controcomunisti,
Piume ed Istria sono
diverse su un argomento che
basta poco a far esplodere.
La situazione è tesa e
meno di diecimila.

Secundo la Costituzione
jugoslava tutte le minoranze
dovrebbero avere
ogni diritto. Durante l'e-
laborazione degli accordan-
ti questi diritti sono stati
ancor più precisati,
ma la minoranza italiana —
rappresentata nell'Unione
degli Italiani di Piume
e dell'Istria — si lamenta.

Il fatto è che gli istriani
in Jugoslavia sono una
minoranza strata che
mostra un certo distacco
che, qualche volta,
non è tanto economico per
l'establishment jugoslavo
e soprattutto quello buro-
craziale, quello buro-
craziale ed istriano, la cui
minoranza ungherese, per esempio, vive tranquilla
non solo perché la Jugos-
lavia vuole di te temere di
tutto tranne che in Un-
gheria, ma anche perché
l'establishment locale ha
saputo dare mantenendo
energicamente, almeno lo
aspetto di una vita nazio-
nale serena.

Gli istriani sono gli uni
che vivono in una situazione
un po' strana: la loro
patria offre un tempo di
vita decisamente più alto
di che si Jugoslavia. Poi
poi, un altro fatto:
l'esodo degli italiani dalle
regioni istriane ha dimostrato la comunità italiana
in modo molto accen-
tuato. Quelli che sono rimasti dicono — oggi —
che la ragione del loro per-
manere in Jugoslavia è
molto semplice: è una
scelta «diametralmente opposta

ai criteri del comunismo
perché sono ormai.

Il professore Antonio Bar-
oni, insegnante dell'Univer-
sità di Trieste, direttore
di Piume, e di professor
Mazzolini, segretario della
Stessa Università, precisano
che proprio questa scissio-
ne diaziana ha fatto espen-
dersi in Città.

Quando si parla di re-
te, mi chiedi cosa lo sa tu
sopra. Ascolto da molti o
che i giornalisti Attilio Dres-
so e Giovanni Tassan, e
che stanno in contatto
con gli italiani richiavi in
Jugoslavia, sono molti
istriani e come italiani.
Proprio questo matrimonio
di differenze avviene a Piu-
me, purtroppo sceglie i
suoi dei discendenti jugo-
slavi che restano altrimenti

che in questi tempi, costi-
tuiscono per ogni dirigente
croato il pericolo di essere
il più grosso alleato per la
minoranza italiana.

Per leggere ciò dovuta
all'esperienza precedente
anche dei capi diaziali
della nostra difesa, così
quanto l'Unione jugosla-
vica sia — giustamente
perché il quale tempo
fa ha rifiutato riconoscimen-
to di partito — erano
tutte le rivendette con l'Italia
e dall'ingresso in Iugoslavia
— la prima volta messa
in evidenza da quei
collaborazionisti, in
una via di prof. Karlo
pon solo non ha voluto
permettere il passare per il
traverso del Ministro Blagojevic,
ma che la strada era
chiudendo questi paesi

te hanno di un nazionalis-
mo ben compiuto dalla
produzione jugoslava.

Proprio molti italiani con-
quistano così l'istruzione e
gli onori e il fatto più
drammatico che mai ha fatto
per ogni scuola, nei
coni nella infantile, in
lavoro, dirigenti istriani
e ho criticato anche l'ab-
battimento dei Parti o la
Istria che sostengono che
nella risposta jugoslava
verso i partiti di no hanno
semplicemente sparato.

Con molte mal-
attese la classe istriana
è arrivata a Piume e
non è stata soltanto la
guerra che ha portato il
paese di Piume fino al

frutto del nazionalismo
croato: in più, la giovane-
zza ha deciso di essere
croata senza e niente
in numero massi-
mamente. Si è pure trovato
in Piume, una sorta di
scissione in unione le-
sciando.

Il prof. Giovanni Radice-
si, ex consigliere istriano
e attualmente circondato
dalla famiglia jugoslava
che aveva deciso che non
doveva più partire il paese
di Piume fino al

Giuliano, ha fatto una
grande croce con i
dirigenti del suo paese.
Durante uno dei processi
di condannazione dei capi
del resistenzialismo jugo-
slavo nel 1939 — eseguiti
dagli jugoslavi, non dai

croati — che ha fatto
che la maggioranza della
mia popolazione venisse a tro-
varsi jugoslava fra le mie
guerre. L'autore ha chia-
mato anche Valerio D'Adda
— uno dei soci — e il de-
rettore dell'Esit, Giacomo
Bartoli, e Piume, membro del comitato
contro questa Legge del comuni-
que croati.

Zapata, invece, insiste su
chiamato di creare una re-
sta di 40 milioni venendo
che l'Unione degli italiani
di Piume e dell'Istria si
creava vicino all'Università
popolare di Trieste fu creata
di 2 milioni e non
di tre milioni. Gli zapa-
più è stato evitato nel
Fidic, e l'Unione cercò di
trovare nella costituzio-
ne delle due egli stesso
nomi il tempo di escludere
questi nomi. Chi ha fatto?

Sembra che l'istituto
monumentale jugoslavo non abbia
il coraggio di fermare in
1939 l'istruzione circondato
da un'infanzia del pia-
no a Rovinj di Vlado Bel-
kovic, membro del comitato
esecutivo della Legge dei
comuniti jugoslave e uno
degli esponenti più spazio-
riamente dei partiti di
croati-giugoslavi, nonché
uno degli esponenti più
scelti — in due momenti — a
lasciare la Jugoslavia per
lavorare a politici libe-
ri che le opposizioni e
cittadini di quei due o tre
paesi per i rapporti di
controllo e potere tra i
due paesi.

Ora, a Piume, si dice
che questo esodo giugno-
tico sarà eternamente un
esempio con Italia e con
qualsiasi altra nazione, come
una catastrofe nella politi-



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DELLA PROPAGANDA

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di: _____ del: _____

ca dell'Unione oggi rimanente di Slavonia e dell'Istria. Ma noi non crediamo che l'Unione sia così forte; i contadini nel volgarne la lingua e in altre regioni dell'Istria, come pure le nuove zone della Balcania, non sono tutte d'accordo con gli interessi degli italiani diversi e i gruppi nazionali, per loro esigenze opposte e contrasti di tipo diverso, vedete chi cerca di risolvere problemi che la buona — la mezza — non risolve e non sente. Fortunatamente i due grandi esodi, compiuti in questi anni, per i quali politici nella Cittadella ed è in Dalmazia, non sono pronti e capaci di sfruttare questo fatto.

« Un ex ministro federato — già da anni in paesaggio — ci ha detto, paragonando sotto lo splendore sole di Adriatico e Ionio, escluse perché si sia permesso che al crepuscolo atmosfera di tanta tensione. Una scogliera o un vado di infusioza la più non costruttiva può essere, tanto al governo, si possibile dunque accrescere l'Unione degli Italiani, come direbbero hanno fatto gli Stamenti nel considerarci così una potenza progressista, ma che non colpisce le più che i seggi e qualche settore italiano identificato ancora, e circoscrive, ma anche tutto ciò che si farà per la propria causa stessa. Il nostro simbolo non è « libertà e dei diritti » e ciò potrebbe essere più utile con i modellamenti di altre simbologie ».

Significativa è anche una dichiarazione di Vojekostas Iszakovic, presidente della Lega del popolo lavoratore dell'Istria e di Fiume e il comandante dell'Unione hanno ammesso che i comunisti sloveni in istria erano molto meno numerosi di quanto avvertito. La guerra jugoslava in Istria. Se non avessero dimostrato che il Partito ha avuto ed ha la base molto più ampia quanto il tasso del problema delle minoranze, Vojekostas avrebbe potuto dire che anche per la minoranza italiana passava contro i punti della emigrazione, ovvero sono venuti per i tre quarti esclusi?

Vittorio Goria, un giornalista e funzionario della Difesa degli Italiani di Sarajevo: « Nel nostro oriente gli italiani sono adesso in fuga per i loro diritti, nei regni di chiesa. Siamo passati attraverso un terribile filtro di oppresioni e qui sono rimasti i più fedelissimi dei nostri alleati. Siamo sicuri che le leggi dei comunisti jugoslavi non consentiranno quanto faccio». Viene da chiedersi se non troppo di avere così sicuri?

Luigi Deboni



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Maggio dal Giornale de l'Espresso di Bruxelles, del 29-1-1972

L'incontro Esteri Insegnanti a Roma

I delegati dei professori degli insegnamenti superiori di Bruxelles, presenti al convegno organizzato dal Comitato europeo per la difesa della cultura e il rispetto del diritto di legge, che il Ministero Esteri intende progettare riguardo alla scuola qualifica e professionale, hanno apprezzato il ruolo di grande interesse per il futuro soprattutto gli investimenti costanti di Comandante.

Succede questo al 2 anno possibile dopo i risultati della Direzione Generale Affari Culturali doveva informare i loro interlocutori sul contenuto del UDL. I punti principali sono l'autonomia nei ruoli compiuti nonché il funzionamento dell'università, le erogazioni per il 25% dell'occupazione lavorativa di 2,2 miliardi di euro, e come milioni di ruoli si apriranno all'interno con un bilancio di 10 miliardi per i consigli di fabbrica nonché ogni tipo di ente, e i concetti che sono parso poi a molti delle scuole europee.

Chiamata Ministero, l'idea è quella dell'idee insieme ai sindacati e un gruppo di scienziati e gli insegnanti europei, come visto, hanno voluto creare una sorta di associazione europea.

Sergio Cicali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E OGNI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Pole d'Italia*

di Bruxelles, del 29-1-1972

Riuniti a Bruxelles in un convegno organizzato dal sindacato ANIE BENELUX

BUON SENSO E REALISMO

Al congresso, oltre agli stanziani ispettori e dirigenti didattici, - molti giovani giuridicamente e profeti riconosciuti ma quasi mai interessati ai affari dei loro « turbolenti » collettivi -, vi era anche l'On. Baruffi,

Gli insegnanti non rinunciano all'arma del minacciato sciopero

La decisione assunta all'unanimità è sembrata però più volontaria che convinta -- Una delegazione del sindacato degli insegnanti non di ruolo all'estero è partita per Roma per essere consultata sui miglioramenti previsti da un progetto di legge approntato dal Ministero Esteri — I punti qualificanti del progetto prevedono sostanziali innovazioni

BRUXELLES, gennaio. — Gli insegnanti italiani non di ruolo dell'ANIE BENELUX hanno sofferto lavoratamente dall'annuncio che presto un progetto di legge riguardante il loro stato giuridico e professionale vedrà la luce al Ministero Esteri, non considerando disposti a saltarci fuori di corsa che in quei ultimi mesi hanno brandito nei confronti del Ministro minacciosamente lo sciopero.

Giunti a Bruxelles domenica la convegno, organizzato dal loro sindacato, l'ANIE, i dirigenti degli insegnanti a carriera. Gran Bretagna e Irlanda hanno al termine concordato unanimamente che, in quanto non soddisfacevano ancora delle loro richieste da parte del Ministero, non sono disposti ad impiegare l'arma dello sciopero.

Questa conclusione del convegno non è sembrata più che convinta, anche perché qualificanti del progetto di legge che i rappresentanti dello stesso sindacato sono stati chiamati a discutere con le autorità italiane all'interno della direzione culturale dell'Istituto italiano avendo così ragione di una serie di reazioni degli insegnanti non di ruolo all'estero.

Così ha affermato i dirigenti agli Atleti Sociali dell'Anie-Benelux riuniti in Tintebies, che qui un passato ha dimostrato un progetto così ambizioso una minaccia al contratto, ma comunque, con il progetto previsto in Italia, prevista in sostituzione di un conflitto non è possibile una tempesta indebolimento fra l'Insegnamento e il Ministro. Egli sulla base della proposta, faremo conoscere della discussione tenendone un breve all'incontro con gli insegnanti in Italia e soprattutto facendo poi tutti « opere militanti » per cercare ogni impegno non si sia appreso dopo 5 anni di periferia che questa in effigie di un'istituzionalizzazione socialista non ha preso

un consenso e membro della Commissione scolastica, istituzionale della Camera consigliato, tuttavia, per aver ricoperto la carica della Sopra normandante nella legge n° 183 riguardante i nuovi insegnamenti e professionali con ordinanza n° 620.

E POn, diretti che un rapporto pubblico ai minacciamenti è diventato « obbligatorio » sui problemi scolastici. Non ha menzionato di leggere una sua messa a punto, fatto di buon senso e di realismo, pronto della legge 183, ricordando in ve di un bilancio, che in 1973 fu approvato dalla sua Commissione o militare e quanto difficile sia entrare in Parlamento non solo al di fuori classi di un Ministro ma al di fuori interessati. — Edim. Pubblica istruzione, Lavoro — quelli furono gli uni che « entrano » nella 183, nell'1860 prevede che il Ministero Esteri ha sede dimostrativa italiana.

Cardati, amichevolmente, si ricordano agli insegnanti italiani farà una ventina che tra domenica 18 e 20 aprile esigono i quali cioè che certi loro problemi particolari si incontrino questi giorni con gli insegnanti dell'Insegnamento italiano. In prima linea, gli insegnanti a cui provo di nominare, e non necessariamente disposti a fare cammino che il 18 aprile con il Ministro, fanno incontrare dapprima domenica il ministro della Formazione, Bargellini ed ecco, molti, con il pretesto solitamente troppo di essere questo l'imbarazzo che a lui di nulla, un obbligo dato. Segue all'incontro a una riunione degli insegnanti italiani in Parigi « insorgenti » della legge 183 e per i quali nella sezione di politica non funziona di una normativa speciale.

Il convegno è poi continuato a ruota libera, con insegnanti che tornavano anche due volte al microfono. A noi è sembrato che la parte più interessante - ma anche la più suscettibile ai problemi dell'insegnamento - è quella della necessità dell'emigrazione, fosse rappresentata dalla delegazione della Germania, le quali ogni svente un simile regime, quello tedesco dei corsi d'incarceramento nella scuolainglese, e questo italiano per i corsi d'incarceramento propriamente detti. È probabile quindi che rotando un prenunziale comparto di cibo di rifornimento degli incontri hanno le delegazioni del Consolato o l'ambasciatore del Ministro Esteri, il convegno abbia voluto innanzitutto gli insegnanti della Germania e così farne sotto il sudicio appena trascorso.

Due insegnanti inviati dalla direzione dell'AMIA, il presidente Tocchini e il segretario Casagrande, invitati dal Ministro Esteri, hanno preso il loro posto di pellegrini a Roma davanti a difendere oltre al principio del contratto a tempo indeterminato anche quello della non incarcerazione. Per quanto riguarda l'incarcerazione nei mesi dopo il voto di insegnamento all'estero, è proibibile si mida verso una soluzione compromissoria nei confronti degli insegnanti rimasti in Italia e cioè l'introduzione del principio che l'insegnante sarà salvato nel caso dovrà dimettersi all'estero, come è previsto con gli accaparrati locali dei Consigli.

Il dibattito, a questo punto, si è spostato sulla scena delle regole didattiche, e infine il Congresso ha proposto, in particolare a chi della Germania, minuziosamente curato il Presidente del Consiglio, Colombo, e il ministro Guidi, Mino, quel giorno, Devasia, e trasferito nel palazzo degli Spagnoli all'ambasciata della Germania a Berlino.

Non è successo nulla. Il che fa a cominciare che non per ragionevole di riforma (ma non = zero), senza che comprendesse sopra il velo, di insegnanti salvo fare tante conti,

DIREZIO

RASSEGNA DEL

Ritaglio dal Giornale

Esteri

COLLEGATI SOCIALI

DELL'UFFICIO VII

del:



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale *Cronaca del Popolo* — Torino del: 28-1-72

OBIETTIVO PREMINENTE IN ITALIA

Per l'occupazione

Non vi è assolutamente concerto fra le forze politiche — non militare in Italia — nel fare nel massimo livello di occupazione l'obiettivo preminente. Si vuole cioè dire che la parte politica, pur avendo indirizzi di politica economica differenti, e non discordanze con quelli sostenuti dalle altre, dichiara che principale traguardo da raggiungere, o da recuperare, se si fosse conquistato, è di assicurare a tutti le chiedono un posto stabile e continuo.

La disoccupazione è il fatto destabilizzante di qualsiasi governo politico ed è, perciò, quello che più si oppone e combattere. Quando disoccupazione raggiunge i fondi — livelli di guerriglia — si registrano tra il 3 ed il 6 per cento delle « Forze di lavoro » cioè delle persone in lavorativa che demandano lavoro — gli occhi sul politico sono cordi ed eccitate.

nei paesi nei quali il democrazia o più conosciuta — negli Stati Uniti e Bretagna — è molto sensibile al livello di disoccupazione; un livello, al 4 per cento compreso e il partito al quale lo ha tollerato è molto sceso nel quindici anni. Oggi, negli Stati Uniti d'America il problema è stato, dopo aver vinto la stagione produttiva, la lettura che è durata tre lunghi anni — è di ridurre il tasso di disoccupazione che è salito a quasi elevato del 6 per cento di disoccupazione. Il problema si pone in Gran Bretagna che è riuscita a ritrovare i livelli più alti di produzione superati disoccupati prima volta dal 1948 al 1952. I disoccupati, da superiore di mezzo milione di unità cominciato di circa 300 mila nel 1970 in Francia la

disoccupazione ha raggiunto quota 600 mila con un aumento del 20 per cento rispetto all'anno precedente. Anche in Germania la disoccupazione tende a manifestarsi progressivamente: entro il primo semestre del 1972 sarà di 300 mila uomini contro le 200 mila di fine dicembre 1971.

L'Italia — come è vero — trova in uno dell'asili più alto di economia di circa due milioni, esattamente le nostre cifre possono e dovranno in gran parte collegarsi con quel che è venuto — ed è questo che avviene, sia pure con più riduzione ed in tempi più brevi — nel numero dei lavori, sia quanto a tempi e modi di regolamentazione del lavoro stesso nelle fabbriche. Si è chiesto a non preoccuparsi troppo sottili colpi sul piano della disoccupazione. La linea inclusiva dell'ultimo sondaggio di statistica, realizzata nello stesso anno, ci dice che le persone in cerca di occupazione sono risultate quasi 1.000 mila, contro 930 mila registrate nel 1970. Il tasso di disoccupazione — e cioè il rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro — è salito, fra l'autunno 1970 e l'autunno scorso, dal 3,1 al 3,2 per cento.

Se il numero dei disoccupati non è aumentato ciò si deve non al mantenimento, ma dal livello di occupazione che ha raggiunto ora ad una contrazione delle « forze di lavoro ». Fra l'autunno 1970 e l'autunno 1972 le forze di lavoro — sono diminuite di 359 mila unità e l'occupazione in quasi 800 mila persone identiche 840 mila unità.

Soprattutto come è possibile essere diminuito le « forze di lavoro » — ripetiamo cioè per « forze di lavoro » si intende non le persone in cui la loro capacità di effettuare al 100 per cento il loro lavoro — e assai difficile. Vi possono in-

fatti essere successivi metà, appena dalla seconda al terzo trimestre dell'anno scorso, accresceva. Ma si può essere anche un fatto che non è appetibile dal punto di vista statistico: il numero delle persone che non chiedono di lavorare perché si astiene che non vi è possibilità di vedere soddisfatta la sua domanda. Gli esperti sono inclini a sofferto, sulla causa specifiche appena riportate e le sono perché, ad una analisi più ampia fondata sulla contrazione dell'occupazione, emerge che la diminuzione dell'occupazione è concentrata nell'agricoltura (75 mila unità), e nelle ac-

ività terziarie (128 mila unità). Viceversa nell'industria che è stato il settore più colpito dalle reversibili concentrazioni nel 1970, l'occupazione è diminuita soltanto di 91 mila unità.

Quel che più conta, al più caratteristico, è l'occupazione dipendente, cioè l'occupazione in aziende adeguatezza ragionevole. Il tasso di l'occupazione dipendente, sempre fra l'autunno 1970 e l'autunno 1971, è cresciuto in totale di 12 mila unità per effetto di un aumento dell'occupazione nelle industrie di 35 mila per anno al quale ha fatto riscontro una minore occupazione nell'agricoltura (11 mila unità) e nella attività terziaria (12 mila unità).

In anni normali l'occupazione nell'industria aumenta in misura rilevante, nel 1971 l'aumento è stato ridotto perché normale nelle imprese hanno seguito la tendenza di una transizione tutta calore che rappresentava lotta di posizione, sostituendo al lavoro umano macchina più moderna al fine di sostituirla con elevati livelli di produttività.

Il risultato del 1971 in termini di occupazione non è dunque negativo, anche se i

un risultato decisamente raggiunto. L'impegno politico per tenere, dove sono risultati pericolanti, i livelli di occupazione è stato rilevante ed ha costato certamente non trascurabile. Deve anche dirsi che ha ben fatto con il concetto di stabilizzazione che ad hoc è stato creato e che si chiama « cassa integrazione quadriennale ». Molti operai non sono stati allontanati perché, anche beneficiando una parte della manna d'opera e money ed inciso hanno la restante, molti imprese hanno preferito la strada di ridurre le ore lavorative e di ricorrere, di conseguenza, alla « cassa integrazione guadagni ». Questa ha conseguito, nei primi mesi del 1972, 172 milioni di lire a fronte dei 100 dello stesso periodo del 1970. Se si tiene conto della valutazione prevista per gli ultimi due mesi di l'anno, la « cassa » avrebbe portato complessivamente nel 1971 di circa 200 milioni di lire di cui 60 milioni ciascuna per l'industria, 65 per l'agricoltura rispettive, 23 per quella dell'abbigliamento. Sono i settori particolarmente colpiti dalla crisi nell'uso appena decorsi.

Gi pare di poter concludere che, nonostante le gravi difficoltà della società economica, ogni sforzo è stato fatto — curiosamente più di quelli sopravvissuti in altri paesi — per salvare le persone in termini di di-



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ dit: _____ del: _____

soccupazione le difficoltà in atto. E di fatto si è avvantaggiata la domanda interna e quindi la stessa attività produttiva, che sarebbe scesa a livelli assai più bassi ove si fosse scelta la strada di recuperare l'espansione attraverso una forte, anche se temporanea, crescita della disoccupazione. L'espansione ancora non c'è, ma la fase regressiva è stata frenata.

Avendo superato il « punto critico », tutti dovrebbero avere più senso di responsabilità e tutti, anche i lavoratori, essere esigenti che lo sforzo per mantenere ed accrescere i livelli di occupazione diverrebbe impossibile ove dovessero protrarsi ancora aumenti, scioperi, inoltre che, in diversa misura, consentono un aumento i costi del lavoro oltre i limiti dell'equilibrio economico delle aziende.

Ferdinando Ventriglia



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale «Osservatore Italiano»

del: 29-1-42.

Industria e società nella Comunità europea

E' il tema della conferenza organizzata dall'esecutivo della CEE per il 20 aprile con la partecipazione di esperti del mondo sindacale e del padronato dei «dieci»

BRUXELLES, 22.

Venezia è stata scelta come sede della conferenza «Industria e società nella comunità», che si svolrà il 20 aprile, organizzata dalla Commissione europea. Scopo del simposio, al quale parteciperanno esperti del mondo sindacale, del padronato, delle istituzioni europee e delle amministrazioni pubbliche dei Paesi della Comunità, è «caricare in comune i problemi che esistono a

livello del MEC fra lo sviluppo industriale e un certo numero di problemi di carattere economico, sociale e politico».

Gli organizzatori del convegno riconoscono che da questo confronto dovranno derivare orientamenti generali per l'impostazione di politiche comuni, nonché una chiara definizione dei compiti della responsabilità delle istituzioni comunitarie nello sviluppo industriale, specificamente dal punto di vista delle sue conseguenze sociali.

Il dibattito della conferenza avrà tre grandi temi: lo sviluppo industriale e la riduzione delle disparità sociali; lo sviluppo industriale, bisogni collettivi e qualità di vita; le economie nel mondo.

Un esempio di questi argomenti — come presentati rapporti.

Il prof. Alberto Fornelli, economista europeo, sarà uno degli ospiti della conferenza i cui lavori dureranno tre giorni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

raglio dal Giornale ONCE NEL MESE DI APRILE

del 28 - 1 - 42.

Industria e società nella Comunità europea

E' il tema della conferenza organizzata dall'esecutivo della CEE per il 20 aprile con la partecipazione di esperti del mondo sindacale e del padronato dei « dieci »

BRUXELLES, 28.
Venezia è stata scelta come sede della conferenza « Industria e società nella comunità », che si terrà il 20 aprile, organizzata dalla Commissione europea. Scopo del simposio, al quale parteciperanno esperti del mondo sindacale, del padronato, delle istituzioni europee e delle amministrazioni regionali dei Paesi della Comunità, è « cercare in comune i legami che esistono a

livello del MEC tra lo sviluppo industriale e un certo numero di problemi di carattere economico, sociale e politico ».

Gli organizzatori del convegno ritengono che da questo confronto dovrebbero derivare orientamenti generali per l'impostazione di politiche comuni, nonché una chiara definizione dei compiti e delle responsabilità delle istituzioni comunitarie nello sviluppo industriale, specialmente dal punto di vista delle nuove conseguenze sociali.

Il dibattito della conferenza avrà tre grandi temi: lo sviluppo industriale e la riduzione delle disparità sociali; lo sviluppo industriale, bisogni collettivi e qualità di vita; la comunità nel mondo.

In ciascuno di questi argomenti saranno presenti i maggiari.

Il prof. Alberto Spadolini, commissario europeo, farà un'analisi della comunità i cui lavori dureranno tre giorni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

Reuter del: 29-1-42

BURGDORF

Le assurde trattative per la pensione aziendale

Casa Uva,

scriviamo a te perché sei unico giornale che può difenderci. Siamo un gruppo di operai italiani aiuti Fiume e C. Moschianfioriti di Burgdorf e qui abbiamo da fare un decennio. Nel gennaio 1929 alla data tutta in tutto ci fissa un accordo scritto a pila, con una trattativa del 12% per cento, che significa pagare dai 10 ai 16 franchi al mese. Nel settembre 1931 ci hanno aumentato la proposta di aumentare la trattativa, per poterla accettare al massimo per cento. L'abbiamo respinta tutti noi italiani ed anche i russi. Abbiamo anzi obbligato il comitato totale delle trentasei e i rappresentanti della ditta di non dare assicurazioni in questo senso.

Nel mese di ottobre però i padroni hanno detto che il comitato era disattivato, noi si è accorti di questo. Ci siamo riuniti a metà dicembre e ci hanno comunicato di possedere già nostra energia pronta di posizionarci, che un comunicato al Fabbricato a genzalo, altro rivolto al 22 dicembre, ed il rapporto finito dello stato ci ha detto che noi avevamo una grossa rischio e a ostacolare di rafficare le somme, a che potremmo guadagnare solo cambiando posto di lavoro, ma non è questo facile trovare un altro lavoro e poi se ne approfittano.

Bella domenica in questa Suisse! La sola soluzione è quella di far sentire la nostra voce, per far valere i nostri diritti umani.

pensione di vecchiaia, senza ricorrere alla seconda o terza pensione privata anzidate.

Cordiali saluti.

G. SINATRA, A. SPILLI,
GIACOMI, G. PEVERINI,
A. FALITI, M. RAVASI
SUGLIA
(Burgdorf-Svizzera)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità di Roma del 28-1-72

Dalla segreteria FILEF

Ci sono un incontro con le Regioni

La segreteria della FILEF ha inviato a tutte le province e ai Consigli e delle Città delle Province il ricordo della riunione del 2^o Congresso. Nella lettera di accompagnamento la Federazione degli imprenditori italiani a un colloquio per dare una più ampia informazione delle proposte emerse dal congresso che riapertamente si discutono alla conoscenza delle Regioni in materia di imprese.

In particolare — prosegue la lettera — questo momento è dovessero essere affrontate inizialmente questioni di fatto, ora legge risponde in fondo per avviare la buona, per evitare ostacoli alle che spingono il governo ad un imbarazzo maggiore nella vita quotidiana e nell'ambito produttivo delle regioni al punto che rischia di incrinare le relazioni esistenti per manca delle norme di per compiti attribuiti alle regioni, che si stanno per la prima volta dal Consorzio nazionale per partecipare alla conferenza mondiale dell'industria. È il governo che deve, o gli Stati in coordinamento con le regioni e soprattutto dei Comuni, dei sindacati e delle associazioni degli imprenditori, delle confederazioni professionali, per un'azione effettiva delle comunità italiane della Camera i problemi «finanza e sopravvivenza dell'industria» costituisce una scadenza in corso di elaborazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Unità

di *Roma*, del 23-1-42

Alcuni dati sull'occupazione all'estero

Pubblichiamo alcuni dati sull'occupazione all'estero del lavoro fornito dalle istituzioni del ministero emigrazioni dal numero degli italiani.

AUSTRALIA. — Nel mese di ottobre 1941 sono stati registrati presso gli Uffici di reclutamento (oltre 600) 62.336 emigranti (41.869 uomini e 20.467 donne). La quota del disoccupato risulta dall'industria lavorativa australiana (3 milioni 600 mila unità nella settimana 44-U) per circa 100 mila massima dell'17. In Tasmania.

BELGIO. — Alla fine di settembre 1941 sono registrati, nelle 100 disoccupati locali (lavori comunali compresi 15 mila in agosto), nei suddivisi con albergo occupante 73.225 (di cui 9.171 uomini e 14.152 donne), con albergo privato 10.210 (10.473 uomini e 1.148 donne); con albergo privato fiduciaria 23.410 (14.916 uomini e 8.494 donne); nei mense di 800 mila uomini e 1.121 donne. Nel mese di settembre 1941 — il bilanciato si è mosso 12.772, incrementi di lavoro ad essere stimati 1.321 (lavori e 550 donne).

CINQUANTANNAO. — 1941 mese di ottobre dati di numero degli italiani a disposizione di 27 mila 200 mila uomini al 15.9 per 1000 rapporto posto in 1936 di 100 mila uomini contro le 106.700 del mese di settembre.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità di: *Lucca* del: *28-1-42*

FRANCIA

«Settimana d'azione» a favore degli emigrati

Si svolgerà dal 7 al 12 febbraio, proclamata dalle due maggiori confederazioni sindacali.

Dal 7 al 12 febbraio si svolgerà in Francia una settimana d'azione sui problemi dell'emigrazione, proclamata dalle due maggiori confederazioni sindacali, di oltre che, la CGT e la CFTC. Nel corso dei sette giorni, manifestazioni e assemblee di lavoratori immigrati si svolgeranno in tutto il Paese per esprimere con un comitato alla Borsa del Lavoro a Parigi.

I motivi della manifestazione d'azione sono contenuti nella piattaforma comune elaborata dalle due confederazioni: «Per una nuova politica dell'emigrazione e - per pubblici ed attivi sozzi e che ha fornito questo col un accordo fra i dirigenti della CGT e della CFTC, con il sostegno del Partito Comunista. Nel宣言するに、これは、労働者階級の問題に対する新政策を確立するためのものである。」

dei lavoratori francesi, è che intendono collaudare l'azione non solo per i lavoratori immigrati nel quadro della lotta di tutti i lavoratori.

La settimana d'azione sarà al suo centro esclusivamente le condizioni di inserimento degli immigrati e i loro diritti. In particolare, partendo da questi due principi di base, CGT e CFTC pongono sul tavolo della discussione concorrenti la condizione dell'immigrato, dalla definizione di un contratto mutualistico e professionalista all'esodo sindacale, manifestando la necessità di fermare l'immigrazione per eliminare le grandi lose demografiche del paese, soprattutto dal punto di vista del problema dell'allontanamento, migliorando le voci economiche e sociali alla raggiungibilità delle località immigrate e contribuendo alla formazione professionale alla lotta contro i circoli razzisti e xenodachi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE + DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Marta di *Torino* del *29-1-42*

In un incontro alla Farnesina col sottosegretario agli Esteri

Scricciato dalla FILEF la conferenza dell'emigrazione

E' stato chiesto che venga indetta entro il mese di giugno - Proposte per superare le difficoltà nelle trattative italo-svizzere

Ha avuto luogo alla Farnesina un incontro tra l'on. Alberto Bemporad, sottosegretario al ministero degli Esteri incaricato per l'emigrazione, Scaria e Vallo, dello stesso ministero, e una delegazione della FILEF composta dall'on. Cesare, Vorpa, Gianni e Bigiarelli.

I rappresentanti della FILEF hanno esposto i problemi principali rispetto alla legge sul Congresso di Genova e le decisioni adottate circa lo sviluppo di una politica nuova dell'emigrazione, come elemento fondamentale della vita nazionale e delle vedute di azione governativa. E stata suggerita, al riguardo, l'ipotesi che il nuovo governo dovrà presentare al Parlamento super i limiti delle congiunture generali che vi sono state in passato, e ha aggiunto alle nuove leggi una misura con le leggi del Cnesl e della Camera, nonché con le decisioni del tribunale dei lavoratori e con le riconvocazioni dello stesso Congresso di Genova. Il progetto del nuovo governo dovrà — secondo la FILEF — non solo comprendere l'elenco e soluzioni dal problema dell'immigrazione con un programma massimista e democratico, ma anche contenere più precise indicazioni sulla attività diplomatica nei confronti a maggior vicenda a continuare alle circostanze per il trattato italo-svizzero, per il progressivo sciollo della Comunità europea, per l'espansione in Gran Bretagna delle nostre controllate finanziarie britanniche gli sviluppi.

E' stato in particolare si proposto all'on. Bemporad che si considerasse alle tempi opportuni una trattativa sulla trattativa con la Svizzera, nello lungo plenariamente preso il ministero con i rappresentanti delle associazioni e dei sindacati per una serie di fatti della grande dimensione a oggi ragiona-

menti necessari, tenendo forma di piattaforma presentata al congresso di Lausanne e nella successiva resa di posizione delle associazioni per un accordo bilanciato sulla parità e sulla eliminazione di ogni discriminazione.

Un'ampia parte della discussione con il sottosegretario agli esteri è stata dedicata alla convocazione della Conferenza mondiale dell'emigrazione che il governo dovrà prevedere. La delegazione della FILEF, dando notizia dell'interesse che la conferenza non avrà per l'Italia politica italiana e solo volontà della stessa FILEF di dare il proprio impegno, commentato, ha chiesto che i rappresentanti delle organizzazioni degli emigrati, delle Federazioni e dei sindacati siano direttamente associati e tolto il lavoro di preparazione, a chi si contrappone oggi se tangere il nome di partito, dovesse consentire un rinvio all'indomani, e un periodo troppo presto alla seconda elezione politica che potrebbe contraddirsi o contraddirsi a fine vita.

L'on. Bemporad, per la

città presenti le difficoltà esterne attualmente, ha dato definizione ai suoi concetti, prima con un costitutivo il nuovo governo, non ha scritto che le circostanze, perché si sia al tempo di una estrema situazione a dover aver luogo in Europa. Sono stati infine prospettati al sottosegretario i problemi finanziari delle associazioni e la necessità che esse siano poste in grado di realizzare un'assistenza indispensabile.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Vuit A di Roma del 29-1-72.

GINEVRA

Gli esosi affitti per le baracche degli stagionali

Egregio direttore,

nello stesso momento in cui la Confédération svizzera sta ambientandosi alla Comunità europea, assoltissimo ad una rinnovata offensiva di repressione nei confronti degli immigrati stagionali italiani, spagnoli e portoghesi.

Come è noto, nel solo emilano di Ginevra, circa 5000 stagionali vivono (o meglio dormono) in avitissimi raggruppamenti di baracche, che lo Stato e gli imprenditori danno in zone periferiche, inselvatichendo così che le tendenzialità o le esuberanze dei componimenti di lavori sui cui ultoriori speculazioni sono.

Il prezzo molto più elevato che ogni operario paga è di 24 fr. e al mese quadrato di terra. Vale a dire che per un imprenditore di 100 metri quadrati si dovranno pagare fr. 8.200.000 lire al mese.

Parimenti l'anno scorso, grazie anche al saliscendere delle dimensioni dei nuovi affitti, gli operatori del gruppo di Ginevra del quartiere di Ligneris rifiuteranno categoricamente di pagare l'affitto di quella radicata da molti anni della loro che il rincaro si esce-

se ad altri baracchamenti, fornendo lo Stato e gli imprenditori ad apportare alcuna miglioria con il riscaldamento e la revisione degli stanziamenti le stesse da due letti.

I gestori hanno però preparato un provvisorio accordo per chi stagionali che ritornano quest'anno al lavoro dopo il periodo di assenza forzata. Questo riconoscimento è diviso in due citi:

1) appena il lavoratore rimette piede nella baracca del lignier dove pagherà il riconoscimento di quanto che non aveva pagato costituzionalmente durante sei mesi, più un mese anticipato per un totale di fr. 24. Se non li ha, deve offrire una dichiarazione sul suo dator di lavoro che dimostra a riconoscere sulla paga. Nel caso che l'opere, non l'unità possibilmente di entrare a suo tempo.

2) i gestori, con l'autorità composta hanno ridotto una commissione su un imprenditore che ogni dottoratamente di indennizzazioni per l'esclusiva immobilità, che questa serve lo stagionale. L'imprenditore riceverà alla commissione di tutto, sia pure operante e privato. Ciascuna capi deve permette una riconosciuta i ragionevoli arrechi percepiti da un imprenditore nei

Tutto questo contro chi continua banditi, esclusi anche ad essere incaricati del 1^o ministro. Non abbiate paura, è solo coi tro imprenditori poveri che hanno ricatto di non avere lavoro contrattuale.

LETIZIA PIPALTA
della Colonia libera "Ra-
jana" e dell'associazione
dei lavoratori spagnoli
(Ginevra)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Gior-

Nel N° 28142
di

l'anno del: 28-1-42

Italiano ucciso in Alta Savoia

E' un torinese che si trovava in compagnia di tre connazionali - Arrestato l'assassino

(Nostro servizio particolare)

Bonneville, 22 gennaio.

Un profondo mistero circonda le circostanze della morte del torinese Giovanni Garibello, di trentotto anni, ucciso nella notte fra mercoledì e giovedì ad Agy, in alta Savoia, mentre si trovava in compagnia di tre altri italiani.

A sparare è stato uno dei tre amici (e sombra anche parenti) della vittima. L'assassino è stato arrestato, ma la polizia non ha voluto rivelargne l'identità.

Alzettato avra di notizia è stata la signora Merney, giudice facutore presso il tribunale di Bonneville, che ha chiuso tutte le domande dei giornalisti interrogandosi dietro il segreto istituzionale.

Il Garibello disiedeva in Haute-Savoie che egli fosse giunto nella regione da pochi giorni, in compagnia di due connazionali, per far visita ad un cugino, che abitava in Savoia.

Il delitto è stato compiuto in aperta campagna, nei pressi del ripartitore di televisione di Agy. Il Garibello è stato colpito da tre colpi di pistola sparati quasi a bruciapelo ed è morto sul colpo.

Secondo informazioni che non è stato possibile verificare, pare che uno dei tre uomini che si trovavano con il Garibello sia stato ucciso fin da lui matina e che un secondo sia stato arrestato dal guardia di Chiesa dell'aria, il terzo sarebbe invece in fuga.

Quanto al motivo del delitto, le ipotesi avanzate sono quelle di un rovinamento di conti o di una intrighi fra i quattro uomini, che forse avevano bevuto in buchiere di troppo.

A. P.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Pavia del 2 gennaio 1942

Il parere degli altri

I TEDESCHI SI «ABITUANO» AGLI STRANIERI

Due milioni e duecentomila sono i lavoratori stranieri nella Germania federale, di cui circa quattrocentomila italiani. Come vedono i sessanta milioni di tedeschi questi pastori della terra (decaratori, ospiti che vivono nella Bildungsstadt?) da un sondaggio compiuto dall'Istituto specializzato per studi demografici Albrecht, i cui risultati sono stati resi noti oggi, emerge che, fatto sommato, gli stranieri che si radunano il 10% delle Germanie Federate sono stati favoritosi nell'occupazione locale. Il rapporto dimostra chiaramente ancora che sono sopravvissuti a sterminio per crollare tanti pregiudizi dei tedeschi verso i rappresentanti di altri gruppi umani. Credo lei che i lavoratori ospiti rappresentino un pro-

blema di difficile soluzione per noi oppure le cose variano tanto per quanto concerne il nostro rapporto con loro? A questo domanda del questionario, il 40 per cento dei tedeschi ha risposto che i gestarbeiter rappresentano un elemento positivo nella vita cittadina.

Interessante va fatto: sono soprattutto le nuove generazioni, discendenti, legate verso questi lavoratori stranieri al loro paese. E ancora l'enquista ha permesso di accettare che quanto più i tedeschi sono intratti, tanto più preferiscono il loro giudizio.

Certo, da quella di questa inchiesta, può anche ricavarsi che i pastori della terra (decaratori) non possono oggi, non più essere necessario e non poche loro milioni plasmaranno ai verbi agli autoclioni. I

tedeschi, dai due milioni e 200 mila stranieri che maggiormente trasformano gli affari della Banca centrale suona, nell'ordine, il chiuso, la pace politica, il fatto che vengono dietro ad ogni giornata, la loro base militare o spesso malvita, solo un quinto degli interrompi, ha dichiarato che i lavoratori stranieri in Germania sono sempre in debiti, indebiti, disoccupati. L'industria ha potuto anche stabilire che con il trasferire degli stranieri i tedeschi imparano a riconoscere ed ammirare molte doti dei nuovi ospiti.

Allora, un sempre maggiore numero di tedeschi rispetto al resto e cominci che i lavoratori ospiti sono i genitori, i fratelli, servitutto e videnti, solo il 9 per cento li considera intelligenti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E OGNI AMMISSOZIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'opere

di: *Revue* del: 29.1.42.

Non è possibile visitare Ochetto nel carcere di Praga

Nuovo passo diplomatico - La madre del giornalista ricevuta da Forlani

Il giornalista Valerio Ochetto è sempre in carcere a Praga. L'ambasciatore d'Italia in Cecoslovacchia, Agostino Benazzo ha compiuto un altro energico passo presso il ministero degli Esteri cecoslovacco, incontrandosi questa volta col vice ministro Pizik, per sollecitare nuovamente l'autorizzazione a visitare Ochetto. Il giornalista italiano è detenuto da oltre tre settimane nella prigione di Ruzyně, a Praga senza che si conosca neppure se sia stato accusato a Roma la madre e la sorella del giornalista sono state infatti ricevute dal Segretario del DC Forlani.

L'ambasciatore ha fatto pressione perché l'Ufficio della convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche istituita tra l'Italia e la Cecoslovacchia, prevede il diritto di accesso cioè la visita da parte dei loro rappresentanti diplomatici, ai cittadini detenuti nell'altro paese indipendentemente dal carattere della imputazione e dalla fase della procedura. Avendo il vice ministro degli esteri cecoslovacco risposto che la convenzione di Vienna non stabilisce limiti di tempo, l'ambasciatore Benazzo, dopo aver ricordato con le cifre 21, 22, 23, 24, 25, precisò che le autorità jugoslave non avevano interdetto l'esercizio del diritto a questo titolo, ma chiedeva esistano norme cecoslovacche che escludessero il diritto di accesso.

Il viceministro Pizik ha risposto che non ce ne sono. Per questo l'ambasciatore Benazzo ha di nuovo insistito affinché si punti più accanimento allo stesso al più presto possibile il permesso di visitare Valerio Gennaro. Renzi ha precisato che il suo amministro si adoccererà in tal senso.

L'avvocato Cattaneo di Chiavari, Siviero ha telefonicamente informato l'ambasciatore italiano di aver cominciato nei giorni scorsi al funzionario del ministero degli esteri a quale esigenza di diritti umani si oppone al passo compiuto da Benazzo alle riviste che l'ambasciatore un giorno dopo ha ricevuto con una con-

coslovacco a Roma ed espresso allo stesso ed al ministro italiano degli Affari esteri l'indiscrezione della categoria e la sollecitazione ad un'immediata ogni azione diretta alla liberazione del giornalista. A conclusione del colloquio - secondo ora il comunicato - il consiglio nazionale dell'Ordine ha deciso di inviare a Praga fra suoi rappresentanti Garibaldi, De Mori e Baroni, perche prendano contatto con i dirigenti delle organizzazioni giornalistiche cecoslovacche e particolarmente con i segni dell'informazione del giornale *OLCG*, che ha sede a Praga al fine di avvedersi i diritti e la libertà del giornalista. Gli inviati dell'Ordine chiedevano anche in nome dei colleghi presenti aderire al punto di chiedere che il giornalista possa essere presto restituito alla libertà.

Dopo le diverse rovesci di pressione di alcuni giorni, i giornali per sollecitare la scarcerazione di Valerio Ochetto il 21 gennaio, il giornalista italiano avvenuto a Praga nel giorno tra il 3 e il 18 gennaio. Il sentimento di solidarietà che si è diffuso tra i giornalisti e i colleghi del giornalismo, nel presidente solo con simili forme di quanto è facendo lo stesso, e ha consentito a suo insospettabile amico informatico a persona privata di libertà e della disperazione, di riappacificarsi in sé, e ancora per la dichiarazione ufficiale a Praga della superiorità morale dell'Ordine, tenendo indimenticabile del giornalista che quel si era rivolto la liberazione della stampa italiana.

Il concordato fatto, pervenuto dall'OLCG al consigliere del segretario della difesa del Comitato a pratica ufficiali, con lo stesso tenore, approvato dal ministro degli interni, il 20 gennaio, ha messo in moto il processo, dopo altri giorni di pressi informatici, che avendo il giudizio di Vittorio Stato.

Le circostanze della vicenda, la pretesa, sostiene Benazzo, di 179 giorni ad Ochetto sono tuttora ignorante. Un comitato di solidarietà cecoslovacche di alcuni giorni fa ha sollecitato l'apertura della carica di giudicante, e questo è stato fatto. La convocazione, come in precedenza, è stata fatta a Chiavari. Anche in vista della scadenza di lunedì 26 febbraio, è stata fatta la richiesta di un incontro con il ministro degli interni, dove si è sentito della mancanza di diritti di colloquio con l'ambasciatore. Il nuovo e il momento di tempo, purtroppo, ha consentito alla cosa di finire.

Il ministro ha rifiutato, ma l'ordine dei giornalisti, come si legge a Roma dalla corrispondente ufficiale Giovanni Chiarini, ha convocato la giornale Ochetto. « Come è noto, questi sono venuti due - il ministro degli interni, l'ambasciatore - ma hanno avuto bisogno di essere presenti all'annuncio della

notizia di vedere Ochetto. »

Poiché la sostanzialità della situazione è per i politici conosciuta, i politici, con diritti alla libertà di espressione, il Comitato ha deciso di presentare alla commissione e all'episcopato popolare, al suo segretario generale, una sentenza che non ha potuto morire.

Confindustria, infatti, è arrivata alla Camera Paolo Bassi, che - dopo le pressioni di Benazzo - ha appurato di conoscere a conoscere gli obblighi dell'ambasciatore di fronte al suo dovere di liberare il giornalista.

Giornale *Internazionale*, sotto la guida di Cesare Pasciulli, che - dopo le pressioni di Benazzo - ha appurato di conoscere a conoscere gli obblighi dell'ambasciatore di fronte al suo dovere di liberare il giornalista.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Hemisfero di Roma del 29-1-72

IN RAPPRESENTANZA DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE

Tre giornalisti italiani a Praga per Ochetto

La Rai-TV sospese per proteste la trasmissione di un ciclo di film cecoslovacchi

Tre giornalisti italiani, Garbarino, De Maio e Barbaro, partiti anche al più presto per Praga per interessi direttamente, e nomi dell'Ordine dei giornalisti, della sorte di Valerio Ochetta. La decisione è stata presa ieri nel corso di una riunione del Consiglio nazionale dell'Ordine, presieduto dall'onorevole Onorati, e durante la quale si è riconosciuto il diritto del giornalista arrestato dalla polizia cecoslovacca ormai da venti giorni. Ai suoi tre rappresentanti, il Consiglio nazionale dell'Ordine — che aveva già protestato presso l'ambasciatore sovietico a Roma e sollecitato al ministro italiano degli Esteri ogni azione diretta ad ottenere la libertà di Ochetta — ha affidato il compito di prendere contatto con i dirigenti delle organizzazioni giornalistiche cecoslovacche e in particolare con i capi dell'Intestazione dei giornalisti (O.G.) che ha sede a Praga per rivendicare i diritti e la libertà del giornalista italiano. Gli inviati dell'Ordine interverranno anche di comune con le competenze superiori di Praga per chiedere che Ochetta possa essere rimesso alle libertà.

Fino a questo momento, niente è servito a far recedere le autorità cecoslovacche dal loro atteggiamento di assoluta intransigenza. Le tre lioni ufficiali, le iniziative diplomatiche, i documenti di condanna inviati da cento di persone e telegrammi spediti da esponenti politici e da organizzazioni sindacali non hanno ottenuto nemmeno che il giornalista restasse rinchiuso in «cella solitaria». Ancora ieri, l'ambasciatore italiano a Praga, Benassi, ha compilato un nuovo memoriale presso il Ministro degli Interni, incontrandosi con il vice-ministro Ružek, al quale ha chiesto l'autorizzazione a visitare Valerio Ochetta.

L'ambasciatore ha fatto presente che l'art. 36 della Convenzione di Vienna sulle relazioni con-

solari, ratificata sia dall'Italia sia dalla Cecoslovacchia, prevede il diritto di accesso, cioè la visita, da parte dei loro rappresentanti diplomatici, ai consigliensi che siano detenuti nell'altro Paese, indipendentemente dal carattere delle imputazioni e dalla fase della procedura. Avendo il vice-ministro degli esteri cecoslovacco risposto che la Convenzione di Vienna non stabilisce limiti di tempo, l'ambasciatore Benassi, dopo aver ricordato che lo stesso art. 36 (paragrafo 2) prevede che le rappresentazioni nazionali non devono invadere l'ambasciata del cittadino a questa visita, ha chiesto se esistono norme cecoslovacche che specifichino limiti di tempo. Il vice-ministro Ružek ha risposto che non ce ne sono. Pertanto Benassi, che Benassi ha di nuovo ribellato all'inizio le autorità cecoslovacche quanto al più presto possibile il riconoscimento di Valerio Ochetta, Ružek ha assicurato che il suo Ministero si disporrà in tal senso.

Dall'avvocato d'ufficio, Slavík, si riferiscono soltanto telefonate sui canali e notizie relative a vicende necessariamente impegnate con i poteri rappresentanti diplomatici. Slavík si è limitato a informare di aver corrisposto un fax al funzionario del Ministero degli Interni, il quale con i vicedi, è un ex esule partito che Pamborska gli aveva nominato la stessa giornata prima ancora oggi, mercoledì, 26 dicembre, le circostanze precise dell'arresto e la impunità negata a Ochetta. Si tratta ad esempio, che il ministro di finanza di merito è stato nominato il 2 dicembre e il ministro Ochetta poco dopo un giorno di lui, invece, per concordato con l'ambasciatore Benassi. Il vice-ministro Ružek ha precisato alla data del 2 dicembre.

Nessuna curia, purtroppo, sulla richiesta della difesa Ochetta per un incontro col dalla Ieri, proprio a questo proposito, in

modo del giornalista arrestato, è stata ricevuta dal segretario della Democrazia cristiana on. Rocchetti per un colloquio di circa mezza ora. Alla signora Ochetta, honorabile Fortini, ha assicurato che il governo italiano, così come ha fatto fin dal giorno 10 cui si è avuta notizia dell'arresto, continuerà ad esercitare ogni possibile pressione per ottenerne la libertà del giornalista e, in particolare, per avere l'autorizzazione alla visita richiesta.

Nella stessa sera di ieri, la signora Vera Bazzano Ochetta è stata ricevuta dal segretario statale all'Esteri, on. Melizzani. E' di ieri infatti, la notizia della prima dimissione italiana per l'arresto del giornalista a Praga. Il servizio stampa della Rai ha informato infatti che la programmazione del ciclo di film cecoslovacchi inseriti nel programma «Mille» una sera è stata sospesa.

Il ciclo, di cui è responsabile le direzioni e programmi culturali della televisione, era dedicato al cinema d'animazione sovietico ed era stato proposto già da molti mesi in sei puntate. Il ciclo comprende film di registi sovietici e di autori di animazione dal cinema sovietico, fra cui Kuznetsov, Rerik, Frank, Isa Kirpi, Herminia Tarkova, Karel Zeman, Zdenek Smejkal. Questa sera, in sostituzione di questo programma sarà trasmesso un film per ragazzi.

Inviando a sollecitare se la soppressione del film è da considerare in relazione all'arresto del giornalista radio-telegiornale Valerio Ochetta, avvenuto tre settimane fa a Praga, il capo del servizio stampa della Rai, Gianni Paolo Cicali, ha risposto affermativamente precisando che la riformula di domenica sera è stata causa dell'arresto di Ochetta e il pubblico dovrà sentire nell'ordinario trionfo italiano una delle voci della domenica.

RASSEGNA STAMPA A CURA DELL'UFF. VII

ARTICOLI SULL'ARGOMENTO:

giornalista Olschetz

SONO STATI ANCHE PUBBLICATI DAI SEGUENTI GIORNALI:

CON EGUAL RILIEVO:

L'Espresso, Globe, l'Avvenire,
Courrier des Finances, Quotidiano
Avanti,

CON MAGGIOR RILIEVO:

CON MINOR RILIEVO:

Milano - Pomeriggio,
Giornale del Lavoro,
Cronaca Nazionale,



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELLA MIGRAZIONE E DEI LAVORI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

ritaglio dal Giornale *Corrieri degli Italiani di Lugano* del 30-1-72

Equivoci da chiarire

Nel numero del 19 gennaio 1972, « Emigrazione Italiana » pubblicato a firma di Romano Zanier, che recensiva il libro « UNA SCUOLA IN ACONIA »,

si riferisce volentieri a questa raccolta per due motivi: perché l'autore è « un'ammette » alcuni « DATI DI FATTO », relativi alla situazione dell'emigrazione italiana di genere e alla situazione dei ragazzi stranieri in Svizzera, con particolare riferimento al problema educativo, e, insieme, perché la raccolta non ha da dire nulla di chiarire alcuni equivoci relativi alle scuole italiane in Svizzera, equivoci che, ormai da troppo tempo hanno opinione ».

I titoli di fatto», da cui ce ne allora del nostro giornale, proposti dal libro « una scuola in Svizzera » ed accettati, 1) anche da « Emigrazione Italiana » sono i seguenti:

- 1) la Svizzera, che, anche per il futuro, avrà bisogno di mandare stranieri, ha scelta, tra le diverse vie per procurarseli, quella che meno le costerà. Per gradire dai « guai stranieri nella sua tracce;
- 2) gli italiani che vengono in Svizzera devono riportare quanto possibile per poter vivere, al più presto, in Italia di qui si permetterà di una tassa di rotolazione continua - « imposta sui guai » cui sono soggetti i loro emigrati;

Impiazzi stranieri inseriti nelle scuole svizzere, circolano, molto spesso, gravi scompensi di nostra antica memoria, soprattutto che ne comprendono il normale rendimento di sviluppo.

Quando penso che questi « dati di fatto » ora pacchetticati, esibiti da tutti, come motivo di aspre polemiche, non ho molto tempo da dargli conclusivo che il nostro Paese ha condotto una buona battaglia in favore dei ragazzi stranieri in Svizzera, purtroppo vittori della emigrazione, e che la ragionata valuta di valutazione della società svizzera degli stranieri in Svizzera è qualcosa di estremamente importante per raggiungere anche, con il miglioramento delle loro e delle proposte, una sostanziale unità di volontà.

In recensione alla quale ho fatto riferimento più sopra, è stata pubblicata per pura coincidenza il stesso giorno nel quale il nostro giornale ha pubblicato l'articolo « Scuola bimateriale ». Sulle scuole italiane in Svizzera, questo articolo quale un punto finalmente dichiarato, mi ha fatto dire: « cosa non dice; cosa non fa » il problema. Molte delle decine di migliaia di ragazzi italiani, infatti, ricevendo un orientamento dal Ministero degli AA. SS., seguono a tentativi più o meno compatti i punti fatti da il Governo italiano per mettere a disposizione della scuola globale del problema.

Il Zanier, nella sua recensione, aveva grande di giudicare in questo giudizio, non solo, quanto di concordato anche al punto di stabilizzare le scuole italiane in Svizzera, la scuola bimateriale. Ricorda che l'iniziativa e oggi affianca altre, da parte delle Missioni, delle loro Istituzioni, non contraddice alle ripetute ampie concordanze sulle quali i Consigli di S. Gallo, Zurigo, Argovia e Ticino ed è, inoltre,

In preparazione di una scuola-punto che, in vedendo anche dei punti prescritti dalla legge 153 del 5 marzo 1971, altro non potrà essere che un progetto nel tempo la situazione di fatto nelle attuali scuole italiane, le quali funzionano completamente fuori dal contesto sociale i bambini italiani e i loro bambini.

Non ho alcuna intenzione di aprire una polemica, del resto finita e dimenticata, ma semplicemente di chiarire quell'equivoco che, rispetto a chi si oggi più scrive, hanno davvero creato un'opzione nei confronti delle scuole italiane.

Il primo — Nessuno, e tanto meno il nostro giornale, non segnala di « sentire che le poche scuole italiane esistenti in Svizzera, sono la soluzione dei problemi monetario dei figli dei compatti italiani, per risolvere tale problema, è necessario che lo Stato italiano si impegni a creare delle scuole italiane in numero sufficiente alla necessità. Abbiamo sempre parlato di vantaggio di soluzioni abituali sempre di fronte al pericolo dei profitti abbiano sempre sostenuto che noi, l'apparato pubblico e il progresso, il progresso del coro di lingua e cultura italiana possono costituire un serio rimedio al risolvere gravemente il problema.

Alla pochi sono raffinate esistenze « bimateriale » rimane sempre a sole il compito di prendere un principio di misura di scuole e il compito di controllare nel vantaggio delle soluzioni, una soluzione del problema globale.

Il secondo — Diversamente, sarà chiaro a tutti, senza che le scuole italiane esistenti in Svizzera sono assai, per volontà e altra pressione e di molte informazioni, cioè degli emigrati, non finirebbero in mano alle autorità svizzere con le scuole italiane e con le autorità scolastiche italiane, con le quali hanno sempre cercato di collaborare nella maniera. Oggi, molto spesso, le condizioni nelle quali si sono trovate ad operare, non sono ad esse proprie di tutte quelle di edifici e di spazi razionali adeguati. Ma questa non è una colpa; al massimo potrebbe essere un difetto di ricerca.

Il terzo — La realizzazione delle scuole italiane in Svizzera è ben di più che il terreno di sfiducia e ostilità delle autorità delle Missioni. L'unico ostacolo in Svizzera che le scuole italiane fanno incontrare delle Missioni per motivo di prestigio e/or preconcetti.

Una altra è la prospettiva della quale è ferma e che quale ruolo svolgerà il trattato fra il Paese, visto condotto d'intesa con i quattro Cantoni di S. Gallo, Argovia, Argovia e Basilea.

Altre ancora, anche nel che le scuole italiane sono, i cui orientamenti sono sempre imposti come unico da conflitti nazionali, che deve integrare i diversi « culture » di domani. La prospettiva di poter realizzare delle scuole bimateriali, il ruolo di quest'ultimo di idee, il diverso percorso anche i bambini cui si riferisce particolarmente di « Emigrazione italiana » e tenendo il problema in una visione sintesi della storia europea.

Mario Zanier



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aggiornato dal Giornale *Lavoro degli Italiani* di *Lusso* del 30-1-72
UN PROBLEMA SEMPRE APERTO

Nuove strutture di tutela per la nostra emigrazione

Maggior dinamismo. - Il ruolo dei sindacati. - I fondi per l'educazione scolastica e la formazione professionale.

Roma, ottobre (ASCA) — Una legge parlamentare i cui risultati sono stati resi noti nella scorso settimana, i lavori della V Sessione del Comitato consultivo degli affari all'estero ed infine una legge dei Sindacati al Ministero delle Poste hanno riproposto i gravi problemi che hanno a che fare con le problematiche dell'emigrazione italiana e i problemi che hanno a che fare con le problematiche dell'internazionalizzazione in termini di libera circolazione della manodopera e dell'altro. Le situazioni anomali che si stanno soprattutto in alcuni paesi europei attinenti ai trattati dei lavoratori stranieri.

Sindacati domandano interventi allo nazionale e comunitario, sollecitazione anche di interministeriali con i Paesi di destinazione sia comunitari che extra-europei.

Naturalmente si tratta di far prenderi il quadro convenzionale ma a ancora molto limitato. Svizzera, ad esempio, un accordo di sicurezza sociale — la chiesa votò per una integrale assicurazione totale — è stato firmato e per la Svizzera è già riconosciuto e per gli altri Paesi del continente (Argentina, Brasile, Perù) e Stati Uniti ci si sta ponendo.

È identifica che occorreva imparare una maggiore dinamica a questo quadro, nel quale non ci vuole ricordare nei casi di ammissione o di cittadinanza anomali, imponentemente, perché come una problematica del lavoro si rivolge all'interno, così va all'estero — ancora più delicata e più drammatica — che riguarda il lavoro all'estero.

Questi sono i problemi da fare, quali sono i mezzi da usare?

Il primo mezzo è costituito da di tutela alle funzionalità. VI è il Comitato consigli degli italiani all'estero di

cui è in corso la riforma in via di approvazione, una riforma sia di composizione, che difatti farà spazio anche alla rappresentanza sindacale, che di compiti. Ovviamen-
te occorrono anche disponibilità finanziarie sufficiente che invoca aiuto pratico sono altrettanto limitate. La Direzione Generale dell'Emigrazione del Ministero degli Esteri ha limitati fondi a disposizione, tanti che su due miliardi investiti per un solo Paese — la Svizzera — e di 520 milioni per l'Europa — di 220 milioni per la formazione professionale.

Un secondo mezzo è costituito dalla razionalizzazione degli altri

strumenti disponibili per la tutela, e cioè coordinamento della previdenza, negoziazione di accordi di sicurezza sociale, evoluzioni per il trasferimento delle risorse dei lavoratori, iniziative di sostegno delle collettività mediante viaggi e voluti; attività didattica, il conferimento dell'esercizio del diritto di voto degli italiani residenti all'estero, e così via.

In particolare, bisogna addossare all'operatività di forme di tutela di lavoro che evitino discriminazioni, i giustizie, trasformamenti arbitrari, inefficienze, difficoltà di collocamento, ecc.

Mario Scilla



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Globe

di:

Premia

del: 30-1-72

COSTI E CONCORRENZA IN AUMENTO

Difficoltà in Germania nel settore dei tessili

Particolarmente sentita la pressione nipponica e di Hong Kong

(Notre servizio)

FRANCOFORTE, 29.

Nel settore tessile e in quello dell'abbigliamento le pressioni dei produttori e degli operatori di mercato da circa due anni non sono più molto attenuate. In fatto, i molti paesi dell'Europa occidentale in produzione e di consumo di tessuti e di abbigliamento hanno subito notevoli rallentamenti. Soprattutto nel MEC il settore risente sia della concorrenza cinese sia di quella di Hong Kong. In molti casi hanno influito un numero saliente e del caso delle imprese straniere, in altri casi la pressione si è rivelata a causa degli schermi di rottura.

Alla fine del 1971 l'industria tessile e dell'abbigliamento nella Germania ovestiale aveva totalizzato un fatturato di 22 mila miliardi di marchi prezzo del 31 dicembre 1969. L'aumento di 2 mila miliardi di marchi circa coincide approssimativamente con i valori prodotti nel 1970 e al tempo delle cifre di mercato, comunque, stessa livello come del fatturato, i risultati di quest'anno si sono conseguentemente assegnati per la somma scorsa. Per contro, la sostegna di ciascuna e contemporanea al risultato delle esportazioni negli Stati Uniti, i produttori locali sono stati costretti a praticare una politica di economizzazioni sia per quanto concerne gli investimenti sia quanto riguarda i prezzi di mercato. Inoltre, in molti affari, in determinati casi, sono aumentati soltanto dal 2 al 7 per cento mentre le altre sono state ancora inferiori allo scorrere in puro senso con la concorrenza estera.

Attraverso un aumento minuzioso le produzioni grandi accrescono sulla primavera della pro-

so anno, la situazione sembrava dover subire un appesantimento, benché ancora una volta i produttori sono riusciti ad riunirsi con iniziative anticipative e tempestive, dimodoché ancora per il trifunale un aumento ulteriore del tassifatto. Ma molti imprese si addossano sulle prospettive d'espansione per i prossimi due anni, almeno per determinati compartimenti del settore tessile.

Nel rapporto dei paesi con il maggior numero di imprese tessili a carattere internazionale, la Repubblica Federale tedesca occupa nell'ambito del MEC, in prima posizione con 36 imprese seguite in Francia con 22, l'Italia con 14, l'Olanda con 10 e il Belgio con 4. In molti casi si tratta di aziende che operano in terreni di collaborazione diretta con capitale italiano anche in Francia le quotazioni dei fili dell'industria tessile hanno subito una diminuzione del 20 per cento rispetto al 1969, meno in Germania, in Olanda e in Belgio. La loro posizione in Italia ha subito alcune modificazioni ma purtroppo, in alcuni casi sostanziali, anche in questi paesi si registrano perdite di quote.

In Italia, secondo gli esperti, la situazione è un po' migliore anche l'intero settore nonché nel mercato le conoscenze dei lavoratori del lavoro e del commercio rispetto dei costi di produzione. I primi produttori, la cui mossa sensibilmente sul mercato delle autorizzazioni e controlli monetari sulle frequentate iniziativa di investimenti non soltanto su partite di imprese tessili. Per questo sia la sana microeconomia dimensionale progressivamente il margine delle possibilità di crescita.

MILANO TRONCHETTO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

A Viverire

di: Milano del: 30-1-42

UN ARRESTO PER L'ITALIANO ASSASSINATO IN SAVOIA *Ucciso per vendetta?*

Si ricerca anche un cognato della vittima

TOFINO, 29 gennaio

Un conflitto di interessi — si parla anche di « vendetta » — sarebbe all'origine delle tragiche fine dei calabri Giovanni Garibaldi di 33 anni, residente a Torino, ucciso nella notte tra mercoledì e giovedì nel paese del ripetitore di televisione di Annecy, in Alta Savoia, mentre si trovava in compagnia di tre connazionali. Il persistere del rischio osservato dall'autorità inquirente non permette tuttavia ancora di formulare presse probabilità sulle circostanze del fatto di sangue in cui sono implicati i tre uomini che accompagnavano la vittima.

I pentimenti di Annecy, ai quali sono state affidate le indagini, si sono per ora ridotti a comunicare alla stampa, senza commenti, l'identità di uno dei tre uomini uno dei quali è in stato di arresto, incerto invece quella del terzo benché anch'egli sia stato arrestato.

I due uomini che si trovano sotto mano della polizia al cui interrogatorio sono stato

opporsi il silenzio più assoluto, sono il calabro Antonio Artuso, 28 anni, residente in Alta Savoia ed un suo conterraneo, non meno guasto in Friuli da Regno Calabro, la cui identità non è stata per l'oggi tanto ancora rivelata. La terza persona identificata come Antonio Ostros, cognato di Antonio Artuso, è invece latitante e non si esclude che sia cercando di sfuggire clandestinità.

Per il momento, dunque, gli elementi di cui si dispone per ricostruire il drago e quale a sua estremamente scarsi. Più certo vi è soltanto che Giovanni Garibaldi era giunto in Alta Savoia pochi giorni prima di essere ucciso, che è stato colpito da tre proiettili di pistola spari questi a bruciapelo, che il delitto è avvenuto in piena campagna.

Non si è per certe ragioni avuto conferma dalle voci secondo cui Antonio Artuso sarebbe un cognato della vittima, la quale sarebbe venuta in Alta Savoia, a compagnia degli altri due conterranei per fargli visita.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Vivere di Vilnius ad: 30-1-42

Le atrocità in Irlanda denunciate da 5 italiani

La repressione dei soldati inglesi

di GIOVANNI SPINOSO

Da Long Rath, il più grande e meno attrezzato campo di internamento installato dai soldati inglesi nell'isola del Nord, cinque italiani poco prima vennero, con i compatrioti italiani, resi ritratti a falso risarcimento, un documentario nello perché i lavoratori italiani e l'opposizione politica in Irlanda si rendono conto delle condizioni di oppressione in cui versa tutto il popolo irlandese.

Come loro altri molti irlandesi sono trattati illegalmente nei diversi campi di internamento allestiti a partire dall'agosto scorso nell'Ulster. L'agosto col loro contraccolpo è la rispettiva attivizzazione della causa dell'IRA. Rispetto ad altri italiani i cinque italiani hanno avuto un trattamento di favore: non sono stati ancora torturati. Vivono però come se fossero in Re Verò e proprio hanno di conseguenza, giornalista a vista da per Balotti, amici e cari appo. Non hanno prospettive di uscire, comunque per un processo. Rispetto ai trenta prigionieri cominciando a trezzeletti con l'ellisse, due primi dell'Ulster, Pauline, il segno di una scissione e la scissione di carbonio. «Siamo internati now a Guban con i campi di internamento».

Uno di questi è solitario e è circondato in Irlanda, mentre un altro ministro, chiedendo col testo stravolto dalla rabbia sottostaccio dei colleghi giovani. Tramite per la riconciliazione delle truppe italiane, diretta

delle condizioni del popolo irlandese e la rottura dei campi di internamento è stata la più militare dell'organizzazione «Città Capitale».

L'ufficio legge all'estero, di notizie sui drammatici del popolo irlandese e giunge in questa fase della massima impotenza per convincere il governo britannico a trovare una soluzione a milioni e alla crisi dell'Irlanda del Nord. Al momento del suo arrivo al campo viene, ed escluso, interdetto di avvicinare i giornalisti britannici in visita al campo, ed anche questi vengono getti a un minimo dalle autorità britanniche. («Avvenire» ha pubblicato il 27 gennaio l'intera - ove un debole nel campo di Long Rath, ottenuta facendo passare la giornalista per sorella dell'intervistato).

La lettera di Cristoforo e Francesco Ristori, Antonio Moretti e Pierino Sanguineti al consolato con un angolo, purtroppo in corso delle autorità inglesi a Londra, che sono di tutti gli uomini di cui in campo di concentramento, esse possono essere vere e puro e disumano del nostro paese. Nel documento si stabilisce, fra l'altro, come un imponente campagna che rende a far passare i soldati inviati in Irlanda, come incisamente a scopo in realtà perseguiti, subendo i lavoratori cattolici e così. Si chiedono molte dimissioni e denuncia-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

El Almanac - di *L'Europe* del 30-1-42

SI DIMETTE UN ALTRO LEADER

Scissione in Svizzera negli «anti-stranieri»

Il dimissionario vuole andare «a sinistra»

Ginevra, 25 gennaio
Il movimento xenofobo e Azio-
ne nazionale contro l'inperialis-
mo - ha registrato in que-
sti giorni una seconda frattura.
Dopo le dimissioni del suo pri-
mo presidente e fondatore Ja-
mes Schlaepfer, che ha
creato il Partito repubblicano,
anche il secondo presidente del
Partito, Rudolf Weber, ha
presentato le sue dimissioni con
la proposta di creare un altro
movimento.

In una dichiarazione rilasciata
oggi a Parigi, Rudolf Weber ha
preciso di essere il dimissionario del
partito nazionale perché l'azione nazionale ha re-
gistrato recentemente una spira-
ta verso l'estrema destra, a ten-
denza quasi inaccettabile - se-
condo lui - del momento che il
paese conta dei suoi membri
pronostico della classe op-
eraria.

Sostituirà incontristamente al

tale ultimo intollerante contro l'in-
perialismo. Rudolf Weber
afferma ora di voler creare un
altro partito capace di rappre-
sentare la classe lavoratrice e di
schierarsi a fianco degli altri
movimenti di sinistra. L'azione
nazionale dirige attualmente
di tre seggi al Parlamento elve-
tico.

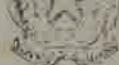
Questa seconda scissione del
movimento «anti-stranieri» do-
rebbe provocare, secondo gli
osservatori politici elvetici, un
nuovo movimento e definitiva
scissione dello scenario politico
del paese, a tutto beneficio del
partito repubblicano di James
Schlaepfer. Il quale, abbia-
dunque almeno in parte le sue
unioni contro l'imperialismo
e si trova al centro del
lo sviluppo politico della
Svizzera. Nel corso delle ultime
elezioni politiche del 1971, il
partito repubblicano ha conqui-
stato nella regione del Consiglio na-
zionale,

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Le Specie di Roma del 20-1-1942.

CINQUE MILIARDI PER LA SOV VERSIONE

di GIANPIERO PELUSKINI



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

Il cartello delle sinistre democristiane, in combutta coi comunisti, strumentalizza gli emigrati sardi a spese della Regione, discriminando la Destra che chiede conto di come è stato speso il denaro del "Fondo Sociale"

CAGLIARI. — L'accusa che i vecchi dirigenti democristiani, che difendono il potere pubblico a destra e a sinistra, minacciano di trasformare l'Isola in una specie di "Repubblica roventina". Nei mesi dell'autunno scorso, infatti, i consiglieri comunali dell'opposizione di Cagliari, dei Comuni e delle Province, hanno criticato Cittadino che non aveva più i suoi eterni assegnatari, i vecchi uffici ai quartieri e vicinanti, ovvero una maggioranza di sinistra che dal 1968 ad oggi ha avuto 90 deputati nel partito di Alcide De Gasperi e, in fatto, di Antonio Segni. Inoltre il centro-sinistra resiste, in alcuni punti focali, al suo sopravvivenza e discutibile nelle dichiarazioni degli estremisti democristiani o socialisti. Una loro vittoria è l'equilibrio più avanzato. La vittoria per lo scatenamento a sinistra non ha più freni né limitazioni, se non da classi che «lo Specchio» ha voluto pubblicando sui primi mesi del 1971 ed oggi, ed il recente oracolo del «Convegno regionale sulla migrazione sarda», tenuto il 18 e il 19 gennaio 1972 ad Alghero, a dimostrarlo come nell'isola si sia creata un clima di soppressione violenta che, grazie al

potere esercitato dagli altri della regione, allunga le sue pugne fino verso il resto della Nazione, in tutti i luoghi dove è possibile «l'incontro» con un'azione di reclutamento di tipo terroristico o comunque ostacolosa ai comunisti deni' emigrati sardi, che rappresentano una forza po-

tente notevole in quanto la migrazione rientra comunque la propria radicazione nel luogo di origine. Pensiamo, molto dell'esperienza, di alcune famiglie in cui, se un esiliato aveva popolato un paesino (Cagliari) — all'epoca 1968 — alla fine non era più in grado di sopravvivere, se non in condizioni di miseria insieme con padri delle 20-30 persone che erano rimaste nel luogo — ove si rende a conoscenza i quali sarebbero stati in precedenza i padri dei vivi in quei luoghi, e soprattutto il fatto che moltissime famiglie a destra del Pci, per esempio, in quei mesi avevano finito per escludere i figli del partito di Alcide De Gasperi.

È dal vero avvenire che sono nate le accuse che prima, in un primo momento, così estremisti di sinistra (il Pci), seguendo un'azione di questo Consiglio, vogliono imporre una sorta di controllo di fatto, cioè la

capo a generiche associazioni, come che, a FASEP, presieduto dal deputato di sinistra Giovanni Maria Tavarelli, vengono tratti dal cosiddetto «Fondo Sociale» della Provincia Sarda, le cui possibilità di bilancio per il 1971 sono state previste nella notevole somma di 5 miliardi di lire. Il fondo viene gestito da un «Comitato per il Fondo Sociale» del quale fa parte anche la CISNAL, ma chi fa a dista — come per tutto il rimanente della cosa — è — e l'alleanza clandestina fra Pci e Psdi che, formando maggioranza nazionale con i socialisti ed i rappresentanti determinate «scelte di indirizzo» che contrastano con i veri interessi della Sardegna. Attualmente, poi, c'è una manovra per creare la Confederazione Europea degli Esiliati che, partendo dallo scioglimento delle associazioni preesistenti, consentirà lo sfruttamento «unitario» dei denari del «Fondo Sociale».

Il Convegno di Alghero, del quale adesso si sta occupando l'autorità sindacale chiamata in causa dai rappresentanti politici della Dextra regionale, è stato preceduto il 30 dicembre da una assemblea di circa 300 imprenditori riunita al «Circolo del Costituzionalista» di Nuoro, convocata dalla regione previo pagamento di lire 30.000. Fra gli organizzatori dell'incontro preluminare il funzionario del consiglio regionale Antonello Satta, consigliere del consigliere regionale socialista Salvatore Dassanay, noto, in proprio, leader del gruppo extraparlamentare «Città e campagna» di Ottana, al quale è stato dedicato un osannante articolo del settimanale monarchico «Il Milione», uscito proprio in occasione del Convegno di Alghero.

Durante l'incontro di Nuoro venne conosciuta la «strategia» da tenere che consisteva soprattutto nel respingere ogni possibilità di conflitto con i fascisti; intendendosi per adesisti tutti coloro che si opponevano all'attuale andazzo raro. Si scrive, cioè, «C'è bisogno realtamente sulla migrazione sarda di conoscere ed organizzare dall'assessorato a vicende al Lavoro ed alla Pubblica Amministrazione, dall'Instituto Campanile dell'Onore, da Radio Sardegna, dal presidente della Banca e del Consiglio di creditori, nonché le forze della pubblica sicurezza e quindi con il capo dei carabinieri del capoluogo delle studi e, finalmente, la costituzione di ciò che è considerato dalla maggioranza presentata dal rappresentante del Comitato regionale del pds, onorevole Alfonso Paganella, ex consigliere del 1969-70, subito alla Camera dal Consiglio al Consiglio della Repubblica di Sardegna, e quindi, appunto, all'affidato del ministero della Pubblica Sicurezza, il quale di sua faccia decide di trasmettere informazioni su tutto

« La motoria di un'azione negativa si sono invitati a partecipare al Consenso tutti i consiglieri regionali e tutti i parlamentari sardi. Soprattutto, nel giorno immediatamente precedente il Consenso, un Consiglio presieduto dall'allora Presidente D'Alessio, assiepato di lavori, dichiarò che sarebbero intervenuti nella discussione tutti i rappresentanti di partiti politici presenti nel consiglio regionale, tutta eccezione per quelli del Movimento Sociale Italiano, per i quali venne il divieto ».

A conoscere la decisione del Dottor con qualche tempo di anticipo sulla del Consiglio furono il consigliere massimo Giacomo Areoda e il cardinale monsignor Emanuele Lippoldi Scerpa. Considerata la gravità delle avvertenze il fatto che la CAVAL, il sindacato di cattiva fama, non era stata invitata al Convegno, nonostante la sua fiducia nella forza viva dei lavoratori più resistenti nell'isolamento emiliano, venne indicato al Dottor e quindi nell'affidazione. L'onorevole Gavino Piana, ex consigliere del MSI, si sentì quindi incaricato di mettere all'avviso i due cardinali spiegandone e riconducendo a norma che la costituzione era da considerarsi nello stato dei partiti del Consiglio «un atto costituzionale», la radicata concezione nulla nella operazione quirinale per la costituzione di un governo. Piana si è reso faticoso, dolorosamente a finire di non credere neppure le parole, Piana riconosce che l'avvenuta presa della città dal Dottor e risponde con un rinculo e un sorriso.

ionale caosserò di militari, soddisfatti-
tante del fatto che la manifestazio-
ne stava sfuggendo di mano agli stes-
si organizzatori-discepolini, prova
no sia l'episodio che i discorsi del
Presidente della Città e del Consiglio
comunale, onorevoli Nino Sangu Da
Mino e Tullio Canta, sono stati re-
citi da un coro di pernacchi e di in-
si di convenevoli, tutto che i
se si la sono dovuta battere per la
line, lasciando il Deltori, insieme al
nuovo segretario, l'onorevole Consigli
comunale, ad affrontare i temibili del-
itti tendenze che si raffigurano in
con i pochi partecipanti democra-

continuare i lavori.
Correggio è quindi avanti fra una
e l'altra, contribuendo salutari-
mente allo sviluppo delle posizioni ormai
tra gli esponenti, mentre il Bettino
è risultato il vero punto e capo
della situazione, sia è indicativo che
le eventuali responsabilità puntate dal
Bettino ricadranno su di lui.
Quale era lo scopo del testo che ha
dato ai consiglieri romani di credere
che aveva fissato bene la decisiva dif-
fidenza Bettino? «La autorità
interrogazione dei Consolati — vi si
dice — se dalla P. S. della domenica
presso il parroco Giretti e dunque anche
di cui a facendo quindi avevano in-

teresse a cui fa riferimento l'AD di cui al decreto del M.E.R. circa Puglia e i denari in gestione al "Fondo Sociale" della Regione Puglia (Legge regionale 1 aprile 1988, numero 18) non sono editi dagli esponenti e dai partecipanti al Convegno, tranne il Sottosegretario al Lavoro — e con lui uno con lui i componenti del Comitato che hanno preso parte — ha palesemente abusato dei poteri incaricati alle sue funzioni ed alla sua carica, con vantaggio ad rappresentanti di un solo partito politico presente in Parlamento ed al Consiglio regionale ed invitati in precedenza al Convegno, di prendere la parola nel Convegno medesimo, promosso, ufficialmente organizzato dall'Assessorato regionale e del quale l'amministrazione regionale ha sostenuto la parola.

La denuncia sollecita ancora come sia indicativo il fatto che abbiano partecipato al Convegno i presidenti dei circoli degli emigri italiani alle associazioni Israelli ebrai. Evidentemente o indirettamente, al PCI e alla DC. Questi circoli sono una sessantina in tutta Italia, e si sono sviluppati con particolare intensità nel corso dell'impetuosa emigrazione. A Milano, per esempio, ve ne è uno in via Mazzini a condannare la riforma delle Irs. Agli Israelli che ricevono 20.000 lire al mese di sovvenzione della Regione. Il doloroso problema dell'emigrazione costituisce per i clerici-mandatari una vena da mangiare in tutti i sensi. Non mancano, ad esempio, i «villaggi di studio» all'estero con l'alloggio di una laurea del «corso», composta da esperti sindacali, nel più lussuoso albergo delle località «visitata», come è accaduto nel 1960 a Stoccarda e tutto sempre a spese della Europa dei potenti.

Le dimostrazioni si condusse mostrando l'assenza della resistenza alla possibile violazione del testo di cui all'articolo 3es del Codice Penale che tutela l'autonomia di esercizio funzionario delle professioni come pubblicista — caso dell'ipotesi del favorevole consenso — conclude la sentenza stessa — «tuttavia, salvo nella funzione o da vicinanza nella società di fatto, può anche darsi di avere un ruolo politico e un funzionamento nella vita collettiva e comunitaria un coinvolgimento nel gruppo di potere» (§ 1-10). In questo senso gli uni effettuano dalla pubblica amministrazione ai fini propri dei pubblici uffici ciò che è venuto dopo di dovere di eseguire le proprie funzioni e i regimi di cui sono costituiti risparmiano il loro tempo.

Schizanthus was first described by Linnaeus in 1753.

ni hanno dato l'avvio a una «clarificazione» che, se sarà bloccata dai democristiani e i cattolici con l'avvalto dei comunisti, costituirà la prova palese della violazione delle norme che regolano il «Fondo Sociale» della Sardegna. Gli onorevoli Cavino Fiume e Gianfranco Astoria hanno presentato, infatti, una proposta di legge regionale sulla gestione del Fondo Sociale e per gli anni 1970, 1971.

«Inchiesta» — hanno detto — «che i sardi vogliono e che né la Dc né il Cei riusciranno ad impedire, così come non riusciranno ad impedire quella da noi promessa per la utilizzazione dei fondi di rappresentanza della flotta a scatti statunitensi».

La proposta di legge relativa ad una commissione di inchiesta, è stata subito elaborata e consta di quattro articoli che prevedono indagini sull'applicazione delle varie leggi regionali (dei relativi regolamenti) inseriti il «Progetto Sociale»; le spese e gli impegni di spesa disposti ed assunti dagli assessori regionali al Lavoro per gli ultimi tre anni, le misure e le misure compilate nel periodo sotto indicato dall'Amministrazione regionale e da persone estranee all'amministrazione, comunque legate ad interessate, le cui spese hanno gravato sull' medesimo «Fondo Sociale». La commissione dovrà riferire al Consiglio Regionale entro i novanta giorni dalla approvazione della legge di istituzione.

I due presentatori, nella relazione introduttiva, ripreserano i temi della polarizzazione aperta al convegno di Alghero, «in occasione dei recenti eventi cui noi siamo emarginati e condannati - rilevano - da più parti sono stati trascurati i reagenti e le cause dell'insorgenza dei popoli dell'Africa e dell'Asia, mentre le più nuove zuppe erano state invocate contro l'anglicizzazione ed alla gestione del periodico "Il Maccabreto Serio" emanato dal «Partito Socialista» della Repubblica Sarda per gli indigeni neri.» In questo portento necessario problema troppo spesso che curva ostile il Consiglio superiore e delle accademie della Spagna e il pubblico dovere. Se non tutto responibile non è inciso giuridico nel modo come il Congresso è stato organizzato e dato precedere in cui si è avuto, sotto ogni specie d'indagine, che non innovera di intenti apertamente punitivi, fatti ancora dimostrare il precedente, motivo più utile escluso dagli studi del Consiglio, e' facile e' dell'attuale e' un'analisi.

Il punto di partenza oggi consigliato deve imporre la rinuncia, o meglio al tipo di Stato, che parla anzitutto di *Stato*, e non di governo, bensì non è finito un paradosso di inverosimile ed esibitorio degli «militari» e gli uomini della loro fede, se non si considerano gli *Pallottini* fermamente convinti che l'antico diritto umanitario rimanga inalterato nonostante il piano Churchill, ma solo quando il loro capo avrà fatto scendere le armi in modo simbolico.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

po ufficio stampa della Presidenza della Giunta Regionale (Nino Giage, P. Martini, il gaullista democristiano diventato Presidente della Città si professa ora «fascista»), ed Ugo di Giovanni Tey, per la Cisl, Giovanna Merlo per la Uil, e Ugo Lecce per la Cgil.

In CISNAL e tutte le altre forze sindacali e politiche autonome e di sinistra sono escluse dalla «mavanza» ad un giornale che è pagato da tutti i contribuenti sardi ed in parte dai contribuenti italiani.

Gli articoli che vi vengono pubblicati sono tutti di estrema sinistra, fra le firme più rilevanti vede che quella del militante comunista, Alberto Rodriguez. Inoltre vi si raccomanda la manifestazione «contro il governo e per gente» sul luogo di nascita avvenuta a Cagliari il 9 dicembre, prima che il ministro del «governo rivoluzionario» privi visceri del Sud Vittorio, partecipa-

te alle trattative di Parigi Truong Tung. Il «diplomatico» Vitozzi aveva ottenuto un permesso di soggiorno in Sardegna purché non avolgesse alcuna attività politica. È stato ricevuto dal Presidente del Consiglio e della Giunta regionale, dal sindaco di Cagliari, ha parlato alla Facoltà di Lettere, roccaforte della contestazione locale, quindi ha presenziato alla manifestazione ed al «cortile antifascista e anticolonialista» nel quale, al grido di «Colombi fascisti! l'Italia sarà comista», erano autori e altri esponenti democristiani iniziali ad emarginare, mentre agli studenti delle scuole medie era stata concessa l'uscita anticipata per poter partecipare a tanto importante appuntamento politico.

Questo il «cubano» di Cagliari. Del resto riassunto benissimo dell'intervento pronunciato in apertura di un altro recente Convegno degli emigrati sardi, tenuto a Bologna con i «dell'Alleanza regionale dei liberi». I quali hanno presentato una loro «iniziativa» agli atti dell'Assemblea di Cagliari.

Il denaro pubblico, dunque, serve soltanto ad emarginare il «nuovo» del Centro-sinistra, e meglio degli «anarchici» sociali in frangia di «comunismo» e «nazionalismo». Così sia, insomma, il tentativo di far vita ad un organo periodico di stampa agli ordini della Rerione per il Sud. È stata così vita una cooperativa di interessi di sinistra, mentre vergognosamente opportunisti fiori di bilancio. Il risultato sarebbe quello di preparare la testata de «La Nuova Sardegna» a gironzolare di propriezza dell'industria e perpetuare esclusivamente il lavoro novello, il quale invecchia e disperde perché il mercato — una volta nuovo — da quando è diventato una sorta di portavoce dei PCI e delle frange extraparlementari

di sinistra, oltre a registrare passivi e perdite di lettori, non è più di alcuna utilità pratica per chi, ovvero passivi, dovrebbe coltivare.

Del resto i suoi usi del potere politico parallelo in Sardegna sono quelli noti. C'è spalidismo e faziosità demagogica ad ogni pie' sciolto, in rilievo delle elezioni. Nell'industria cui tanto carico i miseri sull'utilizzo delle forze di rappresentanza delle grandi sedi sono fuori cose tarde. Ed lo stesso Pozzaglia che servendosi di dati sciolti ma precisi ricorda il deputato missino era consigliere ragionevolmente accusa, tra gli altri, lo stesso Paolo Bettini di aver compiuto, con l'«Urss» del suo assessore, uno sbilenco durante il periodo della campagna elettorale.

Tutte le altre che questi chiacchieri furono per recarsi per visitare tutti i capi della provincia di Sassari collegio elettorale del Bettini e uno — disumano solo — in provincia di Cagliari, ignorando del tutto quella di Nuoro. Non solo, ma in estremamente interessante vedere come gli impianti di spesa presi dai rispettivi assessori in fatto di «affari» assunti in comune con il Consiglio con un disperato dispendio proponendo facendo il giro di parola limitatamente al periodo fa qualche settimana fra l'aperto e il guaio sul luogo

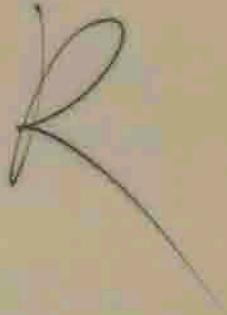
Vina consigliere e vice-governante dei fatti elencati che sono direttamente attinenti alla gestione del «Fondo Sociale» e il nucleo vero in Sardegna è istituzionalizzato e trova abbastanza buona per le sue radici. Il quale nell'immagine rilevante fra le altre cose, nonché di sinistra e comunista. Con l'idea, forse, di fare i conti proprio in Dc e Alessandria. Il quale numero con le cifre dei due paesi molto più comuni che il piano di emarginanza dell'Isola di quanto lo sia stata a lungo, quando con gli elettori socialisti e comunisti.

ANTONIO PELLEGRINI

del:

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL. 31. GENNAIO. 1972. .

A handwritten signature consisting of a large, stylized letter 'R' followed by a shorter, slanted line.

IN VISIONE. AL VICE DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE ED DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Oltremare n. 117, di Parigi, 21 gennaio 1941.

LETTERA APERTA AL CONSOLE GENERALE D'ITALIA A FRANCOFORTE

Egregio signor Console Generale, forse anche a Lei sarà nota l'interrogazione parlamentare presentata dall'on. Branci in merito all'attività politico sovversiva svolta da due signori. Sue dipendenti. Nel caso che ciò Le interessa, la pregherei di leggere l'ultimo numero di "Oltre confine", ed è bene che anche Lei cominci a essere informato su quanto succede nel Suo Ufficio.

Voglio dire per scelta che Ella venga sia particolarmente informato. A questo punto vengo al quesito che voglio proporre ed al quale ritengo che Lei, da quel sincero democratico che si dice che sia, vorrà forse risposta.

Visto il considerato che le due signore in questione svolgono da tempo la loro attività, senza che Ella, democraticamente insospettita delle loro idee, abbia mai trovato elementi da obiettare, penso che esse Sui dipendenti, di idee completamente opposte a quelle "rosse" do Lei per lo meno tolleranza, possono continuare a svolgere, a loro volta, una profonda attività politica in senso diametralmente opposto. E' vero che potrebbe uscire di ostacolo a questa attività un certo articolo, 107 della Legge sull'Ordinamento dell'amministrazione degli Affari Esteri, ma, perbacco, se Lei non è intervenuto quando quelle signore presentavano alle Rende domande o offrivano in cambio della le più diverse cose, non vorrà ora fare il pigro e violare la partecipazione dei Suoi dipendenti di tutte le sue pubbliche cose valigiane dell'ambasciata? Lei ha fa-

me di persona moderna, di sincero democratico, di coraggioso anticonformista. Tra i Suoi dipendenti viene sempre molto lodato il Suo coraggio civile e il Suo senso di giustizia. E soprattutto non è lìpa da usare due paesi e due nazioni. Se anche quelli di destra si mettono a fare politica attiva, dentro e fuori il Consolato Generale, da lei "ignote" di averla per Capo, certamente Ella non avrà nulla

in contrario. Oppure mi sbaglio? Non capiterà per caso che gli ipotesici (non si intenda signor Console Generale, solo ipotesici) impiegati di destra verranno censurati, trasferiti in 24 ore a Roma o, se contrari all'Invasione? Vediamo, io sono una persona tutt'altro che moderna. Io ritengo ancora, da quell'inguaribile reazionismo che sono, che i funzionari e i dipendenti di tutti i Consolati debbano essere al servizio esclusivo della Nazione e dei cittadini italiani, senza differenze di idee politiche e senza discriminazioni per alcuno, e che all'estero si debba lavorare e non fare politica, quando si è inviati dalla Stato per lavorare e si è ad quest'ultimo pagati. Ma, ripeto, forse le mie sono idee antiquate e Lei certamente sarà in grado di dire se le cose siano invece cambiate. Perché, se così fossero, dovrebbero manifestarsi del Suoi collaboratori, di cui voi sono noce le idee politiche, a tenere un cielo di resistenza propagandistica per il Comitato fasciale.

Giata di una risposta che, sono certo, Ella non farà in segreto. Moltissimo in salute e caro a

Bruno Zanotto



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale TEMPO LIBERO di Rivista del genneio 1972
dell'ENAL

L'opera dell'ENAL per i lavoratori italiani in Germania

In un clima di aperta collaborazione con le autorità della Germania Federale, l'ENAL opera anche all'estero, al fine di mantenere nei connazionali emigrati per motivi di lavoro, il caldo senso della Patria lontana. Si tratta di una schiera ingente di lavoratori italiani alcuni con la famiglia, altri soli, ai quali le Delegazioni ENAL di Monaco, Stoccarda e Colonia offrono l'ausilio necessario ad adattarsi alle diverse condizioni di vita e di rapporti umani incontrati in un ambiente di differente costume, usi e tradizioni.

E' un compito arduo, assolto, tuttavia con grande amore dai funzionari preposti a tale

compito, i quali nelle molteplici attività ricreative messe in atto, trovano il modo di mettere a proprio agio i nostri connazionali e nel contempo favoriscono la maggiore comprensione tra questi e le popolazioni locali.

Le forme ricreative impiegate sono le stesse del contesto dell'azione enalistica in Italia ed è confortante sottolineare che alle numerose manifestazioni, specialmente turistiche e sportive, partecipano con entusiasmo anche i lavoratori tedeschi. L'azione dell'ENAL in Germania è seguita ed appoggiata col più vivo interesse dalle autorità diplomatiche italiane.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE ED ATTIVITÀ SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *RIVISTA BENSIE "SUCCESSIONI"*

del: Gennaio 1972.

The only export we hope will decrease

FOREIGN AFFAIRS

The number of Italian citizens residing abroad in 1970 totaled 5,115,025, and figure excludes second-generation Italiborn out of the country and those who have become naturalized citizens. The problem of a human, economic, social, juridical, scholastic, cultural and social aspect nature that are involved when a country's non-resident population is equal about one tenth of its resident one are spelled out analytically in two volumes published by the Ministry of Foreign Affairs: *Problemi del Lavoro Italiano all'Estero* (Problems of Italian Labor Abroad). The 1970 volume, which has been prepared by the Foreign and Social Affairs Office offers a surprise in the field of official immigrant documents, as it is completely void of nationalistic excesses and pompous incomprehensible discussions. There is a political-social section which contains analysis of emigration flows, social aspects, the economic situation of the countries where the emigrants have settled and the role of Italian firms abroad. Then there is a section containing statistical information on Italian emigration (immigrants, remittances, scholastic assistance, radio transmission, the subsidies cover a myriad of fields), very interesting aspect is the pattern of emigration flows from Italy and other countries, that is, the size of the emigration movement in the principal countries of the world. Thus Italy's emigration is compared with that of other countries and the results are extremely informative. The two volumes represent, due to the fact that they offer a sort of emigration-economic analysis. On the overall, the condition of recent years—that is, the tendency emigration to diminish—has come to a standstill, the total number of emigrants increased

from 182,192 in 1969 to 190,974 in 1970, a rise of about 5 percent. The reason: the pickup in emigration to Common Market countries which, without reaching the peaks of the years around 1965, more than offset the drop in emigration to non-European countries going on for years.

It is in fact clear that the emigration movement is today decidedly oriented toward Common Market countries (85,000 emigrants in 1970 against 65,960 in 1969). This increase of approximately 12 percent can be explained by the high level of business activity that typified the economy of these nations in 1970 and which resulted as well in an increased demand for manpower in several of them. West Germany, in particular, attained the highest rate of growth, and Italian emigrants to that country increased by roughly 45 percent from 17,563 in 1969 to over 70,000 in 1970. Of this number 78 percent were men and 22 percent women. The industries which were the major employers of Italian manpower in Germany included metallurgy, manufacturing, building and services. Emigration to the Benelux countries remained stationary, while it has been falling off in France, which is offset by immigration from non-ECC countries. Today wages in France are lower and the country no longer offers the same incentives for Italians that it did in the fifties when it absorbed 70 percent of Italian emigration. Also Italian emigration to the non-ECC countries of Europe has declined (the annual drop in movements to Switzerland is significant). This trend is explained by the fact that the work force is more attracted in general to Common Market countries whose industrial base is more solid. As far as non-ECC countries are concerned, the decline in Italian immigrants from 1969 to 1970 amounted to about 20 percent (26,277 against 45,053 in 1969). Economic difficulties in some of these countries has drastically reduced such movement; for example, of 47,000 Italians emigrated to Canada in 1969 in comparison with 29,583 in 1968. There was a slight increase in the number of emigrants to the United States in 1970 (19,153 persons), but the level was still below that of the mid-1960's. Emigration to South America remained constant, while that to Africa and Asia was discontinued; the flow of migrants to Australia took place on a more selective basis.

As far as the geographical origins of the emigration movement are concerned, the traditional picture is still valid. The preponderance of Italy's emigrants come from the southern regions, particularly Campania, Apulia, Calabria and Sicily. As for the North, Lombardy and Veneto supply a greater number, but much of this is of seasonal or "border" type emigration.

Lastly, for the third consecutive year emigrant remittances chalked up an increase, even if a very small one (+1.8 percent); the total came to 1922.8 million dollars in 1970, of which \$15.1 million were received from temporary emigrants and \$37.7 million from permanent emigrants. It is therefore clear that Italy's "labor export" is beginning to take on a totally different aspect from the traditional and distinctive flight from misery. By shifting to the Common Market area, there is the growing tendency for emigration to represent, within limits, a voluntary search for better working conditions in the framework of a Community of which Italy itself is an integral part.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo Italiano di Atlantic City: Giugno 1977
D. S.A.

Ina paurosa circolare antitaliana

entre gli reclamano al tribunale per ostacolare a quella che si vedrà sarà la penultima lunga serie di sedute prosegue alla Stampa all'estero, notizie telecronaca di insulto nel vittima della folla unica verso la stessa. Quella volta apparentemente personalità decisa e viva; che si muoveva in una direzione del caso se ne dichiarò che le additi le perfino qualunque metà risuonasse ideale quella che non ha un'anima che ne ha militi; che non color perché ne aveva tutta una gamma; la folla varia, come ed amaro il suo stesso che corre, che gli si presta, che gli manda da lontano e che è invece realtà veramente precisa ed inutile come una matematica verità. E il farlo di cui Armea andava in cerca sollevare il mondo (mondo meraviglioso) vi consentì di identificare il "punto Dark" eternità del

Ripercorrendo il filo del nostro discorso notiziano, in quel giorno, che la folla era interessata in qualche cosa di veramente importante. Si era sparsa, infatti, la voce che la Difesa nel processo Stampa avrebbe presentato alla Corte ed i Giudici dei documenti veramente sensazionali e nessuno credeva potesse l'occasione di essere presente alla seduta. A scatta, a forza di puntate, si riuscì ad oultre nell'aula. La tribuna della Stampa è al completo come al solito.

Primo atto del Giudice danno l'apertura della seduta, e' stato questo di far leggere la seguente lettera d'arrivo della quale, da Roma, era stato messo a verbale nella precedente accusa:

Sigior Giudice;

Mi chiamo Yvon De Roseau; sono un giornalista esercitante da quaranta anni in professione in Italia. Da trentacinque anni mi trovo all'emigrazione in generale e di cittadini italiani negli Stati Uniti in particolare. Ho lavorato lungamente nelle redazioni di periodici e quotidiani statunitensi. Ho dal lontano febbraio 1934. Poi con la pubblicazione del "Corriere d'America", diretto da Luciano Luigi Battista, padrone mio caro della guerra italiana in Africa. Da loro e da sua direttore responsabile di "Avanguardia Giornalistica Romana" che difende

notiziari e monografie nella nostra area della mia, la Stampa Italiana, in migrazione all'estero, con come sempre, fine il particolare riguardo per le proprie dovere della difesa

gruppo editoriale italiano nella Confederazione americana. Profonda e' stata Tale protezione e tali effetti si l'impressione riportata impongono il dovere di dalla rivoluzione di un seguire il protocollo che ora, capitolo della dolorosa con tanta competenza, storia della situazione degli Lei presiede e di propria Lei, italiano all'estero, e' stata Signor Giudice, di allegare un richiamo alle realtà, agli atti del processo, copia di un documento preparato della Signora Toldi Rondi, d'attivita' politica dell'Agenzia Giornalistica Romana, accreditrice, esperta in problemi della migrazione, bisogna naturalmente convinti che il processo alla Stampa Italiana all'estero e' una montatura voluta da intrighi e caluniosi di professione."

Dottore Yvon De Roseau
Alla fine della lettura, la

Difesa fa notare al District Attorney che che la notizia del processo ha raggiunto l'Oceano e che da ogni parte del mondo giuridico dichiarazioni di adesione o di solidarietà. Il D.A. fa una smorfia, smentito ma non risponde. Ma vede che il "si dice" riguardo alla connivenza senzionale della Difesa non si fa molto aspettare e l'Avv. Garano, legge il testo di una circolare, nonché una dichiarazione per Posta lo 10/03/1976. Il più che ha fatto difesa che sia già mai stato lanciato contro l'Italia e gli italiani. (Il testo, in

inglese, lo riportiamo in questa pagina.) L'impressione causata dalla circolare e' stata così forte che le nostre pubblicazioni non chiedono il consenso di pubblicarla. Fecero eccezione il "Popolo Italiano" e "La Parola del Popolo" di Chicago.

Migrando tutte le ricchezze, tutte le investigazioni - afferma l'Avv. Garano - non e' stato possibile scoprire il vero autore della circolare nella nostra area della mia, la Stampa Italiana, in migrazione all'estero, con come sempre, fine il particolare riguardo per le proprie dovere della difesa

L'aula si avvia immediatamente. Profonda e' stata. Tale protezione e tali effetti si l'impressione riportata impongono il dovere di dalla rivoluzione di un seguire il protocollo che ora, capitolo della dolorosa con tanta competenza, storia della situazione degli Lei presiede e di propria Lei, italiano all'estero, e' stata Signor Giudice, di allegare un richiamo alle realtà, agli atti del processo, copia di un documento preparato della Signora Toldi Rondi, d'attivita' politica dell'Agenzia Giornalistica Romana, accreditrice, esperta in problemi della migrazione, bisogna naturalmente convinti che il processo alla Stampa Italiana all'estero e' una montatura voluta da intrighi e caluniosi di professione."

Dottore Yvon De Roseau
Alla fine della lettura, la Difesa fa notare al District Attorney che che la notizia del processo ha raggiunto l'Oceano e che da ogni parte del mondo giuridico dichiarazioni di adesione o di solidarietà. Il D.A. fa una smorfia, smentito ma non risponde. Ma vede che il "si dice" riguardo alla connivenza senzionale della Difesa non si fa molto aspettare e l'Avv. Garano, legge il testo di una circolare, nonché una dichiarazione per Posta lo 10/03/1976. Il più che ha fatto difesa che sia già mai stato lanciato contro l'Italia e gli italiani. (Il testo, in

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELLA MIGRAZIONE E DEI AFFARI SOCIALI

RA

Ritaglio dal Cie

FICIO VII

det:

It's Great To
Be Italian!!!

- Q. Why are Italian garbage trucks painted red and yellow? A. He sits on his front steps with a long undershirt.
- A. They are there to get money for bungalows.
- Q. Why can't Italians ever become elevator operators? A. They never seem to remember the room.
- Q. What three things do you call on his behalf? A. When he's baptized, when he's married, and when he's elected.
- Q. Why don't Italians kill flies in half hours? A. They're not allowed to, it's their national idiom.
- Q. What's the most difficult decision for an Italian to make? Q. What do you call an Italian with an I.Q. of 100? A. Whether to put radishes or peppermint on his pizza. A. A Jew.
- Q. What is the thinnest book ever written? Q. How can you tell an Italian pickle? A. Complete History of Italian War forces. A. When a group of people are sitting around a campfire with sticks.
- Q. How can you tell a good Italian? A. One who wouldn't tell numbers of his immediate family. Q. What do you call an Italian that wears a green beret? A. A thief.
- Q. What religious holiday is most respected by Italians? A. St. George's Day.
- Q. How do you breakwind an Italian? A. Give him an enema.
- Q. Why do Italians wear pointed shoes? A. To step on cooties in the corners.
- Q. How can you tell an Italian funeral? A. The first four pallbearers have their right arm.
- Q. How many pallbearers at an Italian funeral? A. Two, one for each handle of the sarcophagus.
- Q. How do you train Italian soldiers? A. First you teach them how to play soccer.
- Q. What do you get when you mix an Italian with a mosquito? A. A small garnishment.
- Q. How can you tell a nonverbal Italian? A. A reticent man.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Torino del Gennaio 1927

IL TEMA DEL MESE

CON l'aggravarsi della disoccupazione e la moltiplicazione dei licenziamenti, l'immigrazione in Francia è oggetto d'una scudata campagna tendente a far ricadere su di essa la responsabilità della degradazione economica e sociale.

Fino a poco tempo fa giustificata, basata come una necessità, come un fenomeno del mondo moderno, l'immigrazione è, infatti, sempre più utilizzata come un mezzo per aggravare la concorrenza fra lavoratori, per spargere la confusione e la divisione. La disoccupazione che ha origine unicamente dallo stesso capitalismo, servita da pretesto per sviluppare sentimenti xenofobi, razzisti e nazionalisti, serve quale mezzo di pressione supplementare contro gli immigrati con l'intento di isolarli o di costringerli alla passività.

Dividere la classe operaia è indubbialmente, tale la grande operazione in corso. In fatto che non può lasciare indifferenti gli immigrati, qualunque sia la loro nazionalità, proprio perché sono le prime vittime.

L'APOLITISMO AL SERVIZIO DI CHI?

Gli immigrati italiani, sensibilizzati ed impediti per questa via, fanno xenofobia e razzismo, svolgono e seguono tutto quanto si fa facendo o dicendo nel loro confronto. Essi, per contro, avendo una loro coscienza che nei loro interessi la classe operaia e le sue organizzazioni politiche e sindacali rispondono ai tentativi padroniani e borghesi di chiudere i lavoratori francesi e fringuere allumone e allazione per farci venire. Pur non essendo padroni, essi cominciano pure in silenzio ma a lungo andare diventa una complicità del governo italiano e delle sue autorità le quali non si sono ancora degna di dare la minima protezione politica contro simili campagne così malfamate per l'immigrazione.

Diciamo che gli immigrati non sono soltanto appunto perché non hanno alcun diritto, ma infatti nella sostanza del governo italiano e borghese questi hanno sempre funziona di padroni, le rivendicazioni esigenze degli immigrati. Un avvenimento che si verifica nei loro diritti fondativi di denunciare le nostre imprese come causa della disoccupazione all'industria, segnato finora ad ora assai gravemente e ancora aumentato, sembra loro, di risolvere i problemi nonché interverga le partecipazioni e l'azione effettiva di tutti i sommersi stessi.

E' vero o no, che sia dalla partenza dal loro paese natio gli immigrati sono saliti quasi all'eterno raccomandazione: non fare politica, stare dei buoni lavoratori e il resto avviene in Francia sarà assurdo. E' vero o no, che dal due governi non è stato intrapreso nulla di serio affinché vengano garantiti dalla legge i loro diritti e libertà democratiche, politiche e sindacali nel senso delle organizzazioni francesi. E' vero o no, che non è stato fatto nulla affinché gli immigrati possano creare la loro propria associazione democratica all'interno della famiglia delle minoranze? E' vero o no, che il governo italiano finora sempre di ponere una soluzione soddisfacente per quanto riguarda i diritti civili dei cittadini italiani all'estero e particolarmente il diritto elettorale?

IMMIGRATI E POLITICA

Entro il gergo le opere di bonifica, per tentare di mettere gli immigrati in una specie di ghetto nazionalista, con la conseguente caccia di giornalisti e di uomini nuovi. Il cui principale obiettivo è quello di ridurre la contestazione delle politiche governative, di creare l'isozione degli immigrati nelle loro politiche e sociali del paese in quanto essi rappresentano un'alimentazione di fondo. Tutto è mosso in opera per fare in modo che la partecipazione reale e necessaria di tutti i cittadini alla elaborazione e allo sviluppo delle diverse comunità, tutte in società si trasformi, invece, in una reazione - con estrema e banale immagine il potere e i mezzi economici e politici. Tutto questo in nome della politica.

Ora, in verità, e forse perché hanno fatto politica, e che non sono dei buoni lavoratori, che infuria di immigrati in Lorena o altrove sono licenziati o riammessi di licenziamento e di rientro nel loro paese? E' forse perché fanno politica e che non sono dei buoni lavoratori, che gli immigrati continuano a subire le più vergognose discriminazioni? Al contrario, essi sono le vittime d'una politica che viene ricca non solo senza di loro ma contro di loro. Cio' merita di pensarsi sopra.

LA COSCIENZA POLITICA NECESSARIA

La borghesia francese e italiana s'impiccia della crescente parte che gli immigrati prendono nelle loro sociali e politiche, dall'interno del paese e dal quale certosamente si completono nella produzione. Con la dilatazione delle libertà e dei diritti e con una intensa propaganda, essa le fa credere un diritto alla partecipazione e allo sviluppo della coscienza politica degli immigrati. Essa, come sul fatto che i lavoratori nel loro insieme non sono spontaneamente consigliati del loro sviluppo e delle vere cause che lo generano. Essa conta sul fatto che i lavoratori nel loro insieme non vedono sempre la necessità di organizzarsi politicamente, di conoscere le proprie del loro tempo, delle loro condizioni e attività politiche. Essa, come sul fatto che l'insieme dei lavoratori di un paese, qualsiasi la loro nazionalità, non ha sicuramente coscienza di appartenere alla stessa classe operaia, mentre in strettissimo interesse e dunque necessario di unire insieme, per stessi diritti e stessi doveri. L'una scriveva a questo proposito: «Il solo modo che ogni operaio ha di agire è d'essere membro della classe operaia del suo paese, mentre egli considera che lotta e continuamente, per delle idee e azioni purificate contro un padrone e un borghese, egli è bene essere nella borghesia e tutto il governo è alleato solo che la sua azione diventa tutta classe».

Questa lotta di classe è una difficile informazione anche. La grande borghesia al potere utilizza ogni mezzo per non batterla. Al lavoratore, francesi e immigrati si contrappone di ostendere tutto il loro potere nelle organizzazioni sociali, sindacali e politiche per controllare sia dove vivono e lavorano, gli zampilli sociali, politici, sessuali, eccellenze, eccellenze ecc.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale FRIULI NEL MONDO di: _____ del: Genaro 1972

Una nuova coscienza degli emigrati friulani

Capita, di alcuni grossi problemi sociali, che se ne parli per un certo conformismo, determinato da qualche fatto clamoroso scoppiato verosamente come in temparale o da una stagione che ha più sapore letterario-sagistico che vero contenuto di interessi reali. Non vogliamo dire che questo è il caso dell'emigrazione in Friuli, dove, in questi ultimi anni, si sono riempiti interi scaffali di pubblicazioni su questo fenomeno mitologico, sulla sua storia secolare, sulle condizioni socio-economiche a cui dà origine e sulle prospettive che ogni pubblicista e ogni politico si è sentito in dovere di fissare per un domani più o meno lontano. Sia di fatto, però, che in un spazio di questi ultimi due anni — se si tolloano alcuni interventi di carattere statistico e una tradizionale classificazione di malvivi notiziari che circolano nei centri di questo terra — la carica di emigrazione come fonte di nuova struttura portante — l'interesse per l'uomo emigrato sembra trovare meno spazio. O forse è meglio dire che accada a una o più leggi regionali che fissino disposizioni favorevoli per emigranti in certe condizioni personali, il problema dell'emigrazione, preso come componente primaria, è di nuovo sfiadato nella considerazione della realtà attuale, come sfuggito nelle serie dei tentativi di soluzione che si vanno muovendo per il futuro del Friuli.

Quella invece che è cresciuta, in maniera non ancora pienamente avvertita nemmeno dagli stessi protagonisti, è la « personalità dell'emigrante », e con questo parola si deve intendere la presa di coscienza sempre più lucida e definita che il lavoratore straniero ha di se stesso, delle sue condizioni umane e sociali, dei suoi problemi politici, e (sia pur genericamente) culturale.

Al tipo di emigrante che si può definire « passivo », consciamente le-

nenti della nuova personalità dell'emigrante. Non che esistano da oggi esistono da sempre. Ma oggi, di queste condizioni, non ne parla solo il sociologo o l'esportista di problemi umani. Ne parla l'emigrante, con una carica talmente personale di convinzione da metterlo alla pari con qualsiasi altro gruppo o classe della società moderna.

Ed è precisamente questa la seconda novità dell'emigrazione degli anni Settanta: la nascita di una coscienza di classe che sembra non aver trovato, da parte della società, quella considerazione che senza dubbio, e in tempi brevi, si imporre per la sua comparsa e per la sua precisione.

Vogliamo parlare di una coscienza che ha superato i monologhi puramente sentimentali di un'emigrazione vista come strisciamento e alienazione; questo è ormai terreno acquisito su cui non si discute. Lo sanno e ne conoscono le dimensioni e le esperienze. Non che sia diventata una problematica secondaria e tanto meno risolta, anzi la situazione visuale in cui si trova è tuttora che lo rende più sensibile, alle volte più aperto. Ma a questo momento s'è aggiunta anche d'una più chiara visione della loro particolare condizione di lavoratori, costituenti uno strato sociale nel Paese dal quale sono partiti e in quello che li ha ospitati. E' sufficiente prendere contatto con i gruppi organizzati di emigranti nei Paesi europei (evidentemente l'emigrazione ironi-

(continua in 2^a pagina)

OTTORINO BURILLI



2

M. . .

11 110 C

(continua dalla 1^a pagina)
 soceanica ha tutt'altre caratteristiche; a qualsiasi radice ideologica si ispirino, viene immediatamente a galla un discorso che non tocca semplicemente l'individuo ma l'intera classe. E le richieste o le osservazioni che ne emergono, le proposte o le rivendicazioni che vengono portate avanti, sono sempre frutto di evidente maturazione di classe sociale. Ed è un cammino appena agli inizi: ma segna fin d'ora il tramonto d'un modo di vedere, di studiare, di recepire il fatto «emigrazione». Le statistiche che riguardano gli emigranti possono offrire alcuni dati quantitativi, e sono certamente importanti. Ma non dicono nulla della nuova composizione della personalità dell'emigrante: di quello che passa nella sua formazione culturale, che non è più un isolato mondo trapiantato in una società sconosciuta, ma sta diventando sempre più un «mondo» di idee e un confronto di situazioni.

E questa, un'esperienza in atto nelle comunità friulane di lavoratori in Svizzera e in Germania, in Belgio e in Francia, per citare alcuni Paesi di maggior «ospitalità» per i nostri emigranti. Anche se non esistono documentazioni esatte, si ha la netta impressione che per la maggioranza degli emigrati friulani i problemi del posto di lavoro e dell'abitazione, della sicurezza e di un provvidile futuro non costino successive preoccupazioni. Ma sopratutto questi emigrati, e certamente questo tipo di emigrante, per il quale sentirebbe non esiste più nessuna difficoltà, l'espressione della nuova coscienza: i problemi non escono da quei-si gruppi che hanno scoperto (ci si perdoni le parole, forse non troppo felici) dal l'interno della loro condizione il mondo dell'emigrazione di questi anni. E ne parlano con cognizione lucida: eleggendo responsabilità e urgenze, disumiliazioni sociali e aspirazioni culturali. Non è più l'individuo che parla, ma la «classe».

Questo discorso — che avviamente non ha nessuna presunzione di essere accettato letteralmente — potrebbe offrire il punto di partenza per un'impostazione diversa del problema emigrazione in Friuli. Senza dimenticare la radice umana, sempre drammatica, di chi emigra non certo per libertà di scelta ma soltanto per mancanza di alternative, senza invecchiare intelligenze madriguole di contatti e di interventi che, fino a qualche anno fa, costituiva l'unico segno di presenza dell'emigrante attraverso un ente o una associazione (si pensi all'opera dell'Ente «Friuli nel mondo», per citare l'esempio più efficace di interessamento al «secondo» Friuli sparso nei cinque continenti), è arrivato il momento di guardare con prospettive nuove il fenomeno di messe di lavoratori che abbandonano una loro terra natale prima della Regione, dove nascono nuovi problemi, e si collocano in un Paese

europeo dove fanno sorgere altri problemi. Si tratta cioè di guardare non solo il singolo emigrante, nella sua condizione individuale, sia pure legato al gruppo familiare, ma di porsi di fronte a una «classe sociale» (e ci si perdoni l'insistenza su questa definizione) per la quale si impongono interventi qualificati e di preciso contenuto. E' una politica che può aver trovato inizio (ma siano veramente ai primi passi) nella creazione della Consulta regionale per l'emigrazione, ma non è certo con questa ombra di rappresentanza migratoria che si possono soddisfare le esigenze, le istanze e i ragionati di soluzioni proposti dall'emigrazione di questi anni.

Ritorno qui un vecchio discorso che stranamente non ha avuto rispondenze se non verbali, né tanto meno è stato recepito sostanzialmente da nessuna iniziativa concreta. Tutti riconoscono la realtà di una categoria artigianale nella Regione e nessuno pensa che la sua posizione abbia minore importanza di quella delle piccole industrie o di qualche altra categoria sociale o professionale. L'emigrazione regionale (si sarebbe tentati di dire esclusivamente friulana) ha un peso quantitativo che conta dcelle di migliaia di lavoratori, che vanno dalle prime leve di lavoro ai pensionati, degli addetti ad attività manuali di diplomatici e laureati. Ha fatto di popolazione che avea

IO VII

tel:



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gente Comune

di Ville Comune del Cenavio 1971

UNA CHIARA DICHIARAZIONE DELL'U.N.A.I.E. SULLA SEGRETERIA ED IL COMITATO D'INTESA

Da un po' di tempo le Conferenze bilaterali e alcuni patronati della Svizzera hanno acuito una polemica circa la rappresentanza dell'UNAIE in seno alla Segreteria ed al Comitato d'Intesa.

A questo proposito in occasione della riunione del Comitato Nazionale d'Intesa di Zurigo del 28 novembre 1971, il Segretario Generale dell'UNAIE, Felici, ha precisato:

Di fronte al perdurare di ingiustificati atteggiamenti polemici circa la rappresentanza dell'UNAIE nella Segreteria e nel Comitato Nazionale d'Intesa, potenziaz che deteriora i rapporti fra i componenti del Comitato stesso, nuocendo alla sua funzionalità ed al suo scopo ormai di suscitare una forza unitaria per la soluzione dei problemi dei lavoratori italiani in Svizzera, l'Unione ritiene necessario precisare:

1. - L'UNAIE ha sempre sostanzio l'esigenza di ricevere dai collegamenti a carattere permanente fra le Associazioni di diversa estrazione ed ispirazione per una azione unitaria su proposte idonee a modificare le condizioni degli emigrati ed il loro ruolo di presenza nella vita e nella dinamica italiana e dei suoi e immigrazione. Con questo spirito e con questi intendi-

menti l'UNAIE ha positivamente cooperato alla costituzione del Comitato Nazionale d'Intesa in Svizzera, alla cui attività ha sempre lealmente collaborato.

2. - L'UNAIE ribadisce però che la pretese di interferire nella vita interna delle Associazioni, imponendo sotto qualsivoglia forma, limitazioni o discriminazioni nella nomina dei loro rappresentanti, è palesemente illusoria — oltrché non democratica — perché in stridente contrasto con lo spirito e la lettera del regolamento del Comitato che, all'art. 22 statuisce la piena sovranità ed indipendenza delle Associazioni componenti, fornendo lo stesso ad osservare le decisioni che il Comitato prende in materia del regolamento o dello statuto.

Se l'UNAIE ha quindi il diritto — incontestabile seconde l'art. II del regolamento — di segnalare al Comitato il nominativo del proprio rappresentante in seno alla Segreteria, questo diritto le appartiene in forma piena, totale esclusiva nei modi e nei termini che il proprio statuto prevede e nei quali nessun organismo esterno ha alcun diritto di intervento o di sindacato.

3. - A prescindere, infatti, dal-

le chiarissime norme regolamentari che si sono testate civile, è lapidissimo che la creazione del Comitato d'Intesa non poteva, né potrà mai essere considerata dai componenti, come una abdicazione della propria autonomia in essa nell'eccezione e nel significato più vasto del termine: ideologico, programmatico, metodologico, organizzativo di scelta dei propri dirigenti o rappresentanti.

Se così non fosse, se cioè, qualche organizzazione o qualche gruppo intendessero limitare in qualsiasi modo questa autonomia con il malcostituito disegno di strumentalizzare il Comitato ai propri disegni politici o per creare spazio ad altre organizzazioni che non riescono in altro modo a giustificare la loro pretesa — tra gli emigrati, è evidente che sarebbero proprio i portatori di queste pretese a tradire il regolamento assumendo con ciò stesso una grave responsabilità nei confronti dei lavoratori italiani in Svizzera.

4. - Ciò posto l'UNAIE chiede che la Segreteria e il Comitato respingano in modo inequivocabile le assurde proposte avanzate ponendo fine ad una polemica tutta solo a sminuire la funzionalità e la forza rappresentativa del Comitato.

RASSEGNA MIGLIA STAMPA A CURA DELLA DIREZIONE VII

Ritaglio dal Giornale Le Piante di Sydney datato 31-1-1971

"VIAGGIO DEL RICORDO" 134 italiani d'Australia in Italia gratis (o a prezzi ridotti)

Iniziativa del governo italiano

CANBERRA, 29 gen. — Su iniziativa del governo italiano prende, in questi giorni, il via l'iniziativa "Viaggio del ricordo". Si tratta dei progettisti di viaggi o gestori di cui si era tenuto, in passato e da oggi, dopo modifiche e adattamenti che lo hanno reso più adeguato alle esigenze degli italiani d'Australia, una in fase di realizzazione.

I 134 posti partono entro venti giorni con un costo che viene ridotto al 50 per cento dall'agenzia per i viaggi "Itineraria" e al 70 per cento dalla "Tutti i viaggi".

Essi costituiscono il viaggio di andata in Australia che partita il 5 aprile prossimo e torna il 10 maggio.

Una nave del Lloyd Triestino o della Flotta Australiana, dopo un soggiorno in Italia che potrà proseguirsi a loro volontà fino al 31 agosto p.v.

Le condizioni sono particolarmente vantaggiose, oltre ad un gruppo di persone che non finiscono della completa gamma (tra le 1000 lire) per le persone soggette a tasse andate e ritorno.

Si fanno da un paio di anni, anche per conto di ASA, 200 milioni di lire circa di ASA sui viaggi dell'agenzia.

Sono previste 1000 posti in Itineraria per i viaggi in ferrovia (15 mila). I partecipanti verranno acolti in Reggia da personalità del governo italiano e si farà omaggio per loro una particolare

Varrà gli interessati sono invitati a prendere contatto, anche per posta, al più presto possibile, e comunque non oltre il 29 febbraio p.v., con il consolato o il consolato d'assistenza più vicino dove potranno ricevere e comprendere le richieste di partecipazione.

Il "Viaggio del ricordo" verrà organizzato in modo da far sentire agli italiani d'Australia la proposta concreta e pacistica, quanto viva e attuale sia la storia e la concezione con cui l'Italia il ricordo e il presente.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale la Pianura di Sydney, dat. 31-1-1972

PENSIONI: BATTAGLIA VINTA

SYDNEY, 30 gennaio.

IL PRIMO MINISTRO McMahon ha annunciato ieri la decisione del governo federale di pagare le pensioni australiane di invalidità, vecchiaia e vedovanza anche a chi risiede all'estero. Naturalmente il provvedimento concerne, soprattutto, gli emigrati che rimpatriano dopo aver lavorato in Australia per almeno 20 anni (la cittadinanza australiana non è necessaria ai fini della pensione).

Il Gabinetto australiano ha deciso questa settimana di adottare il criterio della trasferibilità delle pensioni (o perciò della reciprocità con la maggior parte dei paesi occidentali) che continuano a pagare le pensioni anche ai loro sudditi o ex sudditi emigrati in Australia) su raccomandazione del ministro della Previdenza Sociale, on. Bill Wentworth.

Si tratta, in modo particolare, di un notevolissimo successo della comunità italiana che, forte del suo diritto e del suo numero, ha esercitato una tremenda pressione sul governo federale raccogliendo, tra l'altro, tramite il nostro giornale, 75.000 petizioni a favore della trasferibilità delle pensioni.

NELLA pagina in fondo
a destra si riporta
la Pianura - prima di
telecamere di tv australiane
da tutte le parti
dell'Australia e dell'Italia.

L'11 febbraio prossimo
nella sede dell'APT a Can-
berra, Wentworth, il deputato
riconosciuto, Went-
worth e Wentworth, ministro
della Pianura, saranno in
corso dei colloqui per stabilire
il criterio di validità a Sydney, per estendere l'im-
ponente che viene considerata
una straordinaria vittoria.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera: Volume del: 21-1-42

Umberto Agnelli a Buenos Aires

Eccezionali misure di sicurezza per impedire colpi di mano dei guerriglieri

NOTIZIA ESCLUSIVA PARTELLARE

Buenos Aires, 20 gennaio.
L'amministratore delegato della Fiat trivirale Agnelli giungerà stamane nella capitale argentina. Sono state adottate eccezionali misure di sicurezza perché siate assicurate le vie d'accesso di Agnelli per evitare che qualche gruppo di guerriglieri invada il consolato italiano durante il suo soggiorno.

Contemporaneamente i vigili urbani e gli agenti delle forze di polizia — tutti a Cordonata sono stati avvertiti del pericolo terroristico — si trovano pronti a reagire alla guerriglia con armi a fuoco pronta di mare, a sconfiggere eventuali attacchi della banda «Henderson» nella quale molti militari attivi.

Dai negozi su la collina ammirare la più solenne parata dei giovani che si sono aggiudicati il passaggio di un dirigente della fabbrica italiana per rientro e trasferimento in una delle loro caserme del paese, sotto la forma ancora inedita di «guerriglieri» o «guerrillieri».

La sua automobile è la più scintillante dell'ambasciata composta, oltre alle 600, 228 ciliegi, rubini, motori, diamanti, smeraldi, emeriti, zaffiri, topazi, turmaline e vari altri minerali, costituita gli straordinari gioielli fatti in foglie d'argento e dorature. Dopo aver ricevuto quest'ammirabile addobbo di luce nell'ultimo giorno d'aprile, l'ambasciatore Agnelli andò di nuovo a scambiare le arguzie con i suoi colleghi per presentare nuovi investimenti per nessuna industria, e soprattutto cercare di sviluppare le relazioni nel paese, commentando in modo molto più favorevole che in altra parte la vita di quei

due miliardi di lire, i bisogni della società italiana, nonché la nostra aumentata e notevolmente in forte produzione nei mercati mondiali, paragonando a quello dove la Fiat ha ricevuto una gran ospitalità per la catena di montaggio di automobili e autotreni.

La Fiat riveste inoltre una particolare importanza per il nostro commercio italiano in Argentina. Oltre a due milioni di dipendenti, tre sui quattro nostri concittadini italiani sono attualmente impiegati in fabbriche minori importanti di Rio Largo.

Umberto Agnelli è l'esperto di Argentina che ha una visione e dimostra il suo apprezzabile interesse nei stabilimenti della Fiat nelle province di Buenos Aires, Córdoba e Santa Fe. Sono molti anni ormai che nel corso della repubblica, principale Alejandro Agustín Lanusse, si fa forte vicina alla Fiat Roma che si è sempre impegnata nel tentativo di dare il massimo riferito alla Nazione italiana, sperando nel suo contributo per il progresso della vita quotidiana.

Una simile finanziaria, molto importante e costituendo un grande potere di influenza politico, stanno indubbiamente ragionevoli ragioni di apprezzamento, se così non sono state mentalmente messe, che le persone che sono state a conoscenza di ciò hanno fatto in quel che poteva essere fatto che era il pericoloso punto di vista, sia quella di poterla usata per ostacolare l'attività di questo mondo.

G. G. F.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI ATTI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Reuter di *Napoli* del 31-1-42

Nave italiana incagliata al largo della Tunisia

CAGLIARI, 31.

La nave «Lilium» di 839 tonnellate, del grossimo mercantile veneziano, con dodici uomini di equipaggio, si è incazzata in un basso fondale sorgente nel golfo di Tunisi.

L'incidente è avvenuto, a causa delle nebbie, due giorni fa, ma solo la scorsa notte, il comandante della sommersa nave ha chiesto soccorso via radio. Il segnale è stato captato dalla stazione radio di Cagliari, che ha avvertito la capitaneria di porto. Immediatamente è stato fatto partire il rimorchiatore «Tosa

tre», della società Ricerchieri Sardi, che ha già raggiunto le «Lilium» ed ha cominciato le operazioni di disinnescia, cosa difficile dalle condive precipitose del mare. I primi tentativi sono falliti per la rottura dei cavi d'acciaio. Secondo le ultime notizie la nave non può essere disinnescata presto. Gli uomini dell'equipaggio non corrono alcun pericolo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere delle Sera di 31-1-41 del:

Nuove attestazioni di solidarietà a Ochetta

Città del Vaticano, 30 gennaio.

La sorte di Valerio Ochetta, il giornalista cattolico ammesso perito a Praga, è stata raccolta e con prega di molti sacerdoti Padri, vicari generali di Roma, entrambi la Messa, celebra nella chiesa dell'Ordine di Gesù cattolico, per onore San Fran-

cisco di Sales, patrono dei giornalisti. Il rito, promosso per iniziativa dell'Istituzione cattolica della stampa del Lazio, è stato concelebrato da monsignor Ponzetti, da monsignor Gennaro e dal padre Capella, gesuita, rettore e latrocinio del consolato Vaticano II e dei sindaci del Vaticano.

Più tardi al Vaticano, organizzata, Padre ha celebrato la messa cristiana di liberi, e di verità. Quel giorno, nel giorno più, ha regnato in «suffragio» di Valerio Ochetta in carcere a Praga, ha riconosciuto l'importanza di una informazione reale, accreditata e responsabile, sia che si trattasse fatti di spionaggio, sia di un tumulto politico.

«La libertà — ha detto l'arcivescovo — è come pericolo di Dio, e una pietra rossa di disfondazione ha un prezzo per il cristiano, che dovrà pagare la verità. Quella verità che va alla verità, e salvaguardia anche noi, e la nostra quotidianità, il nostro, la nostra memoria e la nostra storia, perché non abbiamo i vostri e i vostri discendenti a perdere. Nonostante tutto, ho bisogno di presenti a memoria dell'antropo di Praga, et Sales».

A Piacenza, in occasione di giochi natalizi, il P.D. del Consolato, don Giacomo, una settimana fa, per le vie del centro e lungo il Lungone, con le scritte «Viva la Liberdà», diceva: «Sai cosa? Valerio Ochetta non vuole la Duce; intelectuali e lui sono». La stampa proletaria di P.R.C. diceva: «

A Viterbo durante i lavori del congresso provinciale della DC, è stato votato in ordine del giorno su Ochetta. Tra gli altri venne approvato il nomignolo il presidente dell'ordine nazionale dei giornalisti, Genova, l'ex presidente del consiglio dei ministri, Bruno, «il suo segretario storico, capo il 18-90». E nella delega partecipanti al congresso provinciale della DC viterbese, militamento a parlamentare, intendet' ro' amministratori 8 cell, manifestavano la loro piena, profusa per l'universitario militare e Vito Cicali, testualmente: «Morto Valerio Ochetta, il giornalista italiano colpito dalle autorità sovietiche mentre raggiungeva la sua patria». Mentre deplorava questo nuovo atterramento alle libertà di e pressioni di cui si sono resi responsabili governi che si battono ai comuni, insieme, insieme, che Genova viene innamorato tenacemente alla famiglia e alla libertà».

RASSEGNA STAMPA A CURA DELL'UFF. VII

ARTICOLI SULL'ARGOMENTO:

giornalista Ochello

SONO STATI ANCHE PUBBLICATI DAI SEGUENTI GIORNALI:

CON EGUAL RILIEVO:

Popolo

CON MAGGIOR RILIEVO:

CON MINOR RILIEVO:

Tarso Giacoppo Cuneo
Marta Tarkiwa,
Cuneo,